Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 30 dicembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 50 Fondazione 1881

LA LIBIA LE DEFINISCE «OPERAZIONI EROICHE»

Tripoli loda le stragi

Le indagini tentano di individuare le basi degli attentatori di Fiumicino - Nuovo interrogatorio dell'unico superstite del commando - Andreotti: «L'odio si sradica dando qualche speranza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Gli inquirenti dai pochi elementi a disposizione cercheranno di risalire agli appoggi che i terroristi arabi hanno certamente avuto a Roma. L'inchiesta sulla strage di Fiumicino non sarà comunque né breve, né facile, occorrerà un meticoloso lavoro per individuare basi e punti di appoggio in Italia e in particolare a Roma.

Il giudice Sica spera che qualcosa possa venire da Mohamed Sharam, il terrorista sopravvissuto e piantonato all'ospedale militare del Celio. A questo proposito il magistrato ieri pomeriggio ha interrogato nuovamente l'attentatore sperando di poter ricavare da lui non tanto ulteriori notizie sulla strage, quanto elementi che consentano di indirizzare la ricerca su altri commandi esistenti in Italia.

È convinzione che una parte dei palestinesi nati e vissuti nei campi profughi sia presente in Italia: si tratta evidentemente di gente disposta a tutto e per questo tanto imprevedibile quanto pericolosa.

In una intervista televisiva il ministro degli esteri Andreotti è tornato sulla vicenda non tanto per difendere la politica di amicizia verso Arafat quanto per mettere in guardia proprio da questo esercito di disperati. «Il vero problema — ha detto il ministro — è quello di una soluzione che bisogna trovare in modo assoluto. Altrimenti avremo un crescendo di legioni di disperati e con i disperati non si discute. Bisogna sradicare l'odio, ma l'odio lo si sradica dando una prospettiva, una speranza».

Ma questi terroristi che agiscono nel nostro paese non sono certamente isolati. I terroristi di Fiumicino avevano a disposizione un vero arsenale, bombe a mano e mitragliatori Kalashnikov. Chi li rifornisce di armi? Secondo il settimanale tedesco Bild an Sonntag, solitamente ben informato, gli uomini di Abu Nidal (l'organizzazione che sarebbe responsabile degli attentati negli aeroporti) ricevono armi e esplosivi con la complicità di compiacenti coperture diplomatiche allo scopo di scatenare in Europa una nuova ondata di terrore. E questo grazie a una intesa tra Abu Nidal e il leader libico Gheddafi. La simpatia della Libia verso queste formazioni è confermata anche dall'atteggiamento assunto dall'agenzia di stampa Jana, che parla di «operazioni eroiche» (ne riferiamo qui accanto).

I terroristi che agiscono in Italia dunque potrebbero godere di una rete di collegamenti, di rifornimenti e di finanziamenti, e questo preoccupa non poco gli inquirenti. Da qui la necessità di individuare le eventuali basi operative. Per questo si sta cercando di scoprire tutti i movimenti dei quattro arabi che il 27 dicembre hanno scatenato un inferno di fuoco davanti ai banchi della El Al e della Twa a Fiumicino.

Tuttavia si è saputo ben poco. Al momento si ipotizza che i quattro non siano giunti in Italia in aereo. Probabilmente sono arrivati via mare contando su controlli meno scrupolosi nei porti rispetto agli scali aeroportuali. Quanto alla permanenza del commando a Roma, è certo che due dei terroristi, Mohamed Sharam e uno degli uccisi hanno alloggiato in due modeste pensioni in via Cavour, nei pressi della stazione, nelle quali si erano presentati con passaporti marocchini e con falsi nomi.

I due si sono incontrati spesso con gli altri due complici e per il loro arrivo a Fiumicino, la mattina del 27, avrebbero usato dei taxi. Viene infatti esclusa la presenza di un quinto uomo in funzione di autista. In ogni caso sono state controllate tutte le auto in sosta nei pressi dell'aeroporto e si sta cercando di rintracciare l'eventuale tassista.

Nei pochi minuti di sparatoria sono stati sparati 180 colpi di Kalashnikov, 100 colpi dalle armi in dotazione agli agenti israeliani e una decina dalle armi in dotazione ai nostri agenti di polizia e carabinieri, che hanno sparato a bersaglio certo, cioè con colpi mirati contro i terroristi per evitare di ferire altre persone.

Ieri intanto sono state completate le autopsie dei corpi delle vittime. Oggi sul Gianicolo si svolgeranno i funerali della più giovane delle vittime, la piccola Natascia Simpson, figlia di due giornalisti americani.

Giuseppe Sanzotta

Roma — Folla al bar del terminal internazionale del «Leonardo da Vinci», due giorni dopo la sanguinosa sparatoria. In primo piano l'orsetto di un bambino *(Telefoto Ap)*

Alleanza del terrore Gheddafi-Abu Nidal?

PARIGI — Gli attentati di venerdì scorso agli aeroporti di Roma e Vienna sono «operazioni eroiche compiute dai figli dei martiri dei campi di Sabra e di Chatila», secondo quanto afferma un dispaccio dell'agenzia libica «Jana» ricevuto a Parigi.

Nel testo, diffuso dalla «France Presse», l'agenzia libica chiama in causa Tunisia, Egitto e Giordania che, «condannando le operazioni eroiche dei figli martiri di Sabra e Chatila, hanno certamente dimenticato i massacri compiuti dalle bande sioniste contro la popolazione di questi due campi palestinesi».

La «Jana» aggiunge che «queste audaci operazioni sono la diretta conseguenza di quei massacri e la condanna dei regimi arabi che restano passivi di fronte ai crimini compiuti dai sionisti, che l'amministrazione americana incoraggia nella loro opera di sterminio dei palestinesi».

Secondo il settimanale tedesco «Bild am Sonntag», il leader libico Gheddafi e l'esponente palestinese Abu Nidal (48 anni), capo di una fazione dissidente dell'Olp, avrebbero stipulato un'alleanza per una serie di attentati in tutto il mondo. E' per questo, scrive il settimanale di Amburgo, che Abu Nidal avrebbe spedito vari gruppi suicidi in tutta Europa per attentati simili a quelli di venerdì scorso a Roma e a Vienna. Altri sarebbero in preparazione.

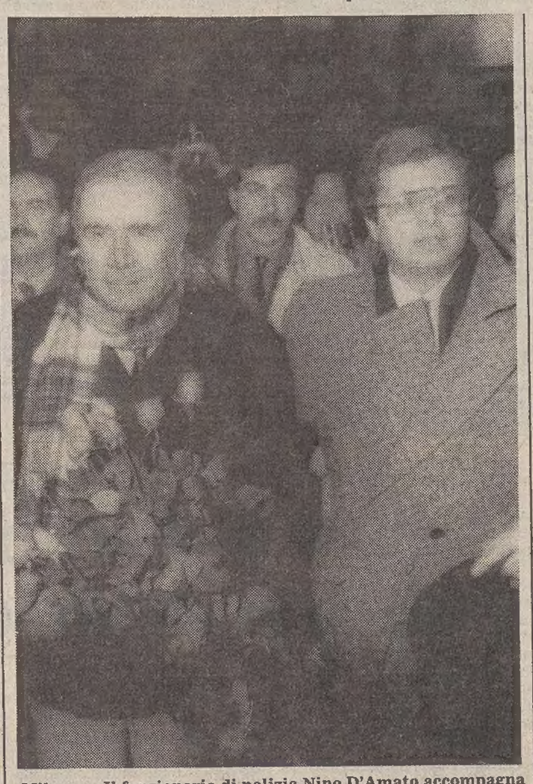
Secondo «Bild am Sonntag» — che in passato ha spesso dimostrato di avere buoni contatti con i servizi segreti tedeschi federali e israeliani — Gheddafi si sarebbe recentemente incontrato con Abu Nidal a Al Azziziya, sulla costa libica, e si sarebbe impegnato a versare ogni anno una somma pari a 32 milioni di marchi (22 miliardi di lire) per finanziare l'addestramento di terroristi in accampamenti isolati nello Yemen e nel deserto libico: una somma pari a 12 milioni di marchi sarebbe già pervenuta al leader palestinese.

Tra 400 e 600 terroristi, stando a «Bild am Sonntag», sono ora a disposizione di Abu Nidal: essi sarebbero addestrati a un odio fanatico e sarebbero tenuti in assoluto isolamento, senza contatti con donne: prima di intraprendere «missioni suicide», essi si somministrerebbero dosi di stupefacenti.

L'EX PRESENTATORE RICOMPARSO A MILANO

Tortora è nuovamente agli arresti domiciliari

Manifestazione radicale prima del suo «ritorno a casa»



Milano — Il funzionario di polizia Nino D'Amato accompagna sottobraccio Enzo Tortora nella sua abitazione *(Telefoto Ap)*

MILANO — Dalle 16.10 di ieri Enzo Tortora è ritornato agli arresti domiciliari che si erano interrotti lo scorso anno dopo la sua elezione a eurodeputato. L'ex presentatore, presidente del Partito radicale, ha ricevuto comunicazione ufficiale dell'ordine di «revoca della scarcerazione» firmata dai magistrati napoletani in piazza del Duomo, dove i radicali, con Pannella e Negri in testa, avevano organizzato un'«incontro pubblico». La comunicazione è stata fatta a Tortora dal vice questore Tarantino che poi lo ha accompagnato, assieme a due funzionari, nella sua abitazione di via Piatti 8.

La ricomparsa a Milano di Enzo Tortora, annunciata dal Partito radicale con un comunicato, ha avuto un migliaio di spettatori tra curiosi e simpatizzanti del partito. Tutto si è svolto sotto l'attenta regia di Marco Pannella e Giovanni Negri, verso le 15 sul sagrato del Duomo, affollato come tutte le domeniche di famigliole, bambini, ragazzi in attesa dell'apertura dei cinematografi, sono apparsi numerosi uomini «sandwich» del Partito radicale con scritte polemiche sulla «giustizia».

Poco dopo sono arrivati Pannella e Negri ed è cominciato un defatigante «girotondo» sul sagrato con Pannella che si tirava dietro per almeno mezz'ora alcune centinaia di persone forse per agevolare l'arrivo di Tortora. Un po' in ritardo rispetto all'orario indicato delle 15.30, l'ex presentatore è sbucato sotto la galleria Vittorio Emanuele.

Si è poi appreso che era arrivato lì in moto con il casco in testa. Indossava pantaloni antivento, un giubbotto da marinaio di colore blu, sciarpa, guanti di lana rossa. Subito preso sottobraccio da Negri e Pannella, Tortora, pressato dalla gente, è riuscito a salire sui tre gradini del sagrato, spalle al Duomo. In mano aveva un mazzo di rose rosa.

Tortora ha ricordato brevemente le battaglie radicali che riguardano la giustizia, quella dei tribunali, ma anche quella «sociale» che ha bisogno di occupazione, pensioni, assistenza. Poi ha preso la parola Pannella. «Onoriamo qui, ha detto, in modo pacifico e civile, i funzionari che, forse loro malgrado, vengono ad arrestare Enzo Tortora». Il vice questore Tarantino e altri due funzionari della squadra mobile avevano intanto raggiunto Tortorà comunicandogli la decisione dei giudici napoletani e avvertendolo che lo avrebbero accompagnato direttamente nella sua abitazione.

«Ringrazio i cortesi funzionari», ha detto Tortora, e ha poi seguito Pannella attraverso uno stretto corridoio che si è aperto tra la gente che applaudiva. L'ex presentatore è poi salito su una vettura civile della polizia che lo ha accompagnato in via Piatti, che dista poche centinaia di metri.

Qui Tortora è stato raggiunto poco dopo dalla sorella Anna, dalla sua attuale compagna e dalla segretaria. Parlando brevemente con i giornalisti, ha detto di essere fiducioso nella sensibilità della magistratura milanese che sta esaminando l'attendibilità del «pentito» Melluso (per le rivelazioni del quale a Milano è aperta un'inchiesta su Walter Chiari, accusato di spaccio di stupefacenti) e non ha voluto precisare da quanti giorni è rientrato in Italia.

Oggi sul «Corriere della Sera» è pubblicata un'intervista a Tortora, nella quale egli tra l'altro dice: «Quel posto a Strasburgo non l'ho accettato per un fatto personale. Tutt'altro, desideravo servire un principio. E siccome non ho cambiato opinione, continuerò a servirlo anche con la palla della sentenza al piede». Nell'intervista Tortora affronta i temi della riforma elettorale, della lotta alla droga,

Sulla riforma del sistema elettorale, Tortora si dice favorevole all'introduzione del «sistema uninominale secco», di tipo anglosassone, cioè votare per gli uomini piuttosto che per i partiti. Chi arriva primo è eletto». Secondo l'ex presentatore «così si assicurerebbe al paese un quadro democratico stabile e in grado di esprimere forze autentiche, non banderuole in balìa di correnti e sottocorrenti, patteggiamenti, lottizzazioni e quant'altro la partitocrazia più decrepita ci ha abituati».

Sul tema della lotta alla droga, Tortora afferma che la proposta avanzata lo scorso anno da Pannella per la legalizzazione degli stupefacenti «è un punto fermo» del programma radicale.

LE DICHIARAZIONI DELL'AMM. MARTINI NON PIACCIONO AL MINISTRO

Richiamo di Spadolini al direttore del Sismi

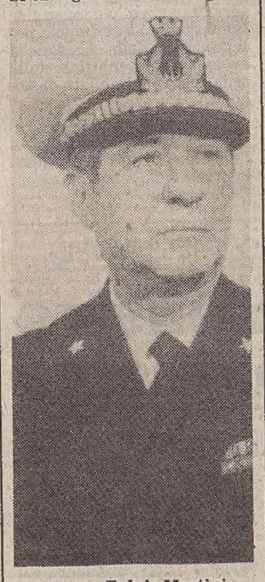
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il ministro della difesa Spadolini zittisce il responsabile dei servizi segreti Martini, che in una intervista ha esaltato l'opera del servizio segreto militare giunto a prevedere un possibile attentato all'aeroporto di Fiumicino. Martini riferisce che il Sismi ha fatto in pieno il proprio dovere e ricostruisce i possibili spostamenti dei terroristi e i paesi che in qualche modo collaborano con gli estremisti palestinesi.

La nota diffusa dal ministero della difesa non smentisce nel merito l'ammiraglio Fulvio Martini, ma sembra più un rimprovero per aver detto certe cose. «Le uniche dichiarazioni relative all'azione svolta dal Sismi nei giorni precedenti l'eccidio di Fiumicino — è detto nella nota — sono quelle rese dal ministro della difesa, sen. Spadolini, davanti al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza e il segreto di stato. Qualsiasi altra dichiarazione, o illazione, non esprime il pensiero del governo».

Una reazione risentita anche perché nella sua intervista l'ammiraglio Martini non si limita a ricordare l'azione svolta dal Sismi ma esprime dei giudizi precisi sia sull'organizzazione dell'aeroporto di Fiumicino sia sul ruolo delle diverse organizzazioni palestinesi e implicitamente su alcuni paesi mediorientali. Rilievi, sembra avvertire la nota del ministero della difesa, che spettano al governo e al ministro.

Ma l'ammiraglio Martini, che è di Trieste, è stato probabilmente spinto a fare alcune rivelazioni anche dalla necessità di difendere il Sismi dalle critiche che considera ingiuste, anche perché, anticipando tutti gli altri servizi segreti, compresa la Cia, aveva previsto il possibile attentato a Fiumicino informando chi di dovere. Martini dice di sapere che i quattro si sono addestrati in Iran e sono giunti in Italia partendo dalla Siria. E proprio in Siria, Iran e Libia ci sono le centrali del terrorismo.



L'amm. Fulvio Martini

I servizi degli altri paesi mediorientali collaborano, invece attivamente. Ma non era possibile fare di più? Martini seccamente ricorda che ai servizi segreti spetta il compito di informare e alle forze di polizia il compito di trasformare le informazioni in piani operativi. Comunque il fatto che a Fiumicino le forze dell'ordine siano state in grado di reagire con prontezza è dovuto anche al fatto che erano state avvertite di quanto sarebbe potuto accadere.

Martini non si ferma qui, e chiama in causa anche l'organizzazione dell'aeroporto di Fiumicino: «L'aeroporto di Fiumicino è difficilissimo, è una babele di disorganizzazione. Non si può immaginare quanti sforzi abbiamo dovuto fare per poter mantenere un nucleo minimo di nostri uomini in una gestione ultralottizzata». Per il futuro il capo del Sismi non fa rosee previsioni, mette in guardia da possibili nuovi atti, anche se ritiene che la prossima volta sarà scelto un altro paese.

Afferma che queste azioni terroristiche hanno lo scopo di vanificare ogni prospettiva di mediazione ed incontro fra Hussein di Giordania, Peres e Arafat. A proposito di Arafat, l'ammiraglio Martini avverte che ormai il capo dell'Olp controlla soltanto il 30 per cento dei gruppi armati palestinesi, gli altri o gli sfuggono di mano o addirittura agiscono contro di lui.

La soddisfazione dell'ammiraglio Martini circa l'operato del Sismi non è pienamente condivisa nel mondo politico. Il vicesegretario del Pli, Patuelli, ritiene che nel nostro paese c'è una incapacità pluriennale a sviluppare un'adeguatà prevenzione. «E' stupefacente e fuori luogo — afferma Patuelli — il trionfalismo del direttore del Sismi: nonostante numerosi sintomi di iniziative terroristiche la strage di Fiumicino non è stata evitata. Si impone una verifica profonda del funzionamento di tutti gli apparati di prevenzione compresi i servizi segreti». Patuelli avverte inoltre la necessità di mutare la politica estera italiana verso paesi come la Libia, l'Iran e la Siria.

L'on. Gangi del Psi reclama un cambiamento dei nostri rapporti verso l'Olp di Arafat. Gangi accusa Andreotti e implicitamente anche Craxi, di essersi spinti troppo avanti nella politica di tolleranza e di amicizia verso Arafat.

Giuseppe Sanzotta

CON UNA LEGGE SULLA «PROPRIETÀ SOCIALE»

Tolta a Jovanka l'eredità di Tito

BELGRADO — Il Parlamento jugoslavo ha approvato l'altra sera una legge in virtù della quale tutti i beni appartenuti al defunto maresciallo Tito sono stati proclamati «proprietà sociale».

La decisione è l'ultimo atto di una battaglia legale che da cinque anni vede opposte le autorità jugoslave e la signora Jovanka Broz, la vedova dello statista scomparso.

Jovanka Broz ha intentato una causa presso un tribunale di Belgrado rivendicando proprietà e beni appartenuti al maresciallo Tito: case, terreni, automobili e opere d'arte per un valore complessivo di svariati miliardi di lire. La legge varata l'altra sera sembra essere stata concepita per bloccare le pretese avanzate dalla vedova di Tito e dai due figli del maresciallo nati da un precedente matrimonio. Anche essi si sono in parte associati alla rivendicazione.

Jovanka Broz fu al fianco di Tito per quasi un trentennio ma nel 1977, tre anni prima della morte dello statista, venne inspiegabilmente ripudiata. Non essendovi stato un divorzio, tuttavia, la signora Broz ha sempre cercato di far valere il suo diritto a parte dell'eredità.

Secondo quanto ha riferito l'agenzia jugoslava «Tanjug» il ministro della giustizia Borislav Krajina, ha dichiarato in Parlamento che Jovanka ha chiesto che le siano attribuiti beni «di inestimabile valore storico e culturale». La vedova di Tito — ha detto il ministro — tra l'altro ha in pratica chiesto tutto quanto è contenuto in quella che fu la residenza di Belgrado.

Il ministro Krajina ha affermato che gli effetti personali dell'ex presidente federale sono già stati messi a disposizione della signora Broz, che beneficia anche di una pensione equivalente agli emolumenti percepiti dai maggiori dirigenti

Jovanka Broz vive temporaneamente in una villa a spese del governo con domestici, autista e guardie del corpo. Finora ha rifiutato sei residenze che le sono state proposte dalle autorità che, secondo il ministro Krajina, hanno deciso di costruirle una casa distante appena un centinaio di metri da quella in cui visse il maresciallo Tito. La spesa complessiva per la sua realizzazione sarà, secondo il ministro della giustizia, di circa 1 miliardo e 200 milioni di lire.

Il ministro ha concluso il suo intervento in Parlamento affermando che il tribunale di Belgrado investito della questione proseguirà l'esame del caso.

Colossale la truffa dei viaggi fantasma

La «Round trip travel», l'agenzia milanese che organizzava, o meglio, fingeva di organizzare viaggi in Kenya e a New York, l'ha combinata grossa. Si parla di una truffa da mezzo miliardo ordita ai danni di oltre cento persone (una trentina delle quali goriziane) e di una decina di agenzie di viaggi dell'alta Italia, compresa la goriziana «Victor Tourist».

Anche il secondo viaggio offerto dalla «Round trip travel» a prezzi stracciati, infatti, si è rivelato ieri un «bidone». Gli aspiranti turisti si sono trovati alla Malpensa in attesa di un volo per New York che non era mai stato previsto e si sono riversati poi in massa alla questura

Dopo il primo «bidone» di due giorni fa, capitato a un altro gruppo che si credeva in partenza per il Kenya, la delusione di ieri da molti era stata prevista.

Servizio a pagina 2

LO STATO DI SALUTE DELLE ISTITUZIONI: UN BILANCIO E UN QUESITO DI FONDO

«Cavalcare» il sistema oppure raddrizzarlo?

Chi voglia fare, come bilancio dell'anno, una diagnosi dello stato di salute delle nostre istituzioni, si trova davanti a una situazione contraddittoria. Da un lato il sistema politico, se lo si accetta com'è, sembrerebbe funzionare meglio che mai negli ultimi vent'anni.

Dopo tutto, quello in carica è il governo più durevole della storia repubblicana, e non è solo una vanteria di Craxi che esso abbia realizzato successi di cui una lunga schiera di suoi predecessori non è stata capace: l'energica riduzione dell'inflazione e la sconfitta del sovversivismo sindacale, innanzitutto.

Dall'altro lato, però, nessuno più si azzarda a difendere il sistema così com'esso è. L'idea che vada riformato, o almeno estesamente revisionato, sembra essere penetrata anche nelle menti più restie; e più o meno efficaci progetti di aggiornamento e rifacimento costituzionale hanno acquisito diritto di cittadinanza, almeno teorica, nel dibattito politico corrente.

Certo, vi sono aspetti mendaci e autodifensivi in questa parziale e verbale resipiscenza della partitocrazia. Tutte le volte che ha la mano libera, essa non desiste infatti dal perpetuare o meditare tutti i danni che può, come confermano i recenti propositi di ulteriori manomissioni del sistema sanitario e di quello previdenziale.

Ma non sono certamente solo questi gli aspetti del problema. È applicabile al caso nostro la sentenza di Marguerite Yourcenar: «Quando gli utopisti riescono a diventare la cattiva coscienza dei governanti, la loro scommessa è già vinta a metà». C'è, in vero, tutta una concatenazione di fatti che sta convalidando la scommessa di quegli «utopisti» i quali da un pezzo invocano la riforma sostanziale delle regole di formazione della volontà politica e delle strutture del potere in questo Paese.

Un primo fatto è costituito dal «principio di relatività» dell'evoluzione italiana nel confronto internazionale. La misura del successo della lotta anti-inflazionistica, per esempio, non può essere data dal confronto tra l'inflazione italiana di ieri e quella di oggi. Può esserlo ormai solo dal differenziale che esiste oggi tra l'inflazione nostra e quella dei principali paesi con cui dobbiamo concorrere sul mercato mondiale: un differenziale che, per alcuni aspetti, è peggiorato. Ed è quasi triplo rispetto ai concorrenti l'altro indicatore fondamentale di malessere economico, il deficit pubblico.

Un secondo problema è costituito dal persistente, cronico ritardo del potere rispetto a certe organiche esigenze evolutive della società civile e della coscienza pubblica. Rispetto a diciassette anni fa non vi è in sostanza nulla di nuovo in proiezione di una scuola rivolta al futuro, ma il difetto rischia di essere ancora più micidiale di allora.

Un terzo problema consiste nella crescente conflittualità tra le diverse sezioni del potere statale, rivelato dagli scontri fra presidenza del consiglio e presidenza della Repubblica, da un lato, e magistratura, dall'altro. Già da un pezzo la società italiana dà l'immagine di un accampamento di corporazioni l'una contro l'altra armate.

Ora, la stessa energia del nuovo stile decisionista di Craxi, e non solo di Craxi, quali che fossero i propositi ha evidenziato questa carenza di fini condivisi e di regole comuni tra gli stessi titolari dei differenti poteri in cui si articola lo Stato. Né si tratta di tensioni sanabili verbalmente, ma di competenze che richiedono di essere definite come mai lo furono nel nebuloso limbo compromissorio dell'era morotea.

E infine: il clima internazionale e, insieme, la collocazione geopolitica del nostro Paese impongono una politica estera precisa. E questa, mentre da un lato non può esaurirsi tutta nella lealtà atlantica, non può dall'altro permettersi ambizioni sbagliate, confusioni ed errori. Poiché le une e gli altri si pagano ormai sanguinosamente.

Il punto sempre più evidente è che il cumulo di queste disfunzioni organiche può creare da un momento all'altro emergenze drammatiche per il Paese. Nessun ottimismo di prammatica può mascherare il fatto che tali disfunzioni possono essere davvero rimosse soltanto con una riforma del sistema politico e delle sue regole, non con un adattamento di esso.

Giovanni Giolitti riuscì a gestire brillantemente per dodici anni una macchina di potere fatta, come egli diceva cinicamente, per un gobbo, senza cercare di raddrizzare quella gobba. Ma proprio per questo lasciò un organismo statale incapace di sopravvivere a una crisi seria.

Craxi ha già mostrato abilità nell'adoperare al meglio del suo rendimento un sistema distorto. Si tratta di sapere se, questa volta, lui e la coalizione che capeggia, vorranno raddrizzare quella gobba e lasciare in eredità ai propri successori uno Stato più sano.

Giuseppe Are

NELLE PAGINE SPORTIVE

Un anno di sport nella regione

Studio WES di GRANDIS

ORA TUTTI I RIFLETTORI SONO PUNTATI SUI MANDANTI DELLE STRAGI: ARAFAT O ABU NIDAL?

«Sono di Fatah» dice a Vienna il terrorista a un giornalista

Americano l'autore dello «scoop» che imbarazza le autorità austriache

VIENNA — Un piccolo «giallo» poliziesco-giornalistico sta facendo rumore in Austria dopo l'attentato all'aeroporto. Uno dei due terroristi catturati ha dichiarato infatti che egli e gli altri autori della strage appartengono a «Al Fatah», il consistente gruppo di guerriglia aderente all'Olp (organizzazione per la liberazione della Palestina) capeggiata da Yasser Arafat.

L'Olp, come noto, aveva smentito seccamente già venerdì, dopo gli attacchi contro gli aeroporti di Vienna e di Roma, di essere in qualche maniera implicata in questi attentati.

Sorprendente è il fatto che queste dichiarazioni non sono state fatte durante un interrogatorio della polizia viennese, ma durante un'intervista concessa dal terrorista, ufficialmente circondato da un impenetrabile cordone di sicurezza, a un inviato della emittente radiofonica statunitense «Cbs».

Lo ha rivelato all'Associated Press uno dei redattori capo della Cbs, Stacy Richman, che ha fornito anche la trascrizione della conversazione con il terrorista.

Da dove vieni? — ha chiesto il giornalista autore dello «scoop» — e il terrorista (che ha detto di chiamarsi Mahmud, un nome diverso da quello fornito dalla polizia) ha detto *«dal Libano»*. Così è proseguita l'intervista.

Sei palestinese? *«Sì»*. Fai questo per la Palestina? *«Sì»*. Hai ucciso gente ieri? *«Sì»*. Perché lo hai fatto? *«Perché sono di Israele, uccidiamo israeliani»*.

Sei dell'Olp? *«Sì»*. Da dove hai avuto gli ordini? *«Sono di Fatah»*. Quanti? Uno? Due? Tre, quattro? *«Tre»*. Tutti di Fatah? Tutti e tre... (interrotto dalla risposta) *«Fatah»*.

Il quotidiano viennese Kurier scrive che uno degli uomini catturati ha detto alla polizia di appartenere al gruppo palestinese oltranzista capeggiato da Abu Nidal, mentre la polizia austriaca afferma di non aver avuto questa informazione durante l'interrogatorio.

Richman ha detto di non essere in grado di spiegare come mai il nome dichiarato dal terrorista ferito al giornalista della Cbs sia diverso dalle generalità fornite dalla polizia. Ma avanza l'ipotesi che Mahmoud sia uno pseudonimo. L'intervistato parlava in un inglese stentato, e non è nemmeno certo che capisse tutte le domande dell'intervistatore.

Interpellato dall'Associated Press, un funzionario di polizia austriaco ha detto di non riuscire a capire come un giornalista della Cbs possa essere arrivato alla stanza di ospedale dove i due terroristi superstiti sono ricoverati: si tratta di una zona preclusa alla stampa.

Vienna nega: seguaci di Abu Nidal

VIENNA — Il ministro degli interni austriaco, Karl Blecha, ha affermato ieri sera che è ormai certo che è Abu Nidal il responsabile dell'attentato all'aeroporto di Vienna e ha escluso che il terrorista intervistato da una televisione americana appartenga all'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Ma il ministero degli interni austriaco — dopo lunghi tentennamenti — ha ammesso ieri che effettivamente un corrispondente della rete radiotelevisiva americana «Cbs» ha potuto intervistare uno dei terroristi sopravvissuti alla sparatoria di venerdì scorso con la polizia a Schwechat. Dopo l'arrivo a Vienna del ministro degli interni Karl Blecha (socialista) che ha interrotto le sue vacanze, un portavoce ha posto fine al susseguire delle dichiarazioni ufficiali che ieri mattina dapprima smentivano ogni possibilità di un colloquio di giornalisti con uno dei terroristi feriti e poi annunciavano che «comunque sul fatto era in corso un'inchiesta».

La «Cbs» precisa di aver ottenuto dalle autorità il permesso per poter parlare con il terrorista; e il corrispondente che ha realizzato il «colpo» giornalistico ha detto che il giovane intervistato «era in buona salute e non aveva ferite né al capo né sul corpo».

Non è ancora chiaro se questo «giallo» debba essere attribuito a una certa inefficienza delle alte sfere di Vienna.

Riferendosi alla prudenza e al silenzio ufficiale di Vienna sulla provenienza dei tre terroristi (di cui sono stati diffusi i nomi solo a 30 ore dall'attentato, ma non la nazionalità) e alle dichiarazioni su «gravi ferite» riportate dai due sopravvissuti, alcuni osservatori stranieri avanzano l'ipotesi che l'opportunità di attribuire l'attentato all'«Organizzazione per la liberazione della Palestina» sia stata offerta a una fonte di informazione americana perché l'Austria ufficialmente non desidererebbe rompere i rapporti con la stessa Olp.

Tra i letti dei feriti

Roma — Il cardinale Poletti, in visita ai feriti dell'attentato di Fiumicino, rivolge parole di conforto alla signora Emma Nofi

ROMA — A tre giorni dall'attentato queste le condizioni dei feriti ancora ricoverati negli ospedali romani. Al Sant'Agostino di Ostia due persone si trovano nella sala rianimazione con prognosi riservata: sono Salvatore Ferrigno, operato al torace, e Maria Elena Peri, ferita al fegato. Ieri pomeriggio sono stati dimessi dall'ospedale due dei 14 ricoverati. Ieri l'altro i chirurghi hanno estratto una parte delle schegge che hanno ferito il prefetto dell'Aquila, Antonino Barraso, il quale dovrà essere nuovamente operato nei prossimi giorni.

Dal centro paraplegici di Ostia ieri l'altro sono state dimesse quattro delle sette persone ricoverate dopo l'attentato. Migliorano le condizioni di Ileana Fioroni; Abramo Pincassi ha una prognosi di 30 giorni, mentre non è stata ancora sciolta la riserva per Rossana Martiri.

Al San Camillo i feriti sono scesi da 27 a 15. Le persone con prognosi riservata sono tre: Elizabeth Rooth (in condizioni stazionarie) e Rita Dispensa (che ha ripreso conoscenza). La terza, Meidani Efrosini, è ricoverata nel reparto di neurochirurgia in coma irreversibile.

Al Sant'Eugenio ci sono 16 feriti, in condizioni stazionarie. Una persona, Kalber Weindorf, è ancora al policlinico Gemelli con una prognosi di 10 giorni.

Due feriti sono ricoverati all'Aurelia Hospital: si tratta di Gianluigi Nardini, che ha avuto un braccio spappolato ed è stato già operato due volte, e della figlia Irene.

Al Cto ci sono nove feriti: Alberto Busi, che ha i nervi dell'omero lesionati, Mustafà Attiar (polso fratturato) e l'americano Mike Sweiss e i suoi quattro figli. Stazionarie le condizioni di Caterina Brau (ferita alla gamba sinistra) e della greca Calliopi Papafrancu (frattura del femore destro).

Rivendicazione a Beirut delle Cellule di guerriglia araba

BEIRUT — In un comunicato inviato al quotidiano di Beirut «An-Nahar» le Cellule di guerriglia araba, un'organizzazione terroristica sinora sconosciuta, rivendicano nuovamente la paternità degli attentati di Fiumicino e Vienna. Un documento dello stesso tenore era già stato inviato nella giornata di ieri l'altro ad un'agenzia di stampa internazionale.

«Si tratta soltanto di una modesta partenza sulla strada della lotta ai nemici della nostra nazione», afferma il comunicato pervenuto al giornale di Beirut. Nel testo gli efferati e spietati attentati di Roma e Vienna vengono definiti un «colpo» inferto ai paesi moderati del mondo arabo impegnati a trovare la pace con Israele.

«E' un colpo contro la cosiddetta tendenza moderata e riformista, contro l'orientamento di Yasser Arafat e dei suoi discepoli».

L'unico dei quattro terroristi sopravvissuti all'attentato di Fiumicino ha detto agli inquirenti di far parte dell'organizzazione guidata da Abu Nidal, alias Sabry el Banna, già condannato a morte dalla stessa Olp e nemico di Arafat.

ACCUSE ALLA LIBIA MA SILENZIO SUGLI EVENTUALI OBIETTIVI

Israele è ben deciso a colpire i responsabili, chiunque siano

GERUSALEMME — Il ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin ha detto ieri che Israele dovrà colpire duramente e nel modo più efficace i capi palestinesi e chi organizza gli attentati, «anche se il terrorismo non può essere estirpato solo agendo militarmente». Egli ha affermato inoltre che l'Organizzazione della Nazioni Unite dovrebbe decidere l'applicazione di sanzioni contro gli stati che favoriscono il terrorismo.

Il ministro degli esteri e vice primo ministro Yitzhak Shamir, da parte sua, ha ribadito — in un'intervista esclusiva trasmessa l'altra sera dalla rete televisiva francese «Antenne 2» — l'intenzione del suo governo di reagire agli attentati di Fiumicino e di Schwechat, e ha citato la Libia tra i paesi arabi che aiutano i terroristi.

«Non posso dire che cosa noi faremo o non faremo — ha dichiarato Shamir — troveremo il modo per reagire, e il momento». «L'appartenenza dichiarata dei terroristi — ha proseguito il ministro degli esteri israeliano — non è importante». «Conosciamo l'aiuto dato a questi terroristi da diversi stati arabi, per la Libia non è la prima volta» ha aggiunto, invitando «il mondo civilizzato a coordinare i suoi sforzi per punire uno stato che si permette di aiutare» i terroristi.

Autorevoli fonti governative hanno dichiarato a Gerusalemme che Israele, intanto, sta attentamente raccogliendo tutte le informazioni concernenti gli attentati terroristici a Roma e a Vienna, «prima di trarre le necessarie conclusioni». Israele ritiene tuttavia «che chiunque sia stato l'autore di queste azioni abbia inteso colpire il processo di pace. È chiaro infatti che ogni incidente del genere danneggia la causa della pace in Medio Oriente».

«Quanto è successo — aggiungono le fonti — non indebolirà tuttavia la determinazione di Israele a cercare la pace». Le fonti, che si sono incontrate con i corrispondenti esteri, non hanno voluto dire quali misure Israele abbia allo studio. «Non abbiamo ancora deciso quale sarà la nostra reazione. È chiaro però che questi gruppi non devono restare impuniti, una volta saputo dove essi si trovano. Non reagire significherebbe indebolire la causa della pace».

Affermazioni che sembrano dunque chiaramente preannunciare una reazione di Israele «nei tempi e nei modi che questo riterrà opportuni». Ma chi sono i responsabili? A tale domanda le fonti evitano per ora di rispondere offrendo indicazioni concrete.

Il fatto che il capo palestinese Abu Nidal abbia rivendicato la paternità degli attentati non è, secondo le fonti, un'indicazione sufficiente. Queste rilevano anzi che «vi sono indicazioni di un coinvolgimento dell'Olp nell'attacco di Vienna», dove uno dei terroristi catturati ha detto di essere membro dell'Olp.

Abu Nidal e il suo gruppo appartengono all'ala più radicale palestinese, non aderiscono all'Olp con la quale sono anzi in conflitto e considerano Yasser Arafat «un traditore» della causa palestinese per la sua asserita disponibilità a un negoziato politico di pace.

Abu Nidal, secondo Ariel Merari, esperto israeliano di terrorismo, potrebbe essere l'obiettivo di Israele. «È vero che colpirlo può essere più difficile, ha detto l'esperto. Ma anch'egli è una persona e non è perciò immune ai proiettili».

Gli Stati Uniti hanno apparentemente raccomandato a Israele di agire con cautela e di evitare rappresaglie casuali contro gruppi dell'Olp che non c'entrano, compromettendo gli sforzi di pace. A ciò le fonti gerosolimitane replicano affermando che Israele «è uno stato sovrano» e che perciò agirà «secondo le informazioni e i fatti di cui sarà a conoscenza».

Dagli Stati Uniti inviti alla cautela

WASHINGTON — Con una lettera indirizzata al primo ministro Shimon Peres il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha chiesto ad Israele di moderare la sua eventuale risposta contro nazioni vicine, o basi dell'Olp, dopo gli attentati di Roma e Vienna: lo ha scritto ieri il quotidiano «Washington Post».

Il quotidiano cita fonti secondo le quali nella sua lettera il Presidente Reagan si dice «scosso e rattristato dai barbari assassinii e dalle ferite inflitte a innocenti» e afferma che «tali azioni dovrebbero essere condannati e i loro autori processati», ma aggiunge: «Non dobbiamo consentire ai terroristi di impedirci di perseguire il nostro obiettivo di pace».

Il quotidiano cita anche un'altra fonte del governo statunitense, che ha desiderio di conservare l'anonimato, la quale ha detto in particolare che un'eventuale reazione israeliana analoga a quella dell'inizio dell'ottobre scorso contro il quartier generale dell'Olp a Tunisi «non sarebbe conveniente».

SDEGNATO DISCORSO DEL SINDACO SIGNORELLO

«Roma rifiuta il ruolo di campo di battaglia»

ROMA — «Rifiutiamo l'ipotesi che questa città, aperta al mondo e ospitale verso tutti, debba essere un campo di battaglia indiscriminato per fazioni e violenze che la coscienza di ogni uomo rifiuta e aborre e che nessuna ideologia e nessuna finalità possono giustificare».

E' un passo del discorso che il sindaco di Roma, Nicola Signorello, ha pronunciato ieri mattina durante la seduta straordinaria del consiglio comunale convocata per commemorare le vittime dell'attentato di Fiumicino. Nell'aula di Giulio Cesare, stipata di persone, erano presenti Vincenzo e Margherita Della Scala, figlio e moglie dell'ing. Francesco, la moglie, le tre figlie e i genitori del generale messicano Donato Miranda Acosta, la sorella della segretaria Genoveva Jaime Cisneros, il ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro, gli ambasciatori degli Stati Uniti, Maxwel Rabb, del Messico Luis Weckmann Munoz, di Israele Eytan Ronn, un addetto dell'ambasciata di Grecia.

Numerosi anche i rappresentanti della comunità romana: il prefetto Rolando Ricci, il rettore della «Sapienza», Antonio Ruberti, il presidente della Camera di commercio, Luciano Lucci, rappresentanti di tutti i sindacati, delle organizzazioni imprenditoriali e professionali dell'Anpi, tutti i consiglieri comunali e circoscrizionali.

Signorello dopo aver ricordato che Roma già in passato è stata teatro di attentati, ha detto che «la strage di venerdì scorso a Fiumicino è, certamente, tra le più efferate e sconvolgenti. Per il numero alto delle vittime innocenti, per il numero altissimo dei feriti, per la molteplicità delle nazionalità coinvolte nell'eccidio».

Proseguendo il sindaco ha detto: «Compiangiamo, oltre che condanniamo, coloro che, ottenebrati da mitologie fanatiche e da sobillazioni aberranti, hanno prestato le loro giovani vite alla morte loro e di tanti innocenti. Ma più, e con forza e sdegno maggiori, condanniamo coloro che lucidamente di quelle giovani disperazioni hanno fatto arma di terrore e di ricatto per oscuri disegni contro la pace e la sicurezza dei popoli».

Signorello ha quindi ringraziato tutti coloro che hanno operato a Fiumicino.

Dopo aver detto di aver chiesto al ministro Scalfaro che Roma sia più adeguatamente attrezzata per offrire il massimo di sicurezza e serenità possibile a cittadini e ospiti, il sindaco ha però aggiunto: «Credo che tutti rifiutiamo con determinazione l'ipotesi di ridurre Roma a un campo trincerato».

Secondo Signorello infatti è possibile «individuare una via che da una parte accentui le misure capillari di controllo e dall'altra favorisca il dispiegarsi pieno e sereno delle attività cittadine e del ruolo storico della città» perché Roma «è la città dove tutti gli uomini si riconoscono fratelli e partecipi dei valori che stanno alla radice della comune civiltà e a questa funzione Roma non rinuncia».

L'amm. Papili è il nuovo comandante dell'Adriatico

ANCONA — L'ammiraglio di divisione Franco Papili è da oggi il nuovo comandante del Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico. L'ammiraglio Papili subentra all'ammiraglio di squadra Sergio Agostinelli che lascia il servizio attivo per raggiunti limiti di età. La cerimonia per il passaggio delle consegne si svolge questa mattina nella sede dell'Ammiragliato di Ancona.

L'ammiraglio Papili proviene da Roma dove ricopriva l'incarico di capo ufficio affari generali dello stato maggiore della Marina.

GRAZIE A UN DONATORE VENETO

Quarto trapianto di cuore a Pavia

PAVIA — Quarto trapianto di cuore a Pavia: a un cardiopatico milanese di 47 anni, Aricle Robetti, l'équipe diretta dal prof. Luigi Martinelli ha inserito il cuore di un veneto ventiduenne, Stefano Rigoni, di Camisano, morto in seguito a emorragia cerebrale. Assieme al cuore, dal corpo del giovane Rigoni sono stati prelevati anche i reni.

Subito dopo l'operazione di prelievo, avvenuta all'ospedale San Bortolo di Vicenza, il prof. Martinelli e i suoi assistenti hanno raggiunto Pavia a bordo di alcune auto della polizia che si sono aperte la strada nel fitto traffico autostradale, reso ancor più difficile dalla nebbia. La nebbia, appunto, non aveva consentito che l'équipe di Pavia recante la preziosa valigetta-contenitore con il cuore del giovane Rigoni aggiungesse la città lombarda in elicottero, come inizialmente previsto.

Alle complicazioni meteorologiche si è aggiunto, nella storia di questo trapianto, uno spiacevole equivoco riguardante il nome del donatore: in un primo momento è stato infatti annunciato che il cuore era stato prelevato a un ragazzo di sedici anni, Ivano Fabbian, di Bassano del Grappa, morto — secondo alcune notizie — per un'emorragia.

Solo in un secondo tempo è stato chiarito che il donatore era Stefano Rigoni, e che il giovanissimo Fabbian è in vita, ed è tuttora ricoverato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 29 dicembre 1985 è stata di 82.400 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

QUASI UN CENTINAIO (MOLTE DI GORIZIANI) LE DENUNCE CONTRO LA «ROUND TRIP TRAVEL»

Tocca ormai i livelli di truffa monstre la stangata dell'agenzia viaggi fantasma

MILANO — La sede del commissariato di polizia «Lambrate», alla periferia di Milano, era troppo stretta per contenerli tutti: a decine, i «bidonati» dalla sedicente agenzia di viaggi «Round Trip Travel» (tra cui anche una ventina di goriziani, che avevano prenotato tramite la «Victor Tourist») si sono accalcati davanti alle scrivanie dell'ufficio per stendere altrettante denunce per truffa. Sabato la «stangata» l'avevano presa i circa cento (una trentina di goriziani), che all'aeroporto di Malpensa avevano scoperto che il volo prenotato (e pagato) alla «Round Trip Travel» per il Kenia non era mai esistito.

Ieri è stata la volta di altre 200 persone circa, che da Malpensa sarebbero dovute partire per New York: sei giorni di gita (ritorno il 3 gennaio), con alloggio e pensione completa allo «Sheraton» (prima categoria), visite guidate alla città, cenone di Capodanno. Prezzo a persona: un milione e 120 mila lire tutto compreso, dal viaggio al «cocktail di benvenuto».

Qualcuno dopo aver letto sui giornali di ieri quanto era capitato ai truffati della gita in Kenia, non aveva dubbi su ciò che gli sarebbe capitato. E che è puntualmente avvenuto: da Brescia e Bergamo soprattutto, ma anche da Torino, Firenze, Como, e persino dalla Sicilia e dalla Sardegna, sono arrivati a Malpensa i gitanti per New York, ai quali è stata data la notizia che alle ore 10 non era in programma alcun volo per gli Stati Uniti. Inutile telefonare alla «Round Trip Travel»: da cinque giorni sono spariti tutti.

Qualcuno ha presentato denuncia all'aeroporto. Molti altri sono stati dirottati sul commissariato di polizia «Lambrate». In zona Lambrate, infatti, si trova la sede della «Round Trip Travel», via Bottesini 2. Titolare della licenza è Angelo Bocca di 35 anni, abitante a Milano in piazza Adigrat, che risulta «fuori Milano da mesi» (corre voce che si trovi a Londra). La responsabilità dell'organizzazione sarebbe comunque attribuibile, secondo gli investigatori, al gestore dell'agenzia, tale Ivano Vecchio di 46 anni, attualmente irreperibile come l'impiegata dell'agenzia, Claudia Spezia.

La polizia, entrata nell'ufficio, vi ha trovato una gran quantità di passaporti che erano stati affidati all'agenzia per le pratiche di espatrio, e che a quanto pare non si sono mai mossi dai cassetti. «Il guaio è che diversi passaporti mancano — ha detto oggi al commissariato uno dei truffati —. Molti l'hanno riavuto, altri non l'hanno ancora ritrovato».

A quanto ammonta la truffa? Difficile per ora, fare un calcolo. Oggi toccherà (a questo punto senza ombra di dubbio) a molti altri che hanno prenotato con la «Round Trip» per Parigi e Londra. Tutti quanti hanno già saldato: la truffa, complessivamente, dovrebbe superare il miliardo. Le denunce raccolte dal solo commissariato «Lambrate», fino al primo pomeriggio di ieri, erano quasi un centinaio. «Arrivano a gruppi, a seconda della provenienza — ha detto un assistente —. Ne aspettiamo ancora molti». Altre due querele sono state presentate alla questura di Gorizia, da parte della «Victor Tourist».

Tra i «bidonati» gente di tutte le età, molte coppie e anche numerosi gruppi. «Con noi sono stati carini — ha osservato un idraulico di Brescia —. Al prezzo già così basso ci hanno aggiunto uno sconto di due milioni, perché eravamo un gruppo di 27 persone». Ma nessuno ha mai avuto un sospetto? «All'inizio qualche dubbio sì», ha detto una ragazza bergamasca. «Le pubblicità dei viaggi che la "Round Trip" pubblicava sui giornali, soprattutto quelli di provincia, erano troppo allettanti. Molti di noi, però, si sono poi fidati delle agenzie intermediarie, che ci tranquillizzavano».

E poi c'erano i «trucchetti» per dare fiducia: come le telefonate da sedicenti «funzionari del consolato americano», che qualcuno dice di aver ricevuto giorni fa, con richieste di informazioni. O la prenotazione per cento camere doppie allo «Sheraton», effettivamente fatta molti giorni fa, ma improvvisamente disdetta l'altro ieri: «L'ho scoperto io questa notte — dice un bresciano —. Ho telefonato all'albergo e mi hanno detto che tutto era stato annullato.

In passato la «Round Trip Travel» aveva già fatto parlar male di sé. Tuttavia si trattava di quisquille se raffrontate alla «stangata» da mezzo miliardo. Quest'estate sembra che qualche turista milanese si sia trovato in braghe di tela in Grecia poiché l'agenzia non aveva approntato i trasferimenti, regolarmente pagati, fra l'aeroporto e la stazione balneare meta della vacanza. Roba da poche centinaia di migliaia di lire, giusto un leggerissimo antipasto prima del cenone di fine anno.

Miliardi di danni in due incendi

PISA — Gravissimi i danni provocati ieri da due violenti incendi. Il primo ha quasi completamente distrutto un mobilificio a San Giovanni alla Vena, nei pressi di Pisa, il secondo ha quasi raso al suolo un grosso capannone contenente materiale plastico, nei pressi di Arenzano (Genova).

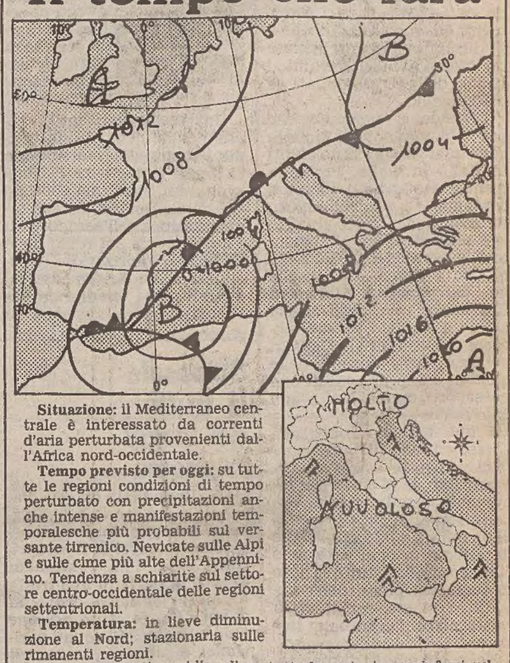
Nell'incendio di San Giovanni le fiamme si sono sviluppate all'interno del magazzino dei prodotti semilavorati, propagandosi poi agli altri reparti. Sono andati distrutti macchinari ed un migliaio di mobili semilavorati. I danni, secondo i proprietari, superano i 500 milioni di lire. Per tutta la notte e per parte della mattinata di ieri squadre di vigili del fuoco di Pisa e di Cascina hanno lavorato senza interruzione per circoscrivere l'incendio.

L'incendio di Arenzano ha messo in allarme per l'intera mattinata di ieri il Ponente del capoluogo ligure. Per domare le fiamme sono infatti intervenuti sul posto un'ottantina di vigili del fuoco muniti di autopompe, tra cui un mezzo speciale, il «Perlini» in dotazione presso l'aeroporto della città, capace di gettare sulle fiamme 8 mila litri d'acqua alla volta.

I danni secondo i primi accertamenti sarebbero dell'ordine di alcuni miliardi, mentre non si registrano danni alle persone, tranne quattro pompieri che sono rimasti ustionati al volto (guariranno in una decina di giorni) per impedire che le fiamme raggiungessero alcuni serbatoi di gasolio situati poco distanti dal deposito.

Le fiamme sono divampate poco prima delle otto e sono state definitivamente domate dopo cinque ore di lavoro. Sono cominciati anche gli accertamenti per stabilire le cause che hanno provocato l'incendio ed i vigili del fuoco al momento tendono ad escludere l'ipotesi dolosa.

Il tempo che farà



Situazione: il Mediterraneo centrale è interessato da correnti d'aria perturbata provenienti dall'Africa nord-occidentale.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni anche intense e manifestazioni temporalesche più probabili sul versante tirrenico. Nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte dell'Appennino. Tendenza a schiarite sul settore centro-occidentale delle regioni settentrionali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; stazionaria sulle rimanenti regioni.

Venti: moderati meridionali su tutte le regioni con rinforzi sul basso versante tirrenico, tendenti a provenire da Est Nord Est sulle Venezie e sulla Liguria.

Mari: ovunque molto mossi, localmente agitati il Mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 16; Bolzano 0, 4; Verona 5, 7; Venezia 6, 8; Milano 2, 5; Torino 2, 8; Mondovì 0, 5; Cuneo 0, 7; Genova 7, 15; Bologna 3, 4; Firenze 10, 17; Pisa 13, 17; Falconara 10, 20; Perugia 10, 13; Pescara 15, 23; L'Aquila 5, 14; Roma Urbe 12, 18; Roma Fiumicino 14, 18; Campobasso 8, 14; Bari 12, 18; Napoli 16, 19; Potenza 8, 15; S. Maria di Leuca 15, 16; Reggio Calabria 15, 20; Messina 16, 18; Palermo 19, 21; Catania 9, 16; Alghero 15, 17; Cagliari 8, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. –8, –2; Berlino neve –5, –2; Bermuda n. 18, 22; Bogotà s. 3, 21; Bruxelles n. –7, 3; Buenos Aires s. 18, 31; Chicago n. –18, –8; Copenaghen n. –6, 1; Dublino s. –4, 0; Francoforte neve –2, 2; Ginevra p. 1, 8; Gerusalemme s. 7, 15; Johannesburg s. 16, 28; Lima s. 16, 21; Lisbona p. 7, 11; Londra s. –3, 1; Los Angeles n. 11, n.p.; Madrid p. 9, 11; Manila s. 20, 31; New York s. –1, 1; Nicosia s. 7, 18; Oslo s. –19, –14; San Francisco n. 5, 8; Santiago n. 12, 26; San Paolo n. 19, 31; Sydney s. 18, 26; Taipei s. 19, 23; Tel Aviv s. 9, 20; Tokyo s. 1, 14; Toronto n. –12, –9; Vancouver n. –3, 4; Vienna n. –1, 10.

OTTANT'ANNI FA L'OMAGGIO DI TRIESTE A GIOSUE CARDUCCI

Una medaglia per il Vate Col cuore, ma in segreto

«Ho voglia di vedere Trieste» aveva scritto Giosue Carducci, il 30 giugno, alla donna amata, Lidia, che allora abitava a Rovigo; e l'8 luglio 1878 la coppia era già a Miramare, per una visita al Castello di Massimiliano. D'estate, il poeta, lasciata Bologna, passava i mesi estivi in viaggio, per svagarsi, istruirsi, rinnovare l'ispirazione: i luoghi erano per lo più le città, dove era chiamato a ispezionare licei o a presiedere esami.

Così, due anni prima, nel '76, Spoleto gli aveva ispirato «Alle fonti del Clitunno; nel '77, a Perugia aveva ideato il discusso «Canto dell'amore». Già dal maggio del '78, a Lidia chiedeva consiglio, incerto tra Venezia, Trento o Trieste. Poi, autonomamente, optò per Trieste; e da allora nacque il grande, singolare amore, ricambiato, tra lui e la città «irredenta».

Che avesse il presentimento che il Castello l'avrebbe ispirato, è evidente: Lidia gli trascrisse diligentemente — il poeta era miope — sette dei venti motti latini dipinti sulle pareti e lui stesso prese appunti. Il cielo, quel giorno, aveva nubi color ferruginoso — l'insolito aggettivo è del poeta — e il mare era scuro.

* * *

Erano giunti, il giorno prima, a Trieste, ospiti o dell'Hôtel de la Ville o del più modesto Albergo del Buon Pastore, in via San Nicolò, ora scomparso (come suppone, incerta, Lina Gasperini, che ha studiato l'avvenimento). E' probabile, del secondo: il poeta non era ricco, né è pensabile che i numerosi amici e ammiratori, che subito gli si affollarono intorno, gli pagassero il soggiorno, il quale durò dal 7 all'11 luglio.

Gli ammiratori gli offrirono, invece, la sera del 9, un banchetto nella sala del Monteverde, auspice la Società di Minerva, organizzato da Attilio Hortis e Giuseppe Caprin. Fu una serata incandescente. Enotrio Romano — così era ancora chiamato — ebbe intorno al desco non solo tutta l'«intelligenza» triestina, ma — come scrisse il cronista dell'«Indipendente» — «le migliori notabilità del foro e della stampa e le rappresentanze delle più cospicue associazioni liberali».

La conversazione fu viva, allegra, cordiale: poi applausi, brindisi, grida, lagrime di commozione. Lidia recitò due sonetti, l'uno suo, l'altro di Giosue. Carducci stesso disse parole «che non possono uscire che dall'anima di un grande che sente, che ama, che comprende».

Finito il banchetto, una parte della brigata si portò al Molo di San Carlo e prese posto su due imbarcazioni; e così, al largo, il poeta poté contemplare (la notte era torbida, il mare agitato e guizzi di lampi attraversavano le nubi) quel panorama, che poi trasfigurò poeticamente nell'ode «Miramar».

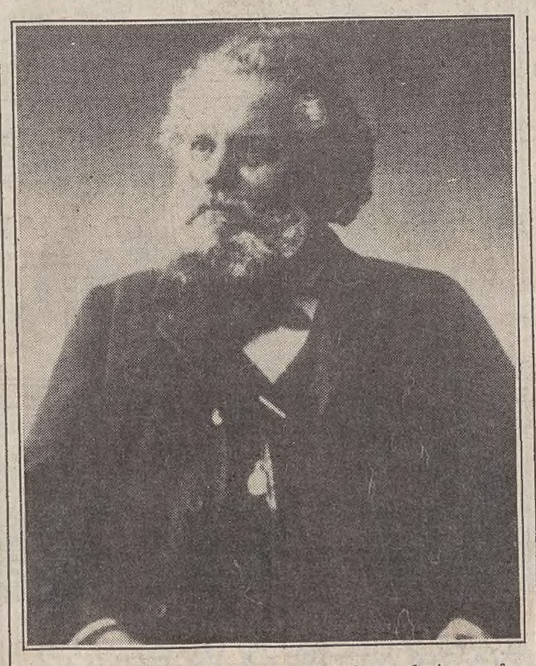
Oltre a Miramare, i due visitarono, estatici, la cattedrale di San Giusto, il Lapidario romano, l'urna di Winckelmann; inoltre, il Tergesteo, il Municipio, i Musei; salirono al Cacciatore e a Opicina. Il giorno 10, sbarcarono a Capodistria (Giustinopoli!), «accompagnati da una stretta brigata di amici»: alla partenza, un gran numero di studenti del ginnasio, mentre il piroscafo si staccava dalla riva, salutarono, «collo sventolare dei fazzoletti e coll'agitare dei cappelli», «l'illustre cantore delle Barbare». Partendo da Trieste, alla stazione, tra evviva, applausi, lagrime, il poeta gridò convinto: «Arrivederci presto!».

* * *

La polizia austriaca, in quei giorni, fu tollerante e discreta, usò tatto e prudenza; ma nei mesi e negli anni che seguirono segnò il nome di Giosue Carducci tra quelli degli individui più pericolosi e più invisi al governo imperiale di Vienna.

Intanto, verso la fine dell'anno e nei mesi seguenti, cominciò a essere diffuso in foglietti, gratuitamente, il «Saluto italico», con gli altisonanti distici, che vennero letti con brividi di emozione: «Oh al bel mare di Trieste, a i poggi, a gli animi / volate co 'l nuovo anno, antichi versi italici... / volate di San Giusto sopra i romani ruderi!... / Salutate nel golfo Giustinopoli, / gemma de l'Istria, e il verde porto e il leon di Muggia... / Poi presso l'urna, ove ancor tra' due popoli / Winckelmann guarda... / in faccia a lo stranier, che armato accampasi / su 'l nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia!».

Quattro anni dopo, vi fu l'arresto, il processo e il supplizio di Guglielmo Oberdan; in quell'occasione il Carducci ritornò il tribuno incendiario dei tempi dei Giambi: dalla sua penna uscirono parole di tale temerario coraggio, di tale inaudita violenza verso l'imperatore di Vienna, da essere chiamato per due volte in tribunale. La censura poliziesca divenne occhiuta e sospettosa: possedere volumi



carducciani portava al carcere «dei Gesuiti».

Gli irredentisti, naturalmente, erano passati dall'accesa ammirazione verso il poeta all'adorazione, al culto fanatico, un culto clandestino. Essi, nella lenta serie degli anni a venire, continuavano a mormorare, con intermittente speranza, i versi di lui: «Quando?... Quando?... Quando? fremono i giovani...».

Venne il nuovo secolo, venne il 1905: in quell'anno il Carducci compiva 80 anni. Per questa ricorrenza, Trieste volle offrire al Vate una medaglia d'oro. Come si decise la cosa? Come si raccolse il danaro? Tutto si compì clandestinamente. I triestini, poi, non seppero allora come avvenne la consegna e che cosa successe in quell'occasione.

Era il 17 giugno del 1905 e il poeta si trovava a Lizzano, presso Cesena, ospite nella villa della contessa Silvia Pasolini Zanelli, la gentildonna che, con accorte insistenze, gite, visite, aveva additato all'antico cantore di Satana un argomento eccezionale: la chiesetta di Polenta.

Da Bologna, dov'era professore all'Università, nel pomeriggio giunge il triestino Giacomo Venezian, il quale portava, in un astuccio di pelle, una medaglia d'oro, che recava incisa la dedica «Trieste a suggello di antico amore». Da un lato essa portava l'effigie del poeta accigliato; dall'altro, quella di Trieste stessa, pensosa, seduta su un rudere romano, in riva al mare; in alto, sul cielo, tre figure di donne volanti, i veli alti, e un verso, tratto dal sonetto «Giuseppe Mazzini»: «Tu sol, pensando, o ideal, sei vero».

Vicina al poeta era, visibilmente soddisfatta, l'ormai veneranda, ma sempre vigile, moglie Elvira. Ascoltava, il glorioso Giosue (ricorda il faentino Antonio Messere, intimo di casa Pasolini) «tra il bonario e il commosso». Il Venezian, porgendo la medaglia, rivelò che il primo pensiero di Trieste, per celebrare la fausta ricorrenza, era stato quello di promuovere la solenne incoronazione del Vate in Campidoglio, ma che, interpretando l'invincibile modestia di lui e volendo, con l'onorare il «poeta nazionale» onorare anche se stessa, era ricorsa a questa forma di omaggio. L'omaggio doveva apparire come manifestazione spontanea e unanime di tutto il popolo: difatti, nessun nome appariva.

Poi, credendo di meglio mettere in risalto il significato e il valore della dimostrazione, Venezian lesse un rescritto dell'«imperiale e reale polizia» di Trieste. Esso diceva: «Si conferma il divieto di fare in una città austriaca pubblico appello per onorare un poeta che ne' suoi scritti scagliò le più violente invettive contro la persona di S.M. l'imperatore, e glorificò l'azione di un Oberdank».

Nel momento in cui udì le parole «in una città austriaca», sul volto del poeta salì una vampa di fuoco; cercò di scattare in piedi e lo fece penosamente, mentre dalla bocca gli uscivano, smozzicate dallo sdegno, le parole: «No, no, città austriaca no!...». La minaccia di un infarto fu risolta da uno scoppio di pianto, che gli troncò le parole convulse: «Trieste, la più italiana delle italiane...».

«Allora tutti i presenti — ricorda ancora il Messeri —, fortemente scossi e colti da una tenerezza improvvisa, gli si fecero intorno, e prendendogli le mani e accarezzandolo e confortandolo, riuscirono a calmarne lo spirito». Il vegliardo fu condotto all'aperto; si passeggiò nel giardino e nel parco: ritornò presto sereno, ilare ed espressivo.

* * *

Meno di due anni dopo, il 6 febbraio 1907, il Carducci si spegneva. Il Municipio di Trieste, riunitosi d'urgenza, primo in Italia, gli dedicò una via, che era e rimane la più centrale e vitale della città.

Così, da allora, la toponomastica di tutta la penisola (città, paesi, villaggi, piazze, vie, corsi, biblioteche, teatri, circoli, caffè, bar) fu nobilitata — prodigioso destino — da quel cognome, vezzeggiativo di quel frutice, il cardo, che, come diceva il poeta, quando voleva autocommiserarsi anche nel casato, difende il suo brutto fiore con le spine ed è pasto solo dell'asino: «Ma un asin bigio, rosicchiando un cardo / rosso e turchino...».

Odoardo Spoglianti

VIAGGIO A DAMASCO (SENZA LA SOSTA A BEIRUT, UN TEMPO DI RIGORE)

Siria: un capo, tanti figli

«Culto della personalità» del presidente Assad, smaccato nepotismo, imprevidente politica demografica: sono solo alcuni aspetti della composita realtà del paese arabo, che vive tra non-pace e non-guerra

Come sembra infinitamente lontano il tempo in cui per andare in Siria si passava, quasi sempre, da Beirut. La capitale libanese, infatti, offriva numerose opportunità: dagli affari allo svago, dalle località archeologiche alla possibilità di ottenere con pochi dollari notizie abbastanza precise su tutto ciò che stava accadendo in Siria, in Giordania, in Iraq o in Israele, dai «boss» del contrabbando — spesso palestinesi — che frequentavano i bistrò della Place des Canons. C'erano corrispondenti che inviavano servizi da tutto il Medio Oriente muovendosi solo di rado dal Libano.

Vivere nel paese dei cedri centenari era una vera pacchia! Per andare a Damasco poi, non esistevano problemi. Bastava prendere uno dei tanti taxi che stazionavano in permanenza davanti agli hotel «Phoenicia», «Holliday Inn» o «George V» (ora tutti distrutti) e in poche ore, passando da Baalbek (che con Tiro e Sidone è una preziosa testimonianza della dominazione greco/romana in questa regione), si raggiungeva il confine. Pagate poche lire si otteneva, senza bisogno di altre formalità, un visto valido per 15 giorni. Un timbro e via.

Varcata la frontiera, si andava dove si voleva (o quasi), certi di non essere infastiditi con snervanti controlli di documenti e lasciapassare. L'assurda e crudele guerra civile libanese ha fatto finire, tra l'altro, quell'epoca fatta di illusioni e d'avventura.

Andare in Siria, ai giorni nostri, è un tantino più complicato; tuttavia, se la si raggiunge per via aerea, si ha la gradita sorpresa, così almeno è stato per noi, di scoprire che le formalità di dogana e di polizia si svolgono rapidamente (eravamo in uno Stato arabo) e con molta cortesia. Inoltre, fatto più unico che raro per una nazione che gravita nell'orbita sovietica, non abbiamo sofferto alcuna manifestazione di sospetto o di diffidenza.

La dinamicità e la vitalità della gente, in un paese che vive da anni nel limbo di una non/pace e non/guerra, è stata una cosa del tutto inaspettata. Considerato il regime autoritario che domina la Siria, si resta perplessi di fronte alla totale disinvoltura con la quale tassisti, bottegai e persino pubblici funzionari si offrono di cambiare valuta pregiata (a un cambio del 25/30 per cento più vantaggioso di quello ufficiale) anche in presenza della polizia: tanto — dicono — quello è un amico.

Fatti marginali se vogliamo, che contribuiscono comunque a dare l'impressione che, tutto sommato, le regole di comportamento qui siano più permissive e tolleranti nella realtà di quanto non lo prevedano le leggi. Certo che le cose sono parecchio cambiate da quando il generale Hafez Assad, dopo la sua plebiscitaria elezione per il terzo settennato consecutivo alla presidenza (avvenuto nella primavera scorsa), ha accelerato il processo di liberalizzazione dell'economia.

Negli anni Settanta, Assad, dopo aver liquidato l'ala estremista del partito Baas schierato su posizioni radical/socialiste, iniziava la privatizzazione del commercio interno, riservando però allo Stato il controllo sui prezzi. E' indubbio ormai che la storica scelta della via socialista va perdendo sempre più la sua fisionomia, mentre le iniziative politico/economiche si orientano convinte verso il liberalismo di tipo occidentale. Sotto la spinta riformista le forme di partecipazione paritetica delle imprese pubbliche con il capitale privato, anche straniero, si sono moltiplicate, sviluppando una serie d'attività imprenditoriali in ogni settore: dall'edilizia alla rete viaria, dall'industria all'artigianato, al commercio.

Nel mondo arabo il «suk» (mercato) è, generalmente, il barometro più sicuro del suo benessere. Con questo metro, i «suk» di Damasco, di Homs e di Aleppo, fornitissimi di ogni tipo di mercanzia, dai generi alimentari all'abbigliamento (oltre il 50 per cento di provenienza occidentale) agli oggetti di cuoio, di oreficeria, ecc. e incredibilmente affollati in tutte le ore del giorno, danno l'impressione che lo standard di vita sia a un livello sufficientemente decoroso per un paese del terzo mondo.

La Repubblica araba siriana, povera di risorse di base e con un sottosuolo per due terzi ancora da sfruttare (petrolio, salgemma, fosfati) per carenza di attrezzature e capitali, poggia ancora la sua economia, anche se non più in posizione egemone, sull'agricoltura. La riforma fondiaria, il sostegno generoso alle piccole unità poderali (in particolare se associate in cooperative), gli ingenti aiuti internazionali sia dall'Est sia dall'Ovest, hanno dato, negli ultimi anni, un grosso impulso alla produzione.

Ma è stata, soprattutto, la messa a coltura di nuove terre a valle della diga sull'Eufrate, nel Nord del paese, ad allargare di migliaia di ettari la fertile fascia compresa tra l'arido deserto dell'altopiano anatolico e il Mediterraneo. Nel 1984 il fabbisogno cerealicolo è stato coperto al 70 per cento, un successo senza precedenti. Senza contare che una notevole quantità di prodotti ortofrutticoli hanno preso la via dell'esportazione, contribuendo a ridurre il pesante deficit della bilancia commerciale.

Il settore terziario, in particolare il turismo, è quello che presenta le migliori prospettive per il prossimo futuro. Infatti la Siria — terra beneficata da un cielo prevalentemente sereno e con i raggi del sole che, in un gioco di riverberi, fanno risaltare le preziose e ben conservate testimonianze di antiche civiltà — è un ghiotto richiamo per il turismo colto e impegnato. Basterebbe la sola zona archeologica di Ebla (scoperta dal professor Matthiae) o quella di Ugarit, assieme alla splendida città carovaniera di Palmyra, o la basilica protocristiana di San Simeone a Saman Fini, a garantire, con la presenza massiccia di visitatori, un flusso di valuta pregiata.

Le cose in questo paese, andrebbero ancor meglio se venissero ridotte le mostruose spese militari che, da sole, assorbono il 25 per cento delle entrate del bilancio statale. Un risparmio di milioni di dollari che darebbe slancio alla biblica versatilità imprenditoriale dei siriani, specie quelli di fede cristiana o di razza curda.

Non va taciuto, tuttavia, che il regime di Assad ha realizzato molto nell'ambito sociale: dall'istruzione gratuita e obbligatoria, che ha consentito di ridurre l'analfabetismo al 30 per cento; all'assistenza sanitaria, molto attiva e articolata, che raggiunge i più sperduti villaggi. Naturalmente i problemi da risolvere sono tanti: dalla grave crisi degli alloggi nelle grandi città, all'inflazione che si aggira intorno al 30 per cento, alla preoccupante disoccupazione, specie quella intellettuale.

A questo proposito, molti giovani medici, ingegneri, agronomi, e così via, dopo la laurea si sentono frustrati sia perché sono costretti a un gravoso servizio militare (due anni e mezzo di ferma), sia per l'obbligo di lavorare per tre/quattro anni nelle strutture pubbliche con uno stipendio mensile di 800 lire siriane (circa 200 mila lire italiane) cioè la metà del salario percepito da autisti, meccanici o camerieri dei grandi alberghi.

Il problema principale riguarda, comunque, l'enorme crescita della popolazione, raddoppiata in poco più di vent'anni. Un'esplosione dovuta soprattutto a un'imprevidente politica demografica che favorisce, ancora oggi, con una serie di agevolazioni, le famiglie con più di quattro figli: assegnazione di alloggi, premi di natalità, buoni viveri. Questo il risultato di una visione demagogica per la quale il numero fa la forza.

Nonostante l'esistenza del pluralismo politico, previsto dalla Costituzione, l'alternativa alla posizione egemone del partito Baas (detiene l'80 per cento dei seggi nel Consiglio del popolo) è improponibile. Forse per questo Assad, forte anche dell'appoggio delle masse nonché della tutela sovietica (la cui presenza non è del tutto discreta), può fare il bello e il cattivo tempo. Ciononostante, il suo grande carisma, abilmente costruito dall'organizzazione del suo partito, non ne viene intaccato.

I milioni di manifesti e di ritratti con il volto rassicurante e allusivo del capo dello stato che tappezzano i muri di città e villaggi o le pareti degli edifici pubblici, fanno impallidire il culto della personalità di staliniana memoria. Eppure le folle amano Assad. Sebbene in presenza di uno smaccato nepotismo, che fa trovare nei posti più importanti parenti e affini del generale, l'uomo della strada ha stima e rispetto per il suo presidente. Benché sia noto che migliaia di oppositori si trovano in prigione senza processo, «Lui» è venerato da milioni di persone quale tutore del diritto e tenace difensore della patria.

Secondo gli esperti mediorientali, il successo di Assad avrebbe origine soprattutto dal suo astuto richiamarsi, nei discorsi o appelli al popolo, ai fasti e alle fortune della grande Siria, quella, tanto per intenderci, degli Omayyadi, degli Abbassidi o dei Mamelucchi, di cui promette il ritorno in un prossimo futuro. Il siriano (che è sempre stato, come tutti gli arabi, passatista per fede e sciovinista per vocazione) ha accettato di buon grado la troppo facile promessa.

La ripresa dei rapporti con Amman e Bagdad è stata, tuttavia, un capolavoro della diplomazia del governo Assad. Tale presa dovrebbe alleggerire, nel breve periodo, la tensione alle frontiere iraqo/giordane e, di conseguenza, avviare un processo di crescita più deciso. Peccato che l'ottimismo sia temperato dalla cosiddetta «sindrome di Sharon» o dei falchi sionisti, di cui sono vittime molti siriani, specialmente da quando Israele incombe dalle alture del Golan...

Aulo Rubino

Sopra, accanto alla cartina, il presidente Assad.

La rassegna dei libri

Le inchieste di Ambrosio

Renato Olivieri: «Le inchieste del commissario Ambrosio» - Rusconi editore, pagg. 210, lire 18.000.

Il nome di Renato Olivieri è ormai diventato familiare nel mondo della letteratura poliziesca italiana. Ed è giusto così, perché è bravo, scrive bene e le sue storie, sebbene trattino di morti ammazzati e di assassini, sono piene di umanità, di paesaggi, di atmosfere che colpiscono il lettore quanto almeno lo affascinano i personaggi, gli indiziati o i colpi di scena delle sue inchieste.

Quest'ultimo romanzo, il sesto, conferma quanto di buono si era letto precedentemente, anche se, questa volta, lo scrittore milanese (ma è nato a Sanguinetto, in provincia di Verona, sessant'anni fa) sostituisce a un'unica storia trentacinque brevi racconti. Questo, forse, farà storcere un po' il naso a chi si diverte a seguire, passo passo, le mosse del colpevole, o presunto tale, o si immedesima nelle indagini e scommette sull'identità dell'assassino.

Qui invece, data la brevità delle storie, tutto (o quasi) è chiaro: c'è un personaggio centrale, sicuramente colpevole, ma situazioni diverse con soluzioni sorprendenti e inimmaginabili. I protagonisti sono gli stessi: il commissario Ambrosio e la città di Milano. Del primo, Olivieri traccia in apertura un bellissimo identikit, molto simile, d'altronde, a quello immaginato dai lettori dei suoi romanzi precedenti, e cioè di un poliziotto ironico, a volte malinconico, mai cattivo con nessuno, che conduce le sue inchieste quasi corteggiando gli interlocutori, pronto ad accettare, per chiarire meglio, eventuali giustificazioni all'azione delittuosa.

Milano è invece descritta nell'arco delle varie stagioni, con il sole, la pioggia o la neve, ritratta (è il termine esatto, essendo Olivieri pittore prima di scrittore, amante di Sironi, Mattioli, Sutherland) a tinte scure: città di benessere apparente ma di malessere costante, con un degrado ambientale e urbanistico in cui la malavita opera i suoi traffici e compie i suoi delitti. Ed è in questa scenografia, che non ha niente da invidiare a New York o Parigi, che si muovono il commissario Ambrosio e i suoi personaggi.

F. V.

La maschera, e ciò che nasconde

Claude Lévi-Strauss: «La via delle maschere» - Einaudi editore, pagg. 178, lire 15.000.

Piccoli indizi possono portare a grandi scoperte? Certamente sì, non solo nei romanzi di Conan Doyle, ma anche nella scienza ufficiale. Lo dimostra, una volta di più, Lévi-Strauss nel suo ultimo libro pubblicato in Italia: «La via delle maschere».

L'indizio da cui parte l'antropologo francese è veramente minuscolo e nasce da un «mistero» quasi insignificante: come mai le maschere rituali degli indiani di una zona del Nord America (sull'estuario del fiume Fraser) avevano una «forma inconsueta e così poco adatta alla loro funzione», e uno stile così demoniaco?

Indizi e misteri a parte, la «via delle maschere» sembra scelta apposta per mettere alla prova e misurare la «potenza» dell'analisi strutturale con un nuovo argomento che interseca l'arte plastica, i miti e, naturalmente, le «strutture parentali». Il problema infatti si liquefà quando l'autore capisce «che, non diversamente dai miti, le maschere non possono essere interpretate autonomamente e separatamente, come oggetti separati».

Secondo lo strutturalismo di Lévi-Strauss, è l'«opposizione» (come analisi delle differenze) che produce la conoscenza; è l'individuazione della «costante» che permette di conoscere la «struttura» del fenomeno culturale analizzato. L'obiettivo strategico di Lévi-Strauss, precisato in questi ultimi anni, è quello di sviluppare il contributo che l'analisi strutturale può dare alla storia, per «costruire insieme le scienze dell'uomo» (Prometeo, n. 7, 1984). Anche le maschere dei popoli Salish e Kwakiutl possono servire a questo ambizioso progetto.

Le maschere, doni di spiriti o demoni, sono, secondo alcuni popoli, cadute dal cielo; secondo altri, sono state sollevate faticosamente dalla loro sede subacquea. Maschere simili, però, hanno funzioni diverse, e maschere diverse hanno funzioni simili. Quale rapporto logico può collegare tali e tante contraddizioni?

Lévi-Strauss ipotizza (richiamandosi alla lezione originaria di Jakobson) che le maschere facciano parte di una stessa lingua e che, «come avviene per le parole di una lingua, ognuna di esse

non contenga in sé tutto il suo significato». Sono insomma le «parole» di una «langue» da scoprire, e quindi «ogni sforzo di interpretare le maschere singolarmente sarebbe vano».

Le maschere più antiche erano privilegio delle famiglie d'«alto rango», che le conservavano gelosamente. La maschera però si trasmetteva anche in linea femminile, e così si spiega la sua diffusione presso altri popoli: quando le donne andavano spose a uomini di altre tribù, portavano la maschera in dote.

Molti miti confermano questo percorso che segna la «via delle maschere», ma le maschere trasmettono significati e forme plastiche in modo non lineare. Ci sono maschere bianche e lisce, con gli occhi protuberanti, riservate alle più antiche famiglie ricche e «aristocratiche», che simboleggiano la «ricchezza»; ce ne sono delle altre (più recenti) che invece hanno occhi e guance incavate, sono scure e possono essere considerate una sorta di calco plastico delle prime. Anche queste simboleggiano la «ricchezza» e sono acquistate (a caro prezzo) dalle famiglie dei «nuovi ricchi» che possono ostentare questo privilegio. Presso altri popoli, invece, le maschere dagli occhi protuberanti sono simboli di spiriti «avari» e simboleggiano la «povertà».

Come si spiega questo reticolo di contraddizioni? La «formula canonica» — secondo Lévi-Strauss — che spiega queste relazioni/opposizioni è la seguente: «Passando da un gruppo all'altro, quando si mantiene la forma plastica si inverte la funzione semantica. Per contro, quando si mantiene la funzione semantica, s'inverte la forma plastica».

Il discorso potrebbe chiudersi qui: gli indizi sono diventati un discorso coerente e il piccolo mistero, una volta chiarito, ha fatto luce su aspetti non irrilevanti (molti dei quali qui non sono stati toccati) della società degli indiani del Nord America. L'antropologo potrebbe essere soddisfatto, ma Lévi-Strauss (come era facilmente intuibile) non intende fermarsi e vuole «allargare il paradigma».

L'analisi continua fino a riaffermare quello che per l'autore era un principio già noto e intoccabile: «Sarebbe illusorio pensare — dice Lévi-Strauss —, come ancora oggi fanno tanti etnologi e storici dell'arte, che una maschera, o più in generale una scultura o un quadro, possano essere interpretati isolatamente (...): una maschera non è principalmente ciò che essa rappresenta, bensì ciò che trasforma, vale a dire ciò che sceglie di non rappresentare».

Lo stesso si può dire per l'arte in genere; e l'autore, partendo dalle maschere, approda «a un problema ben più vasto, che è quello degli stili». Gli stili si succedono (per esempio, al Luigi XIV segue il Luigi XV) «ma al tempo stesso ciascuno rifiuta l'altro. Ciascuno dice, in un modo che vuole fare suo, ciò che diceva nel suo linguaggio lo stile precedente, ma dice anche altro, che quest'ultimo non diceva, e che mutamente lo invitava a enunciare».

La creazione dell'artista non è frutto di un'operazione solitaria (che è pura illusione), ma «quando (l'artista) crede di esprimersi in spontaneità, di fare opera originale, di fatto risponde ad altri creatori passati o presenti, attuali o virtuali. Che si sappia o no — conclude Lévi-Strauss — sul sentiero della creazione non si è mai soli».

Il cerchio si è chiuso. Scienze diverse (la linguistica, l'antropologia, la storia) si ritrovano ad analizzare la medesima realtà «profonda», arricchendo le rispettive prospettive.

Il campo di indagine è lo stesso, si tratti di storia «evenementielle» o di «piccola storia», di storia delle grandi famiglie medievali, della storia del bottone (come voleva Lucien Febvre) o... delle maschere indiane. Al centro c'è la «persona morale» con il suo patrimonio di beni materiali e immateriali, che solo uno «sguardo multiplo» può cercare veramente di comprendere.

Al di là del fascino indiscutibile di un'indagine che compie salti arditi nel tempo e nello spazio (dagli indiani del Nord America alle famiglie aristocratiche del Medioevo, al Giappone del IX secolo), rimane il sospetto che il vero oggetto della ricerca rimanga — come aveva detto già una ventina di anni fa Umberto Eco — lo Spirito dell'Uomo.

Il pericolo allora, dietro a tanta cura empirica e scientifica, è che la procedura di analisi — secondo la dura critica dell'antropologo Carlo Tullio Altan —, proprio a causa della sua pretesa «validità universale», tenda alla «riduzione delle realtà ricche e complesse delle società umane a un sistema di segni (...), impoverendolo irrimediabilmente».

Franco Del Campo

A sinistra, tre delle maschere esaminate da Lévi-Strauss.

L'angolo della poesia

Sofocle e Pound

Già pubblicato nel '58, «Le Trachinie» di Sofocle vengono ora ripresentate in una nuova veste in occasione del primo centenario della nascita di Ezra Pound, il grande poeta nella cui drammatica vicenda umana si riflettono tanti chiaroscuri del protagonista sofocleo.

Ultima opera di Pound, morto a Venezia nel '72, «Le Trachinie» trovano un'ottima traduzione in Margherita Guidacci, che nella presentazione al libro afferma come «il temperamento poetico di Pound fosse del resto particolarmente adatto a un lavoro di questo genere... Qui, appoggiato al robusto tronco sofocleo, Pound trova in un certo senso le condizioni ideali: ha davanti a sé una possente ed unitaria struttura tragica e lavora ad aggiornare l'espressione: lavoro che nessuno poteva compiere meglio di lui...».

Inalterate nei suoi contenuti, anzi arricchite dalla straordinaria sensibilità poundiana, «Le Trachinie» (Nardini editore - Centro internazionale del Libro, Firenze, pagg. 94, lire 15.000) narrano la tragica morte di Eracle vaticinata dall'oracolo, nel vasto scenario di ambienti, personaggi, dialoghi e cori in cui il Fato si erge, dio inesorabile degli umani destini.

* * *

Un disinvolto sarcasmo, un linguaggio aggressivo ed esuberante di immagini, un'ironia graffiante ed amara: queste le note caratteristiche di «Viva e abbasso» (Rebellato editore, pagg. 110, lire 10.000) del varesino Giuliano Mangano, insegnante trentaseienne.

Schiettezza e provocazione del resto, Mangano le manifesta apertamente sin dalla premessa alla pubblicazione, affermando come «questa è una battaglia di retroguardia. E spiego il perché. La poesia è morta. Rimangono solo le illusioni e il pianto di qualche avventato che non si dà per vinto e che, sfidando il comune senso del pudore, ancora si ostina, tenacemente, a someggiare fiori per il simulacro di Parnaso...».

* * *

Un brutto incidente automobilistico e la conseguente cecità hanno fatto sì che Marcello Fabbri — fiorentino del '23 — si rivolgesse alla poesia come alla «risolutiva capacità di offrire pace e conforto, equilibrio e fiducia, creatività e comunione...»: così afferma nell'introduzione a «Il sole sulla scala» (Rebellato editore «Il Perno», pagg. 120, lire 10.000) Vittorio Vettori; e aggiunge che, «leggendo e rileggendo questa raccolta di versi, mi è parso di camminare nuovamente per le vie di Firenze, come mi è successo una volta, accanto alla cecità veggente di Jorge Luis Borges...».

Seconda pubblicazione poetica di Fabbri, dopo «Il pane di sasso» del '78, «Il sole sulla scala» comprende settanta liriche illuminate da una semplice e calda espressività nella quale anche il dolore sembra aver raggiunto i suoni pacati di una consolante serenità.

* * *

Trentasette liriche per «Morte agli eroi» (Rebellato editore, pagg. 60, lire 7000) di Paolo De Feo, nato ad Alassio nel '36 e autore di una precedente silloge intitolata «Voci di pesci».

Versi, questi di De Feo, che rimandano a un'interiorità ove inquietudini e turbamenti hanno già superato lo stadio emozionale per presentarsi ormai con dei dati di fatto in cui pessimismo e ironia giocano la loro parte, ora con lucida crudeltà, ora con indifferenza.

* * *

Semplicemente «Impressioni» è il titolo della più recente pubblicazione poetica di Marianna Nucera Capelluti, cinquantacinquenne residente a Torino.

«Impressioni» (Rebellato editore, collana «L'Eco», pagg. 54, lire 5.000), quarta silloge di quest'autrice nativa di Caltanissetta, è una raccolta di versi ove l'ispirazione si dilata a cogliere le luci e le ombre di una sensibilità intensamente percettiva.

* * *

Poco più che quarantenne, nativo di Nocera Umbra ove insegna, Luigi Brunelli è autore de «Le paludi del tempo» (Rebellato editore, pagg. 99, lire 9.000), silloge comprendente un sostanzioso numero di liriche raccolte in tre sezioni («Attimi», «Stagioni», «Giorni»).

Grazia Palmisano

ESTERI

NEL NEVADA

Un test nucleare in vista dello «scudo»

LAS VEGAS — Una bomba all'idrogeno è stata fatta esplodere ieri nel deserto del Nevada per un collaudo legato alla tecnologia dello «scudo stellare». Lo ha annunciato un portavoce del dipartimento Usa per l'energia.

La bomba, di una potenza equivalente a 150.000 tonnellate di tritolo, è esplosa a una profondità di 549 metri sotto una collina alle 20 (ora italiana) di sabato. Soprannominato in codice «Goldton», l'ordigno aveva una potenza corrispondente a dieci bombe atomiche della grandezza di quella che distrusse, 40 anni fa, Hiroshima.

Scopo dell'esperimento era quello di vedere se la tecnologia al laser dell'«iniziativa di difesa strategica» possa essere in grado di opporsi a un attacco nucleare.

Negli ultimi 10 giorni l'esperimento era stato rinviato tre volte a causa del tempo, il che aveva provocato le illazioni di Mosca, secondo cui il test veniva rimandato per le pressioni che l'opinione pubblica iniziava a esercitare contro di esso.

Nel frattempo, a Bonn il ministero degli esteri non ritiene una lettera di protesta quella che è stata consegnata sabato dall'ambasciatore sovietico Vladimir Semjonov, che invita il governo federale a rivedere le proprie decisioni circa la partecipazione al progetto statunitense di difesa spaziale.

Un portavoce del ministero a Bonn ha dichiarato ieri che la consegna della lettera costituisce la formalizzazione della posizione sovietica già esposta in un articolo dell'organo del Partito comunista la «Pravda».

Nella lettera, secondo quanto riferito dall'agenzia sovietica «Tass», l'Urss esprime la speranza che Bonn consideri la decisione, presa il 18 dicembre scorso, di avviare trattative con gli Stati Uniti su una partecipazione ai progetti americani per l'Sdi (iniziativa di difesa strategica).

Tale posizione del governo federale, secondo i sovietici, non sarebbe conciliabile con lo «spirito di Ginevra» e Bonn dovrebbe trarre le conclusioni delle affermazioni finora fatte su «più sicurezza con meno armi».

Una settimana fa, il ministro degli esteri sovietico, Eduard Schevardnadze, aveva già comunicato all'ambasciatore tedesco a Mosca, Joerg Kastl, le preoccupazioni sovietiche per la decisione tedesca sull'Sdi.

BOMBARDATE CON RAZZI QUATTRO GUARNIGIONI DELL'ESERCITO

Guerriglieri afghani all'attacco a sei anni dall'intervento russo

Tra Usa e Urss si riaccende la polemica per Kabul: Mosca «rovescia» le accuse di Reagan

ISLAMABAD — Nel sesto anniversario dell'intervento militare sovietico in Afghanistan, guerriglieri musulmani hanno attaccato con razzi quattro guarnigioni dell'esercito afghano vicino alla frontiera con il Pakistan: ne hanno dato notizia fonti degli esuli afghani a Peshawar.

Secondo tali fonti, un gruppo ha attaccato una guarnigione a Khost, nella provincia di Paktia, uccidendo 15 soldati; un'altra unità ha sparato 45 colpi di razzi da 107 mm contro una base dell'esercito a Toora Ghara, più a Sud, uccidendo 12 soldati.

Un altro attacco è stato sferrato nella valle settentrionale di Kunar, contro le guarnigioni di Asmar e Barikot. Secondo le fonti, i guerriglieri hanno ucciso in questa zona 22 fra soldati e miliziani.

L'Unione Sovietica inviò le sue forze in Afghanistan il 27 dicembre 1979, per sostenere un vacillante governo comunista; attualmente ci sono nel paese circa 115 mila soldati sovietici che combattono contro i guerriglieri musulmani.

In altre circostanze l'Afghanistan ha accusato il Pakistan di cercar di bloccare una soluzione della guerra, rifiutandosi di negoziare direttamente in colloqui di pace patrocinati dalle Nazioni Unite. Secondo l'agenzia afghana «Bakhtar», la maggior parte dei pachistani appoggiano la «rivoluzione comunista» in Afghanistan, ma il governo di Islamabad riceve ordini dagli Stati Uniti. Il Pakistan non vuole colloqui diretti con l'Afghanistan a Ginevra perché non riconosce il governo di Babrak Karmal a Kabul.

Successivamente fonti della guerriglia a Peshawar hanno detto che guerriglieri hanno ucciso almeno 21 soldati sovietici a Kabul la notte di giovedì scorso, quando hanno sparato decine di razzi contro la città per protestare contro la presenza militare di Mosca in Afghanistan.

Secondo le fonti, che citavano il primo corriere giunto in Pakistan da Kabul con notizie del sesto anniversario dell'intervento sovietico, i guerriglieri hanno colpito cinque obiettivi importanti attorno alla città durante tre ore di fuoco di sbarramento.

Ieri, intanto, l'Unione Sovietica ha respinto e ribaltato le accuse lanciate da Ronald Reagan in un intervento radiofonico sull'Afghanistan, e ha affermato che le dichiarazioni del Presidente statunitense, «insolitamente dure», vanno intese anche come un tentativo di distrarre l'opinione pubblica dalla linea «ostruzionistica» degli Usa sul tema del disarmo.

Il capo della Casa Bianca — afferma la «Tass» in un lungo commento — ha «maliziosamente distorto» l'essenza della politica sovietica, definendo un «intervento armato» e un'«interferenza negli affari dell'Afghanistan» quella che è, invece, una «disinteressata assistenza al popolo afghano per respingere i controrivoluzionari sostenuti dagli Stati Uniti».

Quanto alle accuse di «quotidiane atrocità» che sarebbero praticate dai sovietici in Afghanistan, la «Tass» afferma che «è noto a tutti che a commettere atrocità sono i controrivoluzionari armati e infiltrati in Afghanistan dalla Cia, i quali usano gas tossici, bombe-giocattolo costruite negli Usa e in altri paesi occidentali, e attaccano scuole, ospedali, università, negozi e cinema».

Di fronte alle affermazioni di Reagan, e sullo sfondo delle cifre degli aiuti Usa ai controrivoluzionari — prosegue la «Tass» — la pretesa degli Stati Uniti di volere una «soluzione politica» in Afghanistan suona «quanto meno ipocrita».

La «Tass» rileva infine che, «secondo gli osservatori», un'altra causa del «tono antisovietico insolitamente duro per gli ultimi tempi» delle dichiarazioni di Reagan, risiede — come si è detto — nella volontà di «distogliere l'attenzione dalla linea ostruzionistica degli Usa sul problema della cessazione dei test nucleari, primo passo sulla strada del disarmo».

Non è un caso infatti — secondo la «Tass» — che l'intervento del Presidente Reagan sia coinciso con il nuovo esperimento nucleare sotterraneo nel Nevada — su cui riferiamo accanto — «che ha suscitato l'indignazione di tutte le forze che si battono per la pace, negli Usa e nel resto del mondo, già indignate per il rifiuto americano di seguire l'esempio dell'Urss e di annunciare una moratoria sugli esperimenti nucleari».

Neve in Engadina

Davos — La delusione, nei giorni di Natale, è stata grande: l'assenza della neve aveva infatti tolto gran parte del richiamo ai rinomati centri elvetici di sport invernali. Tanto maggiore, dunque, la soddisfazione per le nevicate delle ultime ore. Con l'eccezione, forse, di chi, come questo motociclista, si rallegrava delle strade sgombre *(Tel. Ap)*

EL-RUKN

E adesso a Chicago i gangster «islamici»

CHICAGO — Negli anni '60 e '70, terrorizzava la popolazione di Chicago: omicidi, furti e traffico di droga erano le sue principali attività. Oggi, pretende di essere riconosciuta come organizzazione meramente religiosa.

Così sostiene di essersi trasformata la più violenta «gang» della città dell'Illinois negli ultimi vent'anni: si chiama El-Rukn — che vuol dire «La fondazione» — e fa riferimento ai principi della fede musulmana sunnita.

Questa sua improvvisa «conversione», però, non ha finora convinto, men che meno autorità delle carceri dell'Illinois, dove attualmente si trovano detenuti perché colpevoli di reati spesso molto gravi.

Le autorità non hanno quindi consentito, come invece è stato richiesto dagli interessati, che questi possano pregare collettivamente all'interno dei penitenziari dove sono rinchiusi: «Se El-Rukn è un gruppo religioso, allora i suoi santi sono il traffico di stupefacenti, l'intimidazione, il terrore e i sacrifici umani».

ESPLICITO MONITO DI UN ESPONENTE SOVIETICO

Siria «assicurata» da Mosca contro gli attacchi israeliani

KUWAIT — *La Siria non sarà «lasciata sola» nell'eventualità di un attacco israeliano. Lo ha affermato al quotidiano del Kuwait «El-Watan» Karim Brudins, vice responsabile del dipartimento affari esteri del comitato centrale del partito comunista sovietico. «Voglio rammentarvi che l'Unione Sovietica è tenuta a rispettare nello spirito il trattato di amicizia e di collaborazione con la Siria...» ha detto Brudins che si trova nel Kuwait proprio su invito del giornale cui ha rilasciato l'intervista.*

«... la Siria non sarà lasciata sola a fronteggiare un'eventuale aggressione israeliana...» ha aggiunto l'alto dirigente del Pcus che ha accusato Tel Aviv di voler acuire l'attuale tensione in Medio Oriente in modo da indurre la Siria a rivedere la sua posizione contraria ad accordi di pace separati fra i paesi arabi e lo stato d'Israele. L'ammonimento non giunge vano visto che la Siria può contare su un nutrito schieramento di missili Sam 2 e che nel paese vi sono circa 50.000 «consiglieri» militari russi.

Intanto a Damasco la stampa filogovernativa siriana in-

Assad

neggia all'accordo firmato dal leader delle principali milizie libanesi per porre fine a dieci anni di guerra civile. Gli editoriali ed i titoli di scatola dei giornali definiscono «storica» l'intesa raggiunta dai «signori della guerra», il leader dei drusi, Walid Jumblatt, il capo delle milizie sciite dello «Aual», Nabin Berry, ed il capo delle milizie cristiane, Elie Hobeika.

«L'accordo che sancisce la fine delle ostilità è senz'altro l'evento più importante del 1985. Esso avrà ripercussioni non solo in Libano ma nell'intera regione medio orientale e nel mondo» scrive il quotidiano «El Baath», portavoce del partito governativo del Presidente Hafez Assad. L'intesa firmata da Berri, Jumblatt ed Hobeika, è un documento di 23 pagine che prevede da qui ad un anno la fine dello stato di guerra e la formazione di un nuovo governo di coalizione nazionale che avrà il potere di chiedere l'intervento militare siriano se dovesse ritenerlo necessario. Attualmente sono dislocati nella regione nordorientale del Libano circa 250 mila soldati siriani, una presenza contemplata dal mandato concesso nel 1976 a Damasco dalla Lega araba per porre fine alla guerra civile in Libano.

In base all'accordo i nuovi dirigenti di Beirut potranno chiedere l'intervento dei soldati siriani ogni volta che si determineranno violazioni capaci di mettere in forse il processo di pacificazione. In base all'intesa armistiziale tutte le milizie attualmente in Libano dovranno essere sciolte e disarmate.

Ma la parte del documento più importante è quella politica. Essa prevede che in un arco di tempo che dovrà essere fissato dal nuovo Parlamento la comunità musulmana libanese non sia più discriminata nei confronti della componente cristiana e finisca per avere parità di poteri non solo nell'ambito dell'esecutivo e delle forze armate ma anche in quello giudiziario e parlamentare.

Toccherà al nuovo governo di Beirut insediare la commissione cui spetterà redigere, entro un anno, la nuova costituzione. L'accordo firmato dai «signori della guerra» riduce infine i poteri del capo dello stato che resta peraltro il comandante supremo delle forze armate con la prerogativa di nominare il primo ministro.

■ BILANCIO — Alcuni consiglieri economici della Casa Bianca hanno chiesto al Presidente Reagan di ridurre alcune spese della difesa nei preventivi del bilancio 1987, che dovrà essere presentato in febbraio al Congresso, secondo quanto affermano fonti governative citate oggi dal «New York Times».

PER FINANZIARE ATTIVITÀ DI ESULI

Traffico «politico» d'eroina in Francia

PARIGI — La «French connection» è sparita da vari anni, ma il traffico di eroina verso la Francia riprende vigore attraverso canali diversi, che spesso finanziano le attività politiche di gruppi esuli.

Malgrado gli sforzi per la repressione, la «polvere bianca» è così abbondante sul mercato francese, che ormai la usano il 61,6 per cento dei tossicomani contro il 45,9 del 1984: lo sottolinea un rapporto di «Trait d'union», una delle principali associazioni francesi antidroga.

Lo studio riguarda 795 tossicomani. L'aumento va a danno della cocaina, scesa dal 43,6 al 36,7 per cento.

Il consumo di eroina cresce in ogni strato della società, mentre prima era limitato agli emarginati. L'ufficio centrale per la repressione del traffico illecito di stupefacenti constata che, in un mercato globale relativamente stabile, l'eroina guadagna terreno.

Nel 1985, la polizia francese ne ha sequestrati 280 kg contro i 210 dell'84, anno già record. La cocaina, da 300 kg, è scesa a 100.

Aumentano i sequestri, ma l'uso dilaga perché si moltiplicano sia le reti, sia le nuove astuzie dei corrieri. Oltre al giro della malavita classica, si sviluppano i traffici per il finanziamento di attività politiche. L'eroina potrebbe inondare tutta l'Europa partendo dalla Francia, paese in cui tanti rifugiati si trovano accolti nella massima libertà.

In agosto l'antinarcotici diede un grave colpo alla cosiddetta «Tamil connection», con 9 arresti.

Erano cittadini di Sri Lanka, con status di rifugiati politici. Furono sequestrati 10 chili di eroina, nascosti in calzoni a più strati. I poliziotti hanno trovato documenti: dimostrano ufficialmente che il gruppo così alimentava le casse dei separatisti Tamil.

In settembre, sette rifugiati politici turchi, avversari del regime di Ankara, sono stati colti sul fatto. Vicenda analoga per la «banda dei cambogiani».

I trafficanti «ideologici» sono considerati dalla polizia veri kamikaze: più facili da trovarsi, ma sempre più numerosi e decisi a rischiare l'arresto pur di aiutare la causa.

Dopo la caduta dei laboratori della «French connection», i metodi dei trafficanti si sono raffinati. Per la prima volta, nella storia dell'Air France, un aiutante pilota, ai primi di dicembre, è stato arrestato per traffico di droga: all'aeroporto Roissy-Charles de Gaulle aveva in valigia 10 chili di eroina.

In novembre, si scoprirono per caso 2 chili di eroina nascosti in una scacchiera: poliziotti in borghese, cenando a Lione in un ristorante, trovarono sospetti i vicini di tavola, che volevano pagare il conto con un biglietto da 100 dollari.

Facilitazioni alla Tv privata?

PARIGI — «La Cinq», la quinta rete della televisione francese che il governo ha affidato alla società costituita da Seydoux e Berlusconi, godrà secondo il settimanale «Le Point», di particolari vantaggi finanziari, in base a un accordo con la società di telediffusione statale «Tdf» che il settimanale definisce segreto.

«La Cinq — scrive "Le Point" — dovrà pagare a Tdf canoni di diffusione dieci volte inferiori a quelli dovuti dalle reti pubbliche; si tratta del regalo fatto a nome del potere a Jérôme Seydoux, Silvio Berlusconi e Christophe Riboud (direttore de «La Cinq») da Francois Schoeller, presidente di Tdf, che ha il monopolio della diffusione televisiva per via hertziana».

Conversazione disturbata tra i coniugi Sakarov

BOSTON — Elena Bonner, moglie dello scienziato dissidente sovietico Andrei Sakarov, ha telefonato ieri al consorte dagli stati Uniti, dove si trova per sottoporsi a cure mediche. Anche questa volta, la conversazione con Sakarov, confinato a Gorki dal 1980, è stata disturbata.

La conversazione, come già due settimane or sono, è stata definita pessima e frammentaria. «Eppure avevo evitato ogni argomento sgradito al Kgb», avrebbe commentato Elena Bonner, a quanto riferisce sua figlia Tatiana Yankelevich, che la ospita negli Usa.

TORNA IN AUGE FRA GLI STUDENTI TEDESCHI IL DUELLO CON LE SPADE

Rinascono assieme alla «Mensur» antichi sogni di pangermanesimo

COLONIA — «Silentium», ordina in latino l'arbitro, con voce secca e perentoria, e cade il silenzio sulla sala dove due studenti tedeschi, con il volto e il corpo solo parzialmente coperti, si affrontano in duello, a colpi di piccole spade affilate come rasoi. È la «Mensur», il tradizionale duello che generazioni di studenti tedeschi hanno praticato per dimostrare agli amici e ai nemici le proprie doti di virilità, coraggio e aggressività. I volti di molti spettatori, deturpati da orribili cicatrici, dimostrano come spesso duelli di questo tipo finiscano nel sangue, ma per certi tedeschi, ancora oggi, una cicatrice è il miglior ornamento del viso.

Dopo un lungo periodo di oblio, quando era considerata un anacronistico retaggio del XIX secolo e un indizio di mentalità reazionaria e retriva, ora la «Mensur» è tornata di moda nella Repubblica federale. Secondo taluni osservatori, questo revival è un segno inquietante del risorgere di certi cupi fantasmi di un passato che si sperava morto e sepolto. «Talvolta la gente ci considera nazisti solo perché anche noi, come loro, onoriamo la cultura germanica e abbiamo molti altri ideali in comune con loro», spiega Klaus Faerber, membro del club «Germania», uno dei più noti tra quelli che praticano la «Mensur». Tuttavia, osserva Faerber, «ogni paragone tra noi e i nazisti è scorretto».

In effetti, malgrado l'indubbia comunanza di idee nazionaliste, guerresche e di destra, è un fatto che il regime hitleriano proibì le associazioni studentesche che praticavano la «Mensur», come del resto tutte quelle che non erano direttamente controllate dal partito nazionalsocialista. Ma questo ricordo storico non tranquillizza abbastanza i nemici della «Mensur».

Le regole del duello sono molto dure: i combattenti non devono allontanarsi più di un metro l'uno dall'altro e devono usare soltanto un braccio e tener fermo il resto del corpo. Dare un sobbalzo o muovere la testa per evitare un fendente è considerato il massimo della viltà. Occorrono nervi d'acciaio.

Le associazioni dei fanatici cultori della «Mensur» hanno nomi più latini che tedeschi: Germania, Merovingia, Frankonia. Il gruppo più esclusivo, «Germania», non accetta più di 22 membri e ha sede a Colonia in una signorile palazzina sul Reno. Dispone di ampi mezzi perché riceve generosi contributi da 230 «vecchi ragazzi», cioè ex studenti che mantengono stretti legami con il gruppo cui avevano aderito in gioventù.

«Germania» è anche uno dei gruppi più politicamente caratterizzati in senso revanscista e pangermanista. Vuole non solo la riunificazione della Germania, ma anche l'annessione alla grande patria tedesca dell'Austria, del Tirolo del Sud (Alto Adige) e delle vaste regioni un tempo tedesche che ora fanno parte della Polonia e della Cecoslovacchia.

Della Svizzera di lingua tedesca per ora non si parla, ma non si nasconde una certa nostalgia per l'antica Prussia orientale, ora in territorio sovietico, il cui capoluogo Koenigsberg (ora Kaliningrad) era un tempo una città prettamente tedesca, e inoltre è la patria di Kant. Gli adepti di «Germania», come quelli di altri gruppi, si recano ogni estate nel Tirolo del Sud (Alto Adige), ufficialmente per aiutare i contadini nel raccolto.

«Germania» non accetta né donne, né stranieri, né obiettori di coscienza, e i candidati all'iscrizione vengono accuratamente selezionati. Essere accolti in uno di questi gruppi offre immediati vantaggi come, per esempio, un alloggio confortevole e a buon mercato, ma soprattutto dà accesso a una preziosa rete di conoscenze con «vecchi ragazzi» che ovunque hanno raggiunto posizioni di potere e di prestigio nella società tedesca, e che più tardi potranno aiutare moltissimo nella carriera.

Entrare a far parte di un club di questo tipo è un po' rischioso ma è anche una garanzia di successo e crea un legame di amicizia e di solidarietà che dura tutta la vita. Anche Renhard Furrer, di 44 anni, uno dei due astronauti tedeschi che a fine ottobre, e fino al 6 novembre di quest'anno, sono andati in orbita con lo «Spacelab D-1», esibisce con orgoglio una cicatrice sul volto, ricordo di un lontano duello fatto quando era studente a Berlino.

■ FILIPPINE — Il presidente Ferdinand Marcos ha detto ieri che le basi militari statunitensi nelle Filippine sono necessarie per mantenere l'equilibrio nella regione, e che egli sarebbe favorevole a mantenerle dopo che sarà scaduto l'attuale trattato.

UN TRISTE PRIMATO: OLTRE DUEMILA SUICIDI ALL'ANNO

Ogni giorno sette austriaci cercano e trovano la morte

VIENNA — Pochi giorni prima di Natale il direttore della centrale nucleare austriaca di Zwentendorf si è impiccato nella sua villa presso Vienna. L'importanza del personaggio ha fatto ricordare che il suicidio in Austria è un flagello sempre più diffuso. Oltre duemila suicidi l'anno (nel 1976 furono 1700), circa 20 mila tentativi. Con 7 milioni e mezzo di abitanti l'Austria ha un triste record in Europa, battuta solo dalla Danimarca e dall'Ungheria.

52 anni, il prof. Friedrich Staudinger era stato arrestato dalla polizia per guida in stato di ebrezza: rischiava di perdere la patente. Troppo, per un uomo già stanco perché capo del «museo più costoso del mondo»: così i giornali definiscono la centrale.

Erwin Ringel, professore di psichiatria all'università di Vienna, cerca di analizzare i motivi che spingono tanti austriaci a togliersi la vita. Nel libro «L'anima austriaca» deplora l'instabilità psichica che caratterizza l'austriaco, simile a quella che si ritrova in Ungheria, dove nell'ultimo anno 60 mila persone hanno tentato di uccidersi.

I suicidi famosi non mancano. In maggio si uccise la moglie di Leopold Gratz, attuale ministro degli esteri; pochi mesi prima lo aveva fatto la moglie del suo predecessore, Erwin Lanc. Fra gli intellettuali la frequenza è forte: bastino lo scrittore Stefan Zweig e il poeta viennese Josef Weinheber.

Le fredde statistiche della polizia ogni anno contano una cinquantina di suicidi con l'auto o con la moto: gesti insani quanto spettacolari, compiuti per lo più da giovani. L'eroe nazionale oggi è il campione automobilistico Niki Lauda, e l'immagine dell'auto è smisurata.

Simbolo sia di successo sociale, sia di virilità, il proprietario l'adora: la psicologia dunque non si stupisce se tanti cercano la morte al volante.

Per il 1985 le statistiche complete non sono ancora disponibili, ma la polizia teme che il numero dei suicidi sia salito ancora: solo nella provincia dell'Alta Austria c'è stato un incremento del 15 per cento, rispetto al 1984.

Le cifre ingannano. Gernot Sonneck, psichiatra, direttore del «centro soccorso» a Vienna, sottolinea: in un anno nella capitale sono stati registrati 420 suicidi e un migliaio di tentativi, «mentre secondo me la media dei tentativi è sui 4 mila annui. I medici austriaci per legge sono tenuti a segnalare alle autorità le malattie veneree, ma non i tentativi di suicidio».

Terza tregua annunciata nella guerra del Sahel

ABIDJAN — Un cessate il fuoco «totale ed immediato» è stato annunciato ieri da radio Ouagadougou dopo un colloquio telefonico tra i presidenti del Burkina Faso e del Mali, Sankara e Traoré. L'annuncio non è stato peraltro confermato finora da fonti maliane.

Si tratta della terza tregua concordata nella guerra tra i due paesi più poveri dell'Africa, scoppiata il 25 dicembre scorso nella desolata regione del Sahel per vertenze confinarie. Ancora sabato scorso, il Mali, vantava successi militari contro l'invasore burkinese.

Oppositori sudafricani periscono in uno scontro

JOHANNESBURG — Due noti attivisti bianchi del movimento anti-apartheid sudafricano sono morti in un incidente stradale nella provincia del Capo. Si tratta di Molly Blackburn, 54 anni, esponente del Partito federale progressista e dirigente del gruppo «Black Sash», e di Brian Bishop, 50 anni, presidente della Lega dei diritti civili di Città del Capo, la cui casa era stata recentemente danneggiata da un incendio.

La polizia esclude che lo scontro frontale di cui sono rimasti vittime desti qualunque sospetto.

Dramma inedito di Shakespeare ritrovato ad Oxford?

LONDRA — «Edmund Ironside», un'opera teatrale attribuita una trentina d'anni fa a William Shakespeare da uno studioso americano, ma mai riconosciuta come tale dagli altri esperti, sarebbe proprio una creazione del grande drammaturgo e addirittura l'unica da lui scritta di suo pugno, prima del «Tito Andronico».

Lo afferma Eric Sams, critografo di Cambridge citato dal «Sunday Times». Solo un mese fa, a Oxford, un esperto americano aveva annunciato la scoperta di una poesia inedita di Shakespeare.

Nuovo raid dell'Iraq contro l'isola di Kharg

BAGDAD — Nuovo attacco iracheno al terminal petrolifero iraniano nell'isola di Kharg. Lo ha annunciato radio Bagdad, sostenendo che le installazioni sono rimaste danneggiate e gli aerei sono rientrati indenni alla base. È la sessantesima incursione contro Kharg dall'agosto.

Da parte sua, la marina iraniana ha intercettato ieri il cargo danese «Hormland», con un carico di armi destinato all'Iraq. La nave è stata bloccata 200 km ad Est dello stretto di Hormuz e ha dovuto far rotta su un porto iraniano.

Comandati dalle femmine gli elefanti in India

NUOVA DELHI — Nonostante la fama di «giganti della foresta», gli elefanti indiani si fanno invariabilmente dominare dalle loro femmine. Le singole elefantesse e i loro nati si uniscono a comporre veri e propri clan, interamente governati dalle femmine, e in cui i maschi adulti sono accettati solo sporadicamente, e comunque in posizione subalterna.

Lo ha accertato l'Istituto indiano delle scienze dopo un lungo studio della struttura sociale dei branchi nello stato del Tamil Nadu: i maschi vivono soli o in gruppi sparsi.

C074

AVVISO

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

DOMANI MARTEDÌ 31 DICEMBRE

osserveranno il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

saranno aperti con il seguente orario: 17.30 - 18.30

GIOVEDÌ 2 GENNAIO

rimaranno aperti con il normale orario: 8.30 - 12.30 e 15 - 19

Società Pubblicità Editoriale

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Dalla Sega

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELEONORA, le figlie ALBA e FRANCA, i generi ALDO e DORINO, i cari nipoti DANIELE, ANDREA, FABRIZIO e MASSIMILIANO, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 30 dicembre 1985

Sono vicini a FRANCA e famiglia i suoceri LINUS e MICHELA e le famiglie BIASCHINI, VIGINI, PELOSI e BATELLINI.

Muggia, 30 dicembre 1985

Nel I anniversario della scomparsa di

Lola Nicolini

il figlio PAOLO e la nuora JENNIFER La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 dicembre 1985

La ricordano sempre:
— famiglia ASARO

Trieste, 30 dicembre 1985

I ANNIVERSARIO

Anita Savron

II ANNIVERSARIO

Fabio Battilana

Siete sempre nei nostri cuori.

Famiglia NELLA LARNIANI

Trieste, 30 dicembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa della cara

Nives Candussio in Avanzini

il marito MARIO, il figlio MAURO, la nuora NADIA, la nipotina ALBERTA La ricordano a quanti La stimarono e Le vollero bene.

Pordenone, 30 dicembre 1985

V ANNIVERSARIO

Lucia Marcolini ved. Montanaro

I figli FERRUCCIO ed ETTA e parenti tutti La ricordano con affetto.

Trieste, 30 dicembre 1985

Nel I anniversario della tragica scomparsa del caro e indimenticabile

Franco Ongaro

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto e dolore a quanti Gli vollero bene.

Udine, 30 dicembre 1985

I ANNIVERSARIO

Lidia Breccia in Martorana

Sei sempre nei nostri cuori.

I Tuoi cari

Trieste, 30 dicembre 1985

Nel I anniversario della scomparsa di

Aldo Orsini

la moglie ROSI e i figli Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 30 dicembre 1985

IX ANNIVERSARIO

Francesco Bonmassar

Affettuosamente Lo ricordano i familiari

Trieste, 30 dicembre 1985

Lunedì, 30 dicembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

FESTOSA ESIBIZIONE ORGANIZZATA DAL COMUNE

Bande a go-go al Politeama

(Italfoto)

Che sbornia di bande ieri. Un'autentica maratona, ospitata dal Politeama Rossetti e promossa dal Comune di Trieste, che ha visto impegnate sei formazioni cittadine (Big Band, Bulli e Pupe, Muja Doc Band, Oratorio Salesiani, Refolo, Triestinissima). Si è suonato dalla mattina alla sera, con un piccolo break per l'ora di pranzo. Dall'Inno a San Giusto a New York New York, da Bianco Natale a Gai ranchero, passando per il Valzer dell'Imperatore e un'elaborata Fantasia parigina.

Ieri mattina, quando il sipario si è alzato, la sala del Rossetti non era affollata. «Speravamo in un'affluenza maggiore — ha detto uno degli organizzatori — ma si vede che la gente ha preferito starsene a casa, sotto le coperte, a leggersi il "Piccolo"...». Poi, però, messo da parte il nostro giornale (ammesso che fosse davvero la «causa» delle defezioni), i triestini si sono recati in massa all'appuntamento. Nel pomeriggio, per poterli accogliere, sono state aperte anche le gallerie. Il tutto, naturalmente, a tempo di banda. Al termine del programma — che fa parte delle manifestazioni natalizie 1985 — una coda comica con Luciano Bronzi.

IL COMPUTO DELLA MINORANZA

L'Us contraria al censimento

Anche l'Unione slovena interviene sul problema del censimento della minoranza. Lo fa in una nota che, rispondendo alle dichiarazioni rilasciate alla stampa da Cecovini, viene a ribadire una posizione già espressa in passato dall'Us, proprio «al momento della stipulazione degli accordi che reggono le attuali amministrazioni locali».

L'Us ritiene il censimento «una misura quanto mai pericolosa nelle attuali circostanze, atta a rinfocolare quelle passioni nazionalistiche che tanto danno hanno portato alla città nella sua storia più recente». Ecco perché spera che questo strumento corioscitivo non venga usato.

Si eviterebbe così «di ricadere — osserva l'Us — nell'atmosfera dell'immaturo contendere che ha caratterizzato la Trieste del primo '900».

Ma se davvero di censimento si deve discutere, sottolinea ancora la nota, allora «non possiamo non ricordare gli avvenimenti di questo recente passato». E l'Unione slovena cita una pubblicazione uscita in questi giorni che «testimonia con adeguata documentazione la forzata trasformazione dei cognomi di centinaia di migliaia di persone nella regione triestina».

«Per la maggior parte — precisa l'Us — non si è trattato certamente di cambiamenti dovuti a libera scelta degli interessati. Se si vuol parlare di numeri, riteniamo che non si possa prescindere da tutti coloro che sono stati forzati a cambiare il proprio riferimento nazionale e culturale ma la cui origine etnica è certa».

L'AMMODERNAMENTO DEL CENTRO ELABORAZIONE DATI

I personal computer negli uffici comunali

Già ristrutturato il «cervellone»: è due volte più potente

Finisce l'anno e il Comune guarda al futuro con una serie di lavori di potenziamento del proprio Centro elaborazione dati (Ced), che sono iniziati il primo ottobre d'intesa con la società Informatica Friuli-Venezia Giulia, la quale opera — rileva una nota della giunta — in stretta collaborazione con il personale comunale.

«Dopo un lungo periodo di stasi nell'impiego delle tecnologie informatiche — afferma il sindaco Richetti — siamo convinti di aver imboccato la strada giusta per portarci nel giro di due o tre anni al livello più avanzato fra i Comuni italiani, senza però lasciarci prendere la mano dalle improvvisazioni o dal consumismo informatico».

Per intanto il Ced è stato dotato di un calcolatore elettronico circa due volte più potente del precedente, capace di realizzare altresì un'economia di costi notevole (230 milioni nell'86) da finalizzare a ulteriori investimenti. Il «cervellone» verrà alloggiato, verso la fine di febbraio, nell'ex salone dell'anagrafe, attualmente inutilizzato dopo il trasferimento di tutte le operazioni al pubblico presso i centri civici. Questa sistemazione, oltre a consentire una collocazione dell'impianto più consona per agibilità e sicurezza, permetterà anche di ampliare gli spazi destinati al Centro elaborazione dati, che occupano ora alcune stanze del palazzo di vetro sul lato di via del Teatro romano.

Il sindaco — continua il comunicato del Comune — segue direttamente l'andamento dei lavori, che per ora hanno riguardato, come detto, la ristrutturazione dell'elaboratore centrale. Il Comune ha assegnato priorità massima alle operazioni relative al completo rinnovamento delle procedure anagrafiche ed elettorali, a quelle per la gestione degli stipendi dei dipendenti, nonché per la gestione dell'economato e dei tributi. In questi settori il Centro elaborazione dati potrà avvalersi dei programmi generali messi a disposizione gratuitamente dalla Regione e sviluppati dalla stessa società Informatica Friuli-Venezia Giulia.

In seguito il Ced dovrà svolgere altre funzioni, con il pieno utilizzo delle potenzialità del nuovo elaboratore centrale anche per compiti che possono considerarsi di avanguardia nella gestione informatica dei servizi da parte di un ente locale. Così, ad esempio, si tratterà di connettere al calcolatore informazioni riguardanti l'urbanistica, il protocollo e più in generale l'automazione d'ufficio. Sono queste operazioni che, pur essendo intenzione del Comune di affrontarle nei tempi più rapidi, richiedono tuttavia approfonditi studi preparatori.

Fra le novità di rilievo che rientrano nel programma di sviluppo e potenziamento del Centro elaborazione dati c'è sicuramente la previsione dell'ingresso dei «personal computers» negli uffici comunali, a cominciare dalla ripartizione lavori pubblici, dove serviranno ai funzionari per i preventivi e la gestione tecnica delle opere in cantiere.

Dovranno essere anche rinnovati i terminali dei centri civici addetti al rilascio dei certificati anagrafici e ciò comporterà — rileva sempre la nota del Comune — notevoli investimenti in apparecchiature. Il programma di ammodernamento comporterà anche un grosso sforzo organizzativo da parte delle ripartizioni via via interessate dal progetto.

La giunta ribadisce che il rilancio del Ced offrirà occasioni di riqualificazione del personale comunale addetto al Centro. Proprio questo personale aveva dato luogo nei mesi scorsi ad agitazioni per protestare contro asserite mancate garanzie da parte dell'amministrazione sulla salvaguardia della professionalità e dell'esperienza acquisita dai dipendenti preposti all'attività informatica.

La stessa delibera di affidamento alla società Informatica del programma di ammodernamento del Ced aveva sollevato le critiche delle opposizioni circa l'esigenza di garantire la massima autonomia al servizio, critiche alle quali il sindaco aveva replicato sostenendo che il Comune conserverà tutte le sue prerogative di indirizzo, controllo e coordinamento dei programmi.

In poche righe

Il vescovo oggi all'Aquila

«Riflessione comunitaria sui problemi del mondo del lavoro alla luce del Vangelo» è il tema di un incontro, organizzato dalla commissione diocesana della pastorale del mondo del lavoro, che si svolgerà oggi nella sala mensa della Raffineria Aquila alle 16.30. La riflessione comprenderà una comunicazione della Pastorale del lavoro, alcune letture bibliche, testimonianze dei lavoratori e, infine un intervento del vescovo Bellomi.

Migliora la ballerina ferita

Alessandra Bani, la giovane ballerina del Verdi rimasta ferita nell'attentato di Vienna è definitivamente fuori pericolo. La ragazza parla e si dice felice di essere viva. Il prof. Mueller che ha operato Alessandra alla gamba destra per fratture e lacerazioni sotto il ginocchio ha tranquillizzato i suoi genitori, Vincenzo e Rossana. La ragazza — dice il prof. Mueller dell'ospedale di Moedling — fra tre mesi riacquisterà l'uso dell'arto. Appassionata di danza come la sorella Paola, che è ballerina solista all'Opera di stato di Vienna e che si esibirà nel concerto di Capodanno («non so ancora con quale animo» ha detto), Alessandra sarebbe dovuta rientrare a Trieste ai primi di gennaio.

Per un Capodanno «in» moda
a cura SPE

Un "caldo" capodanno con l'eleganza di

Mica

TRIESTE - VIA GHEGA 13

PER UN CAPODANNO SULLA NEVE,
Cortina Sport
TRIESTE - VIA CARDUCCI 1 - TELEFONO 62130
SCONTI 10-20% FINO AL 28 FEBBRAIO PER RINNOVO LOCALI
☆ Buon 1986 ☆

sk/85
Maghetic
felpe morbidone
calze ye-ye
guanti caldicaldi
in via S. Nicolò, 11/a
Trieste

DUE GRAVI LUTTI COLPISCONO IL MONDO POLITICO E QUELLO MEDICO DELLA NOSTRA CITTÀ

Lonza: il male lo costrinse a ritirarsi in punta di piedi

Il professor Lucio Lonza, figura di primo piano nella vita politica cittadina fino agli Anni Settanta, è stato sepolto sabato nel cimitero di Sant'Anna. Lo ha stroncato un male incurabile manifestatosi per la prima volta cinque o sei anni fa.

Nato a Capodistria nel 1919, allievo con Gianni Bartoli e Redento Romano del Liceo «Combi», Lucio Lonza si era laureato nel 1944 in lettere e filosofia all'Università di Padova. Nell'estate di quell'anno era stato deportato in Austria in un campo di lavoro coatto, campo da cui era stato liberato al termine della guerra.

Rientrato nella sua città si era opposto — in collegamento con il Cln di Trieste — alle prepotenze degli occupanti slavi, ed era stato costretto ad abbandonare Capodistria nei primi mesi del 1946. Socialista anche per tradizione familiare aveva prima aderito al Partito socialista della Venezia Giulia, poi, al momento della scissione di palazzo Barberini, era entrato nel partito di Giuseppe Saragat.

Riparato a Trieste gli era stata affidata una cattedra all'Istituto magistrale «Giosuè Carducci», scuola che non abbandonerà più fino al termine della carriera. Dal 1964 al 1974 Lucio Lonza è stato chiamato a far parte della Giunta comunale. Prima come assessore alle imposte e tasse. Poi dal 1967 con la delega di vicesindaco nell'amministrazione diretta da Marcello Spaccini.

Nel 1974 viene eletto consigliere regionale e deve abbandonare il Comune. Il 23 febbraio il sindaco legge al consiglio la sua lettera di dimissioni. «Sono dispiaciuto — scrive Lonza — di dover interrompere i miei rapporti, anche personali che in questi anni si sono andati stringendo tra me e i colleghi di giunta. Ora, in

veste di capogruppo del Psdi al Consiglio regionale avrò modo di seguire gli aspetti politici dell'attività comunale in un momento in cui sembrano premere nuovi problemi e nuove prospettive di soluzione che si ispirano alla tradizione risorgimentale, spezzata dal fascismo e ripresa poi con la resistenza, con la collaborazione di tutte le forze legate ai lavoratori, ai contadini, ai ceti medi».

Nel 1979 le prime avvisaglie del male. Lucio Lonza esce dalla scena politica quasi in punta di piedi. Viene operato una prima volta, subisce dolorosi trattamenti negli ospedali cittadini ma anche a Parigi. Il giorno di Natale il male sferra la sua ultima offensiva.

La scienza medica non ha più nulla da opporre e il fisico di Lucio Lonza è ormai senza risorse. Muore confortato dalla moglie, dai parenti più stretti e dalla religione in una stanzetta dell'ospedale Santorio.

S'invola al ristorante una preziosa pelliccia

Ha rovistato sempre più nervosa tra i cappotti appesi nel guardaroba del ristorante «Alla città di Cherso». Poi ha desistito e ha gridato «al ladro, al ladro». In effetti la pelliccia, valore 15 milioni, era sparita. Tra una portata e l'altra qualche insospettabile l'aveva nascosta sotto il cappotto e se ne era uscito dal locale in tutta tranquillità. Così Lavinia Franco in Gattegno, 56 anni, via Ginnastica 56, si è rivolta alla proprietaria del locale che più che imbarazzata ha discretamente bloccato le porte in attesa dell'arrivo della polizia. «Sono in gran parte clienti che conosco da tempo» ha detto agli agenti della Volante Liliana Semolic. «Il mio locale è frequentato bene, non ho sospetti...».

I poliziotti in cerca di qualche indizio hanno iniziato invece a sentire chi sedeva ai tavoli. Chiedi qua, ascolta là, tra un sorbetto e un soufflé i sospetti si sono concentrati su due piccoli gruppi di avventori. Entrambi però già usciti dal ristorante. Il primo gruppetto era composto da tre ufficiali dell'aviazione civile, risultati poi estranei al colpo perché i loro cappotti erano troppo attillati per contenere una pelliccia. Il secondo era composto invece da due uomini sui trent'anni, eleganti, discreti, educati. Mai visti prima alla «Città di Cherso». «Quando sono usciti — ha ricordato un cliente — mi è sembrato che avessero qualcosa di molto voluminoso sotto il giaccone. Ma non ho dato importanza a questo particolare. Mi erano sembrati così a posto...».

Monti: fu chirurgo generoso ed esemplare maestro di vita

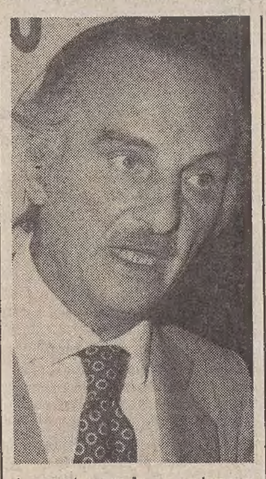
Il prof. Gianfederico Monti non è più. Sembra incredibile, ma il suo cuore, autenticamente generoso, si è fermato a pochi giorni di distanza dall'improvviso proditorio attacco, che doveva purtroppo rivelarsi decisivo.

L'antivigilia di Natale il prof. Monti l'aveva trascorsa quasi interamente in sala operatoria, una volta di più. Nel tardo pomeriggio, a casa, aveva accusato un grave malore: soccorso immediatamente dalla figlia Marina (azzurra di basket) e dal figlio Fabrizio, neurologo, veniva trasportato al Maggiore, dove il prof. Camerini lo sottoponeva ad accurata visita; accorreva anche il prof. Dalla Palma, per gli esami radiologici.

La diagnosi era quanto mai preoccupante: grave dissezione aortica (incipiente rottura dell'aorta), evento patologico che richiede un intervento chirurgico d'urgenza. Il cardiochirurgo dott. Branchini si trovava a Parigi, per un congresso; allora era lo stesso Monti, pienamente cosciente, a chiedere di essere portato al policlinico di Padova, dal prof. Vincenzo Gallucci, al quale lo legava una profonda amicizia (il prof. Gallucci è stato il primo a praticare in Italia, il mese scorso, il trapianto di cuore).

Aveva così inizio una disperata corsa contro il tempo; nell'autolettiga, era assistito dal cardiologo dott. Alessandro Salvi e da un anestesista. L'intervento riusciva perfettamente dal punto di vista emodinamico; ma la situazione era talmente grave che i tempi tecnici per l'operazione si rivelavano superiori alla norma, e ciò doveva comportare una sofferenza a livello cerebrale. Dal momento del suo ingresso in sala operatoria Monti non aveva più ripreso conoscenza. E l'evento finale, sopravvenuto poco prima dell'una della notte scorsa, è stato determinato da insufficienza cardiaca.

Gianfederico Monti era nato a Ferrara il 20 settembre 1925; nel '43 si era iscritto alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma, conseguendo la laurea a pieni voti nel '49, distinguendosi subito per il suo alto valore professionale. Uno degli allievi prediletti del triestino (trapiantato a Roma) Piero Valdoni, si era proficuamente in-



teressato per la creazione a Trieste della facoltà di medicina e chirurgia.

Nel '67 veniva nominato direttore incaricato dell'Istituto di patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dell'Università di Trieste e, due anni più tardi, direttore incaricato dell'Istituto di clinica chirurgica generale e terapia chirurgica. Nel '70, risultato vincitore di concorso per la clinica chirurgica di Trieste, veniva chiamato a ricoprire il posto che già deteneva per incarico, e da quella data aveva diretto la clinica chirurgica; dall'anno accademico '71-72 è stato direttore della Scuola di specializzazione in chirurgia generale.

Nel precedente triennio era stato nominato segretario della Società triveneta di chirurgia, con sede a Padova. Attualmente era presidente del Centro regionale mastectomizzate, e da un decennio aveva contribuito in maniera determinante allo sviluppo del Centro tumori di Trieste, diretto da un suo allievo. Ha eseguito migliaia di interventi d'alta chirurgia di elezione e d'urgenza dapprima all'ospedale Maggiore e quindi a Cattinara.

L'attività scientifica è rappresentata da innumerevoli lavori riguardanti ricerche sperimentali, tecnica chirurgica, illustrazione di casi e di materiale clinico, parte frutto di relazioni tenute in congressi nazionali e internazionali.

Il prof. Gianfederico Monti univa all'alto valore professionale una marcata impronta signorile e di stile, assieme alla nobiltà d'animo e ad una profonda cultura e saggezza. Dotato di una grande lucidità di pensiero, capacità di analisi e di sintesi, era estremamente riservato ma ricco di profonda umanità.

Queste sue doti si riflettevano nei rapporti con i suoi collaboratori e con i pazienti a lui affidati. Ecco perché gli allievi perdono non soltanto un maestro eccezionale in corsia e in sala operatoria, ma anche un maestro di vita. Spontaneo, autentico, disponibile sempre.

R. P.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eugenio — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30; la luna si leva alle 19.35 e cala alle 10.16.

Ieri: temperatura massima gradi 15,9, minima gradi 10,4; pressione millibar 1000,8 in aumento; umidità 67 per cento; vento km 22 da Sud Ostro; mare poco mosso, con temperatura, in superficie, di gradi 10,3. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 10.19 con cm 38 sopra il livello medio; bassa alle 17.22 con cm 59 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; Sgonico, Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605. Sgonico, tel. 229373; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6; Sgonico, Muggia viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

Marisa
BIOSTHÉTICIEN
Specialista in taglio - Novità permananti e colore
Manicure e pedicure
TRIESTE - VIA GIULIA, 49 - TEL. 569462

daniel hechter
CRISTIANO di THIENE
deni-cler
John Irvine
marina yachting
merlet
Furs Ettex
cacharel
anche a rate senza interessi
con «credito amico» CRT da
tommasini sport
VIA MAZZINI 37-39

Chiampore
canale 51 vert.
Conconello
canale 43 orizz.
telefriuli veneziagiulia
LA PRIMA EMITTENTE DELLA REGIONE
(Fonte Istel: media 1980/85 127.000 spettatori al giorno)
UN GRAZIE A TUTTI I SUOI TELESPETTATORI

Un Capodanno bizzarro con la biancheria intima «portafortuna», di
NOEMI
TRIESTE - VIA CARDUCCI, 30

GIORNALE DI TRIESTE

NOVITA' E TRADIZIONI PER LE FESTE DI NATALE

Bambini e nonni insieme alla scuola Tor Cucherna

La tradizionale festa di Natale della scuola materna Tor Cucherna ha assunto quest'anno un particolare significato: con i bambini e i loro genitori hanno partecipato al simpatico incontro alcuni anziani del quartiere, invitati per l'occasione.

Tra loro, festeggiatissima, c'era anche una nonna di 92 anni che, da bambina ha frequentato questa scuola.

Con una somma di danaro messa a disposizione dai genitori e dai bambini stessi, che hanno rotto i loro salvadanai, sono stati acquistati i pacchi dono che domenica scorsa sono stati consegnati agli anziani durante la festa natalizia del rione svoltasi sotto l'arco i Riccardo.

Chiesa Madonna del Mare Nuovo presepio policromo

Una novità singolare caratterizza quest'anno la celebrazione della Natività nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Al tradizionale e suggestivo presepio, allestito nella cripta, si aggiunge quello significativo che si apre con sette pannelli — davanti all'altare — alla cui base si trova il bambino Gesù.

I pannelli policromi rappresentano le tappe della storia della salvezza annunciata da profeti e concretatasi nell'Incarnazione del figlio di Dio, salvatore di tutti gli uomini.

E un'originale pala d'altare è stata collocata in via Giulia

Sull'altar maggiore della chiesa dei frati francescani di via Giulia, dedicata appunto al patrono d'Italia, è stata collocata una originale pala d'altare opera della giovane artista concittadina Valentina Verani. Il lavoro è stato illustrato dal critico Carlo Milic

AVVISO

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

DOMANI MARTEDÌ 31 DICEMBRE

osserveranno il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

saranno aperti con il seguente orario: 17.30 - 18.30

GIOVEDÌ 2 GENNAIO

rimaranno aperti con il normale orario: 8.30 - 12.30 e 15 - 19

Società Pubblicità Editoriale

Cuori sotto il grande abete

Nelle sale della Stazione Marittima, gremita di soci si è svolto il tradizionale «Festino sotto l'albero» a chiusura dell'anno sociale del Circolo Cardiopatici «Sweet Heart-Dolce Cuore».

Il premio «Sweet Heart» riservato al personale sanitario della cardiologia e intitolato al socio Pino Colarich è stato conferito all'infermiera Jolanda Villar. Il riconoscimento consistente in una artistica medaglia d'oro ha per motivazione «la particolare dolcezza di cuore e bontà d'animo».

I premi di studio intitolati ai soci «Umberto Pradel» e «Mariano Cramastetter» sono stati assegnati alla dottoressa Lorena Barbieri e al capo-sala dell'Unità coronarica Giorgio Cirami.

POLITEAMA GREMITO PER LA MANIFESTAZIONE A FAVORE DEGLI «AMICI DEL CUORE»

Festival della canzone triestina Trionfa «Se vado a San Giusto»

I quindici motivi finalisti raccolti in un Lp saranno ritrasmessi da otto radio private

Il pubblico delle grandi occasioni ha seguito con attenzione e partecipazione al Politeama Rossetti il settimo Festival della canzone triestina, realizzato in occasione dell'Anno della musica e con finalità benefiche per l'associazione «Amici del cuore».

All'avvenimento hanno dato la loro adesione il Comune, la Provincia, l'Azienda di soggiorno, il Teatro Stabile e la Cassa di risparmio.

Con questo Festival è ritornato al Politeama Rossetti il tradizionale concorso della canzone triestina che dal 1893 al 1953 fu continuativamente svolto in questo teatro.

Il comitato promotore — presieduto da Fulvio Marion, tradizionale responsabile dei Festival triestini — ha realizzato anche nei dettagli un felice ritorno alla «triestinità» musicale nell'intento di consolidare il nostro tradizionale repertorio di motivi e di far conoscere e divulgare anche un nuovo valido «ventaglio» di proposte.

I quindici motivi inediti in dialetto hanno denotato la freschezza compositiva di altrettanti autori partecipanti, taluni giovanissimi (dei trentotto vagliati con altrettante composizioni, anche di altre regioni) alternando piacevolmente la classica linea melodica o popolare tradizionale con tematiche attuali, anche innovatrici, e comunque meritevoli di interesse e attenzione.

Tre le giurie chiamate a decidere (tutto il pubblico, una giuria popolare e una giuria di esperti musicali) e a classificare i brani dal primo al quarto posto, dopo l'esecuzione da parte di cantanti o cantautori, con l'introduzione della lettura di ogni testo da parte dell'attrice Ombretta Terdich.

Alla fine il primo premio è stato aggiudicato a «Se vado a San Giusto», un orecchiabile brano terzinato, omaggio a San Giusto che offre un incantevole panorama della nostra città, e interpretato con il figlio 19enne Sandro, dallo stesso autore Bruno Tramontini.

Secondo premio per «La ga dito ja...», un motivo allegro di sapore mitteleuropeo che descrive spiritosamente una bellezza femminile apparentemente bavarese, scritta dal goriziano Edoardo de Leitenburg, su versi di Danilo Dissette ed eseguita dal cantante Valerio Pastoricchio (entrambi di Grado).

Il terzo premio è andato a «Trieste poesia», un ritmo moderato — dal tono nostalgico e sentimentale — scritto da Marsilio Ambrosi e cantato da Elisabetta Olivo. Le altre dodici canzoni sono state classificate quarte a pari merito.

Ma, in attesa di conoscere questi risultati, dopo un'augurale dedica musicale alla Triestina calcio con «Il Campione del pallone» del cantautore Alfredo Di Risola, gli applausi si sono rinnovati per Teddy Reno e Lorenzo Pilat, due «ambasciatori» della canzone triestina e con al loro attivo una fitta produzione

Per allentare un po' la tensione in attesa dei verdetti Teddy e Lorenzo hanno dialogato — anche in dialetto — con il foltissimo pubblico — creando un rapporto cordialissimo ed efficace con brani musicali che spaziavano ampiamente nel loro fecondo repertorio.

Un avvenimento riuscito e lodevole perché permette — vista la positiva ripresa al Politeama — di riattivare e conservare una tradizione lunga sessant'anni nel suo ambiente più adeguato e per finalità altamente benefiche. Simpatica anche la retrospettiva con alcuni spartiti originali e materiale di lontanissime edizioni (addirittura anche del secolo scorso) per canzoni notissime come «Trieste mia», «La venderigola» o «Canta San Gisuto».

Infine — per divulgare e far conoscere questo nuovo repertorio in triestino — otto emittenti radiofoniche private cittadine trasmetteranno nel mese di gennaio uno speciale con i quindici motivi e i radioascoltatori potranno votare la loro canzone preferita, con un sondaggio popolare e seconda classifica ufficiale al fine di interessare tutta la città al rilancio della musica triestina. Inoltre in questi giorni esce un'Lp versione cassetta con i quindici motivi del Festival.

Natale alla Fincantieri

Si è svolta nei giorni scorsi, al Circolo aziendale della Fincantieri la simpatica manifestazione di distribuzione dei doni natalizi 1985 ai figli dei dipendenti della divisione Grandi motori con la partecipazione del direttore del personale Mimmo Andrea Tambini.

GRAVE INCIDENTE NELLA TARDA SERATA IN PIAZZA GARIBALDI

Mercedes pirata investe due giovani in motorino

Investimento pirata, ieri sera, in piazza Garibaldi con due feriti. Una «Mercedes» di colore chiaro (nocciola secondo alcuni testimoni, verdolina secondo altri) avrebbe stretto verso sinistra urtando due giovani in sella a un motorino di colore nero, che è stato scaraventato contro due automobili in sosta. Nella «morsa» tra la Mercedes in fuga e le vetture in sosta i due giovani hanno riportato entrambi la frattura di una gamba.

L'incidente si è verificato alle 22 all'altezza del bar Gianni di piazza Garibaldi. I due amici, l'idraulico Franco Colautti (18 anni, via della Guardia 13) e il disoccupato Giuliano Pulin (18 anni, via Molino a Vapore 6) provenienti dalla via Raffineria, stavano attraversando la piazza Garibaldi in sella a un «Malaguti» di colore nero, diretti verso la via Oriani. All'altezza dello stabile numero 10, sono stati raggiunti e stretti verso sinistra dalla «Mercedes».

Il fragore dello schianto si è udito in tutta la piazza, ma il guidatore della grossa automobile ha proseguito diritto senza curarsi dei due giovani che erano volati in aria ed erano quindi finiti per terra in una pozza di sangue.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della Croce rossa con l'Unità mobile di emergenza e l'autolettiga dei vigili del fuoco. Il medico dott. Valente e gli infermieri Canu, Pisetta e Calcagno hanno subito immobilizzato le gambe fratturate dei giovani che sono stati condotti all'ospedale di Cattinara.

I vigili urbani (brigadiere Brizzi, Prizzon, Zejn e Smilovich) hanno assunto i rilievi allertando immediatamente il «113» e i carabinieri per la ricerca della macchina pirata.

ORE DELLA CITTA'

Volontari ospedalieri

Giovedì alle ore 18.30 nella sala conferenze della sede dell'Associazione volontari osperdalieri di via Cesare Battisti 13, si terrà il consueto incontro mensile dei soci con il consulente spirituale don Furio Gauss.

Gnosi e antropologia

Oggi alle 20.30 al centro di Gnosi e Antropologia in via San Lazzaro 7 si terrà una conversazione pubblica sul tema: «I sette centri della macchina umana».

Amministratori immobili

L'Alaci (Associazione italiana amministratori condominii e immobili), con sede in via San Nicolò 22, telefono 630475, è a disposizione del pubblico per consulenze e informazioni gratuite in materia condominiale il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.30 alle 12.30 (fuori orario per appuntamento).

Loretta augura

all'affezionata clientela Buone Feste e ricorda i suoi abiti da sera e i regali in taglie «maxi»... a prezzi «mini». Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Concerto d'arpa

Questa sera, alle ore 20.30, al Teatro di via del Collegio l'Istituto di Arte drammatica, in collaborazione con l'associazione «Continuum musicale», presenta Jasna Corrado Merlak in concerto d'arpa.

Cultura sovietica

Rimarranno aperte fino al 6 gennaio sia la mostra di grafica lettone che la rassegna fotografica della Repubblica Lettone, allestite in occasione delle «Giornate della cultura sovietica del Friuli-Venezia Giulia». Lo rileva una nota dell'azienda autonoma di turismo e soggiorno di Trieste. Durante le prossime festività di fine anno, le due rassegne osserveranno due giornate di chiusura: il 31 dicembre e il primo gennaio.

Piccolo albo

Alla vigilia di Natale tra le 18 e le 21 due macchine in sosta in via dei Lavoratori (deposito Broletto – Act) sono state danneggiate probabilmente da una Fiat 131 rossa. Eventuali testimoni possono telefonare al n. 812632. Garantisco ricompensa a riservatezza. Può telefoanre anche il responsabile senza alcun timore.

In poche righe

Petronio presidente del Gramsci

Giuseppe Petronio, già preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, è stato confermato presidente dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, il cui consiglio direttivo si è riunito per la nomina delle nuove cariche sociali. Alla carica di vicepresidente sono stati nominati Silvia Monti e Carlo Tullio Altan, entrambi docenti dell'Università di Trieste, e a quella di direttore, Romano Vecchiet, direttore del Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi Dei Legionari.

L'Istituto Gramsci si propone di promuovere studi e ricerche sulla società e la cultura contemporanea, sulla loro storia e sulle forme dei loro mutamenti, anche attraverso l'organizzazione di convegni e seminari.

I premiati del Concorso Comite

Alla scuola media statale «Divisione Julia» si è svolta la cerimonia per l'assegnazione della seconda borsa di studio concorso intitolata al poeta concittadino Graziano Comite scomparso prematuramente il 31 dicembre 1984. Un primo premio di 300 mila lire, e un secondo di 200 mila lire, sono stati consegnati agli alunni Norberto Fragiacomo della 3.a F e Claudio Baretti della 3.a A distintisi per i migliori elaborati.

Alla presenza del preside, prof. Francesco Napoli, che ha brevemente illustrato le finalità del premio, della moglie di Graziano Comite, Mariuccia Coretti, di molti docenti della scuola e soprattutto degli alunni partecipanti al concorso, sono stati letti gli elaborati dei vincitori e dei segnalati, ai quali sono state consegnate alcune opere del poeta. Nel corso della manifestazione è stato presentato in anteprima il volume/testimonianza «Verrà gente a cercarmi» in memoria del poeta nel primo anniversario della sua scomparsa.

I permessi per la raccolta funghi

In merito alla presentazione di domande per il rilascio del permesso ai raccoglitori di funghi per il 1986, il Comune informa che le domande potranno essere presentate a partire da giovedì 2 gennaio dalle 8 in poi al Protocollo generale del Comune.

Tali domande dovranno venir presentate singolarmente dai richiedenti o da terze persone, ma non saranno accettate più di una domanda per singola persona. Le domande verranno protocollate con l'ordine di presentazione.

ULTIMA ORA

Due ore dopo nella stessa zona un altro investimento con fuga

Un secondo incidente con fuga e ancora nella zona di piazza Garibaldi si è verificato nella notte. Un passante è stato travolto da una vettura — pare di colore rosso — il cui conducente non si è fermato e si è dato alla fuga dopo l'investimento.

La vittima è un uomo di 54 anni, Albino Malic abitante in via Massimo d'Azeglio 7. Egli era sceso dal marcipaiede di via Oriani, quasi all'altezza della via Madonnina e stava raggiungendo l'altro lato della strada quando è stato atterrato dalla vettura proveniente dalla piazza Goldoni e diretta verso il viale d'Annunzio.

L'investimento è avvenuto al centro della carreggiata: due vistose chiazze di sangue indicano il punto in cui lo sventurato passante è crollato sull'asfalto. I pochi testimoni oculari non hanno fatto in tempo ad identificare l'autovettura investitrice. Sul posto sono accorsi i sanitari della Croce Rossa con l'Unità mobile di emergenza gli agenti della polizia stradale e una pattuglia della Volante. Il traffico è stato bloccato per consentire agli agenti di effettuare i rilievi mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale di Cattinara.

Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato la frattura cranica, una ferita lacero contusa alla tempia destra con sospette lesioni e contusioni multiple al capo. Il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una ventina di giorni.

■ ARRESTO — Francesco Pertichino, 23 anni, via Frausin 19, è stato arrestato dagli agenti della «volante». Deve espiare 15 giorni di arresto in esecuzione ad una sentenza della pretura penale per violazione del codice della strada.

■ CUSTODI — Sulla Gazzetta Ufficiale n. 276 dello scorso 23 novembre è stato pubblicato il calendario degli esami per il concorso a 5 posti di custode-guardia notturna nella regione Friuli-Venezia Giulia. Sede d'esame sarà l'ufficio di Udine della Soprintendenza per i beni culturali di via Zanon 20.

RADIOQUATTRO

Augura a tutti i radioascoltatori

BUON 1986

Cassa di Risparmio di Trieste

AVVISO

Si informa che domani gli sportelli della Cassa osserveranno i seguenti orari:

Sede Centrale, Filiali e Agenzie dalle ore 8.20 alle ore 11.20

Ufficio Pegno e Centri Servizi dalle ore 8.05 alle ore 11.05

Esattoria e Tesoreria dalle ore 8.00 alle ore 11.00

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

Hill SPORT
Via Kette 2 Basovizza
TRIESTE 226515
RIPARAZIONE SCI A PREZZI IMBATTIBILI!
RIFACIMENTO SCIOLETTA LAMINE SCIOLINA
L. 19.000

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 e 15.30-19
PER GLI ANZIANI
RITIRO E CONSEGNA
A DOMICILIO

... IL CAFFÈ NEL FREEZER?
Certamente! Appena adoperato, anziché riporlo nella credenza conservatelo nel freezer. Purché fresco di tostatura, esso manterrà inalterato il suo aroma anche a distanza di un anno!
È un consiglio della INDUSTRIA DI TORREFAZIONE Cremcaffè DI PRIMO ROVIS

TELEANTENNA TELEMONTECARLO

RTA

ringrazia

per la cortese collaborazione tutti gli illustri ospiti delle rubriche

MEDICINA IN CASA

e

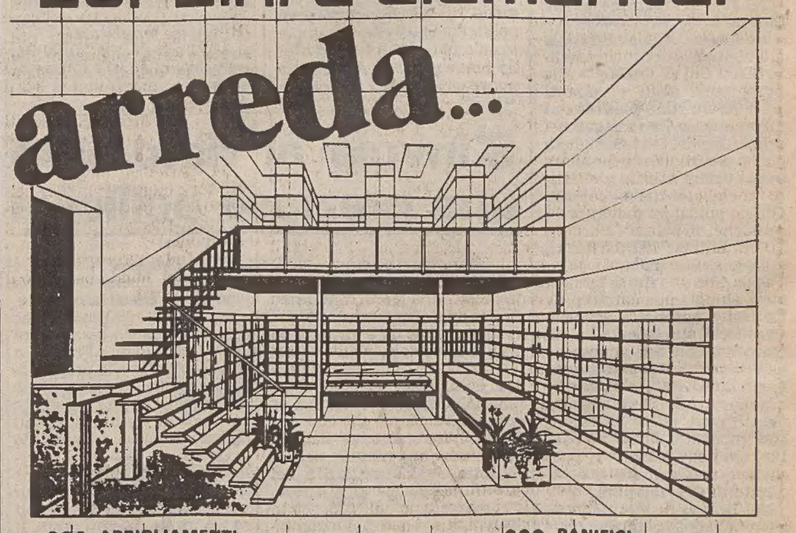
INCONTRI CON IL CHIRURGO

e augura a tutti

un felice 1986

zorzini e clementei

arreda...



- ABBIGLIAMENTI
- PROFUMERIE
- OTTICHE
- TABACCHERIE
- CARTOLERIE
- FARMACIE
- FERRAMENTE
- BAR
- ARTICOLI REGALO
- PANIFICI
- AGRARIE
- SUPERMERCATI
- FRIGORIFERI INDUSTRIALI
- UFFICI
- PARETI ATTREZZATE
- ARCHIVI E BIBLIOTECHE
- MAGAZZINI
- SOPPALCHI

MOSTRA E STABILIMENTO
UDINE - V.LE PALMANOVA, 486
TEL. 0432 / 600231

FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste SOC. A R. L.
TRIESTE - Via Pigafetta 7 (Zona Industriale) Tel. 040-811379

SPORT

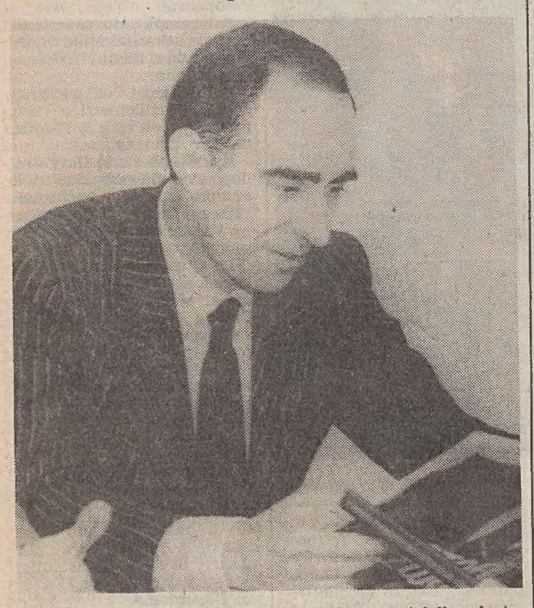
FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste SOC. A R. L.
TRIESTE - Via Pigafetta 7 (Zona Industriale) Tel. 040-811379

1986: con l'Italia Mundial sarà l'anno del calcio

I PROBLEMI DELLO SPORT VISTI DAL CONI

L'appello di Carraro allo Stato: «Servono trentacinque miliardi»

In Italia c'è un impianto ogni 1200 abitanti



ROMA — «Se lo Stato tardasse a interessarsi della soluzione dei problemi, lo sport italiano dovrebbe prendere atto che ci sono obiettive difficoltà per il proseguimento dell'attività». Chi parla è il presidente del Coni Franco Carraro.

Secondo Carraro, lo Stato non dovrebbe fare poi grandi sacrifici. Dovrebbe rinunciare a 35 miliardi l'anno, cioè a una parte degli introiti del Totocalcio, delle tasse che gravano sui biglietti per gli spettacoli sportivi, di quelle che appesantiscono le società (sia quelle professionistiche sia quelle dilettantistiche), di quelle infine che riducono i rimborsi spese di arbitri e giudici di gara.

Il grido di allarme finora inascoltato — «Ci diano almeno una risposta, ancorché negativa» — del presidente del Coni è soprattutto per i deboli, che potrebbero stancarsi di fare sacrifici e andarsene, ma anche per i ricchi. Fra questi, le società professionistiche del calcio, «che hanno certo delle colpe — ha ammesso il dirigente — ma anche dei meriti. Hanno forse speso male i soldi, ma la loro attività, i loro successi sono trainanti per lo sport di base».

A favore delle società di calcio, Carraro tiene a precisare: «Attenzione — ha ammonito, quasi gridando in risposta a una domanda — non si può continuare a scrivere, in maniera errata, che le società hanno ricevuto mutui agevolati. Esse hanno avuto semplicemente mutui col tasso che si fa ai migliori clienti. Nessuno mai è intervenuto per far ottenere agevolazioni. Hanno pagato le società — dalla Juventus al Palermo — e le banche si sono arricchite anche coi soldi restituiti dal calcio».

Carraro aggiunge di apprezzare il fatto che le società calcistiche non abbiano lanciato ultimatum dopo la loro assemblea, e di aver preso atto che al problema riguardante i giudici di gara il Parlamento sta per dare una risposta positiva: il provvedimento di legge per la detassazione di rimborsi-spese, che vanno dalle 60 alle centomila lire, è in discussione al Senato, che dovrà poi rinviarlo alla Camera, con eventuali modifiche migliorative.

«Ma — precisa il presidente del Coni — perché lo sport italiano non diventi asfittico a causa dell'impossibilità di agire, occorre che i provvedimenti vengano a sanare, oltre a questa situazione, anche quella delle società dilettantistiche, che comprendono club ricchi e piccoli gruppi che non hanno neanche una sede, e quella delle società professionistiche, non soltanto calcistiche».

Carraro si augura ora — mentre alla commissione Interni della Camera è in discussione la legge-quadro che deve accorpare tutti i disegni presentati per la riforma della legge 42 istituitiva del Coni — che «il Coni resti ente pubblico e le federazioni rimangano private; che si conservi autonomia normativa e finanziaria all'ente; che il movimento sportivo italiano rimanga unitario; che venga infine rafforzato l'impegno per gli impianti sportivi, l'attività nella scuola e nelle forze armate».

Per quanto riguarda la situazione degli impianti, la situazione sembra migliorata: «In Italia, che non è più un paese di sportivi seduti, c'è un impianto ogni 1.200 abitanti, contro uno ogni 600 delle nazioni con le quali ci sentiamo in concorrenza, vale a dire Germania occidentale, Francia e Gran Bretagna. Ma ancora non hanno trovato copertura i provvedimenti straordinari necessari a ridurre il divario che esiste nel nostro paese tra Nord e Sud».

«Questo problema potrebbe essere reso meno assillante — aggiunge Carraro — mettendo la scuola in condizione di usufruire degli impianti di base, anche privati».

A giudicare dalle parole di Carraro, sembrerebbe in via di soluzione la crisi del Totocalcio: «L'aumento che abbiamo ottenuto, da 700 a 1000 lire per ogni due colonne — ha detto il dirigente — è in regola sia con l'inflazione, sia rispetto a tutte le altre giocate che si fanno in Italia, prima fra tutte il Lotto. Pensiamo che con il provvedimento, in vigore dal primo gennaio, possa aumentare il montepremi e diminuire il numero delle colonne giocate dai sistemisti, in modo da arrivare a un minor numero di vincite e a quote maggiori, ravvivando così l'interesse alla nostra giocata.

«Rimangono allo studio, comunque, altre misure, come quella di elevare i punteggi vincenti a 14, 15 o 16, ma le modifiche strutturali richiedono tempo e costi notevoli e non garantiscono il successo. Il Coni ha inoltre chiesto un inasprimento delle pene per chi gestisce il toto-nero, uno dei nemici del Totocalcio, insieme al computer e alla regolarità dei risultati del massimo campionato di calcio».

Carraro ricorda infine che lo sport italiano nel 1985, pur in un anno post-olimpico, ha seguitato a farsi onore, conquistando molte vittorie e piazzamenti: 40 ori, 49 argenti, 42 bronzi in campionati mondiali; rispettivamente 72-80-83 in campionati europei; 17-11-11 e 41-46-36 nelle analoghe manifestazioni giovanili; 3-6-5 nelle Universiadi della neve e 4-6-5 nelle Universiadi estive.

L'Italia ha saputo inoltre organizzare bene, fra l'altro, i Mondiali di ciclismo, i Mondiali juniores di canoa, i Mondiali femminili di pallavolo, le Universiadi della neve, ed è toranta a farsi valere in alcune discipline, come il ciclismo e in canottaggio. Risultati che autorizzano speranze per il prossimo anno, ricco di impegni, primo fra tutti la Coppa di calcio in Messico.

Il presidente del Coni non manca di ricordare le tragedie dello sport nell'anno che volge al termine, invitando a far tesoro di esperienze come quella dell'Heysel, e nello stesso tempo facendo notare come la situazione, nonostante alcuni pur gravi episodi, sia migliorata negli stadi italiani.

Il presidente del Coni non può dimenticare inoltre il connubio politica-sport. Ha infatti espresso concrete speranze per un ritorno alla unitarietà delle Olimpiadi a Seul, dopo l'incontro Reagan-Gorbacev e per il fatto che i paesi socialisti non potranno boicottare per la seconda volta consecutiva con il risultato di cancellare dai giochi un'intera generazione di loro atleti.

Platini e Cova, Becker e la Canins nell'«albo d'oro» dell'85

GENNAIO

Il 1985 si apre sotto il segno dei «vecchi». La Juventus, «vecchia signora» del calcio italiano, inaugura il suo anno di conquiste con la vittoria nella Supercoppa (liquida il Liverpool a Torino con un 2-0 targato Boniek) e Maurilio De Zolt è il 35.enne eroe azzurro ai Mondiali di sci nordico a Seefeld, dove si aggiudica due argenti e un bronzo.

1 - Atletica: l'olimpionico portoghese Carlos Lopes vince la «Corrida di San Paolo».

5 - Pugilato: il massimo romagnolo Francesco Damiani, argento a Los Angeles, debutta tra i pro con un k.o. sull'africano Gobè alla terza ripresa.

13 - Tennis: John McEnroe vince il suo terzo Masters battendo Lendl (7-5, 6-0, 6-4).

15 - Tennis: Martina Navratilova coglie la 100.a vittoria col Torneo di Washington.

16 - Calcio: sgombero di neve record a Torino e vittoria della Juve sul Liverpool nella Supercoppa. Record anche l'incasso: due miliardi circa.

16 - Sotto il peso della neve crolla la tettoia del Vigorelli e si sfonda il palasport a Milano.

21 - Football americano: il San Francisco vince il «Superbowl».

27 - Sci nordico: si concludono i mondiali di sci nordico a Seefeld, dove l'Italia con Maurilio De Zolt «chiude» un fantastico tris: due argenti (4x10 km e 50 km) e un bronzo (15 km); domina la rassegna la Norvegia con cinque titoli.

28 - Calcio: muore per aneurisma nella sua casa di Breganzona (Svizzera) Alfredo Foni, azzurro olimpionico di Berlino '36 e mondiale a Parigi '38; simbolo del calcio italiano, terzino e allenatore gentiluomo, aveva 74 anni.

30 - Sci: si aprono a Bormio i mondiali di sci alpino con l'ammissione dell'italo-austro-lussemburghese Marc Girardelli dapprima considerato «fuorilegge».

FEBBRAIO

Azzurri in bianco alla festa iridata di sci alpino in Valtellina, dove il gran ballo è svizzero.

1 - Auto: la Peugeot 205 del finlandese Ari Vatanen vince il Rally di Montecarlo.

6 - Calcio: la nazionale italiana apre l'anno premondiale con una beneaugurante vittoria sull'Eire (2-1) a Dublino.

8 - Nuoto: Gross cancella il record di Salnikov negli 800 s.l. in 7'38"75.

10 - Sci: con la sorpresa dello svedese Nilsson nello slalom si chiudono i mondiali di Bormio, dove hanno dominato gli elvetici con 4 ori (Zurbriggen, Figini e Hess su tutti), seguiti da francesi (l'oro della Pelen), statunitensi (Il titolo nel gigante donne della Roffe) e tedeschi occidentali (Wasmaier nel gigante); italiani soltanto col «bronzetto» di Paola Magoni in slalom.

17 - Ciclocross: trionfo tedesco occidentale ai Mondiali di Monaco: Thaler tra i pro e Kluge tra i dilettanti.

17 - Pallavolo: il Santal Parma riconquista la Coppa dei Campioni battendo per 3-2 il Cska Sofia.

21 - Atletica: agli assoluti indoor di Torino Stefano Tilli fa il mondiale sui 200 in 20"52.

24 - Atletica: migliore prestazione mondiale indoor nell'alto (2,39) per il tedesco occidentale Dietmar Mögenburg a Colonia.

24 - Judo: l'Europa vince la Coppa del mondo battendo il Giappone 4-3.

MARZO

È il mese della Milano-Sanremo, che torna «straniera» con la vittoria di Kuiper e, nel calcio, dei casi Falcao e Zico.

1 - Olimpiadi: nell'hockey su ghiaccio, calcio e tennis sono ammessi i professionisti (al di sotto dei 23 anni) alle prossime Olimpiadi; è la decisione «storica» dell'esecutivo del Cio a Calgary, in Canada. 3 - Atletica: Stefano Tilli, erede di Mennea, vince i 200 in 20.77 agli Europei indoor di Atene; si afferma anche Agnese Possamai nei 3000 in 8.55.25. 10 - Tennis: l'Italia (C. Panatta, Cancellotti, Oclepo) è battuta 3-2 dall'India a Calcutta in Coppa Davis. 13 - Calcio: delude la nazionale azzurra nell'amichevole contro la Grecia ad Atene: 0-0 davanti a Craxi. Ciclismo: nella Tirreno-Adriatico, tra freddo e neve, vince l'olandese Joop Zoetemelk. 16 - Ciclismo: nella Sanremo si afferma Hennie Kuiper, olandese di 36 anni. 24 - Sci: Michela Figini e Marc Girardelli vincono la Coppa del Mondo.

APRILE

Il Coni elegge il nuovo «governo» (24 aprile): Carraro viene confermato alla presidenza, Sordillo subentra a Nebiolo alla vicepresidenza.

3 - Calcio: l'Italia batte il Portogallo in amichevole ad Ascoli, con reti di Conti e Rossi. Basket: gli slavi del Cibona conquistano ad Atene la Coppa dei Campioni, battendo il Real Madrid 87-78. 4 - Atletica: Andrei lancia il peso a Formia a m. 21,62 a 60 centimetri dal mondiale. 7 - Auto: Alboreto su Ferrari è secondo nel G.P. Brasile, vinto dal francese Prost su McLaren. 14 - Ciclismo: il francese Madiot trionfa nella Parigi-Roubaix. Moser (dodicesimo) prima cade e poi fora. 16 - Pugilato: Marvin Hagler, il «meraviglioso», si conferma mondiale dei medi stroncando per k.o. alla terza ripresa Thomas Hearns. 17 - Calcio: Italia-Lussemburgo 5-1 a Benevento per la qualificazione europea. 21 - Auto: Alboreto, su Ferrari, secondo nel G.P. Portogallo vinto da Senna su Lotus, balza al comando della classifica del mondiale di F. 1. Ciclismo: Moreno Argentin vince la Liegi-Bastone-Liegi. 24 - Calcio: la Juventus si qualifica per la finale della Coppa dei Campioni.

MAGGIO

Un mese che il calcio — non soltanto quello italiano — ricorderà per sempre. È il mese della tragedia dell'Heysel (39 morti), che quasi «annulla» il successo della Juventus nella finale della Coppa dei campioni. E diciotto giorni prima 40 spettatori erano morti nel rogo della tribuna di Bradford (Inghilterra).

2 - Auto: Attilio Bettega, trentadue anni, muore schiantandosi su «Lancia» contro un albero nel Rally di Corsica.

4 - Basket: la Simac, seconda vittoria sulla Scavolini, è Campione d'Italia.

5 - Auto: Gp San Marino a Imola: si ritira Alboreto, Johansson finisce la benzina, Prost è squalificato, De Angelis vince ed è in testa al mondiale.

8 - Calcio: Szekesfehervar (Ungheria): andata finale di Coppa Uefa, Videoton-Real Madrid 0-3.

12 - Calcio: a tre giornate dal termine della Serie A, il Verona è Campione d'Italia; lo imitano il Petrarca nel rugby e la Riorella Vicenza nel basket femminile.

15 - Calcio: a Rotterdam, Coppa delle Coppe agli inglesi dell'Everton, che battono il Rapid Vienna 3-1, succedendo alla Juve.

19 - Auto: Gp di Montecarlo: primo Prost, secondo Alboreto a 8". - Tennis: a Roma, Noah vince gli Internazionali di tennis d'Italia.

21 - A Reggio Emilia, la Mapier Bologna batte la Panini 3-1 e conquista lo scudetto della pallavolo.

23 - Il Tribunale di Udine infligge a Zico (tornato in Brasile) otto mesi di carcere e 1.630 milioni di multa per attività valutaria all'estero.

26 - Moto: al Mugello, Spencer su Honda fa una storica doppietta nella 250 e nella 500.

29 - Calcio: a Bruxelles la Juventus batte il Liverpool 1-0 con rete di Platini su rigore al 58', conquistando per la prima volta la Coppa dei campioni, ma i tifosi morti (la maggior parte dei quali italiani) e altre decine di feriti negli incidenti causati dalla furia dei tifosi inglesi, rendono l'impresa quasi assurda.

L'horror di Bruxelles tra glorie e scandali

ROMA — Un calcio al pallone e un pugno al cielo: Platini esuta per il rigore-partita. Un'immagine, due foto, la prima è stata scattata il 29 maggio a Bruxelles; la seconda sei mesi più tardi, mezzo mondo più lontano, a Tokio. La prima rievoca la strage in diretta dall'Heysel (39 morti e decine di feriti), la seconda restituisce alla mente la gioia da stadio ed etichetta la Juventus squadra dell'anno per aver vinto Supercoppa, Coppa dei Campioni e Coppa intercontinentale.

Le due foto di Platini impastano tutto il 1985 dello sport scorrendo più lente, in moviola, nel film che va in archivio con il sigillo nero. È stato un anno di lutti e tormenti, fatti più amari dalla circostanza che il 1985 ha tallonato lo splendido 1984 olimpico degli azzurri.

Altre figure che hanno fatto la storia degli ultimi dodici mesi. Temi dominanti restano però l'horror e la violenza culminati nel «maggio maledetto» del pallone che, prima della follia dell'Heysel, aveva acceso l'11 il fuoco nello stadio inglese di Brandford (59 morti) e il 26 il panico nella calca del tunnel nello stadio olimpico di Città del Messico (dieci morti). Oltre alla violenza — contro la quale si è finalmente mossa l'Europa politica, emettendo severe norme di sicurezza — calcio e altre discipline hanno prodotto scandali, vicende anche grottesche, scricchiolii e crack finanziari.

Tra le offese al pudore sono da ricordare l'illecito in Padova-Taranto, la vicenda Viola, l'epurazione nel calcio bulgaro, persino la sconfitta dell'Italia mundial contro la Norvegia a Lecce, lo scandalo della Federbaseball italiana che rischia di trascinare in tribunale altre federazioni, la squalifica per doping di un gruppetto di atleti tra cui la primatista dell'alto bulgara Andonova, la presenza della droga nel mondo dello sport americano (pugilato, baseball, atletica, basket e nuoto le discipline maggiormente incriminate per consumo di cocaina, marijuana e allucinogeni).

E ancora: l'idiozia del Gran premio del Sud Africa di Formula uno in concomitanza con i disordini per l'apartheid; gli sterili tentativi di conciliazione tra le due Coree per il bene dei Giochi di Seul '88; l'ammissione del professionista (purché giovane) nell'agone olimpico; il naufragio dell'ideale di Olimpia tra le bollicine di una bibita.

Grottesche rappresentazioni ha offerto il calcio italiano con gli addii ai tre caballeros Falcao, Zico e Socrates, con la tragicommedia dell'«Affare Serena», con le operazioni Cagliari, Chinaglia-Chimenti alla Lazio, Farina-Berlusconi al Milan. E c'è lo scricchiolio del Totocalcio, con grosse ripercussioni finanziarie sul Coni e sulle sue famiglie, prima fra tutte quella del pallone dove si piangono ingenti difficoltà economiche tra consumate sciocchezze e scellerati propositi.

Infine i lutti, a parte quelli tremendi degli stadi. Alcuni nomi per tanti: Alfredo Foni (ex azzurro olimpionico e mondiale di calcio oltre che allenatore), Adriano Rodoni (ex dirigente internazionale del ciclismo), Jock Stein (c.t. della nazionale scozzese di calcio, fulminato da un infarto al termine della partita di qualificazione mondiale pareggiata in Galles), Ludo Coeck (centrocampista belga che il calcio italiano non era riuscito ad apprezzare, spentosi per le ferite riportate in un incidente automobilistico), Attilio Bettega (rallista morto in gara), i piloti tedeschi Stefan Bellof e Manfred Winkelhock.

Il 1985 sportivo non propone però soltanto immagini negative. Qualcosa da salvare ce l'ha. Oltre alla Juve di Platini, che pure deve lasciare lo scudetto tricolore al Verona di Bagnoli, il calcio presenta la grande passerella premondiale delle qualificazioni, con lo show del sorteggio mondovisto.

Sotto il marchio «Mexico '86» nell'anno si giocano 236 partite e si segnano 606 reti (72 incontri e 195 gol avevano fatto da «aperitivo» nel 1984). Nonostante sia anno post-olimpico, in atletica e nuoto il bilancio è positivo. Su piste e pedane dove sono battuti venti primati mondiali, è l'anno dei muri infranti: sul «tetto» saltano i sovietici Sergei Bunka (6 metri nell'asta) e Igor Paklin (2,41 nell'alto); sotto il minuto e mezzo nei 1500 corrono il britannico Steve Cram e il marocchino Said Aouita, che pure fanno altri record (miglio e duemila il biondino; cinquemila l'africano).

Protagonista della stagione è anche il triplista americano Willie Banks (17,97). Anno interlocutorio per il «figlio del vento» Carl Lewis, sempre più preso da attività extra-atletiche. Nel settore femminile, reginetta è l'americana Mary Decker, con le tedesche dell'Est a farle da vallette. Per l'Italia i soliti Cova (doppietta in Coppa Europa sui cinque e dieci chilometri) e Pizzolato (ancora «Re di New York»).

In piscina otto primati mondiali (sette maschili e uno femminile) e due protagonisti. L'americano Matt Biondi abbatte il muro dei 49" nei cento stile libero con 48" 95, il tedesco occidentale Michael Gross sigla la sua grande stagione con 35 vittorie (in 38 gare) e tre record mondiali. Per il nuoto azzurro due nomi a galla: Gianni Minervini (europeo nei cento rana) e Lorenza Vigarani (dominatrice nazionale nel dorso).

Nell'automobilismo il francese Alain Prost (MacLaren), dopo due anni di delusione, vince finalmente il mondiale di F1 che sigla il declino della Ferrari e dà l'addio a Lauda. Il moto mondiale è targato Freddie Spencer. L'americano della Honda Ba bis iridato (250 e 500). Per l'Italia la soddisfazione del 50.mo titolo mondiale con Fausto Gresini (Garelli, 125 cc.).

Nel tennis il giovane tedesco Becker, gli svedesini e Lendl soppiantano la supremazia dell'irascibile innamorato McEnroe, mentre il tandem Navratilova-Evert Lloyd fa man bassa nel settore femminile.

La bicicletta si addice agli «anziani». Sul tandem Giro-Tour va il francese Bernard Hinault; sull'Iride «nonno» Joop Zoetemlk d'Olanda.

Il boom azzurro è nel canottaggio, dove dietro le palate mondiali degli Abbagnale cresce una flotta remiera. La scherma resta italiana ai Mondiali di Barcellona con l'olimpionico Mauro Numa prima lama, mentre nel pugilato, dove l'americano Spinks entra nella leggenda (primo mediomassimo a conquistare il titolo dei massimi, contro Holmes che manca il record di imbattibilità di Marciano), l'Italia... Stecca, così come lo sci azzurro ai Mondiali in Valtellina, dove salva la faccia solo Paoletta Magoni. Agli europei di basket apprezzabile il terzo posto degli azzurri di Sacchetti.

Questo il 1985 dello sport. Tutto sommato, un anno da dimenticare. Fra poche ore apre il 1986 sotto il segno del Mexico. È anno pari. L'augurio è che diventi memorabile come quelli che l'anno preceduto: il 1982 e il 1984.

Fabio Masotto

GIUGNO

Il Giro d'Italia, che Hinault si aggiudica per la terza volta davanti a un generoso Moser, e la campagna trasferimenti del calcio, tengono desta l'attenzione degli sportivi. L'Italia del calcio va a «provare» in Messico, quella del basket ottiene il bronzo europeo.

2 - Calcio: a Basilea, l'Uefa mette fuori a tempo indeterminato le squadre inglesi dalle Coppe europee. A città di Messico, l'Italia pareggia con la nazionale di casa (1-1) grazie a una rete di Di Gennaro.

6 - Calcio: a Città di Messico Italia-Inghilterra 2-1 con reti di Bagni, Hateley e Altobelli.

9 - Ciclismo: a Lucca, Moser dà 7" a Hinault nella cronometro finale, ma il francese vince il Giro per la terza volta (Moser a 1'08", Lemond a 2'55"). Nel Tennis, a Parigi, lo svedese Wilander si aggiudica gli Internazionali di Francia, battendo Lendl in quattro set.

14 - Basket: a Stoccarda, l'Italia cede nelle semifinali degli Europei all'Urss (96-112).

15 - Basket: ancora a Stoccarda, l'Italia strappa il bronzo alla Spagna (102-90).

16 - Auto: a Montreal, nel G.P. del Canada, Alboreto vince davanti a Johansson e passa in testa al mondiale, davanti a De Angelis.

17 - Atletica: eccezionale Willie Banks a Indianapolis: ottiene il mondiale del triplo con metri 17,97.

20 - Calcio: l'Uefa esclude per tre anni il Liverpool dalla Coppa dei campioni e punisce con due turni di squalifica il Comunale di Torino (la Juventus dovrà giocare però a porte chiuse).

23 - Auto: a Detroit, nel G.P. Usa, vince Rosberg, seguito da Johansson e Alboreto. Ciclismo: a Montebelluna, Claudio Corti conquista il titolo italiano su strada.

LUGLIO

Un uomo proteso verso il cielo: Sergej Bubka domina questo caldo luglio. Ma è anche il mese di Mauro Numa, doppio oro nel fioretto a Barcellona, della «serata dei miracoli» per l'atletica nello stadio di Oslo.

3 - Calcio: alla Sampdoria, che batte il Milan 1-0 all'andata e 2-1 al ritorno, la Coppa Italia.

7 - Tennis: Boris Becker, diciassettenne tedesco, è il più giovane vincitore nella storia di Wimbledon. Auto: a Nelson Piquet e alla Brabham il G.P. di Francia.

13 - Atletica: Parigi assiste al volo primato di Sergej Bubka oltre i sei metri. Scherma: primo oro, nell'individuale, per Numa ai mondiali di Barcellona; c'è anche l'argento di Cipressa.

16 - Scherma: ancora oro per Numa; con lui Cipressa, Cervi, Scuri e Borella sul podio del fioretto a squadre. Atletica: due uomini sotto i 3'30" nei 1500 a Nizza: Steve Cram è il nuovo primatista mondiale in 3'29"67, davanti a Said Aquita in 3'29"71.

19 - Calcio: il Padova è in Serie C per l'illecito con il Taranto; festeggia il Cagliari, il ritorno in B.

21 - Ciclismo: Maria Canins trionfa nel Tour de France femminile. In quello maschile quinta vittoria per Hinault, che sigla così la sua seconda doppietta Giro-Tour.

21 - Auto: Alain Prost vince a Silverstone il Gran Premio d'Inghilterra davanti a Michele Alboreto.

27 - Atletica: a Oslo cadono tre primati del mondo (30'59"53 per la norvegese Kristianses sui 10.000 donne; 13'00"40 per il marocchino Aouita sui 5000; 3'46"31 per il britannico Cram sul miglio); anche Cova trova il modo di brillare con un terzo posto e con il primato italiano dei 5000 in 13'10"06.

AGOSTO

I mondiali veneti di ciclismo; gli echi lontani dell'Universiade giapponese (con le prime battute avare di soddisfazioni per gli azzurri); le delusioni degli Europei di nuoto a Sofia; l'acuto di Gianni Minervini, primatista europeo dei 100 rana; il nuovo ritiro «annunciato» di Niki Lauda. Intanto il calcio torna a giocare per i due punti in Coppa Italia.

1 - Calcio: Falcao è licenziato; il collegio di disciplina della Lega giudica rescisso per inadempienza il suo contratto con la Roma.

2 - Calcio: ancora un colpo di scena nel caso Roma-Falcao, si dimette il presidente giallorosso Dino Viola.

4 - Atletica: ancora un primato mondiale per Steve Cram: a Budapest migliora quello dei 2000 in 4'51"39. Moto: prima parte della doppietta di Freddie Spencer, che a Silverstone si assicura il titolo delle 250. Auto: Alboreto fa ancora sperare nel mondiale alla Ferrari, vincendo il G.P. di Germania al Nürburgring.

6 - Nuoto: Matt Biondi è il primo uomo a scendere sotto il muro dei 49" nei 100 s.l. (48"95 a Mission Viejo). Moto: Freddie Spencer vince ad Anderstop e si aggiudica anche il mondiale delle 500.

17-18 - Atletica: a Mosca l'Unione Sovietica vince la Coppa Europa sia in campo maschile sia femminile. Per gli azzurri brilla il solito Cova, che conquista 10.000 e 5.000.

18 - Auto: Prost vince il Gran Premio d'Austria.

21 - Nuoto: primato europeo dei 100 rana (1'02"61) per Gianni Minervini nella piscina di Pesaro.

23 - Atletica: a Berlino Ovest Aouita porta a 3'29"45 il mondiale dei 1500.

24 - Ciclismo: nono titolo per Nakano nella velocità professionisti.

25 - Auto: Lauda vince a Zandvoort, Prost in testa al Mondiale.

25 - Nuoto: Minervini argento nei 100 rana (è la prima medaglia italiana alle Universiadi di Kobe). Atletica: record del mondo per la sudafricana scalza Zola Budd: a Londra corre i 5000 in 14'48"07.

26 - Ciclismo: è d'oro il quartetto dell'inseguimento dilettanti (Amadio, Brunelli, Grisandi, Martinello).

30 - Scherma: centrano l'oro Traversa, Gandolfi, Zalaffi e Sparaciari nel fioretto femminile a Kobe.

31 - Ciclismo: è la più forte ma non sa sprintare: Maria Canins è seconda nel mondiale donne vinto dalla francese Jeannie Longo.

SETTEMBRE

8 - A Monza è Rosberg il protagonista, ma vince Prost e deludono le Ferrari. Tennis: agli «open» Usa, McEnroe cede in tre set a Lendl.

15 - Auto: Senna vince il G.P. di Francorchams. Golf: dopo 28 anni, Europa batte Usa.

21 - Pugilato: Spinks batte Holmes ai punti per il mondiale Ibf; Holmes si ferma a una lunghezza dal record di Marciano e Spinks è il primo mediomassimo a imporsi nella categoria superiore.

25 - Calcio: S'inaugura lo stadio di Lecce, ma gli azzurri si fanno battere 2-1 dalla Norvegia.

OTTOBRE

Alain Prost è il «re della F. 1» con due gare di anticipo, ma a Kyalami si corre, nonostante tutto; Orlando Pizzolato realizza il secondo capolavoro consecutivo nella maratona più ricca, quella di New York.

6 - Auto: Mansell vince il G.P. d'Europa a Brands Hatch, Alain Prost giunge quarto ed è matematicamente campione del mondo: è il primo francese a imporsi in F. 1. Tennis: l'Italia resta nella Serie A di David, battendo a Cagliari 3-1 il Cile. Retrocede a sorpresa la Francia. Marita Koch cancella il Mondiale dei 400 della Kratochviloka con 47"60.

7 - Calcio: Bagnoli vince il «Seminatore d'oro».

9 - Calcio: Un incidente d'auto, in Belgio, costa la vita a Ludo Coeck, ex nazionale belga e interista.

12 - Ciclismo: Il sigillo finale lo pone Sean Kelly vincendo il Giro di Lombardia.

19 - Auto: Mansell vince il G. P. dal Sud Africa, disputatosi nonostante i lutti nel paese e l'isolamento intenazionale per l'apartheid.

27 - Atletica: Pizzolato sfreccia primo per il secondo anno consecutivo nella maratona di New York; Laura Fogli è terza tra le donne.

NOVEMBRE

Il calcio, scopre uno scandalo che lo fa tremare: la presidenza federale, infatti, annuncia il deferimento del presidente della Roma, il sen. Dino Viola, del figlio Riccardo, del d.s. del Genoa Spartaco Landini, dell'ex tesserato Giampaolo Cominato. E' il «caso Viola», che va ad aggiungersi — nel quadro generale — a situazioni debitorie esplosive.

3 - Auto: Il finlandese Keke Rosberg vince con la Williams il Gran Premio d'Australia di F. 1; la McLaren, però, si aggiudica per il secondo anno consecutivo il titolo costruttori e tra i piloti trionfa, finalmente, Alain Prost.

6 - Calcio: Il sorteggio europeo del secondo turno di Coppa dei campioni aveva messo di fronte le due italiane: Verona e Juventus. Nel ritorno di Torino (giocato nello stadio deserto come conseguenza della notte dell'Heysel), la Juve si qualifica vincendo per 2-0.

10 - Ginnastica: Trionfo sovietico ai mondiali di Montreal.

19 - Calcio: il portoghese Fernando Gomes vince la «Scarpetta d'oro», premio per il miglior cannoniere europeo.

DICEMBRE

Il calcio italiano annaspa sempre più e chiede con insistenza aiuti al governo. Il «caso Viola» sfocia in una indagine penale, in cui il presidente della Roma è parte lesa di una truffa (o di una estorsione, come sostiene il senatore). Farina mette in vendita il Milan e si fa avanti il padrone di «Canale 5», Silvio Berlusconi.

7 - Sci: Michail Pair vince, davanti a Marc Girardelli, la prima discesa di Coppa del mondo, in Val d'Isere.

8 - Calcio: La Juve vince ai rigori (4-2) la Coppa intercontinentale; nei 120' giocati aveva pareggiato 2-2 con l'Argentinos Juniors a Tokio.

9 - Auto: La Brabham sceglie per il 1986 due piloti italiani, Riccardo Pratese ed Elio De Angelis.

14 - Calcio: Il presidente del Milan, Farina, dà le dimissioni.

15 - Sci: Ingemar Stenmark, dopo due anni di digiuno, conquista nello speciale di Val Badia la sua 80.a vittoria in Coppa del mondo. Calcio: a Città di Messico si svolge il sorteggio dei mondiali: l'Italia giocherà la partita di apertura con la Bulgaria, poi le toccheranno l'Argentina e la Corea del Sud.

22 - Tennis: La Svezia vince per la terza volta (la seconda consecutiva) la Coppa Davis di tennis, battendo per 3-2 la Germania di Boris Becker.

È tempo di bilanci ma anche di programmi

IL DELEGATO REGIONALE CIVELLI TRACCIA UN BILANCIO DEL 1985

Il Coni da sempre in prima linea per creare una mentalità sportiva

Di questi tempi, quando si sprecano i bilanci, e si traggono auspici per il futuro, nemmeno il mondo dello sport riesce a sottrarsi alla consuetudine.

I bilanci, nel mondo dello sport si fanno di solito in tempi diversi, essendo la stagione tradizionalmente a cavallo di due anni solari, almeno nelle discipline più popolari, ossia negli sport di squadra.

Ecco così che in casa dell'Udinese e della Triestina i bilanci sono già stati fatti a giugno, quando il presidente della società friulana Mazza ha deciso di chiudere l'era di Zico e il presidente della Triestina De Riù ha deciso di ritentare l'avventura verso la serie promessa, dopo la grande illusione, richiamando Piedimonte a lavorare sotto di lui e sostituendo Giacomini con Ferrari.

Analogamente nel basket, con Trieste rimasta in A 1 unica delle regionali, che Silvio Cosulich ha affidato a Santi Puglisi dopo il «divorzio» con De Sisti, mentre Udine retrocessa era costretta a rifarsi il «look» con la nuova presidenza di Enzo Cainero.

Ora, oltre che tempi di bilanci, è tempo di guardare al futuro, sempre senza dimenticare le grandi imprese che hanno caratterizzato l'anno sportivo nella nostra regione e hanno entusiasmato gli sportivi del Friuli-Venezia Giulia (imprese che troverete sinteticamente riassunte a fianco).

Per tracciare un bilancio fra ciò che è stato e ciò che potrà riservarci il nuovo anno dal punto di vista sportivo, ci siamo rivolti al delegato regionale del Coni Enzo Civelli e, per Trieste, al presidente provinciale Emilio Felluga affinché puntualizzassero il momento dello sport regionale e triestino fra il 1985 e il 1986. E nel contempo abbiamo intervistato i presidenti dei comitati provinciali Coni di Udine, Gorizia e Pordenone.

Il nostro augurio è che il 1986 sia per tutti gli sportivi del Friuli-Venezia Giulia un anno da serie A. Anzi da... A 1. E per la pallamano e il tennistavolo, in particolare possa continuare a essere un anno «tricolore».

Ezio Lipott

Non è facile fare, seppure in un «flash back», una cronistoria degli avvenimenti sportivi più salienti che hanno caratterizzato il 1985 che sta per concludersi: si corre il rischio di dimenticarne sempre qualcuno. Va anche sottolineato che le strutture periferiche del Coni assegnano ai comitati provinciali il rapporto diretto con le società sportive e che pertanto parlare di risultati è competenza dei presidenti provinciali del Coni.

Proiettare il tutto nei programmi e nelle previsioni del 1986 diventa, forse, più interessante ed importante. A nostro avviso l'avvenimento capace di suggerire ed imporre nuovi motivi sportivi e culturali del 1985 è stato sicuramente l'impegno della delegazione regionale del Coni nella direzione della promozione sportiva; particolarmente nel valorizzare sul piano personale e professionale gli istruttori-tecnici-animatori dei centri di avviamento allo sport (Cas), per educare ed avviare alle attività motorie i bambini ed i ragazzi che per la loro età si trovano in un momento delicatissimo della crescita.

Valorizzare questi tecnici, parte fondamentale del nucleo associativo nostro, prepararli ed aggiornarli offrendo loro un modello tecnico, organizzativo, scientifico è stato il nostro primo impegno. I raduni tecnici organizzati dallo staff tecnico regionale del Cas, presieduto dal maestro dello sport Gianfranco Colinassi, sono stati molto apprezzati e seguiti dai tecnici istruttori e animatori Cas delle varie federazioni sportive.

La nostra non è certamente e non deve essere l'unica risposta alle istanze dei ragazzi, delle famiglie e della società e neppure vuole essere un atto sostitutivo di una carenza altrui. Noi con i Cas ci occupiamo dell'avviamento alla pratica sportiva, in tutta umiltà di intenti, alla ricerca come siamo di una diversa impostazione programmatica ed organizzativa per una preparazione fisica di base che, successivamente, sarà molto importante per quanti, più dotati, proseguiranno nella strada dell'agonismo.

Fine ultimo dei Cas, dei centri Olimpia, dei Giochi della gioventù, dei campionati studenteschi, ecc. e di tutto l'impegno del Coni nella direzione della promozione sportiva è quello di una più vera, più concreta collaborazione con le società sportive che da sempre si impegnano nella «promozione sportiva» seppur finalizzata all'agonismo.

Le società sportive, struttura fondamentale dello sport italiano, partecipano attivamente a questi impegni di animazione culturale che si estende anche ai vari modi di concepire e praticare lo sport: da quello prevalentemente motorio con finalità formative di base, a quello agonistico con finalità tecniche, a quello prevalentemente ludico con finalità culturali e sociali di varia natura. Si vuole con tutto questo promuovere nei cittadini tutti una vera coscienza socio-culturale-sportiva.

Altro avvenimento di notevole portata nel 1985 l'ottenimento da parte dei comuni della nostra regione di mutui agevolati per la costruzione di impianti sportivi: l'istituto per il credito sportivo (sovvenzionato dal Coni attraverso una quota parte della percentuale che il Comitato olimpico incassa dal Totocalcio) ha assegnato mutui per circa venti miliardi (l'anno scorso erano stati 15) a comuni del Friuli-Venezia Giulia.

Va anche segnalato che grazie all'interessamento dell'assessore alla Sanità Renzulli è notevolmente migliorato su tutto il territorio regionale il servizio delle visite mediche obbligatorie per la pratica di un'attività sportiva. E come non ricordare e ringraziare i tanti medici, sportivi e non, che con signorile disponibilità aiutano il mondo degli sportivi a trattare l'argomento della tutela sanitaria delle attività sportive, anche come fatto preventivo.

Disponibili da sempre ad una vera, sincera, concreta collaborazione con tutti, abbiamo trovato nell'assessore regionale Mario Brancati, responsabile dell'ufficio sportivo, un valido interlocutore attento e sempre pronto ad accogliere proposte e raccomandazioni. Seppur nell'autonomia delle singole competenze si è lavorato assieme in una integrazione operativa che ha come fine ultimo il soddisfacimento delle richieste che ci pervengono dalle società sportive e in ultima analisi dai nostri giovani.

Un particolare ringraziamento deve essere anche rivolto ad arbitri, classificatori, cronometristi, segnapunti e giudici di gara i quali, spesso con notevoli sacrifici, sono sempre presenti su tutti i campi e nel corso delle varie manifestazioni.

Grazie di cuore ai presidenti dei comitati regionali delle varie federazioni sportive e ai loro collaboratori per quanto hanno voluto e saputo fare per lo sport regionale. Grazie anche per il contributo che, assieme ai presidenti dei comitati provinciali del Coni, hanno dato al consiglio, alla giunta e al delegato regionale del Coni. Grazie alla giunta (Cola, Gregoret, Meroi, Portelli e Zafred) e ai collaboratori della delegazione (Tuffulini, Cadelli, Ielen, e signorina Tommasi).

L'augurio che gli sportivi si fanno per il 1986 è che il Coni e la sua organizzazione centrale e periferica non abbiano a subire scossoni troppo forti a causa dell'eventuale approvazione dei disegni di legge che il ministro Lagorio ha presentato sull'ordinamento sportivo. Sarebbe gravissimo se la legge-quadro che riformerà l'ordinamento sportivo dovesse dimenticare che è molto difficile ristrutturare in modo diverso qualche cosa che già funziona.

Nel quadro dello sviluppo di una mentalità sportiva che si va imponendo nel nostro Paese anche come cultura sportiva, è auspicabile che il legislatore non dimentichi che il Coni (inteso soprattutto come federazione delle federazioni sportive e come segreteria generale di coordinamento delle stesse federazioni) deve mantenere le sue competenze, le sue funzioni istituzionali. Il Coni deve essere ente di diritto pubblico, le federazioni sportive associazioni private con personalità giuridica.

Ci sia concesso osservare che la proposta di legge basata su di un piano quinquennale «per l'impiantistica di base» è realistica, anche se non sarà facile recuperare i 1500 miliardi necessari.

Infine il terzo disegno di legge sulle «agevolazioni per le società sportive, per l'attività sportiva» dovrà essere approvato con molta urgenza. Con questo provvedimento di agevolazioni fiscali finirà, finalmente, lo stato di profondo disagio che aleggia sul mondo sportivo, spaventato da assurde e gratuite disposizioni amministrative che stanno per far chiudere non poche società sportive.

Cosa si vuole ancora dai nostri dirigenti sportivi sui quali poggia tutta la struttura dello sport italiano? E se questi uomini, generosamente e volontaristicamente impegnati, si dovessero stancare e decidessero di non poter più oltre lavorare gratuitamente per lo sport?

Il Coni e il ministero della Pubblica istruzione collaborano ufficialmente in base a una specifica convenzione nella quale è detto che «l'attività sportiva della scuola è parte integrante dell'educazione dei giovani e momento importante della loro formazione». Nel quadro della qualificazione e della specializzazione degli insegnanti ha potuto prendere avvio nel 1985 anche nel nostro Paese l'attività di educazione fisica nella scuola elementare, mediante la preparazione di un migliaio di maestre e maestri e l'inserimento di uno specifico programma di attività nei Giochi della gioventù.

Ci auguriamo che nel 1986 gli Isef abbiano ad avere struttura di tipo universitario, che consenta di dare al diploma in educazione fisica, anche in vista di una futura laurea in scienze motorie, un significato più ampio senza venir meno però a quella che è oggi la qualificazione essenziale: quella di insegnante di educazione fisica, seppur con sbocchi professionali diversi dal solo insegnamento (nello sport, nelle attività sociali, nelle fabbriche, ecc.).

Enzo Civelli
(Delegato regionale del Coni del Friuli-Venezia Giulia)

PARLA EMILIO FELLUGA, PRESIDENTE PROVINCIALE DEL CONI

«Troppe iniziative delle federazioni vengono spesso ignorate e snobbate»

Due avvenimenti significativi, completamente differenti, hanno aperto e concluso la stagione agonistica 1985: la Conferenza cittadina dello sport a fine gennaio e la manifestazione di «Buon Natale sport» la settimana scorsa.

La prima ha avuto il grande merito di aver messo in evidenza la realtà sportiva cittadina in tutti i suoi aspetti. È stata un'esperienza valida ed interessante che è servita senza dubbio a rafforzare presso la classe politica la coscienza sportiva. Il «Buon Natale sport», con le premiazioni degli atleti, dei dirigenti e delle società sportive, alle quali hanno fatto cornice le esibizioni di tante società di ginnastica e di pattinaggio, ha offerto al numeroso pubblico presente uno spaccato d'eccezione del mondo sportivo triestino. Un suggerimento, se mi è consentito: allargare questa iniziativa anche ai comuni minori, dove sono presenti sodalizi di grandi tradizioni sportive.

Tra i due succitati avvenimenti, ha tenuto come non mai banco il problema degli impianti sportivi, e tra questi in modo particolare quello dello stadio. Ed a proposito di questo direi che dopo aver parlato per quasi tre anni (il progetto Zarattini risale all'82) ed aver deciso come e dove farlo, sia giunto il momento di tacere e lavorare.

Vorrei ribadire che il più grosso stimolo all'accelerazione dei lavori più che dagli «interventi autorevoli» può derivare dai risultati della Triestina e dalla pressione dei suoi tifosi. Non molti anni or sono quando la Pallacanestro Trieste militava in A2 ed il palazzetto diventava ogni domenica più stretto, furono proprio il pubblico e la squadra ad abbattere un muro che sembrava inviolabile. L'allora Hurlingham andò in A1 ed ad applaudirla furono come sono ancora oggi più di cinquemila persone. Forza Unione dunque perché nello sport, se si vuole, i miracoli si ripetono.

Per stare nel tema degli impianti, bisogna dire che l'85 è stato veramente l'anno dell'«iera ora». Sgonico ha inaugurato la sua bella palestra polifunzionale, Duino sta ultimando il suo campo di calcio, mentre Trieste ha rimesso a nuovo il campo di Cologna ed ha aperto alla scuola ed allo sport le palestre della Suvich, dell'Addobbati, di Melara e di via Marco Praga (a proposito di quest'ultima, quando fra non molto saranno ultimati i lavori, sarà per il rione di Servola un vero gioiello).

Sono stati messi in cantiere i progetti per la pista di San Giovanni e per la palestra di San Giacomo, progetti che dovranno trovare nel 1986 almeno una loro parziale esecuzione perché se ciò non avvenisse, parte delle fatiche della conferenza dello sport verrebbero vanificate.

Anche la pista del Gioni dovrebbe trovare nell'anno che va ad iniziare la sua copertura a San Luigi, dove tra l'altro bisognerà trovare una soluzione particolare alla difficile convivenza tra il calcio e l'hockey prato. Un altro impianto che dovrebbe completarsi finalmente è il campo di calcio militare di Opicina. I buoni rapporti con le Forze armate dovrebbero abbattere gli ultimi intoppi.

In questo quadro, quasi roseo, note stonate provengono da Muggia, dove il complesso di Aquilinia è rimasto al palo, e dalla piscina di San Giovanni, dove una vicenda giudiziaria ha bloccato sul nascere un impianto di cui il rione ne sentiva tanto la necessità (le mille firme di sottoscrizione ad una petizione ne sono la testimonianza più valida); e non solo il rione ma tutto il mondo del nuoto e quello legato a questo tipo di impianti, che vede ogni anno affievolirsi sempre più le speranze di avere un impianto adeguato.

Come si è detto agli inizi, l'annata agonistica è stata brillante: i titoli mondiali ed europei, quelli italiani, tra i quali spicca il settimo scudetto della Cividin, i titoli di Chianese e Lanzolla nel pugilato (una specialità tanto cara a Trieste non solo per Nino Benvenuti), confermano il grosso lavoro che stanno facendo da diversissimi anni le nostre società sportive.

I 110 centri di avviamento allo sport, i 10 centri Olimpia, la massiccia partecipazione ai Giochi della gioventù ad ai campionati studenteschi sono la più bella conferma della robustezza del tessuto sportivo della nostra provincia. Ma su questo panorama si stanno addensando grosse nubi, che se non affrontate in maniera adeguata, si trasformeranno in un temporale di grosse dimensioni; ci riferiamo ai crescenti episodi di scadimento morale di alcuni settori professionistici, alla crisi del Totocalcio ed alle sempre più crescenti incombenze fiscali, contrattualistiche e di altra natura che incombono sui dirigenti sportivi volontari.

I primi purtroppo investono più la magistratura che lo sport, mentre la seconda sembra risolvibile con opportuni accorgimenti tecnici. Più difficile e perciò più grave è la terza, che rischia di trasformare il dirigente appassionato in uno sfiduciato burocrate spesso emarginato, con il pericolo di allontanare dallo sport la vera linfa vitale costituita da queste persone.

A tale proposito la scorsa estate è stata formulata dal Panathlon la proposta di istituire assieme al Coni una scuola permanente di formazione per dirigenti sportivi per offrire a questi «volontari» validi supporti di informazione e servizi.

Nella nostra provincia, accanto a un numero incalcolabile di partite di calcio, pallavolo, pallacanestro, pallamano e baseball, incontri di canottaggio, nuoto, atletica, judo, e altri ancora, si svolgono ogni anno manifestazioni di grosso richiamo promozionale, quali, tanto per citare quelle del 1985, il Nauticamp (in collaborazione con l'Ente fiera e le Federazioni sportive), il convegno sul canottaggio, sulla medicina sportiva nella vela, il raduno sul calcio giovanile regionale e quello triveneto dei ciclisti.

Sono iniziative che le Federazioni sportive promuovono per valorizzare la funzione dello sport al di fuori del mero concetto agonistico e che trovano scarso accoglimento presso enti che dovrebbero dimostrare per queste iniziative maggiore interesse. Stessa sorte tocca anche a manifestazioni quali il trofeo Rauber di atletica leggera, il trofeo Riviera di Muggia di basket, l'incontro esagonale internazionale di canottaggio, il Città di Trieste di judo, il Marzi per la scherma, la Coppa d'autunno nella vela, per citare alcuni a caso; sono manifestazioni che portano nella nostra città turismo sano e che invece di trovare nell'Azienda di soggiorno stimolo al miglioramento, vengono spesso ignorate o snobbate.

Da qualche tempo è sorta un'iniziativa (non una società) chiamata «Trieste turisport», che si prefigge di offrire a questo tipo di manifestazioni un supporto logistico più funzionale. L'esperimento sorto in seno al Coni sarà attentamente valutato tra le Federazioni per studiarne la funzionalità e gli sviluppi. Trieste dispone di grosse capacità dirigenziali ed organizzative (i quindici consiglieri nazionali nelle Federazioni sportive ed i tanti tecnici che in esse vi operano ne sono le migliori prove); non metterle a frutto non solo sarebbe deleterio per lo sport ma anche per la città stessa.

Emilio Felluga
(Presidente provinciale del Coni di Trieste)

Gli scudetti 1985

SPORT	SQUADRA	CITTA'
BASKET MASCHILE	Simac	Milano
BASKET FEMMINILE	Fiorella	Vicenza
CALCIO	Hellas Verona	Verona
PALLAMANO MASCHILE	Cividin Jagermeister	Trieste
PALLAMANO FEMMINILE	Forst	Bressanone
PALLAVOLO MASCHILE	Mapier	Bologna
PALLAVOLO FEMMINILE	Teodora	Ravenna
RUGBY	Petrarca	Padova
TENNISTAVOLO MASCHILE	TT Centroscarpa	Prato
TENNISTAVOLO FEMMINILE	Kras	Sgonico (TS)

Un anno di sport nella regione

Gennaio

20. Udinese-Milan 1-1. La partitissima al «Friuli» si chiude con un pareggio siglato da Mark Hateley, che risponde al gol di Selvaggi.

Febbraio

3. Il bellunese Maurilio De Zolt vince la «Gran fondo» Dobbiaco-Cortina, dopo la medaglia di bronzo conquistata ai mondiali.

10. Udinese-Verona 3-5. I futuri campioni d'Italia rendono visita ai friulani. Partita al cardiopalmo, 8 gol realizzati con una sequenza «strana» che punisce l'ingenuità dell'Udinese: 3 a 0, 3 a 3.

Basket: la Stefanel si mantiene «in quota» vincendo l'incontro con il Jolly per 90 a 72.

17. Triestina-Pescara 4-0. Calcio spettacolo al Grezar, con doppiette di De Falco e De Giorgis. Ma il pubblico è latitante: record negativo, ci sono solo ottomila spettatori!

Stefanel-Peroni 98-82. La «partita verità» conferma matematicamente la permanenza della Stefanel in A1.

Si disputano a Sappada i campionati triestini di sci. Si confermano Massimiliano Ferluga e Cristina Zoch, tra oltre 400 atleti.

24. Udinese-Como 4-1. Goleada al «Friuli» firmata per metà da Gerolin.

25. La staffetta 3x10 km per la Coppa comunità carnica vede quale protagonista Giorgio Vanzetta. La competizione internazionale di sci da fondo viene vinta dall'Italia.

Marzo

3. A Bologna il triestino Ilario Di Buò si conferma campione italiano di tiro con l'arco indoor.

Triestina-Genoa 1-0. Con il gol di Cerone i rossoalabardati si portano a un solo punto dalla terza posizione.

Il triestino Roberto Ive si qualifica per la fase finale del Camel Trophy in Kenia.

10. A Rupingrande le pongiste del Kras (Cergol, Milic, Doljak, Sedmak) conquistano il titolo tricolore superando le rivali napoletane.

15. Tris nazionale all'ippodromo di Montebello. Nella spettacolare corsa con la caduta di tre cavalli si impone con uno strappo imperioso Cinok-For.

17. Triestina-Bologna 1-0. Con una rete segnata da Braghin i rossoalabardati si tengono in corsa per la serie A.

Nella classica di ciclismo d'apertura della stagione, la Trieste-Pordenone, si impone il diciassettenne trentino Ricciutti. La corsa era patrocinata da «Il Piccolo».

Esordio di fronte al pubblico amico dei «Muli» di Trieste nel campionato di football americano. Il risultato, a loro favore, è di 14 a 12, contro gli «Skorpions» di Varese.

Campionati di fondo juniores a Sappada: nessun regionale si piazza ai primi posti.

De Ponte vince la «Carsolina», marcia non competitiva a passo libero sulle strade del Carso.

24. I goriziani vincono ancora nel campionato cadetto di pallacanestro. Battendo in casa l'American Eagle per 114 a 90 mantengono la terza piazza in classifica.

28. Ma per i goriziani della Segafredo la trasferta a Brindisi porta male: perdono per dieci punti contro il Landsystem e il grande sogno della promozione svanisce.

29. La tradizione del tennistavolo triestino riceve un'altra conferma: dopo il titolo tricolore conquistato dal Kras, anche le ragazze della GmT vengono promosse in serie B.

31. Udinese-Inter 2-1. Dopo 29 anni di imbattibilità l'Inter è costretta a piegarsi al Friuli. I gol per i friulani sono realizzati da Zico, finalmente in rete dopo sei mesi di prolungato digiuno, e da Miano che come molti sportivi ricorderanno, segna con un'azione personale dopo aver seminato il panico in area milanese saltando numerosi difensori e poggiando la palla in porta.

Aprile

2. Amaro Torneo delle Regioni per la rappresentativa dilettantistica: eppure si giocava in casa. Addio allo scudetto tricolore.

Coppa Duca d'Aosta femminile, slalom gigante sulle nevi di Tarvisio: vince l'italiana Karla Delago.

Nuoto d'eccezione a Pordenone per il «meeting Casaviva»: partecipano i migliori atleti del Triveneto e numerosi campioni italiani della nazionale.

6. È la vigilia di Pasqua: la Triestina supera il Bari con un gol di D'Ottavio, ed è in piena corsa per la promozione.

Ledisan-Comense 82 a 78. Esordio positivo nei play-off per le ragazze della pallacanestro. In evidenza ancora una volta la Pollard, che realizza 30 punti.

8. A Montebello si disputa il derby dei 4 anni valido quale «Gran premio Presidente della Repubblica». Presente il ministro della Marina mercantile Carta, è Dorsten che si aggiudica la quarta vittoria consecutiva.

Nel football americano i «Muli» continuano a farsi onore vincendo in casa anche l'incontro con i Riders di Milano per 21 a 0.

13. Vincendo anche la partita di ritorno contro la Comense, le ragazze della Ledisan accedono alle semifinale. In evidenza ancora una volta la Pollard, 37 punti per lei. Il punteggio: 73 a 81 per le triestine.

20. Udine ospita i campionati nazionali di scherma.

21. Partitissima al Friuli: la Roma se ne torna con bottino pieno. Zico va k.o. in due minuti e l'Udinese in tilt. Risultato: 0 a 2.

Con un gol di Braghin la Triestina si porta a un solo punto dalle seconde: vince, infatti, di misura l'incontro con il Cesena.

25. Alla «Stratrieste» partecipano 900 persone: su tutti Maurizio De Ponte tra i maschi e Adriana De Bernardi tra le femmine.

28. Nella trasferta di Taranto la Triestina coglie un'altra vittoria di misura portandosi in classifica in terza posizione, superando il Perugia e a un solo punto dal Lecce.

30. Giornata di doppia soddisfazione per i «Muli»: battono gli Skorpions, sono secondi in classifica e quattro di loro ricevono la convocazione per la nazionale.

Maggio

1. Prima edizione della 100 km triestina: vi partecipano 76 persone, ma solo 44 la concludono in tempo utile.

2. Le triestine della Ledisan perdendo di un punto l'incontro con il Bata (75 a 74) si classificano «solo» terze.

6. L'Armes ottiene la promozione in serie C1 di rugby: nell'ultima paritita batte l'Edera Forlì con il punteggio di 17 a 4.

11. Nella partita di andata della finale di pallamano, la Cividin, di fronte a 3 mila spettatori, supera la Forst.

12. L'Udinese si congeda dal proprio pubblico, nell'ultima gara di campionato al Friuli, disputando una bella partita contro il Napoli di Maradona (tutti suoi i gol partenopei) e pareggiando per 2 a 2.

18. La Cividin è campione d'Italia dopo la partita con la Forst giocata e vinta a Bressanone.

19. Triestina-Empoli 3 a 1. Con una doppietta di De Falco i rossoalabardati sono sempre in corsa per la promozione: terzi in classifica.

21. Si chiudono i campionati italiani di tennistavolo di Novara. La triestina Marina Cergol, che a settembre se ne andrà a Verona, vince tutto: singolo, doppio e misto.

25. Lo Jadran ottiene la promozione alle serie B di basket.

La Comense si aggiudica a Grado la finale di basket femminile valida per l'assegnazione del titolo nazionale juniores.

Giugno

2. Triestina-Lecce 1 a 1: svanisce per l'alabarda la grande occasione.

Si chiudono i campionati di calcio dei dilettanti.

Promozione: promossa Fontanafredda; retrocedono: Edile Adriatica, San Giovanni e Sandanielese.

1.a Categoria, gir. B: promossa Sangiorgina; retrocedono: Muggesana, Martin Pescatore e Rivignano. Gir A: promosso Centro Mobile; retrocedono: Bannia, Maniago, Sangiovannese.

2.a Categoria gir. F: promosso Zaule; retrocedono CGS, Giarizzole, Aurisina. Gir. E: promosso Sevegliano; retrocedono: Torriana, Poggio, Santa Maria La Longa.

Si disputa il trofeo ippico «Città di Trieste». Filippo Giannini si aggiudica il percorso di caccia. A Montebello il record della pista triestina per i quattro anni viene abbattuto: prima apparteneva a Nimble Boy, ora al protagonista Durbin.

8. Davanti a 3000 persone, i campioncini della Sgt danno saggio al Palasport della propria bravura: Roberta Kirchmayer campionessa italiana di ginnastica artistica, le sorelle Minniti, cinture nere di judo, Ivo Baroncini, vicecampione italiano di judo, Marco Zangrando, campione regionale di fioretto e sciabola, la Ledisan basket classificatasi terza nel massimo campionato.

9. Triestina-Monza 0 a 0. I rossoalabardati vengono raggiunti al terzo posto in classifica dal Bari. È De Giorgis che butta al vento il rigore che avrebbe dato la possibilità ai triestini di andare in serie A.

In serie C 2 di calcio il Gorizia viene retrocesso. Il marciatore triestino Claudio Sterpin conclude la Parigi-Colmar di 518 chilometri. Il marciatore copre la distanza in 74 ore.

16. La Triestina chiude il campionato in caduta verticale: a Campobasso perde di misura e tra strascichi di polemiche rimane in serie B.

A Monfalcone gara nazionale di canoa olimpica. Vi partecipano i migliori atleti italiani.

20. Al giro del Friuli di ciclismo partecipano anche Saronni e Moser ma vince Chioccioli bruciando al traguardo lo stesso Moser.

Luglio

8. L'arbitro triestino Fabio Baldas viene chiamato a dirigere le partite di serie B.

9. Si disputano a Pordenone i campionati italiani di pattinaggio artistico. La coppia Pergola-Mazziero si aggiudica ancora una volta il titolo.

12. Sul campo di San Giovanni, stracolmo di sportivi, si disputano le finali del Torneo Adviser di calcio a sette patrocinato dal nostro giornale.

Pallanuoto: la Triestina viene ripescata e potrà disputare un altro campionato in serie B.

13. Pattinaggio artistico: anche Giorgiutti-Tommasini conquistano il titolo italiano a Pordenone.

21. La coppia Pergola-Mazziero vince in Olanda il titolo europeo di pattinaggio artistico nella categoria cadetti per la danza.

25. Ai campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico tre titoli sono conquistati da Sandro Guerra, due argenti e un bronzo da Samo Kokorovec.

26. Nella Portofino-New York di vela la terza classificata è Europe Assistance con i veneto-friulani Solero e Driussi.

28. Nel torneo SuperBingo di tennis organizzato dal «Piccolo» affermazione del triestino Poduie.

Agosto

25. Nel torneo di Lignano-Basket si classificano nell'ordine Gorizia, Trieste, Treviso, Udine.

Marcia: il triestino Sterpin si classifica terzo nella Parigi-Bruxelles.

Settembre

1. Si concludono in Belgio i mondiali '85 di canottaggio: il triestino Miccoli conquista la medaglia d'argento nell'otto.

Nel pattinaggio artistico Kokorovec del Jolly ottiene il prestigioso titolo di campione europeo.

Nel campionato cadetti di basket l'atleta triestino Stefano Attruia si merita in Bulgaria il bronzo.

8. Il rally dei Colli goriziani dopo 147 chilometri e dieci prove speciali vede la vittoria del goriziano Aguzzoni.

Il triestino Furio Cavallini, dopo aver già vinto due titoli europei, si impone anche nell'inseguimento e nell'americana a squadre di rotelle a Cassano d'Adda.

12. Quadrangolare Lotto di basket al palasport: la Stefanel si piazza alle spalle del Cibona di Zagabria ma davanti alla Simac e al Bancoroma.

22. Udinese-Sampdoria 2-1. Prima vittoria dei friulani nel campionato di serie A iniziato due settimane prima.

Ottobre

5. Parte il campionato di A1 di basket. L'esordio, in casa della Stefanel è tra i più positivi in fatto di risultati: vince infatti di misura, 81 a 80, sul Bancoroma.

6. Esordio casalingo nel massimo campionato di basket femminile dell'ex Ledisan, ora Latte Carso, che piega davanti al pubblico amico l'Avellino.

In A2 di basket nel derby regionale la Fantoni Udine vince sulla Segafredo Gorizia per 82 a 71.

13. Si disputa sul golfo di Trieste la classicissima di vela, la «Barcolana»: 602 imbarcazioni danno vita a uno spettacolo entusiasmante accentuato dalla forte bora.

Nel Gran Premio Città di Trieste di trotto, primo Kenvil, secondo Gold Rush, terzo Bion di Jesolo.

Maratona: Pizzolato vince la maratonina di San Giovanni al Natisone.

Il Jolly Trieste si aggiudica lo scudetto di pattinaggio artistico per società.

27. Partitissima al Friuli: questa volta è la Juventus che nell'ottava di campionato fa visita all'Udinese. I friulani giocano bene, ma i torinesi conquistano l'ottava vittoria consecutiva (2-1).

Novembre

24. Nel Rally del Carso «Bamby» Aguzzoni conquista la prima posizione.

Dicembre

1. I campioni d'Italia del Verona naufragano al «Friuli»: l'Udinese vince per 5 a 1.

Nel campionato italiano di pugilato per novizi il triestino Walter Lanzolla conquista il titolo.

6. Nella corsa tris a Montebello la prima piazza va a Cruciale, la terza a Iagus.

8. La Triestina ritorna a vincere. Ci vogliono due rigori al rossoalabardati per avere ragione del Vicenza (3-2). Iachini li realizza mettendo fine almeno alla serie di massime punizioni sbagliate.

15. Sci: nel gigante valido per la Coppa del mondo disputato in Val Badia, Marco Tonazzi si classifica all'ottavo posto, superato solo sul finale da Marc Girardelli e dall'altro italiano Pramotton. Tra le donne in evidenza la tarvisiana Nadia Bonfini che nello speciale in Svizzera sale sul podio aggiudicandosi la terza posizione alle spalle di Erika Hess.

Al Palasport di Trieste la Stefanel rompe il digiuno che durava da otto partite sconfiggendo la Mulat Napoli con il punteggio di 76 a 67 e riportandosi nelle zone più tranquille della classifica.

19. Sfilano in passerella a Chiarbola i campioni dello sport triestino nella manifestazione «Buon Natale, Sport?».

22. Da Kranjska Gora ancora una conferma per Marco Tonazzi, nuova star del «circo bianco».

23. Triestina-Brescia 1 a 0. Con questa vittoria che porta ancora una volta la firma di Iachini e ancora su rigore, i rossoalabardati si ripropongono al vertice della serie cadetta: sono al terzo posto assieme al Brescia e al Vicenza.

A cura di
Stefano Cesca

Le mille facce di una regione sportivissima

Udine: con il Coni nuovo di zecca per l'86 le previsioni sono rosee

UDINE — Novecento società sportive, 38 mila tesserati, 110.000 persone complessivamente «inquadrate» se consideriamo gli aggregati (facenti capo alle società tipo Libertas, Fiamma ecc.) e i giovanissimi dei Giochi della gioventù: un vero e proprio impero sportivo che fa capo al Coni provinciale di Udine e che è quindi governato dal presidente di questo organismo, il prof. Manlio Cescutti.

Quasi fresco di rielezione (è stato confermato all'unanimità presidente provinciale del Coni nel corso dell'assemblea del 18 novembre scorso per il prossimo quadriennio) Manlio Cescutti, personaggio notissimo e nel mondo dello sport in particolare, tra le molte virtù che lo contraddistinguono ha anche il «vizio» dell'efficienza e dell'efficientismo. Vizio nel senso che potrebbe dare fastidio o grattacapi a molti, adagiati e allineati con l'abitudine alla burocrazia e al tran tran di enti e organismi vari.

Efficienza ed efficientismo che Cescutti ha trasferito di peso proprio nel Coni, in modo da farne un ente quanto mai snello, operativo, pratico, avvalendosi anche di un gruppo di collaboratori particolarmente validi, fra i quali i vicepresidenti Lino Cogolo e Sandro Vittorio e il responsabile della medicina sportiva Fabiano Pinat, a loro volta rieletti nel corso dell'assemblea del 18 novembre. Ma al passato quasi non ci pensa, pur avendo strutturato un Coni si può dire nuovo di zecca, che annovera già molte realizzazioni ma che altre si appresta a vararne nel prossimo futuro e che verranno ufficializzate entro i prossimi tre mesi.

«Certo, il passato è stato proficuo e molto utile per tutti, ma dobbiamo appunto guardare al futuro — afferma il prof. Cescutti — anche perché finora abbiamo seminato molto e, sono convinto, bene, ora ci dobbiamo apprestare a raccogliere».

Cosa raccoglierà? «Abbiamo già progetti concreti e siamo sulla via della realizzazione dell'autodromo, una struttura che dovrà dare ospitalità anche al motociclismo e al ciclismo e che sarà localizzato in un'area a Nord di Udine; realizzeremo anche un bocciodromo, in via Di Giusto, un campo di baseball su un'area da scegliere d'accordo con il Comune, un palazzo del ghiaccio a Pontebba. In brevissimo tempo poi istituiremo un centro di medicina dello sport a livello europeo, con interessamento diretto dell'assessore regionale alla sanità Renzulli».

Una serie di iniziative quasi incredibile; che tipo di finanziamenti comporta?

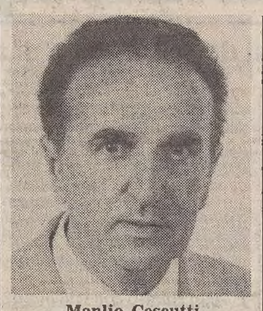
«È forse prematuro fare cifre. Le posso soltanto dire, tanto per avere un metro di valutazione, che ad esempio nel corso del 1985 abbiamo finanziato opere di impiantistica sportiva in provincia di Udine per circa venti miliardi di lire. Per quanto riguarda il 1986, a parte le iniziative che le ho appena menzionato, il Coni stanzierà circa quindici miliardi per la realizzazione in Udine di cinque palestre, alle quali avrà accesso anche il pubblico, e per le quali ho trovato la piena e direi sentita disponibilità del sindaco Bressani, con il quale del resto il Coni ha avviato un dialogo molto interessante sotto tutti i punti di vista».

Al di là poi dell'estrema importanza — ed è questa una nostra considerazione — di queste iniziative per arricchire il patrimonio delle strutture sportive di Udine e provincia, c'è anche un lato «sociale» da mettere in evidenza: le rilevanti possibilità di lavoro che queste realizzazioni comportano, in un periodo in cui la crisi edilizia è più che mai avvertita.

Senza dubbio uno dei meriti maggiori del Coni, unitamente all'opera di sensibilizzazione che il prof. Cescutti conduce spesso di persona, per spiegare ai comuni (e sono 137 nella nostra provincia) le possibilità che hanno di accedere in pratica senza limiti all'istituto del credito sportivo che il Coni mette a disposizione.

Ma torniamo a Manlio Cescutti per sentire i suoi giudizi su quello che è stato invece il 1985 dal lato puramente sportivo.

«Lo sport friulano è cresciuto molto, in molti settori e specialità, ma diciamo che è privo di iceberg, di risultati eclatanti cioè, di imprese che siano in grado di creare nuovi interessi e nuovi entusiasmi fra il pubblico. Prendiamo ad esempio l'Udinese: è in una situazione stagnante, stabilizzatasi su posizione discreta ma che non riesce ad essere avvincente, travolgente. Il pubblico infatti ha bisogno di



Manlio Cescutti

novità, di stimoli, di partecipare in prima persona all'avvenimento sportivo, sia che si tratti di lottare per le posizioni dell'altissima classifica sia che si tratti della lotta per evitare la retrocessione».

Il calcio è comunque solo una delle componenti, anche se la più popolare; cosa ne dice ad esempio della pallacanestro? «Che la Fantoni ha una prima squadra molto forte per la A 2, ma decisamente debole per la A 1. Si tratta comunque di una squadra che ha un'ossatura, una struttura ben precisa, che non possono essere intaccate da un momento di sbandamento».

E lo sport cosiddetto minore?

«Mi piace quel "cosiddetto" che condivido in pieno. C'è stata indubbiamente una grossa spinta in avanti, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, con la scherma, il pattinaggio e la ginnastica che hanno avuto un'autentica esplosione; ma mettiamoci anche il tennis e l'equitazione, per non dire delle bocce, che stanno andando fortissimo, del ciclismo, dello sci. È chiaro che si tratta di un giro a vastissimo orizzonte, dal momento che la materia necessiterebbe di ben altri approfondimenti».

Appunto, perché ci sarebbe da costruirci sopra un romanzo; ma c'è almeno qualche altra annotazione che desidera fare? «Lo sa che la caccia ha superato per numero di tesserati lo stesso calcio?».

Il pugilato langue, il sollevamento pesi continua a emergere a livello nazionale; cosa ne pensa? «Che in entrambi i casi si tratta di sport "poveri" soprattutto di partecipanti. Nel pugilato ogni tanto si assiste a un exploit, ma è quasi fatale che in una terra e in una società come la nostra, caratterizzata dal benessere, siano sempre in numero minore i giovani disposti a prendersi a pugni gratis, con il solo miraggio di un'eventuale carriera. Per quanto riguarda il sollevamento pesi, una specialità che annovera a sua volta molto pochi militanti, è abbastanza pacifico che riescano a emergere le società meglio organizzate. L'abile Zoratti è maestro in questo, ma si tratta sempre di emergere in una lotta tra poveri, sempre dal punto di vista quantitativo».

Una delle più belle soddisfazioni pervenute da uno sport emergente? «Essere riusciti a creare ben cento Tennis Club in regione, e per caso il centesimo è stato inaugurato a Buia, naturalmente con grande soddisfazione di tutti».

Un'ultima domanda, quasi di rigore; come giudica il bilancio complessivo del 1985? «Decisamente positivo, per lo sport e per l'attività del Coni. Ma, e sono costretto a ripetermi, non conta tanto quello che si è fatto, quanto quello che abbiamo preparato per il 1986. E sono convinto che si tratti di un programma di tutto rispetto, per cui credo che stiamo entrando in un anno in grado di fornire non poche soddisfazioni».

Giorgio Verbi

Per un'Udinese a marce ridotte nello sci una «valanga friulana»

UDINE — *La fine dell'anno ormai bussa alle porte ed è arrivato il momento di fare un bilancio sull'andamento dello sport friulano nel 1985. È senz'altro necessario cominciare dal calcio, sport per eccellenza in Italia, e quindi dall'Udinese, autentica passione di tutti gli sportivi friulani.*

L'andamento della squadra nella passata stagione non può certo dirsi che è stata motivo di vanto per la città: la squadra ha disputato un campionato costantemente con l'acqua alla gola, e in certi momenti il baratro della serie B è apparso oltremodo vicino: un susseguirsi di infortuni a catena e un'atmosfera negli spogliatoi tutt'altro che idilliaca hanno fatto temere il peggio. Poi, il 28 aprile, la squadra bianconera è riuscita a vincere, ad Ascoli, il match più importante del campionato grazie a una splendida rete di Attilio Tesser, facendo così — con due giornate di anticipo — un balzo decisivo verso la permanenza in serie A.

Seguirono due sconfitte consecutive, prima a Firenze e poi, il 19 maggio, a Cremona: risultati che hanno lasciato l'amaro in bocca ai tifosi friulani e che sono sembrati in tal modo coronare una stagione piuttosto negativa, che ha avuto in Zico il protagonista più sfortunato, sia per gli infortuni sia per le vicende giudiziarie.

L'appendice al campionato è costituita proprio dal processo a Zico, tenutosi il 23 e il 24 maggio e conclusosi con una condanna a otto mesi di carcere senza condizionale, più il pagamento di un miliardo e mezzo di multa, per «costituzione illegale di attività valutarie all'estero». Zico era partito per il Brasile il 23 maggio alle 21.30, il giorno prima della sentenza, e in Italia non ha fatto più ritorno: è stato ceduto infatti quest'estate dall'Udinese alla sua società d'origine, il Flamengo.

Marco Tonazzi

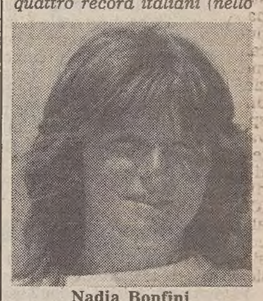
La nuova stagione calcistica si apre con una squadra notevolmente rinnovata e più vicina al modo di intendere il calcio proprio di Vinicio: più coperta, cioè, a centrocampo e in difesa e pronta a colpire in contropiede liberando qualsiasi dei suoi uomini al tiro. Il record conquistato in Coppa Italia (cinque vittorie su cinque incontri disputati) fanno ben sperare per il futuro, anche se poi l'andamento in campionato non si dimostra ugualmente costante: in ogni caso i tredici punti conquistati nel girone d'andata (contro gli undici del campionato precedente) e l'ottavo posto in classifica rappresentano senz'altro una garanzia per la permanenza in serie A.

E passiamo al basket: il campionato scorso, nato sotto una cattiva stella per la pallacanestro udinese, si è concluso con la retrocessione della squadra dalla massima divisione alla serie A2. La situazione così determinatasi ha provocato un cambiamento societario e un sostanziale rinnovamento della squadra. Il consiglio direttivo della società, infatti, in primavera decise di esonerare il presidente Fiorini affidandone la reggenza per un certo periodo al «commissario» dottor Enzo Cainero, ex dirigente dell'Udinese calcio.

A questo incarico seguì poi per Cainero l'elezione a presidente di una società composta da un gruppo di industriali locali. Ecco quindi il cambiamento dello sponsor (da Australian a Fantoni), dell'allenatore (con l'ingaggio di Claudio Bardini: un ventottenne udinese che, nonostante la sua giovane età sa farsi rispettare e apprezzare non solo dai giocatori, ma anche dai dirigenti e dallo stesso pubblico, tornato in massa al Palasport Carnera) e di sette decimi della squadra (unici rimasti: Bettarini, Lorenzon e Milani).

Una conferma più che meritata è giunta invece per il direttore sportivo Nino Cescuti. Di conseguenza il nuovo campionato è cominciato bene per la compagine udinese, che finora non ha mai abbandonato i vertici della classifica della serie A2 e lascia prevedere discrete possibilità di promozione nonostante un periodo di sbandamenti.

Per quanto riguarda gli altri sport, il bilancio del 1985 si chiude senza dubbio in attivo per il Friuli. L'Associazione pesistica udinese il 19 dicembre ha conquistato il suo quarto scudetto in 23 anni di attività e il suo principale atleta, William Potocco, appena diciottenne, ha stabilito quattro record italiani (nello



Nadia Bonfini

strappo con 122, 127 e 130 chili e quindi nel totale con 282,5 kg) pur non riuscendo a ottenere il primato nella classifica individuale.

Nel nuoto pinnato si è avuta invece l'affermazione personale del giovane udinese Boccacini, che nel corso dell'anno ha conquistato due medaglie di bronzo ai Giochi della gioventù, si è aggiudicato il titolo italiano nei medesimi Giochi, a cui si aggiungono due titoli italiani assoluti e il titolo europeo.

Per restare in tema di affermazioni individuali, va ricordato lo sci, in virtù dei successi di Marco Tonazzi, titolare nella nuova Nazionale italiana, che è riuscito a conquistare l'ottavo posto nello slalom gigante dell'Alta Badia e l'undicesima posizione a Kranjska Gora, e di Nadia Bonfini, vittoriosa nel «parallelo» di Natale e terza assoluta nella Coppa del mondo.

La tennista friulana Baroni si è aggiudicata il titolo nazionale ai Giochi della gioventù, mentre altre soddisfazioni per lo sport friulano sono giunte, nel canottaggio, dalla Canoa Sangiorgina, che oltre ai tredici titoli conquistati a livello regionale, si è classificata al primo posto nella manifestazione nazionale Gran premio giovani e si è aggiudicata il titolo italiano nella specialità K4 ragazze e nei campionati di fondo.

Un'annata sostanzialmente positiva, quindi, per lo sport friulano e che, data la giovane età dei maggiori atleti impegnati e la solidità delle società alla guida delle maggiori squadre della zona (Udinese e Fantoni), si chiude con concrete garanzie per il futuro.

Gabriella Fortuna

Pordenone: pattini, biciclette e nuoto punti di forza

(Foto Pettarini)

Giancarlo Portelli

PORDENONE — Giancarlo Portelli, 52 anni, presidente del Coni provinciale di Pordenone è soddisfatto. L'85 sportivo si chiude con lusinghieri risultati. Ora la speranza è che l'86 porti la riforma dello sport. «È la premessa perché le nostre società possano lavorare serenamente. Fino ad alcuni anni fa lo sport era riconosciuto come attività sociale», spiega Portelli. «A parole lo è ancora ma da tre anni a questa parte è considerato dalla finanziaria attività di carattere individuale, col pagamento dei servizi messi a disposizione dal comune. A questo punto occorre una legge che metta in chiaro questi rapporti. Ovviamente l'augurio è di raggiungere brillanti risultati e veder crescere il numero degli sportivi. Ma non è tutto».

Cosa d'altro? «Iniziare un discorso per una gestione degli impianti sportivi da parte delle società. Oramai gli enti locali non hanno più personale a disposizione per gestire questi impianti e comunque il loro compito adesso non è di gestirli, ma di costruirne di nuovi».

Come è andato l'85? «Ci sono stati risultati agonistici positivi, inoltre Pordenone e provincia sono in crescita dal punto di vista sportivo e ci sono discipline emergenti molto interessanti. In alcuni campi abbiamo ottenuto brillanti risultati. Non è mia abitudine citare nomi perché va sempre a finire che si dimentica qualcuno e a volte anche un secondo o terzo posto è una grande conquista».

Quante sono le società sportive?

«Circa 450 su 22 federazioni, una media di dieci società per ogni comune».

Diamo un'occhiata alle varie discipline, cominciando dal calcio. «Se guardiamo esclusivamente alle società giovanili e dilettantistiche è un ottimo numero, come sempre».

Ciclismo: «È uno dei punti di forza dello sport pordenonese. Pur con grandi difficoltà finanziarie è sempre un settore trainante per atleti e dirigenti. Nell'85 abbiamo avuto anche campioni italiani».

Pallacanestro: «Sia in città che in provincia aumentano le società e i giocatori. I dirigenti lamentano la mancanza di impianti che può essere un limite allo sviluppo di questo sport. Ovviamente sto sempre trascurando le società professionistiche».

Hockey e pattinaggio: «Siamo in piena espansione per quanto riguarda risultati, diffusione e attività organizzativa. Siamo stati i primi in Italia ad organizzare, nelle scuole elementari di Azzano Decimo, il centro giovanile per avvicinare i ragazzi al pattinaggio. Per quanto riguarda l'hockey c'è sempre un buon vivaio giovanile di rincalzo alla Zoppas, unica squadra della regione in serie A1».

Pallavolo: «Spicca l'iniziativa della Pallavolo Pordenone che ha unificato le forze di Prata, Fiume Veneto e Pordenone. Ci sono molte squadre di buon livello, soprattutto femminili, un po' meno maschili».

Nuoto: «Con la Gymnasium siamo la prima società della regione e abbiamo ottenuto risultati di tutto rispetto».

Ginnastica: «Buoni risultati nella ritmica sportiva con una società, la Ginnastica Pordenonese, che con la Ginnastica Triestina rappresenta la nostra regione nella serie B. In Italia ci sono sei società di serie A e 8 di B. Quindi è un risultato soddisfacente».

Altri sport? «La pallamano, sconosciuta fino a qualche anno fa sta fiorendo bene. Dopo anni è riapparsa l'equitazione con la riapertura del circolo ippico di Porcia che sta lavorando molto bene. Buona presenza di rugby a Pordenone e a Maniago. C'è una squadra di softball ad Azzano Decimo. Inoltre abbiamo ben 115 centri di avviamento allo sport e le società stanno facendo un serio lavoro di promozione. Siamo cresciuti di qualità e quantità».

Da cosa è dipeso? «I genitori cercano di far praticare sempre più uno sport ai figli. Anche gli adulti sentono il bisogno dello sport e molti poi diventano dirigenti. Ma c'è anche un clima di troppe attese dallo sport: molti chiedono che risolva troppi problemi sociali».

Invece? «Lo sport offre soprattutto la possibilità di impiegare in modo sano il tempo libero».

Maggiori difficoltà delle società? «Finanziarie».

Quanti soldi gestisce il Coni direttamente? «Cinquanta milioni. Poi c'è il finanziamento delle singole federazioni».

Altre difficoltà? «La crescita degli sport che hanno bisogno di palestre crea la necessità di nuovi impianti. Vorrei concludere ricordando che nella rappresentativa regionale alla fase nazionale dei Giochi della gioventù il gruppo pordenonese era il più numeroso».

Lieto Sartori

Gorizia: in un grigio panorama si deve dire «W le donne»

GORIZIA — Il 1985 verrà ricordato dal mondo dello sport goriziano alla stregua di un anno bisestile. E' stata, infatti, salvo alcune rare eccezioni, un'annata tutta da dimenticare. Gli unici spunti positivi nascono in campo femminile dove, oltre alla promozione in serie B della formazione cestistica della Fari, bisogna ricordare la prima presenza in un campionato europeo di atletica leggera di una goriziana e cioè della grande promessa Laura Biagi.

A Gorizia, quando si parla di sport, il primo pensiero va al basket che sia per partecipanti che per spettatori la fa da padrone nell'interesse generale. Il 1985 è stato l'anno delle delusioni. I bioritmi della Segafredo evidentemente erano negativi. Sul finale della stagione 84-85 la società goriziana, infatti, ha visto svanire una promozione in serie A1 che già più d'uno stava assaporando. Ma non sempre le ciambelle riescono con il buco. Una serie di cinque sconfitte consecutive, infatti, ha compromesso una stagione che sembrava destinata a finire in grandi brindisi con Asti. Ma all'ultima giornata la Segafredo è stata sconfitta a Brindisi, vera e propria ultima spiaggia, mettendo definitivamente la parola fine alle speranze.

Durante l'estate si è parlato molto di rinforzi ma dopo aver sfiorato il colpaccio di far venire a Gorizia Caglieris e Lorenzon la squadra ha dovuto in extremis ripiegare su Giordano Marusic, un goriziano emigrato a Brescia. Un altro «ex» poi è giunto alla guida della formazione al posto del non riconfermato Gianni Asti. Waldy Medeot, dopo anni di esperienza a Padova e Venezia, ha tentato di fare il profeta in patria.

Finora, però, nella nuova stagione agonistica il campionato è stato negativo se si accettuano due acuti, il primo a Rieti, il secondo in occasione dell'anticipo televisivo con la Yoga Bologna. Si disputa molto sulle cause di questo non felice avvio e i traumatologi sono unanimi nell'indicare come primo fattore l'allenatore «troppo buono» e gli americani non all'altezza degli ex Mayfield e King.

Ma se il basket non ride il calcio piange. Il Gorizia, infatti, retrocesso dalla C2, quest'anno naviga nelle basse zone della classifica dell'Interregionale e, pur possedendo sulla carta una intelaiatura di primo piano, non dà segni di ripresa. Il calcio a Gorizia non è mai stato, almeno per quanto riguarda la squadra locale, molto seguito e lo dimostra la bassa media di presenze allo stadio, ma la C2 sembrava essere la giusta collocazione di una società la cui politica societaria è impostata sulla compravendita di giovani. Squadra vetrina, quindi, senza interessi di classifica. Ma i giovani buttati allo sbaraglio senza una adeguata intelaiatura sono poca cosa ed il risultato lo si è visto. In questo campionato la società ha puntato su un immediato ritorno in C, ma gli acquisti, tra gli altri lo jugoslavo Volic, che ha militato in serie A nel suo paese, non sono evidentemente bastati a fare una squadra. Per di più in seno alla società manca la chiarezza. Gli allenatori si succedono a ritmo serrato ed anche alla guida della società stessa i presidenti si susseguono a ritmo di samba. Il futuro, quindi, non si presenta molto roseo anche se l'avvento alla presidenza del dinamico Crisci può portare qualcosa di nuovo.

Un'altra «tragedia» dello sport goriziano è stata quella del pugile Sebastiano Sotgia che, giunto alle soglie del match per il titolo europeo dei leggeri con il tedesco Weller, è stato fermato dalle autorità mediche che hanno considerato il suo fisico non idoneo alla boxe. Sotgia è stato uno dei pugili più temuti per la sua aggressività; per lui era difficile trovare avversari e, una volta conquistato il titolo italiano, doveva fare notevoli sacrifici per mantenere il peso forma senza poi poter combattere visto che più d'un avversario ha dato forfeit all'ultimo minuto. Lo stress per il boxeur goriziano è stato notevole. Poi una sera un incidente stradale ha ulteriormente compromesso la sua salute ed ora, dopo che la federazione lo ha privato del titolo, Sotgia ha detto, almeno per il momento, basta. Se ne parlerà il prossimo anno ma i più sono convinti che la boxe per Sotgia ormai sia solo un ricordo.

Una nota positiva, non sul piano dei risultati proviene dall'hockey su pista. La società goriziana, da anni alle prese con grossi problemi economici, ha finalmente trovato, grazie anche al prodigarsi del nuvo dirigente Roberto Brazzale, uno sponsor, la «Rigonat» alla quale si è accodata una serie di altri «cosponsor» che, uniti in cordata, hanno permesso di trovare una base economica su cui impostare il futuro.

Per l'atletica leggera maschile è stato un anno di vacche magre. La partenza dei tre elementi di punta dell'Atletica Gorizia Cassa di Risparmio verso formazioni più prestigiose e la indisponibilità del campo d'allenamento, chiuso a causa lavori, sono stati i motivi principali dell'annata in sordina. I ragazzi del presidente Leon, però, hanno, nonostante le difficoltà, ottenuto brillanti risultati nel mezzofondo, grazie a Lena, Olivo, Forcolin, Spagnul, De Franco, Specchia e Mervic che, sia nelle prove di squadra che in quelle individuali, hanno conquistato numerosi risultati prestigiosi.

Dai maschi alle femmine e subito è festa. Nell'atletica femminile le ragazze dell'Ugg, sempre sponsorizzata dalla Cassa di risparmio, hanno più che mai brillato trascinate dalle due stelle di prima grandezza Laura Biagi e Elisa Andretti. La Biagi, oltre ad aver conquistato il titolo di campionessa italiana juniores indoor sui 60 ostacoli, è giunta seconda nella categoria agli italiani di Firenze e sesta negli assoluti. La forte atleta goriziana, oltre ad aver partecipato, prima donna goriziana, ai campionati europei juniores , giungendo in semifinale, ha vestito anche la maglia azzurra della nazionale assoluta nel triangolare Italia-Cuba-Bulgaria.

Per quanto riguarda Elisa Andretti, ancora allieva, il suo curriculum è già notevole: vincitrice dei Giochi della gioventù, si è aggiudicata, sempre negli ostacoli, il titolo di campionessa italiana allieve, ed è giunta seconda nell'esathlon. Inoltre è stata la primatista stagionale con 14" nei 100 ostacoli. La società inoltre, per due soli punti, ha fallito la promozione in serie B.

Ma ciò che più conta è il movimento stesso dell'atletica femminile che fa ben sperare visto che alle spalle delle due già citate atlete vi è una serie di giovani promettenti tra le quali la gemella Cristina Biagi, Barbara Mendikic, Roberta Paulin e Katia Storni, tanto per citarne alcune.

E, infine, il basket femminile. La Fari, dopo anni di costruttivo lavoro, è approdata per la prima volta in serie B. Un primato per il basket goriziano ed il giusto premio per la serietà della società. Le cestiste goriziane hanno affrontato nel migliore dei modi la grande avventura ed ora si trovano al giro di boa del campionato nei primi posti della classifica e con tutte le carte in regola per approdare nei play-off. Un risultato buono, quindi, per una squadra costruita, con la sola eccezione della Bozzi, su elementi provenienti dal proprio vivaio. La Fari finora ha dovuto far conto solo sulle proprie forze e solo quest'anno in occasione della promozione ha avuto il suo primo abbinamento, la Julia Moda In che ha permesso alle ragazze di Bolzicco di affrontare il campionato con una certa tranquillità economica.

La breve panoramica 1985 sull'andamento dello sport goriziano si chiude qui non senza registrare l'auspicio unanime: dal 1986 ci si attendono risultati non solo tecnici, ma anche sul piano finanziario, primo e forse unico grande ostacolo al reale decollo dello sport di casa nostra.

Antonio Gaier

Ma il vivaio dei campioncini è ricco

GORIZIA — I Centri di avviamento allo sport rappresentano le fondamenta della grande costruzione del Coni, il primo gradino che i giovanissimi debbono affrontare nel momento in cui si avvicinano alla pratica sportiva. Ebbene, in tutta Italia, questi centri, gestiti dalle società sotto l'occhio vigile del Coni, raccolgono il 5,6 p.c. dei ragazzini di età compresa fra gli 8 e i 14 anni; nella sola provincia di Gorizia la percentuale è del 18,6. A questo dato ne aggiungiamo un altro: nelle scuole medie del Goriziano, alla faccia del calo demografico e di altri problemi di carattere organizzativo, oltre il 20 p.c. degli alunni pratica uno, due, anche tre discipline sportive. Diverranno tutti campioni?

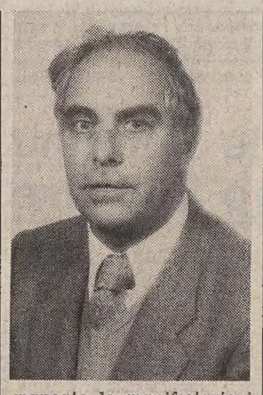
«Certamente no — risponde l'ingegner Leonardo Cristiani, che occupa la poltrona al vertice del Coni isontino — l'importante è che lo sport si diffonda. Ciò non toglie che qualcuno riesca a sfondare. Faccio qualche nome, nella speranza di non dimenticare nessuno. Nel 1985, una buona annata tutto sommato, abbiamo avuto Federico Stopani, campione italiano nella vela, Elisa Andretti e Laura Biagi, campionesse italiane di atletica, Giuliana Bellotto, campionessa italiana nel pattinaggio di velocità.

«Ma ci sono state anche le affermazioni nei Giochi della gioventù, basti ricordare le medaglie d'oro della Andretti nella corsa a ostacoli, del Peanuts di Ronchi nel softball, il bronzo nel baseball di una squadra composta da ronchisini, monfalconesi e staranzanesi, il bronzo nel basket della scuola media Virgilio e poi c'è il secondo posto, sempre nel basket, della squadra dell'Iti di Gorizia alla finale dei campionati studenteschi, hanno perso per un punto».

— *Tanti ragazzi che praticano lo sport, molti risultati brillanti; ma, dal punto di vista degli impianti sportivi le cose come vanno?*

«Viviamo in una situazione di privilegio, soprattutto se rapportata a quella esistente in altre province meno fortunate. Il Coni, utilizzando lo strumento del credito sportivo, interviene in provincia con una cifra oscillante fra i tre e i quattro miliardi all'anno. Un altro problema, però, è quello finanziario. Mi spiego, non è che le società chiedano più soldi e basta, non si fanno ragionamenti di tipo meramente assistenziale, semmai le società chiedono sgravi di carattere fiscale, chiedono di pagare meno agli enti locali per l'uso degli impianti sportivi. Si prenda il caso di una piccola società sportiva della nostra provincia, i dirigenti, che già devono far quadrare i conti, devono pure misurarsi con la legislazione fiscale, che si fa sempre più complicata e le responsabilità sono tante. Un altro esempio; mi risulta che il demanio abbia chiesto a una società nautica sette milioni all'anno, sette milioni soltanto per tenere le barche all'ormeggio.

— *Anche nell'85 non sono*



mancate le manifestazioni sportive in provincia: quali sono i problemi da risolvere per quanto riguarda l'organizzazione di queste iniziative?

«Premetto che il Coni non interviene direttamente nell'organizzazione, tuttavia il problema ci interessa da vicino. Allestire una manifestazione ad alto livello a Gorizia costa molto. Gorizia è una città cara e quando invitiamo degli atleti di primo piano non possiamo sempre ospitarli nel tal collegio, nella tale caserma o nel tale istituto religioso, dobbiamo sistemarli in albergo e qua da noi gli alberghi costano più che altrove. Non è il caso di stupirsi quindi, se molto spesso il capoluogo di provincia rimane a bocca asciutta, mentre in altri centri, come Monfalcone e Gradisca, ad esempio, le manifestazioni proliferano».

— *Ritorniamo alle varie discipline sportive: il calcio e il basket rimangono i nostri biglietti da visita per il resto d'Italia?*

«Indubbiamente la maggior parte dei giovani continua a dedicarsi a calcio e pallacanestro, tuttavia in questi ultimi anni, grazie all'attività dei Centri di avviamento, che operano dal 1979, il panorama e la possibilità di scelta si stanno facendo più estesi. L'atletica leggera, per esempio, sta raccogliendo numerosissime preferenze, ma ci sono anche il pattinaggio, lo judo, il ciclismo, sport nei quali aumenta fra l'altro la presenza femminile».

«Con i centri di avviamento allo sport, inoltre, si sta conducendo un interessante lavoro di preparazione degli allenatori. Fino a non molti anni fa l'ex calciatore diventava allenatore, l'ex cestista seguiva la stessa strada e così via, tuttavia non sempre chi è abituato a trattare con gli adulti, riesce a ottenere gli stessi risultati con i ragazzi. In altre parole un ottimo allenatore di una squadra di serie A potrebbe rivelarsi un mediocre preparatore di una squadra giovanile. Siccome il nostro impegno primario è quello di operare tra i giovani e per i giovani, stiamo lavorando a livello scientifico, in collaborazione con l'Istituto per l'enciclopedia italiana che elabora i dati, per selezionare dei preparatori per tutti gli sport».

Paolo Polverino

Udinese e Triestina hanno voluto divertirsi

Domani in diretta Juve-Sampdoria

Fermi i campionati, il calcio sta chiudendo l'anno con una serie di amichevoli e con il recupero fra la Juventus e la Sampdoria che si svolgerà domani a Torino alle ore 14.30. Questa partita, come è già noto, verrà trasmessa in diretta dalle Rete 2 a partire dalle 14.25.

I blucerchiati si sono allenati sabato contro la Novese (vincendo per 6 a 2) e nell'occasione la squadra ligure ha «ritrovato» il suo inglese Francis, autore di due marcature, così come il ragazzo-prodigio Vialli.

AMICHEVOLI

Tonfo dei gigliati

Lucchese-Fiorentina 3-2

MARCATORI: 13' e 30' Viviani, 53' Monelli, 69' Iorio, 88' Donatelli.

LUCCA — Una squadra di serie «C/2» ha sciupato alla Fiorentina l'ultima domenica dell'anno. La squadra viola è stata infatti battuta dalla Lucchese in amichevole. Le assenze di Massaro, Pin e Passarella non bastano a giustificare la prova dei viola che nel primo tempo hanno lasciato completamente l'iniziativa agli avversari. Nella ripresa la Fiorentina ha cercato di fare più gioco, ha anche segnato due volte, riportando il risultato in parità, ma a due minuti dalla fine la Lucchese ha trovato la terza rete, quella della vittoria. Naturalmente i demeriti della Fiorentina si spiegano anche con i meriti della Lucchese che soprattutto nei primi 45 minuti ha affrontato la partita con ritmo e concentrazione, battendo spesso gli avversari in velocità.

Ravenna-Cesena 2-0

RAVENNA — Il Ravenna ha battuto per 2-0 il Cesena al termine di un incontro amichevole. La squadra di casa è andata in vantaggio al 18' con La Rosa raddoppiando al 41' con Nappi. Il Cesena, che l'altro ieri aveva battuto il Forlì per 2-1, ha ieri badato a compiere un buon allenamento in vista della ripresa della campionato.

Virescit-Monza 3-1
Cavese-Catanzaro 1-2
Pergocrema-Como 0-3
Roma-Torpedo Mosca 1-1
Pisa-Livorno 3-1
Genoa-Chernomoretz O. 1-0
Barletta-Milan 1-1
Prato-Empoli 1-1
Sambenedett.-Campania 2-0

I duelli di domenica

SERIE A: Avellino-Juventus, Como-Napoli, Lecce-Verona, Milan-Bari, Pisa-Inter, Roma-Atalanta, Sampdoria-Fiorentina, Torino-Udinese.

SERIE B: Arezzo-Campobasso, Bologna-Genoa, Brescia-Cagliari, Catania-Perugia, Catanzaro-Triestina, Cremonese-Cesena, Empoli-Lazio, Monza-Pescara, Sambenedettese-Ascoli, Vicenza-Palermo.

Successo in Francia

MENTONE — La nazionale femminile di calcio «Under 20», al suo esordio ufficiale, ha sconfitto ieri a Mentone sulla Costa Azzurra la «under» francese per 2-0. Le reti dell'incontro sono state realizzate al 14' da Correra e al 50' da Jannuzzelli.

Questa la formazione dell'Italia, guidata dal commissario tecnico Ettore Recagni: Brenzan, Cordenons, Pirottina, Lumare, Cozzarolo, Jannuzzelli, Correra, Mauro, Novelli, Quaranta, Fiorini.

Nessuna operazione per Diego Maradona

BUENOS AIRES — Diego Maradona non ha bisogno di essere operato al ginocchio destro. Questa la diagnosi del dottor Ruben Oliva dopo un'accurata visita clinico-ortopedico fatta al giocatore nella residenza di Guillermo Coppola, suo nuovo manager. Al consulto era stato invitato anche il dottor Madero, medico della nazionale argentina, il quale però, non è potuto essere presente per «improvvisi impegni con altri pazienti», secondo quanto ha detto lo stesso Maradona in una breve conversazione con i giornalisti. A ogni modo, non si esclude che, per sua tranquillità, Diego Maradona si faccia visitare prima del suo rientro in Italia — fissato per il 2 gennaio — anche da Raul Madero, possibilmente presente lo stesso dottor Oliva.

Schedina: le colonne costeranno 500 lire

ROMA — Vincite più sostanziose e tredicisti maggiormente soddisfatti con la schedina a 500 lire per colonna a fronte delle attuali 350. L'aumento che, in base ad altrettanti decreti del ministero delle finanze, entra in vigore da sabato 4 gennaio per l'Enalotto e da domenica 5 per Totocalcio e Totip, dovrebbe conferire ulteriore interesse ai popolarissimi giochi, dopo una non breve fase, per il Totocalcio, di alti e bassi.

Nei soli due ultimi mesi e mezzo i tredicisti sono stati 17.077 e coloro che hanno azzeccato un dodici 379.403. Nello stesso periodo il montepremi ha superato i 163 miliardi. Senonché dal primo ottobre a domenica scorsa, il Toto solo quattro volte ha elargito ai tredicisti più di 20 milioni, ovvero il 27 ottobre (83.979.000), il 17 novembre (461.066.000), il 27 novembre (98.723.000) e il 15 dicembre (487.345.000).

Con il concorso di avvio — quello del 25 agosto — erano stati superati gli 83 miliardi. Per il resto, con la sola eccezione dei concorsi del primo settembre (24.972.675) e del 18 dello stesso mese (19.449.905) le vincite non hanno fatto registrare punte di particolare rilievo.

5 gennaio

AVELLINO-JUVENTUS
ROMA-ATALANTA
SAMBENEDETT.-ASCOLI
SAMPDORIA-FIORENTINA
SORRENTO-SIENA
BOLOGNA-GENOA
MILAN-BARI
MASSESE-SPEZIA
CATANZARO-TRIESTINA
COMO-NAPOLI
TORINO-UDINESE
LECCE-VERONA
PISA-INTER

12 gennaio

FIORENTINA-TORINO
PALERMO-SAMBENEDETT.
UDINESE-ROMA
PESCARA-VICENZA
JUVENTUS-COMO
TORRES-ALESSANDRIA
VERONA-AVELLINO
LIVORNO-TARANTO
LECCE-MILAN
PERUGIA-BOLOGNA
NAPOLI-PISA
INTER-ATALANTA
BARI-SAMPDORIA

LO «SPARRING-PARTNER» NEROVERDE RESISTE UN TEMPO MA NELLA RIPRESA I BIANCONERI SALGONO DI TONO

La magia di Barbadillo trasforma il derby in un incontro amichevole strappa applausi

La «perla nera» ha deliziato la platea - Positiva prestazione di Federico Rossi dopo un anno di assenza - Impeccabile gara di Chierico

PORDENONE — *Quella tra Pordenone e Udinese non è stata la classica amichevole da ...adigli e questa volta gli assenti hanno avuto torto. Se alle tre reti, tutte di pregevole fattura, che hanno ravvivato uno spettacolo già di per se stesso valido sia tecnicamente che agonisticamente, vanno aggiunte l'impeccabile prestazione di Chierico che si è dannato per convincere Vinicio che un posto di titolare gli spetta di diritto; il positivo esordio di Federico Rossi dopo un anno di assenza per il grave infortunio riportato nell'ottobre del 1984 nella partita contro la Juventus e la caparbietà con cui il Pordenone ha affrontato i blasonati avversari, il quadro è completo.*

Federico Rossi

Doveva ed è stata un'amichevole di lusso voluta da entrambi gli allenatori per non far perdere il ritmo ai giocatori, ma anche per trarre utili indicazioni in vista della ripresa dei rispettivi campionati, che vedranno il Pordenone opposto alla Centese, terza forza del girone B della C 2 e l'Udinese al Torino, nella prima di una serie di partite terribili.

Vinicio sapeva che il Pordenone sarebbe stato un valido sparring-partner e in effetti nonostante le forzate assenze dei centrocampisti Franca e Zuccheri i neroverdi, soprattutto nei primi 45' di gioco, hanno retto bene all'urto delle punte bianconere.

Dapprima in difficoltà su un terreno pesante, Carnevale e Barbadillo sono andati via via crescendo, sostenuti da un centrocampo fluidificanie, che ancora una volta ha avuto in De Agostini un ottimo suggeritore, sempre pronto tra l'altro, a ripiegare per dare man forte alla difesa in quelle poche volte che è stata messa alla frusta dal Pordenone.

L'Udinese vista ieri è piaciuta soprattutto per lucidità e determinazione. Ha sbagliato ben poco e del resto non poteva essere diversamente contro una formazione di categoria inferiore. A deliziare la platea, inoltre, le finezze di un Barbadillo, che forse ha avuto l'unico torto di cercare la via della rete solo un paio di volte, ma il suo colpo di testa che al 74' ha permesso all'Udinese di raddoppiare è stato una prodezza per palati fini.

La manovra dei bianconeri si è fatta più ficcante nella ripresa, quando appunto Vinicio ha dato via libera a Chierico che sulla fascia destra non ha trovato avversari in grado di contrastarlo.

Nei secondi 45' sono stati impiegati anche Susic, che libero da impegni pressanti di marcatura ha trovato il modo di rendersi pericoloso in avanti; Dal Fiume, che ha rilevato il «gioiellino» Pasa, un po' spento forse a causa delle condizioni del terreno di gioco e, come detto, Federico Rossi non ancora al meglio della condizione fisica ma sempre lucido e preciso negli interventi.

Pordenone-Udinese 0-3

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 58' Carnevale, al 74' Barbadillo e all'89' Dal Fiume.

PORDENONE: Bullara, Zanin (Tracanelli S. dal 46'), Marassi, Giacomuzzo (Tracanelli M. dal 46'), Leonarduzzi (Gonano dal 46'), Siega, Benetti, Canzian, Vrech, Sesso, Biasinutto.

UDINESE: Abate, Galparoli, Baroni (Susic dal 46'), Colombo, Storgato (Rossi dal 46'), De Agostini, Barbadillo, Miano, Carnevale, Pasa (Chierico dal 46'), Criscimanni (Dal Fiume dal 46').

ARBITRO: Boemo di Cervignano.

NOTE: angoli 9-2 (5-2) per l'Udinese. Spettatori duemila circa; terreno pesante.

La cronaca. L'Udinese si presenta al 12': Pasa trova Criscimanni che dal limite lascia partire un tiro mezza altezza, che Bullara blocca con sicurezza. Passano 2' e Carnevale invece di concludere a rete da buona posizione, cerca Barbadillo ma la sfera è troppo alta e termina sul fondo.

Sale in cattedra De Agostini e al 19' un suo invito non è sfruttato adeguatamente da Storgato, che di testa manda sul fondo. Dopo una conclusione di Carnevale, che la difesa neroverde mette in angolo, il Pordenone va via in contropiede al 26': Vrech porge in corridoio a Biasinutto il cui tiro è deviato di piede da Abate. Nel primo tempo da registrare ancora una girata al volo di Barbadillo, che Bullara respinge di pugno.

Nella ripresa con l'allenatore Cancian, che ha rivoluzionato la difesa togliendo Zanin, Giacomuzzo e Leonarduzzi per avvicendare tutti i giocatori a sua disposizione, la pressione dell'Udinese si fa più costante.

Al 56' Carnevale fa tutto da solo ma conclude sull'esterno della rete. I bianconeri passano al 58': Chierico si esibisce in uno slalom e dal fondo rimette al centro per Carnevale che di piatto destro insacca.

Mentre Chierico su cross di Dal Fiume al 61' manca la conclusione, il Pordenone reclama il rigore al 64' per un fallo di Abate su Gonano lanciato da Vrech, ma l'arbitro fa cenno di proseguire e su capovolgimento di fronte Carnevale schiaccia di testa e costringe Bullara a salvare in tuffo.

Al 74' il rappoddio: ennesimo traversone di Chierico; Barbadillo vola in paradiso e con un pallonetto supera Bullara mandando la sfera all'incrocio dei pali.

Il Pordenone cerca la meritata rete della bandiera, ma è ancora l'Udinese a rendersi pericolosa al 78' con Susic, che, pressato da due difensori e dal portiere in uscita, non trova il tempo per concludere.

Terza rete all'89': Barbadillo sulla sinistra fa un delizioso «assist» a Dal Fiume che dal limite lascia partire un secco rasoterra diagonale, che si infila alla sinistra di Bullara.

Renato Casagrande

Due spine nel fianco pordenonese

Pordenone — Barbadillo (a sinistra) e Carnevale cercano di far saltare il dispositivo difensivo pordenonese. Le due forti punte udinesi sono state delle autentiche spine nel fianco per i locali e nella ripresa hanno messo a segno una rete a testa

La nazionale di Francia si dà allo sci

FONT-ROMEU — La nazionale francese di calcio, impegnata nella preparazione per la Coppa del mondo, si è data ad una seduta di allenamento allo... sci di fondo: si tratta della seconda fase della preparazione ad alta altitudine cui i giocatori devono abituarsi, in previsione delle partite da giocare sull'altopiano messicano.

I 22 giocatori selezionati dal commissario tecnico Henri Michel sono qui a Font-Romeu, sui Pirenei francesi, dal 22 dicembre insieme alle loro famiglie, e uniscono le vacanze sulla neve alla preparazione fisico-atletica.

Risorge il Racing di Avellaneda

BUENOS AIRES — Dopo due anni di serie B, il Racing di Avellaneda, una delle squadre più popolari del calcio argentino, ha ottenuto la promozione alla serie «A». La squadra della cosiddetta «Accademia» — dalle cui file provenivano sia Humberto Maschio e Pedro Manfredini (tra coloro che hanno giocato anche in Italia) — farà compagnia al Rosario Central, che già da oltre un mese aveva ottenuto la promozione direttamente.

FERRARI HA LASCIATO A RIPOSO MEZZA SQUADRA PER NON CORRERE RISCHI SUL TERRENO PESANTE DEL «COSULICH»

Totò De Falco saluta l'anno vecchio con un gol A Monfalcone gloria anche per i giovani alabardati

MONFALCONE — Quello che l'allenatore Ferrari ha definito un allenamento per i giocatori sani, ha richiamato al vecchio «Cosulich» un migliaio di spettatori tra tifosi locali che erano incuriositi di vedere «dal vivo» la Triestina e tra sostenitori alabardati che sentivano già nostalgia per i colori alabardati. Sarà stato felice il cassiere monfalconese.

Un cielo livido ha cominciato a scaricare una fastidiosa pioggerellina guarda caso proprio quando i giocatori stavano facendo il loro ingresso sul terreno di gioco che comunque era già ben inzuppato per tutta l'acqua caduta in precedenza. Su un campo così pesante Ferrari ha pensato bene di non arrischiare quegli elementi che hanno da poco abbandonato l'infermeria; di conseguenza il tecnico alabardato ha lasciato a riposo mezza squadra.

Dal Prà e Strappa si sono allenati a parte nella mattinata, Braghin, Bagnato e Romano sono ancora leggermente acciaccati e Bistazzoni, l'unico degli assenti a essere sano come un pesce, ha dato più che volentieri via libera al «vice» Gandini. In più Di Giovanni è stato portato solo in panchina e Ferrari, forse per fargli uno scherzetto, l'ha gettato nella mischia all'88' affinché si sporcasse almeno la maglietta...

Ciononostante, l'allenatore alabardato è ugualmente riuscito a cucire una formazione accettabile in cui hanno trovato posto, oltre a Gandini, anche Miele, Salvadé, Scaglia e i giovani Zanin e Schiraldi, tutta gente che per un motivo o per l'altro in campionato finora ha giocato di rado.

La «grande abbuffata» di reti che qualcuno si attendeva però non c'è stata. Il Monfalcone, una squadra molto giovane che milita in Promozione se l'è cavata con un 4-1 tutt'altro che umiliante.

Come accade spesso in incontri amichevoli di questo genere la compagine di casa si è affidata a un certo ardore agonistico per supplire al divario tecnico esistente, mentre la Triestina ha affrontato l'impegno con fare più compassato badando soprattutto a salvaguardare il suo capitale costituito in campo dalle gambe dei giocatori. Il dott. Pistan ha già il suo bel daffare...

Monfalcone-Triestina 1-4

PRIMO TEMPO 0-3

MARCATORI: al 18' Cinello, al 20' Costantini, al 30' Scaglia, al 46' Cimadori e all'83' De Falco.

TRIESTINA: Gandini, Costantini, Miele, Salvadé, Cerone (dal 46' Schiraldi), Menichini (dall'88' Di Giovanni), Scaglia, Orlando (dal 46' Zanin), Cinello, De Falco, Iachini.

MONFALCONE: Lupoli (dal 46' Dessabo), Benussi (dal 46' Pilutti), Iaccarino, Murra, Bollis, Buttazzi (dal 46' Cimadori), Gon (dal 46' Matkovich), Tinta (dal 46' Maggio), Prestifilippo (dal 75' Mauri), Severini, Iacovello.

ARBITRO: Harland di Monfalcone.

Ferrari inizialmente ha schierato davanti a Bistazzoni, Menichini nel ruolo di libero e Miele, Costantini e Cerone quali marcatori con licenza di... uccidere; Orlando e Salvadé sono stati gli stantuffi instancabili del centrocampo, mentre la prima linea è apparsa ben fornita con l'accoppiata De Falco-Cinello in avanguardia ben supportata da Scaglia e da Iachini.

Il Monfalcone ha contrapposto un complesso più che dignitoso in cui si sono messi in mostra il difensore Iaccarino, (classe 1968) che ha controllato molto bene De Falco, capitan Severini, in possesso d'un ragguardevole bagaglio tecnico, gli ex alabardati Bollis e Iacoviello e l'ex sangiovannino Prestifilippo.

Rivediamo gli episodi più significativi della partita. Al 5' De Falco ha già una buona occasione per andare a rete, ma il suo tiro viene ribattuto da Lupoli in uscita. Non ha più fortuna al 15' un tentativo di Scaglia che sbaglia a porta vuota.

L'alabardato Scaglia, che a Monfalcone è stato impiegato a tempo pieno, è uno che al pallone dà del tu *(Italfoto)*

Gran «numero» di Totò tre minuti più tardi: l'attaccante si esibisce in una mezza rovesciata su invito di Scaglia: Lupoli ribatte in angolo. Sugli sviluppi del corner calciato da Iachini Cinello trova la giusta coordinazione per trafiggere da due passi il portiere cantierino.

Al 20' la «signora in rosso», concede il bis: sempre su azione conseguente a calcio d'angolo Cinello sfiora di testa la palla che viene raccolta con perfetta scelta di tempo da Costantini.

Al 30' è Scaglia su assist di De Falco a superare Lupoli da distanza ravvicinata. L'estremo difensore locale si guadagna una buona razione di applausi al 40' quando vola sulla destra per deviare un bolide del mobile Salvadé.

La girandola di sostituzioni nella ripresa cambia le carte in tavole. Ferrari lascia negli spogliatoi Orlando e Cerone e immette nel motore Zanin e Schiraldi. Con l'inserimento di Zanin la Triestina è ancora più sbilanciata in avanti e Cinello ad un certo punto va a dar man forte ai compagni in difesa.

La «ciurma» di ragazzini sguinzagliati nel secondo tempo dal tecnico locale Valentinuzzi fa vedere i sorci verdi per una ventina di minuti agli alabardati. I giovani monfalconesi corrono, corrono e ancora corrono. La squadra di casa accorcia le distanze al 46', allorché Cimadori raccoglie un pallone che «vagabondava» per la trequarti campo alabardata e beffa Gandini, nonostante l'intervento in extremis di Menichini.

Un volta soffocata la ribellione del Monfalcone, la Triestina riprende a molestare Dessabo con De Falco, Cinello, Scaglia e Zanin. A 7' dalla conclusione è proprio Totò a trovare la via della rete con uno spunto personale. L'evento, dato il suo lungo digiuno fa notizia quanto l'uscita del 34 sulla ruota di Napoli.

Maurizio Cattaruzza

Il «bomber» è rinato? Speriamo proprio di sì. E nelle ultime partite, infatti, solo la sfortuna aveva negato a De Falco la soddisfazione del gol. Nella foto lo vediamo concludere di poco a lato durante l'ultimo, vittorioso incontro contro il Brescia *(Italfoto)*

E domenica a Catanzaro

MONFALCONE — Mentre i suoi compagni stavano già effettuando il riscaldamento prepartita, Bistazzoni se ne stava tutto tranquillo in borghese in un bar di Monfalcone situato di fronte al «Cosulich». Sorseggiando un caffè, il portierone alabardato ha manifestato la sua preoccupazione per la prossima trasferta di Catanzaro. «Ci attende — ha detto Bistazzoni — un impegno difficile su un campo molto "caldo". Il Catanzaro tra l'altro avrà ancora il dente avvelenato per l'ultima sconfitta casalinga. Per fortuna i calabresi dovranno fare a meno dello squalificato Brondi, un piccoletto molto scaltro in area di rigore.

«Quanto alla Triestina — ha soggiunto — penso che in queste ultime partite siamo andati meglio perché il centrocampo ha coperto adeguatamente la retroguardia. Per il 1986 sono fiducioso: possiamo diventare la difesa meno perforata della serie cadetta e dobbiamo a tutti i costi salire nella serie maggiore». Che Dio ti ascolti, Bistazzoni!

Francesco Romano ha seguito sugli spalti come un comune spettatore l'amichevole con il Monfalcone: «Sto abbastanza bene — ha affermato — tanto che già domani (oggi per chi legge ndr) potrò riprendere gli allenamenti. Spero che con l'anno nuovo nessuno di noi abbia più problemi di salute; essa è una componente essenziale per continuare la serie positiva inaugurata con il Vicenza».

«Il 1985 — è il pensiero di Maurizio Costantini — è stato in sostanza positivo per la Triestina. Purtroppo abbiamo poi perso il campionato in una ventina di giorni e questa è l'unica amarezza che mi resta. Speriamo di gioire alla fine di questa stagione...».

La parola passa all'allenatore Ferrari: «Ho preferito — ha spiegato — non mandare allo sbaraglio giocatori come Strappa e Dal Prà che si stanno appena riprendendo. Approfitterò di questi giorni per recuperare tutti gli infortunati, ossia Braghin, Bagnato e Romano. Mi preme avere a disposizione quanto prima tutti gli elementi della "rosa". Ben vengano poi i problemi di abbondanza».

La Triestina proseguirà normalmente oggi, mentre nel pomeriggio di domani i giocatori verranni messi in libertà. «Per una sera — ha osservato Ferrari — possono divertirsi e ballare fin che vogliono». Ragazzi, attenti però a non eccedere nei casché...

M. C.

Promozione: la Pro Cervignano aggancia la Sanvitese

SCONFITTA INTERNA DI MISURA PER IL PORTUALE

Bottino pieno per i friulani in una partita dai due volti

È stata la classica partita dai due volti. Vivace, tecnicamente e agonisticamente accettabile per tutto il primo tempo e nella prima parte della ripresa; scorbutica, spigolosa e ripetutamente spezzettata dai trilli di un direttore di gara in vena di esibizionismo l'ultima mezz'ora, che ha fatto dimenticare a un pubblico numeroso ed eterogeneo — record d'affluenza all'Ervatti, per un incontro di campionato — quanto di bello e di buono le due antagoniste erano state capaci di offrire in precedenza.

Tre espulsioni, sei ammonizioni, più qualche battibecco in campo non rilevato dalla terha arbitrale, sono un po' troppe per un incontro tutt'altro che cattivo, ben giocato — come accennato — per buona parte e scivolato poi in un crescente gioco ostruzionistico e in sceneggiate più o meno attendibili.

Indubbiamente la posta in palio era importante, per motivi diametralmente opposti, per entrambe le formazioni. Alla Pro Cervignano occorrevano tutti e due i punti e al Portuale sarebbe comunque bastato almeno quel punticino ampiamente meritato il giorno della sospensione, da cui la sua classifica avrebbe tratto un significativo miglioramento.

Portuale-Pro Cervignano 0-1 (0-1)

MARCATORE: D'Oriano al 38'.
PORTUALE: Scabar, Carninci, Cheber (62' Nesich), Ziodato, Helmersen, Bergamini (46' Zocco), Cecchi, Colizza, Coslevaz, Varljen, Prestifilippo. Craglietto, Indrigo, Bibalo.
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Zanon A., Gregoris, Zanon M., Pozzar, D'Oriano (89' Novacco), Domada, Tolloi (88' Degrassi), Zanette, Tellini. Spessot, Gomirato, Florit.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.
NOTE: espulsi al 12' Coslevaz e Del Piccolo per reciproche scorrettezze, Gregoris al 76' per fallo di reazione. Ammoniti: Gregoris, Zanon A., Prestifilippo, Cecchi e Ziodato per gioco non regolamentare; Zanette per proteste. Lieve incidente di gioco a D'Oriano al 44'. Spettatori 1500 circa.

Hanno avuto ragione i gialloblù friulani e, stando a quanto accaduto sul campo di gioco, non si può gridare allo scandalo, né al furto. Gli ospiti hanno dato l'impressione di una netta superiorità di gioco nella prima frazione di gara, sapendosi distinguere anche nelle operazioni utilitaristiche di perdita di tempo, quando la situazione sul campo, con il Portuale alla disperata ricerca del pareggio, lo richiedeva.

Il Portuale dal canto suo, orfano, non dimentichiamo, di pedine dell'importanza di Varljen Girnafranco, Dagri e Calò e privato anzitempo della sua unica punta in campo (Coslevaz), ha accettato la battaglia con la più titolata avversaria, rivaleggiando persino sul piano della tecnica, soccombendo inevitabilmente su quello dell'agonismo. Ed è stata proprio una distrazione della retroguardia a permettere a D'Oriano di trovarsi, sul dischetto del rigore, quel pallone così facile da infilare alle spalle dell'ottimo Scabar.

Citati Zanette, inesauribile rifinitore e mirabile tiratore, fra gli ospiti, Scabar, Helmersen, Prestifilippo, Colizza e in parte Ziodato per i padroni di casa, eccoci alle note di cronaca.

Inizio spavaldo della Pro, che già all'1' impegna Scabar in un difficile intervento. Colpo di scena al 12': l'arbitro insegue Del Piccolo e Coslevaz, a contatto non in azione di gioco, ed è cartellino rosso per entrambi. Alla mezz'ora, da una rimessa laterale la prima occasione per il Portuale: Ziodato libera per il tiro Colizza, con palla che lambisce il montante, dando al pubblico l'illusione della rete.

Insiste il Portuale con una nitida azione che Ziodato conclude con un tiro centrale. Sfiora l'autorete Bergamini con un azzardato colpo di testa all'indietro, ma al 38' la Pro Cervignano passa in vantaggio.

C'è un po' di ritardo nell'effettuare il rinvio dall'area del Portuale, in cui s'incunea fulmineamente D'Oriano per battere facilmente Scabar dall'altezza del dischetto. Possibilità di replica immediata sull'altro fronte. Colizza, liberato da Ziodato, spedisce il pallone sull'esterno della rete.

Ancora buon calcio per qualche minuto della ripresa. Il Portuale riesce a ribattere colpo su colpo: dapprima è Colizza a essere fermato in piena area, poi Ziodato sfiora il sette della porta di Burba con un calcio di punizione dal limite. L'incontro si spegne, degenerando addirittura nel finale. Al 76' Gregoris reagisce a un contrasto vittorioso di Nesich e il segnalinee segnala il fatto all'arbitro: cartellino rosso anche per il numero quattro friulano.

Scabar è poi abilissimo a sventare due micidiali calci piazzati di Zanette, ma l'ultima occasione capita sui piedi di Colizza, proprio al 90': il suo tiro è preciso e angolato, Burba però è in agguato.

Luciano Zudini

TRAMONTATE LE AMBIZIONI DI PROMOZIONE

Gorizia, il problema è non retrocedere...

GORIZIA — Dopo 14 giornate di campionato il Gorizia si ritrova con soltanto 11 punti in saccoccia. Di promozione in C2 non parla più nessuno per timore di essere preso a pernacchie. Anzi, il problema è di non retrocedere in serie Promozione e l'idea di dover disputare il prossimo anno un bel derby Gorizia-Cormonese spaventa tutti.

Perché si è caduti così in basso? Azzardiamo fiaccamente delle risposte. Perché l'attacco non segna. Perché il centrocampo «fa un gran movimento» e basta, scordandosi del vecchio detto secondo il quale «chi no ga testa ga gambe». La difesa, tutto sommato, si salva. Il portiere, invece, si è dimostrato tuttaltro che affidabile, ma è talmente giovane da non meritarsi critiche troppo pesanti. Le critiche semmai le merita chi l'ha messo tra i pali.

Se in campo le cose sono andate male, dietro le quinte non è che siano andate meglio. Per riportare la squadra in C2 quest'estate fu confermato Vittorio Russo, l'allenatore che firmò la retrocessione, Russo è stato silurato non molto tempo fa. Il presidente Panama, con grande dignità, si è autoaffondato poco tempo dopo il siluramento dell'allenatore, rassegnando le sue dimissioni. Questi via vai al vertice non sono certamente indice di buona salute.

La poltrona di Panama è passata a Gianfranco Crisci, un giovane politico con la passione del pallone. Fin dall'inizio Crisci ha detto di voler riagganciare quella fetta di pubblico che si è disamorata del calcio. Finora di risultati non se ne son visti, ma il neopresidente intende proseguire su questa squadra.

«Inutile piangere su questo campionato. Pensiamo piuttosto alle prossime stagioni — ammonisce Crisci —, in fondo Gorizia può dare ancora tanto, bene o male la nostra squadra è l'unica a rappresentare nel girone un capoluogo di provincia. Difendiamo la nostra immagine».

— Parole sante, caro presidente, ma in concreto che si vuol fare?

«Quest'anno la crisi non riguarda soltanto noi, ma anche la pallacanestro goriziana, che in passato ci ha rubato buona parte del pubblico. Sfruttando la loro crisi potremmo riguadagnare terreno. Importante è creare un vivaio di giocatori della nostra provincia, così non saremo costretti ad attingere sempre dai vivai friulani».

— Par di capire che lo slogan sarà «Il Gorizia ai goriziani»?

«Non vorrei essere frainteso, continueremo a lavorare anche con gente proveniente da altre parti della regione, ma non possiamo trascurare il nostro vivaio. Se tra i calciatori ci sono dei goriziani anche il pubblico è più interessato a venire allo stadio».

— Cambiamo argomento. Nelle ultime partite il Gorizia è stato pesantemente danneggiato dagli arbitri. Che c'è da dire in proposito?

«Una delle mie prime iniziative da presidente è stata quella di protestare con le competenti autorità arbitrali. In alcuni casi mi è parso che gli errori dei direttori di gara siano stati causati da inesperienza e scarsa preparazione. Già non abbiamo fortuna, se poi non vengono visti nemmeno i falli di mano a nostro danno...».

Se Gorizia piange, Manzano e Trivignano non ridono. I manzanesi sono terz'ultimi, Jimmy Medeot è un bravo allenatore, ma negli ultimi tempi si è dovuto comportare come un ufficiale costretto a mantenere una posizione con poche reclute e qualche veterano acciaccato. La sua squadra è stata variamente decimata: prima mancavano gli attaccanti, poi i difensori, poi i centrocampisti. Ha fatto il possibile, in altre condizioni avrebbe potuto far di più.

Il Trivignano, invece, ha visto realizzarsi puntualmente i peggiori presagi della vigilia. La squadra fatica a tenere il passo con le altre, lo dimostra il fatto che non ha mai vinto. Può sperare soltanto in un crollo del centroclassifica alla fine del girone d'andata. È già accaduto.

Al Fontanafredda, recluta con tutti gli attributi al posto giusto, possiamo fare tanti complimenti. Doveva essere il vaso di coccio tra i vasi di ferro, invece ha rivelato di possedere un'anima di acciaio inox e se non ha tentato la scalata ai primi posti è stato solo per il senso della misura del suo allenatore, mister Bob Della Pietra, uno che non si stanca mai di dire che il campionato è ancora lungo.

P. Pol.

Le classifiche

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Chievo	20	14	3	3	0	5	1	2	22	8	=
Pescantina	20	14	4	3	0	3	3	1	25	9	– 1
Bassano	19	14	6	1	0	1	4	2	16	7	– 2
Valdagno	19	14	4	4	0	1	5	0	21	9	– 3
Opitergina	17	14	2	4	1	3	3	1	12	8	– 4
Tombolo	17	14	4	3	0	1	4	2	13	13	– 4
Benacense	16	14	5	1	1	1	3	3	18	9	– 5
Fontanafredda	15	14	4	3	1	1	2	3	12	13	– 7
Cittadella	14	14	2	4	1	2	2	3	15	18	– 7
Vitt. Veneto	12	14	2	3	2	0	5	2	10	17	– 9
Conegliano	12	14	2	3	2	1	3	3	13	24	– 9
Passirio	11	14	2	3	1	1	2	5	14	17	– 9
Gorizia	11	14	2	3	2	1	2	4	8	9	–10
Manzanese	10	14	2	2	3	0	4	3	6	12	–11
Rovereto	6	14	0	4	3	0	2	5	8	27	–15
Trivignano	5	14	1	2	4	0	1	6	6	19	–16

Il campionato interregionale ha osservato ieri una giornata di riposo, come tutti gli altri campionati dilettanti.

Le partite del 5.1.1986
Bassano-Opitergina
Benancese-Manzanese
Chievo-Conegliano
Passirio-Fontanafredda
Pescantina-Cittadella
Tombolo-Gorizia
Trivignano-Rovereto
Vitt. Veneto-Valdagno

PROMOZIONE

Recupero
Portuale-Pro Cervignano 0-1

Sanvitese	19	14	7	5	2	15	10
Pro Cervignano	19	14	6	7	2	10	4
J. Casarsa	18	14	7	4	3	17	10
San Giorgina	17	13	6	5	2	10	5
Cormonese	17	14	5	7	2	9	7
Centro Mobile	16	14	5	6	3	14	9
Spal	15	14	3	9	2	14	12
Cordenonese	15	14	4	7	3	9	8
Sacilese	13	13	3	7	3	13	11
Cussignacco	12	14	3	6	5	[illegible]	12
Portuale	11	14	3	5	6	13	17
Tarcentina	11	14	1	9	4	10	14
Monfalcone	10	14	2	6	6	11	14
Pasianese	10	14	1	8	5	5	10
Pieris	10	14	2	6	6	11	17
Pro Aviano	9	14	1	7	6	11	19

Le partite del 12.1.1986
J. Casarsa-Monfalcone
Sanvitese-Pro Cervignano
Pro Aviano-Pieris
Sangiorgina-Portuale
Cormonese-Pasianese
Spal-Cussignacco
Cordenonese-Sacilese
Centro Mobile-Tarcentina

Calcetto

Il Friuli-Venezia Giulia pur imbattuto (una vittoria e due pareggi) non è riuscito a qualificarsi per le finali che avranno luogo nel periodo di Pasqua a Perugia. A passare il turno sono state le Marche che nell'incontro decisivo con il Friuli-Venezia Giulia, sono riuscite a pareggiare con i regionali.

Il Friuli-Venezia Giulia si è trovato in vantaggio sul 5 a 4 fino a due minuti dalla fine. Da notare che nel corso dell'incontro il Friuli-Venezia Giulia ha colpito due pali e ben cinque traverse quindi ha avuto un po' di sfortuna. Negli incontri precedenti il Friuli-Venezia Giulia aveva battuto l'Abruzzo ed aveva pareggiato per 8 a 8 contro l'Umbria.

La formazione regionale allenata da Claudio Camuffo ha potuto contare sui seguenti giocatori: Iusso, Boemo, Padovan, Frausin, Sfiligoi, Bevilacqua, Lauber, Notomista, Clama, Pinatti.

L'EDILE ADRIATICA, IL COSTALUNGA E SOPRATTUTTO IL PONZIANA

In prima categoria tre squadre triestine sono in lotta per il salto di qualità

Dopo quattordici domeniche di accanite contese sui campi di gioco, la concomitanza delle festività a cavallo del vecchio e del nuovo anno concede ai calciatori dilettanti un paio di settimane di vacanze ed ai loro dirigenti l'occasione di una pausa per una pacata riflessione sulla situazione dei rispettivi sodalizi, con possibilità di probanti raffronti tra le cifre espresse dalla graduatoria ed i programmi tracciati ancora nell'ormai lontana estate passata.

Una classifica che attualmente rivela quasi completamente l'andamento dei vari tornei nel bel mezzo delle fatiche stagionali, mandando, infatti, solamente novanta minuti di gioco all'esaurimento della fase ascendente del programma previsto dal calendario agonistico.

È quindi tempo, anche per le società triestine partecipanti al torneo di prima categoria ed inserite nel girone B, assieme alle consorelle del Friuli orientale e dell'area isontina, di stilare una primo bilancio e di ritoccare, se il caso, le originarie aspirazioni, mettendo a fuoco gli obiettivi prefissati e valutandone le possibilità per il loro conseguimento.

Ed essendo ancora in pieno clima natalizio, cominciamo ad occuparci proprio degli ultimi della classe, augurando loro di meritare l'avverarsi della profezia evangelica e tornare ad essere i primi, magari alla sosta del prossimo Natale.

Sono note le vicissitudini del San Giovanni, sorprendentemente e sconsolatamente rimasto solo a reggere il fanalino di coda del girone. Si possono riassumere e semplificare nella lunga serie di disgrazie ed infortuni che hanno caratterizzato l'intero girone d'andata dei rossoneri.

A Bravin, un valido tecnico fatto in casa, è stato affidato un complesso promettente, ma assai carente in fatto di esperienza. Non molti, infatti, i giocatori rossoneri a vantare il mestiere di una vecchia quercia del calibro di Franciní, unico autentico riferimento per l'intera compagine. Ed è normale che in alcune circostanze anche i giovani più promettenti commettano qualche imprudenza o ingenuità.

È il caso ad esempio del bravissimo portiere Ramani, un giovane dall'avvenire interessantissimo, che pure in talune occasioni ha procurato guai alla sua squadra, causando l'assegnazione di un penalty o di una punizione in area sicuramente evitabili con un pizzico di maggiore esperienza.

Pure l'anno si è chiuso con un raggio di speranza per il prezioso pari acquisto sull'Isola d'oro e per le rispolverate doti realizzatrici di Favento, che però dovrà saltare il primo impegno dell'anno venturo per la squalifica conseguente all'espulsione di Grado.

Di quattordici punti, esattamente uno a partita, è grafitificata la classifica della matricola Zaule, protagonista, dopo un avvio titubante, di un exploit che l'aveva catapultata sin nelle posizioni di preminenza e di un brusco risveglio da un sogno un tantino troppo ambizioso.

La squadra comunque ha saputo brillantemente superare il primo severo esame nella categoria felicemente conquistata la stagione scorsa. L'allenatore Dagri è riuscito ad amalgamare alla perfezione le forze a sua disposizione, formando un complesso quantomai omogeneo, imperniato sull'ex colonia biancoceleste, valorizzando nel contempo alcuni giovani, fra cui il possente Derossi, impostosi all'attenzione come uno dei migliori del torneo nel suo ruolo.

E, come la classica ciliegina sulla torta, fra i pali domenicalmente si esibisce quell'autentico mostro di bravura rispondente al nome di Canziani. Molti dei successi della squadra di Aquilinia sono infatti nati proprio dalle prodezze, cui il numero uno viola ci ha ormai abituati.

Obiettivi comuni di queste due formazioni sono essenzialmente posizioni finali tali da garantire la permanenza in questo settore del calcio regionale, che li vede battersi con tanto ardore, anche se non sempre con risultati adeguati all'impegno. Aspirazioni che appaiono sensatamente alla portata di entrambe, anche se attualmente lo Zaule vanta nei confronti del San Giovanni con maggior considerazione e più punti sinora riposti nel proprio carniere.

Più o meno dichiaratamente in lotta per la promozione alla categoria superiore, le altre tre compagini cittadine. Affermava recentemente un noto presidente nostrano, che per disputare onorevolmente un campionato di Promozione ad una società necessitano in primo luogo un proprio campo di gioco.

Anche se per il momento il campo di via Flavia è solamente in gestione, in attesa del promesso nuovo impianto, il Ponziana è la società che meglio può aspirare al salto di qualità. Si affida ad un tecnico del valore riconosciuto a Claudio Cattonar, disponе di un parco giocatori dalla verde età in grado di garantire un lungo periodo di successi, si appoggia su un vivavio fra i più prolifici della città, fattori questi che non mancheranno di rilanciare la più gloriosa società triestina a livello dilettantistico verso quei gradini già onorevolmente occupati in un passato non ancora dimenticato.

Alla ribalta quest'anno anche il Costalunga, che dopo aver tentato la grande avventura lo scorso campionato, ci riprova con una maggior convinzione nei propri mezzi. Attorno al marpione Rakar, all'esperto Sirotich, tutta una gamma di ottimi giocatori, mirabilmente preparati dalla sagacia e dalla passione di Giulio Furlani, il quale dopo una bella carriera di calciatore, sta affermandosi anche come validissimo ed apprezzatissimo preparatore.

A godere di una nuova ventata di entusiasmo dopo il cambio di regia è l'Edile Adriatica, che divide con Lucinico e lo stesso Costalunga la prima poltrona della classifica. Le novità in casa granata riguardano, oltre ad una diversa impostazione tattica, alla sempre più ricorrente utilizzazione dei giovani rincalzi, delle cui possibilità la nuova coppia di responsabili, Moro e Codagnone, ne è a profonda conoscenza. Il Natale ha portato ai costruttori, oltre alla compartecipazione al primato, anche il passaporto per le semifinali della Coppa Regione.

Come si vede, il nuovo anno si apre con molta carne sul fuoco e con promettenti prospettive alla portata delle formazioni di casa nostra. A tutte l'augurio di un nuovo intenso anno di sport, arricchito dai risultati e dalle soddisfazioni che sapranno meritare.

L. Zu.

La rosa completa del San Giovanni, formazione triestina del campionato di Prima categoria

Respinto il reclamo di Libertas e Stock

La Commissione disciplinare regionale presieduta da Bruno Ceconi ha respinto le opposizioni di Libertas e Stock avverso le decisioni del giudice sportivo regionale in merito all'incontro del 16 novembre.

La Commissione ha confermato la punizione sportiva per entrambe di perdita della gara per 0-2, dichiarando inammissibile il reclamo avverso la squalifica dell'allenatore Zebochin e respingendo l'opposizione per l'inibizione del tesserato Stock Vinicio Calcina e la squalifica del capitano Savron.

Il giudice sportivo regionale ha lasciato in sospeso ogni decisione in merito all'omologazione della partita Stock-Begliano in attesa di ulteriori accertamenti.

La partita era stata vinta dalla Stock per 1-0.

Calcio femminile

Giornata decisamente «no», l'ultima dell'anno, per le calciatrici triestine dell'ACF Casinò Umago e dell'I.T.T. S. Andrea, impegnate esternamente. L'Udinese F. N. ha superato l'ITT per 1-0; l'Esperia Udine ha liquidato l'ACF con un macroscopico 6-1. Su quest'ultima, ovviamente meritata, sconfitta, val la pena ricordare che essa è giunta solamente quale ultimo episodio di un'odissea che ha coinvolto l'intera squadra.

La pausa «natalizia» del campionato di serie D (ma anche quelli superiori di calcio femminile non scherzano) rischia di sfiorare anche le festività pasquali, riprendendo appena il 26 gennaio.

Per quanto attiene la sconfitta del S. Andrea, non c'è stata nessuna odissea a parziale giustificazione. Solamente una brutta partita, la più brutta sinora disputata dalle triestine alle quali la convinzione di potercela fare (e non sarebbe stato impossibile) ha tirato un brutto scherzo mutando spesso la grinta in confusione di schemi.

Guardando alle altre partite del medesimo torneo, le monfalconesi della Fincantieri, andando a vincere a Chiasiellis (1-0) si sono saldamente attestate al centro classifica mentre la Friulvini-Pordenone, eliminando anche la squadra che la seguiva a soli due punti, il Rivignano (2-0), mantiene intatta la sua imbattibilità; 2-1, infine il risultato tra Pontebba e Majanese.

R. T.

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Costalunga	17	14	7	3	4	16	8
Edile Adriatica	17	14	6	5	3	17	12
Lucinico	17	14	5	7	2	13	10
Itala S. Marco	16	14	5	6	3	17	14
Ronchi	16	14	7	2	5	16	17
Ponziana	15	14	4	7	3	20	[illegible]
Palmanova	15	14	4	7	3	10	9
Sevegliano	14	14	5	4	5	13	10
San Canzian	14	14	5	4	5	12	12
Zaule	14	14	4	6	4	12	15
Gradese	13	14	3	7	4	15	16
Pro Fiumicello	13	14	3	7	4	11	12
Troviscosa	12	14	4	4	6	13	16
Lignano	12	14	3	6	5	12	15
Maranese	10	14	3	4	7	7	14
San Giovanni	9	14	2	5	7	9	15

Le partite del 12.1.1986
Edile Adriatica-Palmanova
Zaule-Lignano
Costalunga-Itala S. Marco
San Giovanni-Ronchi
San Canzian-Sevegliano
Maranese-Torviscosa
Ponziana-Gradese
Pro Fiumicello-Lucinico

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Buiese	18	14	5	8	1	16	10
Cividalese	18	14	7	4	3	17	12
Tavagnà Felet	18	14	6	6	2	16	13
Tamai	17	13	7	3	3	23	12
Valnatisone	15	14	5	5	4	18	11
Spilimbergo	15	14	5	5	4	12	12
Pro Tolmezzo	14	14	5	4	5	19	24
Bressa	14	14	5	4	5	12	17
Azzanese	13	13	5	4	5	10	9
Julia	13	14	5	3	6	9	9
Flumignano	13	14	4	5	5	12	14
Sandanielese	12	14	4	6	6	13	17
Percoto	11	14	3	5	6	17	9
Olimpia	11	14	3	5	6	8	11
Malanese	10	13	4	2	6	12	23
Chions	8	13	2	4	7	12	19

Le partite del 12.1.1986
Julia-Bressa
Percoto-Valnatisone
Spilimbergo-Sandanielese
Azzanese-Tavagnà Felet
Malanese-Olimpia
Pro Tolmezzo-Chions
Flumignano-Tamai
Cividalese-Buiese

C.E. Prisco 2
San Sergio 2

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 15' Loschiavo, al 21' Perlitz, al 35' Cesar su rigore, al 60' Pozzecco su rigore.
C.E. PRISCO: Calligaris, Sossi M., Suerzi (dal 46' Zacchigna), Ambrosetti, Oliosi, Sossi W., Predonzani, Garofalo, Chelleri, Loschiavo, Cesar. Barnaba, Piccolo, Miozzo.
SAN SERGIO: Fonda, Giacopci, Bestiacco, Tremul, Coccoluto, Piccinino (dal 46' Lacalamita), Varljen, Pozzecco, Zagaria, Dussi, Perlitz. West, De Bosichi R., Perok.

Si chiude con un salomonico pareggio il confronto tra Campi Elisi e San Sergio. Nell'ultimo impegno (recupero) dell'anno, le due compagini hanno dato vita a una partita bellissima, dai rapidi capovolgimenti di fronte.

I ragazzi di Ruan, con questo punto conquistato che testimonia l'ottimo stato di forma (pareggio con Fortituto e Begliano, vittoria con il Vivai Busà sono questi i risultati a ritroso negli ultimi tre incontri disputati), si portano in classifica al riparo da possibili risucchi nei bassi fondi nel girone di ritorno.

Anche i giovani di Ghersetich, da parte loro, con il risultato positivo muovono la classifica, intenzionati a recitare un ruolo di primo piano in questo campionato.

UN BILANCIO DELLA SECONDA CATEGORIA CON SERGIO BEORCHIA

«La Fortitudo, il Vesna e lo Zarja come candidate alla vittoria finale»

Fermi per le festività tutti i maggiori campionati dei dilettanti (riprenderanno il 12 gennaio), è tempo quindi di bilanci. La classifica in seconda categoria dopo 14 giornate incomincia ad avere una propria fisionomia. Si possono già identificare le squadre che si batteranno per la promozione e quelle invece che dovranno lottare per evitare il declassamento.

Ormai le partecipanti hanno tolto la maschera palesando le intenzioni. Commenteremo questo campionato, molto seguito, con Sergio Beorchia (38 anni) da una settimana sulla panchina del San Luigi.

Di calcio se ne intende per aver giocato con la Triestina in C, con il Milan di Nereo Rocco in Coppa Italia ed infine con il Padova (17 partite) in B, prima che una brutta lesione ai legamenti del ginocchio troncasse una splendida carriera professionistica. Il piccolo mondo dei dilettanti lo conosce molto bene sia come giocatore che da allenatore.

In quest'ultima veste detiene un record non indifferente: chiamato alla guida della Stock nel campionato 1983-84, ottenne 17 risultati utili consecutivi che avrebbero potuto essere molti di più se il torneo non fosse finito.

Già al primo impatto è riuscito a dare uno «scossone» ai ragazzi, spronandoli alla vittoria sul difficile campo del Fogliano. Anche in Coppa Regione, il San Luigi ha fatto benissimo, contrastando gagliardamente il passo ai blasonati «edilini».

«La Fortitudo fino ad ora — spiega Sergio Beorchia — è stata la compagine che mi ha impressionato maggiormente. Possiede un parco giocatori di tutto rispetto, ben disposti in campo da Giorgio Covacich, validissimo trainer. È una squadra candidata al successo finale».

Crediamo siano in pochi a non saperlo, ma lo diciamo ugualmente: i dirigenti, i giocatori, nonché i tifosi delle due formazioni muggesane sacrificano mesi e mesi di lavoro, trascurando — ahimè — il calcio, per l'addobbo dei carri allegorici per la sfilata.

Alla stregua della Fortitudo possiamo collocare il Vesna, che brilla per l'assetto societario, raccogliendo come logica conseguenza ottimi risultati. Completa il terzetto di testa, per chi non avesse la classifica sottomano, lo Zarja. I ragazzi di Krizmancic, messi sotto torchio (3-4 allenamenti settimanali secondo i «si dice»), si stanno esprimendo al meglio per la gioia del dinamico presidente Aldo Franco.

Unico eventuale problema: la tenuta. «Ci sono poi altre squadre — continua Beorchia — che puntano verso l'alto. Mi riferisco a Opicina dove l'amalgama tra giovani e "vecchi" (Doz e Botta) ha dato buonissimi frutti, Vivai Busà dal comportamento altalenante ma con almeno 7 giocatori di categoria superiore, Muggesana e San Sergio nelle cui file spicca Claudio Punis». Anche a costo di essere ripetitivi questo è il giocatore che ogni allenatore vorrebbe avere.

«Nonostante l'impegno con la prima squadra — dice ancora Beorchia — continuo a seguire gli Under 18 nel campionato provinciale. Ho visto che ci sono tanti giovani promettenti, nel Domio e nell'Opicina Supercaffè per esempio, pieni di volontà. Non riescono però ad esplodere perché mancano soprattutto i terreni di gioco. Noi stessi per avere la disponibilità del campo comunale di San Luigi stiamo sudando le proverbiali sette camicie. Confidiamo nella sensibilità degli amministratori per un esito favorevole».

In effetti la società del presidente Peruzzo è all'avanguardia a livello giovanile. «Vedo sei squadre — conclude l'allenatore — che devono stare molto attente per non occupare alla resa dei conti le scomodissime ultime tre poltrone che significano retrocessione. Per salvarsi bisogna giocare col cuore in mano».

Sergio Mameli

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Mariano-Medeuzza	0-0
Villanova-Terzo	2-0
Torre-Capriva	0-0
Aquileia-Ruda	0-0
Is. Turriaco-Villesse	1-2
Pro Romans-Malisana	2-0
Audax S. Anna-Moraro	1-0
Mossa-Pro Farra	1-0

Aquileia	20	14	8	4	2	19	8
Pro Romans	18	14	5	8	1	17	11
Ruda	17	14	4	9	1	8	4
Mossa	17	14	6	5	[illegible]	14	7
Malisana	15	14	5	5	4	15	12
Isonzo Turriaco	15	14	4	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mariano	15	14	5	5	4	13	14
Medeuzza	14	14	4	6	4	12	14
Audax S. Anna	14	14	3	8	3	12	13
Villanova	13	14	5	3	6	12	11
Villesse	12	14	4	4	6	10	15
Terzo	12	14	3	6	5	23	24
Pro Farra	11	14	2	7	[illegible]	14	16
Torre	11	14	2	7	5	8	10
Capriva	11	14	3	5	[illegible]	10	17
Moraro	9	14	1	7	5	[illegible]	[illegible]

Le partite del 12.1.1986
Moraro-Villanova
Medeuzza-Torre
Capriva-Isonzo Turriaco
Malisana-Mariano
Pro Farra-Aquileia
Terzo-Mossa
Villesse-Pro Romans
Ruda-Audax S. Anna

II CATEGORIA - GIRONE F

Recupero
Campi Elisi-San Sergio 2-2

Fortitudo	19	14	7	5	2	17	11
Vesna	19	14	6	7	1	22	12
Zarja	19	14	9	1	4	15	11
Opicina	16	14	7	2	5	19	15
Vivai Busà	16	14	6	4	4	21	6
Muggesana	15	14	5	5	4	20	15
S. Sergio	15	14	5	5	4	19	15
Stock	14	14	5	4	5	14	16
C.E. Prisco	14	14	4	6	4	14	12
Fogliano	13	14	4	5	5	16	14
Libertas	12	14	5	2	7	11	18
Isonzo	11	14	4	3	7	15	18
Begliano	11	14	2	7	5	11	16
Arrigosport	10	14	3	4	7	[illegible]	[illegible]
S. Luigi	10	14	2	6	6	15	20
Domio	8	14	2	4	8	12	22

LE PARTITE DEL 12.1.1986
Arrigosport-Campi Elisi
S. Luigi-Muggesana
Vesna-Domio
Zarja-Fogliano
Begliano-Libertas
Fortitudo-Stock
Isonzo-Opicina
Vivai Busà-S. Sergio

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Giarizzole	17	10	7	3	0	18	7
Supercaffè	16	10	7	2	1	24	7
C.G.S.	15	10	6	3	1	22	14
Olimpia	12	10	4	4	2	13	10
Sant'Andrea	9	10	2	5	3	13	14
G.M.T.	9	10	3	3	4	6	9
Domus Arredam.	8	10	3	2	5	6	11
Rabuiese	7	10	2	3	5	7	10
Roianese	6	10	2	2	6	13	20
Sant'Anna	6	10	1	4	5	9	19
San Vito	5	10	1	3	6	13	23

Le partite del 5.1.1986
Giarizzole-San Vito
Olimpia-Supercaffè
Roianese-G.M.T.
S. Andrea-C.G.S.
Rabuiese-Sant'Anna
riposa: Domus Arredam.

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Kras	16	11	6	4	1	15	3
Primorje	15	11	6	3	2	23	8
Primorec	15	11	6	3	2	14	9
San Nazario	13	11	5	3	3	25	14
S. Marco Sist.	13	11	5	3	3	17	9
Aurisina	12	11	4	4	3	22	15
Campanelle	11	11	3	5	3	12	14
Breg	10	11	3	4	4	8	12
Gaja	10	11	3	4	4	10	10
Chiarbola	9	11	4	1	6	18	23
Union	6	11	2	2	7	8	29
C.U.S.	2	11	0	2	9	8	36

Le partite del 5.1.1986
Primorec-Primorje
Breg-Chiarbola
Union-Cus
Kras-Gaja
Campanelle-Aurisina
S. Nazario-S. Marco

BASKET A1

Trieste getta la possibile vittoria in... Marr

RESA DELLA STEFANEL A RIMINI CONTRO UNA DIRETTA RIVALE PER LA SALVEZZA

La squadra cresce, la sconfitta brucia

Dopo un grande equilibrio, un'azione inspiegabilmente non conclusa nei trenta secondi ha penalizzato gli uomini di Puglisi

Marr - Stefanel 71-70 (41-34)

MARR RIMINI: Benatti 3, Dal Seno 15, Paci 2, Cecchini 5, Ferro 15, Ottaviani, Wansley 9, Johnson 22, Daniele. N.E.: Cancian.
STEFANEL: Francescatto 10, Bobicchio 7, Riva 9, Vitez 2, Shelton 18, Bertolotti, Lucantoni 4, Coleman 20. N.E.: Ruaro, Colmani.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.
NOTE: tiri liberi, Marr 18 su 24; Stefanel 5 su 10; usciti per cinque falli: 35'34" Coleman (62-63), 38'08" Johnson (67-64). Spettatori: 4 mila.

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — I tredici ultimi, spietati secondi vissuti dalla Stefanel in una caccia rabbiosa, disperata al pallone non sono sfociati questa volta nel miracoloso recupero e con ribaltamento del risultato dell'altra domenica e Trieste ritrova consuetudine con l'amaro gusto della sconfitta.

Una sconfitta amara perché maturata al termine di una gara sulla quale gli uomini di Puglisi hanno ben poco da rimproverarsi, nella quale hanno buttato il meglio di sé dal punto di vista dell'impegno, dell'agonismo. Con Rimini Trieste ha gareggiato alla pari, con dignità, in buon equilibrio, essendo costretta a lungo ad inseguire ma anche trovandosi a condurre, a imporre ritmo e gioco. Sconfitta amara dunque ma anche confortante, perché da Rimini l'impressione è di una Stefanel in crescita, più matura, più salda nel morale e nell'assieme, anche se ancora perdente contro avversarie non certo fuori dalla sua portata.

Certo si possono usare molte ottiche per mettere a fuoco le ragioni di una sconfitta, dallo scarto così esiguo. Dal punto di vista statistico basterebbe citare la percentuale di realizzazione nei tiri liberi: poverissime, cinque su dieci per Trieste (4 su 5 Shelton, 0 su 2 Coleman) contro il 18 su 24 di Rimini; o quella delle bordate da tre punti: 1 su 6 per la Stefanel (Bobicchio 1 su 4, Francescato 0 su 2) contro il 5 su 7 della Marr (Ferro 4 su 6).

E complessivamente le percentuali di tiro sono state pressoché uguali: 24 su 45 per i padroni di casa contro il 30 su 55 degli ospiti, i quali hanno preso anche due rimbalzi in meno: 30 (12 Shelton, 6 Coleman) contro 32 (Wansley 6, come Johnson).

La Stefanel ha potuto tirare di più in azione grazie al saldo positivo tra palle perse (17, comunque perse) e quelle recuperate. Il che è buon indice della grinta e determinazione della aggressività difensiva buttate sul parquet dai ragazzi di Puglisi.

Dal punto di vista delle energie psicofisiche dunque ben poco si può imputare ai neररarancio. Anzi è proprio facendo leva su queste doti che sono riusciti a supplire ad una deficienza di fluidità nella manovra che per larghi tratti hanno dovuto accusare nei confronti dei riminesi.

La Stefanel insomma continua a pagare nel gioco d'assieme — specialmente in attacco — lo scotto all'integrazione squadra del settore americano continuamente cangiante dall'estate al mese scorso.

Sul piano individuale Coleman, che si è visto poco nella lotta sotto i tabelloni, anche se complessivamente ha vinto il confronto diretto con Wansley, ad un primo tempo in ombra (4 su 8) ha contrapposto un irresistibile inizio di ripresa: 6 su 7. Ben però ha commesso il quarto fallo prima di metà frazione per cui Puglisi l'ha tenuto in panchina fino al 36', quando l'ha buttato in campo Ben ha commesso il quinto fallo dopo un minuto soltanto.

Riva, 4 su 7, al solito si è battuto da leone, soprattutto in difesa, ma il suo avversario diretto più frequente, Dal Seno (5 su 7 e 5 su 6 dalla lunetta) non gli è stato certo da meno.

Buone le apparizioni di Bobicchio e Lucantoni (entrambi 2 su 3 da due punti), buono il lavoro di Francescatto, ottimo quello di Bertolotti soprattutto nel primo tempo. Purtroppo da lui e da Vitez (ieri in giornata no) solo due punti complessivamente, troppo pochi per vincere.

E dire che la Stefanel l'occasione per vincerla era riuscita a costruirsela. A quattro primi dalla fine, concludendo, con un perentorio 6 a 0 firmato da Shelton, Riva e Bobicchio, un lungo inseguimento s'era portata a condurre 64 a 63. Coleman aveva appena fatto la sua fugace apparizione prima del quinto fallo. Rimini aveva accusato il colpo e Cecchini sbagliava la replica, così i neroarancio avevano l'opportunità di allargare il divario.

Nella bolgia infernale però Francescatto e compagni hanno lasciato trascorrere i trenta secondi manovrando palla senza riuscire neanche a tirare. Così che Johnson ha potuto riportare in avanti i suoi. Bertolotti dall'angolo mancava la replica e Shelton in una selva di braccia riusciva in qualche modo a recuperare il pallone ma, letteralmente levitato da cinque riminesi, non certo a centrare il canestro. Ferro invece a due primi dalla fine segnava tranquillamente 67 a 64.

In una partita tiratissima ed estremamente equilibrata era praticamente la fine, perché poi cesti e repliche si sono susseguiti con regolarità e solo un tiro da tre punti di Bobicchio a 14 secondi dalla fine ha consentito di ridurre il risultato allo scarto minimo.

La partita era filata via in grande equilibrio per gran parte del primo tempo. Difese a uomo con Coleman a confrontarsi su Wansley, Shelton su Johnson, Riva su Dal Seno, Bertolotti con Benatti, Francescatto con Cecchini. In grande evidenza nelle prime battute Bertolotti, che cattura rimbalzi e recupera palloni e smista ottimi assist.

Pasini tenta con la 2-1-2 di scrollarsi di dosso gli ospiti. Puglisi risponderà con la 1-3-1. Vitez va a rilevare Bertolotti a metà tempo, la Stefanel è avanti 20 a 17. Il centinaio di tifosi triestini al seguito si fa sentire più di tutta la clac locale.

Ma Coleman è un disastro e la Marr ripassa in testa. Francescatto è stanco, Bobicchio dà nuova verve e Bertolotti rileva lo spento Vitez. Stefanel ancora avanti 28 a 26 al 16'. Ma la Marr spinge sull'acceleratore, mette Ferro, ne sfrutta le bombe da tre punti e si prende un margine, il più ampio di tutta la gara, a metà partita.

La Stefanel a tiro rapido nella ripresa con Coleman per fortuna tutto rinfrancato. La 2-1-2 di Pasini non fa tanta paura, i neroarancio subito a ridosso e fino a metà ripresa: 58 a 56 con ottimo cesto di Lucantoni su rimbalzo d'attacco.

Puglisi dalla difesa mista passa all'individuale, cambia Lucantoni con Bobicchio, chiama i suoi al massimo sforzo, chiede il tutto per tutto. Per tre volte la Stefanel al 33' manca il pareggio. L'atmosfera è sempre più rarefatta, i canestri si diradano.

«Trieste - Trieste» incitano dagli spalti i tifosi ospiti che sentono possibile l'impresa. Sputando sangue Trieste li premierà andando in testa, come descritto dal 36' 64 a 63. Ma più non potrà loro regalare.

Piero Trebiciani

(Italfoto)

Francescatto non poteva rifare il miracolo nella «sua» Rimini

Pure il c.t. azzurro Bianchini elogia la squadra nererarancio

A Rimini Ezio Riva è tornato a essere Rambo (Italfoto)

RIMINI — *Sconfitta amarissima per la Stefanel in riva all'Adriatico. Anche ieri contro la Marr i Triestini hanno perso di nuovo stavolta con uno scarto talmente esiguo, una lunghezza soltanto, ma forse proprio per questo la rabbia è risultata maggiore. Inutile dire che la formazione di Puglisi, per la determinazione messa in mostra, per la grinta, per la rabbia con cui si è gettata su ogni pallone, non avrebbe assolutamente meritato di uscire a capo chino dal Flaminio. Purtroppo, in 40', i neroarancio hanno commesso due errori gravissimi e li hanno pagati a carissimo prezzo.*

A 2'30" dal termine (sul 65-64 per i padroni di casa) prima Bertolotti (liberissimo...) poi Shelton hanno fallito due facili conclusioni, poi la difesa si è lasciata prendere in giro da Benatti che, a 23" dalla fine, ha segnato da sotto un canestro-beffa che ha dato la vittoria ai riminesi (71-67).

Per il resto soltanto note positive per una Stefanel che ha avuto in Francescatto un grande tiratore ed un ottimo regista, uno Shelton implacabile al rimbalzo ed in difesa, un Coleman strepitoso in attacco. Bravissimo anche Ezio Riva, che si è guadagnato anche gli elogi del coach della nazionale presente all'incontro, Valerio Bianchini, mentre sotto le attese sono risultati Vitez e Bertolotti, a cui Puglisi alla fine ha giustamente preferito il promettente Bobicchio.

Ma sentiamo cosa ha detto Valerio Bianchini della gara giocata dalla Stefanel. «I triestini hanno disputato un ottimo incontro — commenta il coach — soprattutto in difesa dove hanno alternato una infinità di diverse soluzioni tutte molto efficaci. La Marr ha avuto però in Ferro l'uomo risolutore con quelle "bombe" da tre punti che forse hanno deciso la partita».

Anche Piero Pasini, allenatore della Marr, non risparmia elogi agli avversari. «Non lo dico per diplomazia ma sono convinto che Stefanel e Marr pressappoco si equivalgano. I triestini però scontano la girandola di americani che solo adesso sembra essersi conclusa e l'infortunio di Fischetto che toglie ritmo e contropiede alla squadra anche se Francescatto garantisce più tiro. Coleman è stato strepitoso in attacco, Shelton bravissimo in difesa e al rimbalzo, Francescatto molto preciso al tiro. Ma la Stefanel ci ha messo in difficoltà soprattutto in difesa. Siamo riusciti a spuntarla soltanto perché non abbiamo mai perso la testa».

Anche Puglisi fa eco alle parole di Bianchini e Pasini. «Una buona partita davvero, anche se agli elogi preferirei di gran lunga i due punti».

— Pensa che alla sua squadra sia mancato qualcosa?

«Parliamoci chiaro. Abbiamo giocato in trasferta senza Fischetto, con un Coleman ben presto gravato di falli e rimasto a lungo in partita. Abbiamo perso di un punto. Cosa avremmo potuto fare di più?».

— Niente da recriminare sull'arbitraggio?

«Non è mio costume lamentarmi. Vitolo e Duranti poi potranno aver sbagliato qualcosa ma direttori di gara così in trasferta sono sempre una garanzia. Potessimo averli sempre!».

Per finire Tony Francescatto, un «ex» che si è comportato molto bene. «Una partita che abbiamo perso ma giocato decisamente bene. Penso che continuando così, con questa grinta e con questa determinazione, si possa ancora sperare di raggiungere la salvezza».

Stefano Muccioli

Marcatori

«A/1»: Oscar 465, Fredrick 412, Riva 380, May 357, Hughes 336, Morse 334, Thompson 322, Branson 304, Johnson 304, Premier 293, Schoene 288, Villalta 287, Gay 287, Brown 282, Solomon 280, Bovie 266.

«A/2»: Bryant 509, Wright 464, Dalipagic 462, Zeno 433, Devereaux 419, Ebeling 364, Douglas 362, Lawrence 352, Mayhew 351, Jackson 341, Allen 309, Crow 308, Sonaglia 303, Lockhart 298, Brown 285, Fantozzi 276.

SERIE A-1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Simac Milano	26	14	6	0	7	1	1225	1184
Arexons Cantù	24	14	7	0	5	2	1278	1180
Mobilgirgi Caserta	20	14	5	2	5	2	1332	1281
Berloni Torino	18	14	7	1	2	4	1279	1211
Granarolo Bologna	18	14	7	1	2	4	1264	1156
Di Varese	16	14	5	1	3	5	1228	1173
Scavolini Pesaro	14	14	6	1	1	6	1276	1272
Cantine Riunite	14	14	5	2	2	5	1166	1167
Bancoroma	14	14	5	1	2	6	1177	1211
Marr Rimini	14	14	5	2	2	5	1121	1142
Pall. Livorno	10	14	3	5	2	4	1078	1136
Silverstone Brescia	8	14	2	6	2	4	1178	1247
Stefanel Trieste	8	14	4	3	0	7	1082	1198
Opel R. Calabria	8	14	4	3	0	7	1184	1233
Mulat Napoli	6	14	2	5	1	6	1134	1237
Benetton Treviso	6	14	2	5	1	6	1165	1268

I RISULTATI		Le partite del 5.1.1986
Berloni-Bancoroma	105-95	Simac-Granarolo
Mobilgirgi-Riunite	106-95	Scavolini-Benetton
Granarolo-Mulat	96-71	Bancoroma-Opel
Opel-Di Varese	96-84	Di Varese-Silverstone
Benetton-Simac	85-99	Arexons-Mobilgirgi
Silverstone-Arexons	98-112	Mulat-Pall. Livorno
Pall. Livorno-Scavolini	80-78	Riunite-Marr
Marr-Stefanel	71-70	Stefanel-Berloni

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Cortan Livorno	22	14	6	0	5	3	1223	1051
Yoga Bologna	20	14	6	0	4	4	1257	1158
Filanto Desio	20	14	7	1	3	3	1248	1145
Fantoni Udine	18	14	5	2	4	3	1335	1285
Ippodromi Rieti	18	14	6	2	3	3	1267	1285
Sangiorgese	16	14	6	1	2	5	1101	1112
Giomo Venezia	16	14	5	2	3	4	1322	1205
Fabriano	14	14	4	3	3	4	1161	1165
Pepper Mestre	14	14	6	1	1	6	1157	1154
Segafredo Gorizia	14	14	6	1	1	6	1182	1192
Rivestoni Brindisi	10	14	4	3	1	6	1227	1308
Jollycolombani Forlì	10	14	3	4	2	5	1146	1196
Liberti Firenze	10	14	3	3	2	6	1109	1152
Annabella Pavia	8	14	2	4	2	6	1062	1100
Mister Day Siena	8	14	4	4	0	6	1174	1228
Fermi Perugia	6	14	3	5	0	6	1255	1338

I RISULTATI		Le partite del 5.1.1986
Fabriano-Fantoni	101-117	Cortan-Ippodromi
Giomo-Annabella	79-72	Yoga-Sangiorgese
Segafredo-Jollycolombani	91-88	Fantoni-Mister Day
Sangiorgese-Cortan	73-71	Jollycolombani-Filanto
Mister Day-Yoga	85-92	Rivestoni-Giomo
Fermi-Liberti	101-102	Pepper-Fabriano
Ippodromi-Pepper	119-96	Liberti-Segafredo
Filanto-Rivestoni	120-84	Annabella-Fermi

Gli arbitri del 5 gennaio

SERIE A1 15.A GIORNATA
Simac-Granarolo: Filippone e Pinto di Roma.
Scavolini-Benetton: Cagnazzo di Roma e Guglielmo di Messina.
Bancoroma-Opel: Gorlato e Nadalutti di Udine.
DiVarese-Silverstone: Zanon di Venezia e Deganutti di Udine.
Arexons-Mobilgirgi: Bartolini di Grosseto e Marchis di Torino.
Mulat-Pall Livorno: Canova di Milano e Maratto di Torino
Cantine Riunite-Marr: Tallone di Varese, Butti di Milano.
Stefanel-Berloni: Malerba di Brindisi, Baldi di Napoli.
SERIE A2 15.A GIORNATA
Cortan-Sebastiani: Belisari di Roseto, Grotti di Pineto.
Yoga-Sangiorgese: Fiorito di Roma, D'Este di Venezia.
Fantoni-Mr. Day: Pietrosino e Maggiore di Roma.
Jollycolombani-Filanto: Baldini di Firenze, Indrizzi di Siena.
Rivestoni-Giomo: Duranti di Pisa, Nelli di Firenze.
Pepper-Pall. Fabriano: Chila di Reggio C., Maurizzi di Bologna.
Liberti-Segafredo: Casamassima di Como, Stucchi di Milano.
Annabella-Fermi: Giordano di Napoli, Di Lella di Roma.

Campionato sempre più amaro per Roma e Pesaro

Pall. Livorno 80 Scavolini 78

PALL. LIVORNO: Diana 2, Bonaccorsi 7, Aldi 4, Lanza 10, Goti 2, Sappleton 31, Rolle 16, Visigalli 6, Albertazzi 2. N.E. del Buono.

SCAVOLINI PESARO: Gracis 5, Magnifico 2, Fredrick 20, Tillis 12, Zampolini 11, Costa 2, Silvester 26. N.E. Minelli, Franco, Cipolat.

ARBITRI: Casamassima (Cantù), Peronelli (Varese).

NOTE: tiri liberi Pall. Livorno 10 su 20, Scavolini 16 su 22. Usciti per cinque falli: Lanza e Albertazzi (Pall. Livorno). Tiri da tre punti: Pall. Livorno 4 su 6 (Bonaccorsi 1, Lanza 2, Visigalli 1), Scavolini 2 su 13 (Fredrick 1, Zampolini 1). Spettatori 4150.

LIVORNO — La Pallacanestro Livorno ha vinto anche oltre il punteggio di 80-78 il difficile incontro che la opponeva alla Scavolini, vice campione d'Italia e ottimamente piazzata in classifica.

La formazione allenata da Di Vincenzo ha superato i pesaresi grazie a un gioco veloce e a una grande volontà. Infatti i livornesi hanno opposto una «barriera» difensiva difficile da superare per gli uomini di Sacco e Fredrick.

Magnifico e Zampolini ne hanno risentito in particolar modo tanto che il solo Silvester si è impegnato al massimo per salvare la partita. Eccezionale la sua prestazione alla fine del primo tempo quando aveva fatto un 7 su 8 al tiro e un 4 su 4 ai liberi. Buona è stata anche la sua media finale con 10 su 13 al tiro, 0 su 1 al tiro da tre punti e sei su otto nei liberi.

Il migliore nelle file livornesi è stato anche questa volta Rolle. Molto bene, specialmente in attacco, ha fatto comunque anche Sappleton che ha realizzato 31 punti. Buona la regia di Diana, un ex, che si è battuto sia contro Fredrick che Gracis. Si sono ben comportati anche il giovane Bonaccorsi e Lanza.

La Pallacanestro Livorno è stata in vantaggio praticamente per tutta la partita.

Berloni 105 Bancoroma 95

BERLONI: Savio 11, Della Valle 25, Vecchiato 10, Maj 36, Morandotti 9, Bantom 14, Croce, Pessina. N.E.: Vitili e Boarolo.

BANCOROMA: Melillo 2, Sbarra 12, Flowers 10, Rautins 29, Gilardi 18, Polesello 17, Solfrini 6, Valenti 1. N.E.: Picozzi e Brunetti.

ARBITRI: Bartolini (Grosseto) e Garibotti (Chiavari).

TORINO — Per imporsi su un Bancoroma rivelatosi più ostico del previsto, la Berloni ha dovuto ricorrere a tutta la grinta e capacità di cui è capace, specialmente nella fase iniziale del gioco e nella parte centrale della ripresa.

Infatti, in apertura di partita, il Bancoroma si è fatto avanti senza tanti complimenti e al 9' era in vantaggio di cinque lunghezze (27-22), grazie soprattutto alla spinta di Flowers e Rautins che hanno seminato lo scompiglio nella difesa avversaria.

Superato il momento negativo, tuttavia, i torinesi hanno cominciato a rimontare con calma e regolarità fino a condurre con un margine di otto punti al 14' (41-33) che sono diventati 12 al 18' (54-42). La spinta della Berloni si è manifestata più poderosa nella ripresa, con un May e una Della Valle scatenati e incontenibili: al 30' il vantaggio dei torinesi era di 20 punti (85-65).

C'è stata subito dopo la fiammata dei romani che hanno infilato un canestro dietro l'altro tanto da rosicchiare ben 15 punti in sette minuti: al 37' la Berloni era ridotta a condurre con soli cinque punti (98-93); ma Savio ha rimediato.

Mobilgirgi 106 Riunite 95

MOBILGIRGI CASERTA: Oscar 34, Lopez 14, Gentile 8, Dell'Agnello 19, Capone 20, Generali 9, Ricci 2, Esposito. N.e.: Scaranzin, Palmieri.

RIUNITE REGGIO EMILIA: Melioli, Brumatti 15, Spaggiari, Morse 35, Bouie 19, Montecchi 9, Grattoni 17, Ghiacci. N.e.: Cervi, Motti.

ARBITRI: Martolini e Fiorito di Roma.

NOTE: tiri liberi 15 su 18 per la Mobilgirgi; 17 su 23 per le Cantine Riunite. Tiri da tre punti 6 su 7 per le Cantine Riunite, 13 su 23 per la Mobilgirgi. Spettatori 6500 per un incasso di 56.617.000.

CASERTA — La Mobilgirgi ha superato le Cantine Rinite al termine di una partita molto bella

I casertani, dopo aver stentato a trovare la giusta misura per superare la difesa «a zona» degli emiliani, hanno preso in mano le redini dell'incontro al 10' del primo tempo grazie ai tiri dalla distanza di Oscar e di Capone e a un buon lavoro di difesa da parte di Dell'Agnello, Ricci e Generali.

Nel secondo tempo dopo otto minuti di gioco la gara sembrava definitivamente segnata per le Cantine Riunite sul punteggio di 85-65 per i padroni di casa.

Gli emiliani, però, trascinati da Morse e da Brumatti, con un parziale di 18-4 rimettevano in discussione il risultato portandosi vicinissimi alla Mobilgirgi (89-83, al 15'). A questo punto i casertani ripartivano di slancio riconquistando un buon margine di vantaggio che la squadra ospite non riusciva più a colmare.

Silverstone 98 Arexons 112

SILVERSTONE BRESCIA: Ritossa 4, Palumbo 14, Terenzi 9, Lasi 2, Motta 28, Brown 14, Vicinelli 6, Branson 21. N.e.: Pagani e Cavazzana.

AREXONS CANTU: Innocentin 4, Cagnazzo 13, Gilardi 2, Riva 29, Marzorati 15, Anderson 22, Gay 27. N.e.: Pellegrini, Fumagalli e Cappelletti.

ARBITRI: Di Lella e Baldi.

NOTE: tiri liberi, Silverstone 6 su 9; Arexons 19 su 25. Uscito per cinque falli Branson al 12' del s.t. Spettatori 4 mila. Tiri da tre punti: Motta 2, Riva 5 e Anderson 4.

BRESCIA — Come previsto l'Arexons Cantù ha battuto nettamente la Silverstone a Brescia e rimane così tra le prime in classifica. Dopo 9' di gioco (28-25 per la compagine brianzola) il ritmo è entrato subito nel vivo e il gioco delle due squadre è stato piacevole.

La fine del primo tempo ha visto in vantaggio di un punto la squadra di casa (55-54), nella quale si è distinto Motta. Nella ripresa si sono messi in evidenza i canturini i quali, mostrando maggior determinazione, non hanno avuto nessuna difficoltà a costringere i bresciani in difesa.

Numerosi canestri sono stati subiti dalla squadra locale a causa di ingenue pause difensive. Al 5' del secondo tempo gli ospiti sono andati in vantaggio (74-75). Al 9' la Silverstone si è trovata sotto.

A questo punto sono diventati determinanti i falli, al 12' è uscito per cinque falli Branson e la Silverstone non ha trovato più la forza per reagire. Sono seguite azioni di gioco piuttosto dure, per altro non rilevate dagli arbitri. Al 16' l'Arexons, ormai lanciata, ha superato i 100 punti.

La partita è finita con le contendenti scatenate in un continuo «corri e tira», cioè un gioco non di squadra, ma lasciato alle iniziative personali.

Benetton 85 Simac 99

BENETTON TREVISO: Caglieris 2, Jacopini 30, Ferracini 6, Marietta 3, Solomon 25, Casarin 2, Kopicki 11, Minto 6. Non entrati Spaziani e Facchin.

SIMAC MILANO: Bargna 6, Boselli 11, D'Antoni 19, Premier 19, Meneghin 6, Gallinari, Schoene 20, Henderson 12, Bariviera 6. Non entrato Blasi.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.

TREVISO — Come era prevedibile la Simac ha sconfitto al Palaverde la Benetton nella partita che si proponeva come un testa-coda tra la prima e l'ultima in classifica. Benché i trevigiani avessero bisogno di punti la squadra di Peterson non ha mai trovato una vera opposizione al proprio gioco.

Fin dall'inizio è apparso chiaro che la Benetton solo grazie ad un miracolo avrebbe potuto battere i campioni d'Italia. Troppo evidente, infatti, si è dimostrata, sul campo, la differenza tra le due compagini.

La Simac ha esordito bene nel primo tempo: al 15' aveva accumulato nove punti di vantaggio (31-40). Nella ripresa la Benetton, ripresentatasi più agguerrita e grintosa, al 4' aveva ridotto a due i canestri da recuperare (52-56).

È stato però solo un momento, i lombardi all'8' erano tornati avanti di tredici lunghezze (56-69). Un buon momento i biancoverdi lo hanno avuto alla metà della ripresa (62-69) grazie soprattutto a Minto e Jacopini.

Il finale, poi, è stato tutto per la Simac che con i due americani e D'Antoni in crescendo si è guadagnata molti applausi dal pubblico trevigiano. Quella di ieri è stata probabilmente per Kopicki l'ultima gara in maglia biancoverde (a questo proposito verrà diramato oggi un comunicato) in vista del rientro di Norris.

Opel 96 Di Varese 84

OPEL REGGIO CALABRIA: Bianchi 13, Campanaro 7, Hughes 14, King 18, Porto 4, Mazzetto 2, Mentasti 37, Simeoli 1; n.e.: Avenia e Spataro.

DI VARESE: Boselli 13, Goesso 6, Caneva 6, Thompson 16, Vescovi 10, Carraria 7, Micheaux 11, Sacchetti 15; n.e.: Degl'Innocenti e Curtarello.

ARBITRI: Nappi di Roma e Guglielmo di Messina.

NOTE: spettatori 5.200 per un incasso di 52 milioni. Fallo tecnico a Vescovi a 19'35" del primo tempo. Usciti per cinque falli, tutti nel secondo tempo: Campanaro a 13'15"; Micheaux a 16'34"; King a 17'14"; Vescovi a 17'40". Tiri liberi: Opel 23 su 30; Divarese 25 su 33. Tiri da tre punti: Opel 3 su 6 (Bianchi 1/1; Mazzetto 0/1; Mentasti 2/4); Divarese 3 su 11 (Boselli 1/1; Caneva 0/2; Thompson 2/7; Vescovi 0/1).

REGGIO. CALABRIA — Ancora grazie a un Mentastisuper l'Opel centra l'obiettivo della vittoria. Questa volta a spese della favorita Di Varese di Larry Micheaux, il gigante nero che è stato condiserato dai tecnici uno degli elementi più positivi del campionato di A-1.

È stato proprio grazie alla prestazione superlativa di Gigi Mentasti (37 punti, per consistenza il suo secondo bottino della stagione) che la squadra reggina è riuscita a battere la Di Varese di Sales. La serata di Mentasti ha avuto, per certi aspetti, un risvolto polemico verso la sua ex squadra, appunto la Di Varese, che la scorsa estate lo aveva messo sul mercato.

Per l'Opel sono quindi arrivati due punti preziosi per una classifica che le ultime sconfitte avevano reso oltremodo preoccupante. La vittoria sulla Di Varese è stata il frutto di una gara che l'Opel ha interpretato con una grande determinazione e che forse per la prima volta quest'anno ha potuto giovarsi di un Reggie King finalmente all'altezza della sua fama.

Granarolo 96 Mulat 71

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 13, Trisciani, Fantin 14, Ragazzi 6, Williams 5, Villalta 23, Meriweather 26, Righi, Bonamico 9, Ansaloni.

MULAT NAPOLI: Lottici, Mottini, Sbaragli 7, Masolo 4, Fuss, Corderella 9, Gelsomini 24, Jones 6, McDowell 21. N.E.: Portelli.

ARBITRI: Zanone e Bollettini di Venezia.

TIRI LIBERI: Granarolo 22 su 28, Mulat 10 su 17; uscito per cinque falli: 26'56" Bonamico (66-55). Tiri da tre punti: Brunamonti, Ragazzi e Gelsomini 0/1, Lottici 0/2, Bonamico 1/2, Cordella 1/1. Spettatori 7000.

BOLOGNA — La Mulat si è arresa nei primi minuti della ripresa consentendo alla Granarolo un comodo successo dopo gli affanni del primo tempo.

Soltanto Meriweather (11/14, approfittando al meglio del controllo disattento di Jones) e Brunamonti (5/9 e il solito gran lavoro in attacco e in difesa) hanno giocato una partita quasi perfetta mettendo a segno tutti i nove tiri della ripresa.

Villalta, fuori mira nel primo tempo (3/10) si è scatenato nel secondo ma quando la partita era già vinta (5/6), Bonamico ha alternato buone cose a errori e falli grossolani, Ragazzi ha trovato il canestro soltanto una volta con sette tiri. Fantin (6/8), bravo nel primo tempo, a causa del mal di schiena è poi rimasto a lungo in panchina a far compagnia a Williams, sostituito quasi subito da Bonamico.

Una Granarolo così non è riuscita a staccare i napoletani per tutto il primo tempo, faticando ad andare in vantaggio e facendosi recuperare buona parte dei dieci punti accumulati al 16' (39-29) appena i napoletani sono passati alla zona 2-3.

E dire che nella Mulat ha giocato bene il solo Gelsomini: 9/14 e molti falli per i suoi controllori. Jones è stato addirittura negativo: 3/12.

Hockey ghiaccio

RISULTATI: Alleghe-Asiago 7-7, Auronzo-Cortina 7-5, Gardena-Brunico 3-2, Merano-Fassa 10-5, Varese-Bolzano 4-4.
CLASSIFICA: Merano punti 46, Bolzano 39, Varese 25, Asiago 21, Alleghe 26, Gardena e Auronzo 20, Brunico e Fassa 14, Cortina 5.
OGGI: Auronzo-Fassa, Bolzano-Alleghe, Cortina-Varese, Gardena-Asiago, Merano-Brunico.

Così ripartono le «minori»

Serie B

LA CLASSIFICA: Citrosil Vr p. 20; Panapesca 18; Corona Cr, Ferrara 18; Cagiva Va, Maltinti Pt, Castor Pn 16; M. Treviglio, Arese 14; Kidland Pd 10; Pall. Vicenza 8; Jadran Ts, Victors M., Faciba B. A., Bergamo 6; Nordica M. 2.

PROSSIMO TURNO: Bergamo-Mauri Treviglio, Faciba B. Arsizio-Panapesca Mont., Ferrara-Jadran Trieste, Nordica Montebell.-Corona Cr, Kidland Padova-Arese, Maltinti Pistoia-Pall. Vicenza, Castor Pn-Victors Monza, Citrosil Vr-Cagiva Varese.

Serie C2

LA CLASSIFICA: F3 Murano 18; Kennedy Carpi, Mobilcucina Padova e Leasest Trieste 14; Giomo Roncade 12; Berton Dueville, S. Daniele, Rovereto e Tommasini Venezia 10; Solvay Monfacone 8; Conegliano, Sarmeola e Mogliano Veneto 6; Conad Venezia 4.

IL PROSSIMO TURNO: Mogliano V.-Solvay Monf., Endas Rovereto-Conad Venezia, Mobilcucina PD-Conegliano, San Daniele-Giomo Roncade, Leasest TS-F3 Murano, Kennedy Carpi-Berton Dueville, Sarmeola-Tommasini Venezia.

Serie D

LA CLASSIFICA: Morena Rivignano, So.Te.Co. Gradisca, Tecnoluce Trieste, Catto's Piave e Carità Villorba punti 14; Amici Basket Pn 12; Don Bosco Trieste e Inter 1904 Trieste 10; Arte Gorizia e Tricesimo 8; Barcolana Trieste, Cervignano e Mogliano Veneto 6; Jesolo 4.

PROSSIMO TURNO: Tricesimo-Arte Gorizia, Jesolo-So.Te.Co. Gradisca, Carità Villorba-Barcolana, Don Bosco-Catto's Piave, Tecnoluce-Inter 1904, Cervignano-Mogliano Veneto, Morena-Amici Basket.

Promozione

LA CLASSIFICA: Alabarda punti 18; Scoglietto, Libertas 14; S.A. Fruttetna 12; APRM Intermuggia 10; Electronic Shop, Bor Radenska, S. Autosandra 8; Circ. Lav. Porto 6; CAD Ferroviario, Breg A. Therm 4; Saba 2.

PROSSIMO TURNO: Breg Therm-Saba; CAD Ferr.-Electronic Shop; Bor Radenska-S. Autosandra; Libertas-Circ. Lav. Porto; S.A. Fruttetna-APRM Interm.; Scoglietto-Alabarda.

BASKET A2

Giorno di rivincite per Gorizia e Udine

Le altre di A2

Sangiorgese-Cortan 73-71 (45-43)

SANGIORGESE: Ceccarelli 21, Valenti 10, De Angelis 5, Cornelius 18, Pratesi 2, Hackett 17, Schiavi. N.e.: Menghini, Ribichini, De Zorzi.
CORTAN LIVORNO: Giusti 2, Rossi 2, Tonut 10, Mori 2, Fantozzi 8, Mac Namara 13, Carera 12, Restani 12, forti 10. N.e.: Binelli.
ARBITRI: Carraro di Venezia e Deganutti di Udine.
NOTE: tiri liberi: Sangiorgese Basket 16 su 20; Cortan Livorno 3 su 4. Tiri da tre punti: Sangiorgese Basket 3 su 9; Cortan Livorno 0 su 1. Spettatori: 3.200. L'incontro è iniziato con un quarto d'ora di ritardo per la rottura del cristallo di un canestro.

Filanto-Rivestoni 120-84 (51-42)

FILANTO DESIO: Bramati 7, Crippa 5, Polloni 14, Anchisi 8, Motta 11, Devereaux 49, Brambilla 4, Beretta 2, Brown 20, Trotti.
RIVESTONI BRINDISI: Martin 8, Procaccini 12, Caruso 4, Byrnes 12, Cocchia, Zeno 25, Natali 23, Dordei, Greco, Cavaliere.
ARBITRI: Maurizzi e Pigozzi.
NOTE: tiri liberi: Filanto 18 su 22; Rivestoni 16 su 21. Usciti per cinque falli: Zeno al 16'30" del s.t. espulso Brown al 4'53" del s.t. per fallo di reazione. Spettatori 2.500. Tiri da tre punti: Polloni 2/3, Devereaux 3/4, Motta 1/3, Anchisi 0/1, Brambilla 0/1, Byrnes 1/2, Zeno 1/5, Martin 0/1, Caruso 0/1.

Ippodromi-Pepper 119-96 (56-38)

IPPODROMI D'ITALIA RIETI: Colantoni L. 17, Battistelli 5, Tolotti 8, Scarnati 24, Olivieri 4, Sanesi 6, Woods 17, Bryant 38. N.e.: Matteucci e Colantoni S.
PEPPER MESTRE: Milani 15, Valentinsing 7, Pressacco, Scarpano 7, Teso 1, Della Libera 9, Piccoli 3, Langelfelter 30, Lockart 24. N.e.: Paleari.
ARBITRI: Canova e Ligabue di Milano.
NOTE: tiri liberi Ippodromi 26 su 32, Pepper Mestre 17 su 24. Usciti per cinque falli: Tolotti al 4' del secondo tempo (64-44), Pressacco all'8' del secondo tempo (75-54), Woods al 13' del secondo tempo (95-73). Spettatori circa 2.500.

Giomo-Annabella 79-72 (36-40)

GIOMO VENEZIA: Savio 8, Gianolla, Andreani 6, Allen 22, Dalipagic 31, Barbiero 2, Spillare 2, Valentinuzzi 6, Seebold 2. Non entrato Greco.
ANNABELLA PAVIA: Giroldi 12, Ponzoni 12, Hordges 21, Vorange 16, Zeno 6, Falerni 5, Brambilla. Non entrati: Ravizza, Mussini, Di Maio.
ARBITRI: Corsa e Malerba di Brindisi.
NOTE: tiri liberi Giomo 15 su 15; Annabella 16 su 18. Usciti per cinque falli: nella ripresa al 16' Andreani, al 19' Falerni. Spettatori 2800, tra cui una nutrita rappresentanza ospite.

Mister Day-Yoga 85-92 (42-44)

MISTER DAY SIENA: Bosio 16, Pasqualini 2, Carraro 10, Kupec 21, Bechini 25, Johnstone 6, Cantagalli, Degl'Innocenti 5. N.e.: Neri e Mancini.
YOGA: Bologna: Gualco 10, Bergonzoni 10, J. Douglas 19, Zatti 8, Pellicani 2, Bucci 14, L. Douglas 27, Caramori 2. N.e.: Paolo Rossi e Balestra.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.
NOTE: tiri liberi: Mister Day 11 su 20; Yoga 15 su 19. Usciti per 5 falli: Johnstone nel secondo tempo. Tiri da tre punti: Bosio 1, Kupec 2, J. Douglas 1, Degl'Innocenti 1. Spettatori 4000.

Fermi-Liberti 101-102 d. 1 t.s.

ISTITUTO FERMI PERUGIA: Lot 5, Vazzoler 10, Salvaggi, Lawrence 23, Manzotti 3, Dordei 13, Silvestrin, Compagnoni, Mayehw 34, Barraco 13.
LIBERTI FIRENZE: Natalini 17, Mandelli 7, Valenti 8, Merli, Giusti 11, Serafini, Anderson 28, Ebeling 31, Ercolini, Petrignani.
ARBITRI: Tallone di Varese, Nuara di Genova.
NOTE: tiri liberi: Istituto Fermi Perugia 18 su 22: Liberti Firenze 17 su 21. Usciti per cinque falli: Lot (Fermi Perugia), Ebeling (Liberti Firenze). Tiri da tre punti: Istituto Fermi: Lot, Manzotti e Barraco; Liberti Firenze: Anderson 2, Mandelli.

A/1 femminile

Confedercoop - Bata Viterbo	62-54
Comense - Omsa Faenza	83-69
Spaghetti Express - Primigi Vicenza	67-72
Carisparmio - Deborah Milano	75-96
Lanerossi Schio - Starter Parma	70-65
Frozzi Ferrara - Despar Pescara	54-57
Ibici Busto - Lattecarso Trieste	93-70
Unimoto Cesena - Sidis Ancona	60-53

«POULE» SCUDETTO: Primigi Vicenza punti 32; Bata Viterbo 26; Deborah Milano 24; Unimoto Cesena e Sidis Ancona 22; Spaghetti Express 20; Frozzi Ferrara 16; Lattecarso Trieste 14.
«POULE» SALVEZZA: Starter Parma e Ginnastica Comense 14; Lanerossi Schio 12; Ibici Busto 10; Confedercoop 10; Despar Pescara e Omsa Faenza 8; Carisparmio Avellino 4.

MOLTI PATEMI D'ANIMO PER I TIFOSI BIANCOROSSI

Segafredo domina Jollycolombani (ma in finale se la vede brutta)

GORIZIA — È mancato veramente poco perché la Segafredo, dopo aver ampiamente dominato il confronto, regalasse la sua vittoria su un piatto d'argento a una Jollycolombani che non è apparsa all'altezza delle ultime brillanti prestazioni. Un pallone giocato male da Jackson a 48" (azione conclusa con un madornale fallo di sfondamento) e, un minuto prima, un'avventata conclusione di Vroman (l'unica di tutto l'incontro, a dire il vero) hanno consentito ai romagnoli di tentare per ben due volte l'aggancio, che sarebbe stato il primo in quaranta minuti, con i tiri da tre punti.

Sul primo tentativo effettuato da Colombo a 20", il pallone è carambolato sulle mani di Vroman e Jackson, per finire preda di Griffin, per cui la Jollycolombani ha avuto una nuova opportunità di agguantare i supplementari. Sul filo della sirena, al termine di una manovra non proprio esemplare degli ospiti, il pallone è finito nelle mani di Sonaglia che però non ha potuto fare il miracolo.

Nei precedenti trentotto minuti, la Segafredo aveva espresso un gioco abbastanza convincente soprattutto in fase offensiva, facendo registrare una percentuale nelle realizzazioni (41 su 63), nettamente superiore a quella (36 su 69) ottenuta dagli uomini di Cardaioli.

I biancorossi di Medeot hanno sbrogliato nel migliore dei modi il nodo del marcamento di Sonaglia, dopo aver constatato che Ardessi (ottimo peraltro al tiro, 9 su 11) non si trovava nelle condizioni fisiche più adatte per contrastare il temuto cecchino ospite. Dopo soli 4' sul numero 11 in maglia blu (che ha concluso con un 8 su 15) si è portato Jackson che fino a quel momento si era preso cura dell'ex pupillo goriziano Bon, ma la vera mossa vincente si è avuta verso metà del primo tempo quando, uscito Marusic per tre falli, Jackson è andato a prendersi in consegna Griffin e il giovane Borsi è stato incaricato di francobollare Sonaglia.

Il baby biancorosso ha svolto egregiamente il proprio compito, dimostrando anche una buona dose di grinta sotto i tabelloni che gli ha permesso di catturare alla fine quattro rimbalzi difensivi sotto gli occhi di nonno Landsberger.

Segafredo-Jollycolombani 91-88 (51-44)

SEGAFREDO: Biaggi 2, Ardessi 15, Jackson 24, Marusic 16, Vroman 24, Borsi 2, Bullara 8, Stramaglia. N.e.: Corpaci e Gregoric.
JOLLYCOLOMBANI: Lardo 7, Griffin 18, Bon 6, Sonaglia 21, Landsberger 27; Matassini 4, Nunzi, Colombo 5. N.e.: Jurich e Malcangi.
ARBITRI: Grossi e Filippone di Roma.
NOTE: t.l.: Segafredo 7 su 10; Jollycolombani 12 su 17. Nessun uscito per 5 falli. Tiri da 3 punti: Ardessi 1 su 3, Bullara 1 su 3, Pom 0 su 1, Sonaglia 2 su 4, Lardo 1 su 1, Matassini 0 su 1, Colombo 1 su 2. Spettatori: 2.400 per un incasso compreso quota abbonati di 17.500.000.

La Segafredo ha così potuto mantenere intatto il vantaggio di dieci punti acquisito nelle battute iniziali. Per tutto il primo tempo ha tenuto banco il duello tra Vroman (11 su 15) e Landsberger (12 su 21). Le due catapulte hanno forato a ripetizione le opposte difese, apparse non particolarmente arcigne. La Segafredo ha un po' «copiato» dalla Jollycolombani, la cui manovra è stata quasi in prevalenza imperniata sui passaggi «dentro» per Landsberger, il modo di giocare con il pivot, sfruttandone finalmente tutto il potenziale offensivo a beneficio anche degli esterni.

Chiusa in vantaggio di sette lunghezze la prima parte della gara, la Segafredo ha cercato di conservare il suo vantaggio, disponendosi a zona, costretta anche dalla situazione falli tutt'altro che rassicurante. Nonostante qualche smagliatura sui lati, che ha consentito facili tiri a Griffin (6 su 13), la mossa si è rivelata fruttuosa, senz'altro di più dell'analoga tentata da Cardaioli (ma costui non era un mago delle difese?).

Così all'8' e al 12' la formazione isontina si è trovata, grazie anche all'eccezionale precisione di Marusic (8 su 9) e alla ritrovata mano di Jackson (11 su 20) a condurre con ben sedici punti di vantaggio.

Il risveglio di Bon (3 su 6) e Sonaglia ha però gradualmente riportato in partita gli ospiti, che, a due minuti e mezzo del termine erano comunque in ritardo di nove lunghezze (90-81). Due canestri consecutivi di Landsberger e una bomba di Sonaglia hanno messo i brividi addosso alla Segafredo che con Bullara ormai a corto di fiato non è riuscita a mantenere la lucidità necessaria per condurre in porto la gara senza ulteriori patemi d'animo.

Tutto è bene quel che finisce bene, comunque, e così la Segafredo ha chiuso il 1985 con un successo importante.

Giancarlo Bulfoni

LA FANTONI CHIUDE BENE L'85 VINCENDO A FABRIANO

Torna alla grande Marcel ma Wright è più grande

Fabriano-Fantoni 101-117

FABRIANO: Giumbini 14, Gaddy 27, Sala 2, Benevelli 6, Guerini, De Piccoli, Boni 10, Servadio 13, Marcel 29; n.e. Cacciatore. All. Di Fonzo.
FANTONI UDINE: Wright 36, Lorenzon 6, Bisanzon, Sala 7, Tombolato 13, Bettarini 14, Milani 22, Kea 19, n.e. Banello, Gregoris. All. Bardini.
ARBTRI: Zeppilli e Belisari di Roseto.
NOTE: p.t. 44-59. T.l. Fabriano 12 su 19, Fantoni 30 su 39. Usc. 5 f. nella ripresa Boni e Gaddy. Tiri da tre punti; Fabriano: Marcel 4 su 8, Giumbini 1 su 1. Fantoni: Wright 3 su 5, Lorenzon 0 su 3, Bettarini 1 su 2, Milani 1 su 3. Rimbalzi: Fabriano 40, Fantoni 39.

FABRIANO — *Senza strafare, ma con implacabile determinazione, la Fantoni ha fatto bottino a Fabriano. Soltanto nella ripresa, al 9' in particolare, i locali hanno sfoderato il meglio del loro repertorio, ma la Fantoni non si è fatta mai raggiungere rispondendo per le rime con il solito Wright, ancora una volta decisivo anche se non proprio determinante.*

La cronaca del match a ogni modo vedeva la Fantoni sprintare immediatamente sfruttando a dovere l'allucinante prestazione di tiro dei locali; al 4' il vantaggio accumulato dai ragazzi di Bardini era addirittura di tredici punti (18-5). Gli avversari erano completamente in balia di Wright e soci e il solo Marcel riusciva in qualche modo a reggere la baracca con una serie di conclusioni dalla distanza. I quindici punti racimolati al riposo dalla Fantoni ci stavano tutti e nonostante Wright ne avesse raccolti soltanto tredici i presupposti per una limpida vittoria erano indiscutibili.

Nella ripresa però Di Fonzo presentava un quintetto con quattro «lunghi» e Servadio in cabina di regia. Il Fabriano giocava veramente da vera squadra e la Fantoni aveva qualche difficoltà a interpretare la nuova situazione e ad adattarsi di conseguenza. I locali, sospinti da Servadio e Gaddy, rosicchiavano pian piano quasi tutto il distacco e al 9' si portavano ad appena un canestro di distanza (73-75).

Kea gravato di falli era in difficoltà contro Gaddy, ma non appena gli arbitri ristabilivano la situazione, tornava a farsi strada sotto i tabelloni. Il pivot di Bardini chiudeva alla fine con un eloquente 8 su 9 al tiro e ben 16 rimbalzi conquistati di cui 5 offensivi.

Ci pensava comunque Wright a ristabilire definitivamente il distacco esibendosi in una serie strepitosa che piegava letteralmente i fabrianesi. Nella ripresa il folletto di Bardini collezionerà 23 punti con un solo errore al tiro!

In definitiva l'apporto del colored bastava a decretare la vittoria della Fantoni, mentre i locali facevano addirittura la figura dei polli beccando uno dietro l'altro quattro contropiedi imperdonabili. Detto degli «yankees» va quanto mai sottolineato il lavoro prezioso degli italiani della Fantoni.

Eccellente Bettarini nei primo tempo, superlativo sotto i tabelloni Tombolato. Anche il giovane Sala merita una fetta di gloria per aver infilato nel finale sette punti e raccolto 4 rimbalzi preziosi nell'economia della squadra.

In definitiva una prestazione senz'altro confortante quella della Fantoni che ha cancellato di colpo il brutto stop casalingo di due domeniche fa, dimostrando ampiamente che si è trattato di un incidente di percorso e nient'altro. Di fronte ha avuto una squadra che nonostante le indiscutibili difficoltà dell'inserimento di Marcel (chiamato a sostituire l'infortunato Crow è parso bravissimo ma completamente avulso dal gioco di squadra) non ha scusanti.

La Fantoni ha dominato per tre quarti di gara chiudendo il 1985 con una squillante vittoria in trasferta che, casomai ce ne fosse bisogno, le ridona slancio.

Sandro Petrucci

SOLO IN 8 SUL PARQUET PER IL LATTE CARSO CONTRO UN IBICI ASSATANATO DI VITTORIA

Segnata in partenza la sconfitta triestina

Ibici-Latte Carso 93-70 (41-34)

IBICI BUSTO ARSIZIO: Andrjkowski 26, Todeschini 13, Cesati 3, Tonelli 30, Pozzi 13, Benaglia 11, Caon 2, Falciani 5, Colombo, Azzolini. All.: Petitpierre.
LATTE CARSO: Harris 28, Huez 10, Trampus 14, Biasi 8, Bontempi 4, Gori 6, Siega. N.e.: Lisiak. All.: Pozzecco.
ARBITRI: Giacopuzzi di Bolzano e Boccardo di Venezia.
NOTE: tiri liberi Ibici 19 su 33, Latte Carso 16 su 23. Uscite per cinque falli: Biasi al 30'26" (46-63), Trampus al 37'06" (60-84), Caon al 38'53" (89-65). Tecnico alla panchina del Latte Carso. Tiri da tre punti: Tonelli 1 su 1, Benaglia 1 su 1. Spettatori 500.

BUSTO ARSIZIO — Il Latte Carso Trieste perde una partita già segnata in partenza, cioè quando l'allenatore Pozzecco ha presentato sul parquet di via Ariosto una formazione consolo 8 giocatrici per l'indisponibilità contemporanea di Pavone, Monti e Meucci. La squadra triestina così menomata ha dovuto poi fare i conti con la grande volontà di vittoria dell'Ibici.

A peggiorare ancor più le cose per le ragazze di Pozzecco arrivava poco prima della chiusura del primo tempo il quarto fallo della Biasi che si era sacrificata in un notevole lavoro difensivo per cercare di frenare la precisione di Andrjkowski e Tonelli in giornata di buona vena e che sfoggiavano anche una discreta percentuale di tiro. Il gioco di regia di Huez e Bontempi veniva inoltre ben controllato dalla coppia Todeschini-Benaglia che riusciva anche con veloci azioni a trovare impreparata la difesa triestina.

Senza Monti e Pavone, inoltre, Pozzecco non poteva usufruire di molti cambi e l'americana Harris, pur precisa nelle conclusioni, non riusciva a imprimere la svolta decisiva a favore del Latte Carso che, tranne un momentaneo vantaggio nei primissimi secondi di gioco, restava sempre in svantaggio rispetto alle bustesi che conducevano la gara sempre con molta determinazione. Nel settore delle lunghe le triestine non potevano contare neppure sulla migliore Trampus, apparsa un poco in difficoltà e anche, in certe fasi, demotivata.

Di contro, l'Ibici si mostrava subito determinata a ottenere quei due punti necessari per continuare a sperare nella salvezza in modo concreto. Le bustesi hanno dimostrato di giovarsi al meglio del recupero di Todeschini, assente nei primi tre mesi della stagione. L'ex play della nazionale juniores ha giocato una buona gara recuperando molti palloni e dando varietà di schemi al gioco della formazione biancorossa, giovandosi anche dell'ottimo aiuto di Benaglia, che con alcuni assist per Andrjkowski ha dato il primo vigoroso scossone all'andamento della partita nella fase centrale del primo tempo.

La partita fa registrare un inizio abbastanza equilibrato con il Latte Carso che va in vantaggio al 3' (4-3) e che tiene botta abbastanza bene alle iniziative delle ragazze di Petitpierre con Biasi e Harris che riuscivano a tenere in partita la propria squadra. L'allenatore Petitpierre ordinava così marcature più aggressive sulle portatrici di palla triestine (Huez e Bontempi) che quando arrivavano a servire le proprie lunghe trovavano la difesa delle padrone di casa schierata e pronta a recuperare i rimbalzi proponendo azioni che trovavano a loro volta fuori posizione la difesa del Latte Carso che subiva canestri anche di Cristina Tonelli, apparsa precisa dopo una serie di gare con percentuali molto negative.

Biasi e compagne avevano peraltro una reazione, ripassavano in vantaggio al 9'30" (15-16). Pozzecco cercava di far respirare le proprie ragazze chiedendo i rituali minuti di interruzione e chiedendo anche la sospensione del gioco a più riprese per asciugare il parquet.

Dopo il 10' del p.t., avveniva la svolta decisiva della gara. Le triestine senza cambi cominciavano a risentire della fatica e con Biasi già gravata di tre falli non potevano difendere sotto canestro nonostante i richiami dell'allenatore a una maggior attenzione. Alcune decisioni arbitrali non risultavano poi troppo gradite alla panchina triestina che finiva per subire anche un fallo tecnico da parte della coppia Giacopuzzi-Boccardo.

Il momento decisivo della gara arrivava all'inizio del secondo tempo con l'Ibici che presentava una Andrjkowski molto valida ai rimbalzi sia offensivi sia difensivi. A scavare ancora di più il solco esistente tra le due formazioni erano poi anche i tiri da tre punti di Tonel e Benaglia. L'Ibici, al 29', otteneva così un vantaggio di 18 punti (62-44). Il massimo vantaggio arrivava però al 34'30" con un parziale di 25 punti a favore (80-55). Nel finale Petitpierre a partita conclusa mandava in campo le seconde linee e la gara terminava in pratica senza particolari emozioni.

Una vittoria tutto sommato che premia giustamente l'Ibici apparsa in giornata decisamente di miglior vena di fronte a un Latte Carso cui però non mancano le attenuanti, a cominciare dalle assenze.

Aldo Restelli

Marina Depase tra i premiati

Tra gli atleti premiati al Palasport di Chiarbola per «Buon Natale, sport» c'era anche Marina Depase campionessa italiana K4 ragazze. Ci scusiamo per l'involontaria omissione, non essendo il nome della Depase registrato nell'elenco ufficiale diramato dagli organizzatori.

A MONTEBELLO PUNTUALE ALL'ULTIMO APPUNTAMENTO L'ALLIEVA DI BENITO DESTRO

S'invola Ambrosiana e lascia alle spalle Boiga Jet

Ambrosiana non ha voluto mancare all'appuntamento con la vittoria nella sua ultima corsa della carriera. La figlia di Zuccherina ha portato a 210 i milioni racimolati nella brillante attività che ha svolto a Montebello, un' exploit considerevole che illustra convenientemente i meriti di una giumenta che ha saputo accattivarsi le simpatie del pubblico triestino, pronto anche ieri a tributarle al giro d'onore un'entusiastica ovazione.

Una beniamina che lascia l'arengo ancora in pregevole assetto, e un distacco doloroso per il driver che l'ha curata con attenzione lungo l'intero arco della sua carriera, Benito Destro, ovviamente con gli occhi lucidi al momento dell'ultima premiazione.

Era favorita Ambrosiana, però non è andata in testa come era pensabile, anticipata nella fase iniziale (dopo due segnali annullati) da Scaccomatto e Boiga Jet, con Borgo del Ronco che si sistemava quarto precedendo Druso, il francese Mage du Martellier e Demoniesso R1.

Nelle posizioni di testa non si avevano mutamenti, Scaccomatto tenendo ritmo abbastanza brillante che però non impediva a Mage du Martellier di battersi costantemente in seconda ruota senza però ottenere risultati concreti.

Si arrivava pertanto alla penultima dirittura senza varianti di sorta al carosello, poi, ai 500 conclusivi, Benito Destro richiamava energicamente Ambrosiana e la favorita si spostava ai fianchi di Boiga Jet, che non reagiva, per poi avanzare decisa su Scaccomatto. Il figlio di Leonora conteneva la femmina sulla curva finale, però in retta d'arrivo Ambrosiana aumentava la sua pressione sul battistrada per liberarsene e andare a cogliere l'ultimo meritato risalto in 1.20.7 sui 2080 metri.

Nel frattempo, anche Boiga Jet aveva avvicinato Scaccomatto che negli ultimi cento metri accusava un po' di stanchezza e doveva dare via libera alla figlia di Marengo Hanover, questa buona seconda nei confronti di un grappolo di concorrenti fra i quali era Demoniesso R1 a prevalere su Scaccomatto, Mage du Martellier e Borg del Ronco per il terzo posto, con Druso che finiva in coda staccato.

* * *

Limpida corsa di testa da parte di Fusarda fra i puledri in apertura. Dietro alla femmina di Mariano Belladonna, il quale concludeva un'annata agonistica poco fortunata con una beneaugurante affermazione, secondo posto per Farkist che aveva corso a rimorchio opponendosi ai tentativi di Fuca, finita terza.

Edman ha tentato la corsa in avanti nel primo episodio dei 3 anni, però all'epilogo l'allievo di Martignoni doveva sottostare allo spunto ficcante di Evaliant sortito in dirittura dalla scia di Effe Effe. Al terzo posto l'appostato Eventuale eludendo la rincorsa di Evi di Jesolo.

Umberto Gobbato ha pennellato in percorso d'avanguardia il portacolori della Scuderia Il Cavallino, Borgo del Pri, nell'inserto dei gentlemen che aveva perso per grosso svarione iniziale il favorito Aedo poi vanamente riportatosi in avanti. Dietro a Borgo del Pri, scattava in dirittura Commissario, in tempo per piegare Beltara, questa terza per l'errore negli ultimi metri del lanciato Ascensore.

In categorie F - E, rimanevano vittime di rotture al via Calcutta Fa (addirittura alla pari in chiusura al «bock») e Acheo Petral, mentre svettava in poche centinaia di metri il patavino Center che poi Paolo Leoni (doppio nel convegno) manteneva in vantaggio sin sul palo, vani rendendo i tentativi del sempre in gamba Bulawayo. Al terzo posto Blasador, gli altri in chiara difficoltà.

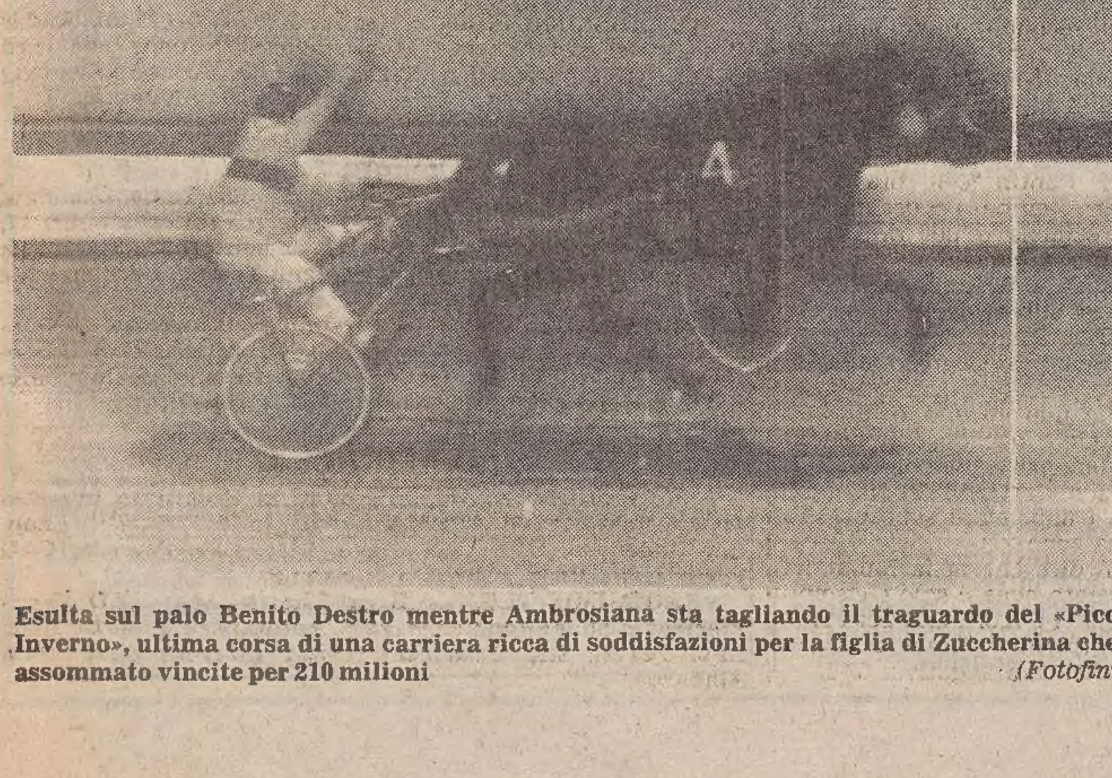
In buon momento, Elmast si è imposta sul doppio chilometro che sembrava distanza ostica per le sue caratteristiche. Certo la femmina di Baratti è stata favorita dalle rotture dei gran favoriti Elpidosa, Efraimo ed Egina, quest'ultima ritornata poi terza dietro a Ebano che in arrivo ha vanamente tentato di inquietare Elmast vincitrice in un buon 1.21.5.

In categoria G, Quadri ha portato a un funambolico serrate conclusivo il vecchio Detosco che piombava sul leader Valdieri per regolarlo in stretta foto, mentre Abadan respingeva Corbell Torre per la terza piazza.

In chiusura, successo tranquillo di Dadier di Cossar impiegato nella gradita tattica d'avanguardia che gli consentiva di tenere alla larga il coraggioso Darkish Gar, questi in arrivo superato all'interno da Dolfuss ma in grado di reagire a Derby Galla che non trovava il varco.

Mario Germani

PREMIO DEI MORTARETTI (metri 1660): 1) Fusarda (M. Belladonna), 2) Farkist, 3) Fuca. 8 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 27; 11, 11, 12; (44). Tris Montebello: 14.000 lire.
PREMIO DEGLI SPUMANTI (metri 1660): 1) Evaliant (P. Leoni), 2) Edman, 3) Eventuale. 10 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 49; 16, 19, 17; (105). 183. Tris Montebello: 71.000 lire.
PREMIO DEI TURACCIOLI (metri 1660): 1) Borgo del Pri (U. Gobbato), 2) Comissario, 3) Beltara. 8 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 32; 20, 34, 43; (214). 175. Tris Montebello: 268.000 lire.
PREMIO D'ADDIO (metri 1660): 1) Center (P. Leoni), 2) Bulawayo, 3) Blasador. 8 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 24; 13, 16; 22; (53). 56. Tris Montebello: 54.000 lire.
PREMIO DEI CALICI (metri 2060): 1) Elmast (O. Baratti), 2) Ebano, 3) Egina. 10 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 73; 28, 21, 22; (294). 101. Tris Montebello: 196.000 lire.
PREMIO PICCOLO INVERNO (metri 2080): 1) Ambrosiana (Be. Destro), 2) Boiga Jet, 3) Demoniesso Rl. 7 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 34; 23, 49; (96). 649. Tris Montebello: 61.000 lire.
PREMIO DEI BRINDISI (metri 1660): 1) Detosco (A. Quadri), 2) Valdieri, 3) Abadan. 13 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 210; 31, 63, 53; (1524). Duplice non vinta. Tris Montebello: 1.675.000 lire.
PREMIO DEI VEGLIONI (metri 2060): 1) Dadier (C. Cossar), 2) Dolfuss, 3) Darkish Gar. 12 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 34; 15, 24, 26; (159). 1346. Tris Montebello: 290.000 lire.



Esulta sul palo Benito Destro mentre Ambrosiana sta tagliando il traguardo del «Piccolo Inverno», ultima corsa di una carriera ricca di soddisfazioni per la figlia di Zuccherina che ha assommato vincite per 210 milioni (Fotofinish)

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 52 del 29-12-1985:

1ª CORSA:	1) Cora Om	2
	2) Cartamo	x
2ª CORSA:	1) Bolivarina	1
	2) Boronin	2
3ª CORSA:	1) Actinidia	2
	2) Bancuero	2
4ª CORSA:	1) Bigraia	2
	2) Antilla D'Ausa	2
5ª CORSA:	1) Austriaca	x
	2) Brio Di Valle	2
6ª CORSA:	1) De Pericle	1
	2) Halmstad	x

La direzione della Sisal comunica le quote relative al concorso di ieri: ai 142 vincenti con punti 12 lire cinque milioni 26 mila; ai 3.544 vincenti con punti 11 lire 195 mila; al 36.407 vincenti con punti 10 lire 19 mila.

A DISTANZA DI MOLTI ANNI TRIESTE HA OSPITATO UNA GARA DI CICLOCROSS

Per i campi di Longera, bici in spalla fa il vuoto la squadra di Novo Mesto

Erano diversi anni che Trieste non ospitava una gara di ciclocross, specialità quasi sconosciuta ai più, ma che conta egualmente un elevato numero di praticanti.

L'occasione di rivedere nel capoluogo giuliano questo tipo di corsa è stata offerta dal I Gran premio di Longera, nona prova del «9.o Trofeo Ristorante Al Fogolar di Brazzacco», gara ideata dal Gruppo sportivo Libertas Tendeprato di Cresetto e riservata alle categorie allievi, juniores, dilettanti, cicloamatori adulti e seniores.

La partenza era fissata a Longera e i concorrenti dopo aver percorso 300 metri su strada iniziavano il percorso di campagna di circa 1300 metri dei quali quasi 500 da compiersi a piedi (con la bici in spalla) e con diverse difficoltà tra le quali salite strette e ripide, fossi e avallamenti vari. Ad aumentare le difficoltà, poi, si è aggiunta la pioggia che ha reso l'intero percorso scivoloso.

L'arrivo era sempre a Longera e i corridori hanno ripetuto il circuito per 8 volte (allievi, juniores e cicloamatori seniores), mentre i dilettanti e i cicloamatori adulti hanno compiuto 14 giri.

A detta dei partecipanti il percorso era il più difficile tra quelli sino a ora corsi, ma ciò è andato a tutto vantaggio dei ciclisti della regione che tra breve saranno impegnati nei campionati italiani della specialità in programma a Padova.

Alla corsa hanno partecipato 65 corridori (un vero record a detta degli organizzatori), dei quali 21 giunti dalla vicina Jugoslavia, per un totale di 26 società.

Proprio gli sloveni hanno spopolato nelle categorie juniores, cicloamatori senior e allievi conquistando le prime posizioni: nei dilettanti e nei cicloamatori adulti, invece, le prime posizioni sono state conquistate dai corridori della regione. Anche la classifica per società, comunque, ha visto la vittoria delle società slovene.

Nella prima categoria (allievi, juniores e cicloamatori seniores) la vittoria è andata a Tomaz Smajdek del Kd Novo Mesto che ha coperto la distanza in 35', mentre la seconda categoria è stata vinta da Giuseppe Dal Grande del Gc Ricr. Morsano Carnica assicurazioni in 1h 5'. La classifica per società è stata vinta dal Kk Novo Mesto.

La finale del Trofeo si disputerà il 12 gennaio, con inizio alle ore 13.30, a Brazzacco di Moruzzo.

Domenico Musumarra

Juniores, cicloamatori senior e allievi: 1) Tomaž Smajdek (Novo Mesto), in 35'; 2) Bogdan Ravbar (idem); 3) Boris Premužic (Rog)(; 4) Giuseppin G.; 5) Zorman; 6) Nonino; 7) Bortoluzzi; 8) Camal; 9) Boznar; 10) Turcato; 11) Turk; 12) Dario; 13) Defend; 14) Stular; 15) Del Bianco; 16) Giuseppin S.
Allievi: 1) Gregor Stular (Sava Kranj); 2) Stefano Del Bianco (Sc. Bressa); 3) Sergio Giuseppin (Pedale Sanvitese); 4) Michieletto; 5) Povšin; 6) Petek; 7) Grisotto; 8) Truant; 9) Orlando; 10) Zilli; 11) Coletti; 12) Bokavšek; 13) Bincoletto; 14) Ursella.
Juniores: 1) Tomà Smajdek (Novo Mesto); 2) Bogdan Ravbar (idem); 3) Boris Premužic (Rog); 4) Giuseppin G.; 5) Zorman; 6) Nonino; 7) Bortoluzzi; 8) Canal; 9)Božnar; 10) Turk.
Cicloamatori senior: 1) Giuseppe Turcato (Stefani Ventura Dry); 2) Mario Dario (Gs Freni Modolo); 3) Pietro Piovesan (Gs Gimo Cicli); 4) Bon; 5) Simonitti; 6) Pavanello.
Dilettanti, cicloamatori A: 1) Giuseppe Dal Grande (Ricr. Morsano); 2) Davide Bottan (Corva Fercasa); 3) Graziano Barattin (Cimetta Comprex); 4) Dardengo; 5) Michieletto; 6) Vinale; 7) Bojanc; 8) Robic; 9) Gottardi; 10) Berto; 11) Bevilacqua; 12) Cauz; 13) Petelin; 14) Novak; 15) Bortolotti.
Dilettanti: 1) Giuseppe Dal Grande (Ricr. Morsano); 2) Davide Bottan (Corva Fercasa); 3) Enos Dardengo (Sacilese); 4) Michieletto; 5) Bojanc; 6) Robic; 7) Gottardi; 8) Berto; 9) Bevilacqua; 10) Cauz.
C/A: 1) Graziano Barattin (Cimetta Comprex); 2) Corrado Vinale (La Sandonatese); 3) Giuseppe Petelin (Petelin); 4) Bortolotti; 5) Valerio; 6) Bravin; 7) Fanutti; 8) Galzignato.
Classifica per società: 1) Kk Novo Mesto, punti 10; 2) Kk Sava Kranj, 8; 3) Stefani Ventura Dry, Gc Ricr. Morsano e Cimetta Comprex, 5.

sportFLASH

Pallamano: Serie A

Risultati della 11.a giornata di andata del campionato di serie A
Conversano-Champion Scafati 24-29; Parimor Jomsa Bologna-Cottodomus Rubiera 21-22; Gasser Speck Bressanone-Acqua Fabia Gaeta 23-21; Filomarket Imola-Forze Armate 26-18; Cividin Jagermaister Trieste-Loacker Bolzano 26-18; Teramo-Ortigia Siracusa 27-27; Bavaria Rovereto-Milland Volksbank 21-20; Marianelli Cucine-Fabbri Rimini 24-20.
CLASSIFICA: Cividin Jagermaister Trieste 21; Champion Scafati 19; Gasser Speck Bressanone 18; Acqua Fabia Gaeta e Cottodomus Rubiera 15; Filomarket Imola 14; Marianelli Cucine 13; Bavaria Rovereto 11; Conversano 10; Ortigia Siracusa 9; Jomsa Parimor Bologna e Fabbri Rimini 8; Teramo 7; Loacker Bolzano e Forze Armate 3; Milland Volksbank 2.

Rugby: serie «A»

Risultati dell'ultima giornata della prima fase del campionato di rugby di serie «A».
GIRONE A: Deltalat Rovigo-Parma 41-16, Petrarca Padova-Brunelleschi Brescia 25-12, Gelcapello Piacenza-Casone Noceto 39-3, Amatori Milano-Imeva Benevento 27-0.
CLASSIFICA FINALE: Petrarca punti 23, Deltalat e Amatori Milano 20, Parma 18, Gelcapello 14, Brunelleschi 13, Imeva 4, Casone 0.
GIRONE B: Scavolini Aquila-Benetton Treviso 17-18, Eurobags Casale-Rolly Go Roma 10-12, Doko Calvisano-Maa Milano 25-6, Amatori Catania-Fracasso San Donà 16-6.
CLASSIFICA FINALE: Scavolini punti 25, Benetton 23, Amatori Catania 15, Eurobags e Fracasso 11, Doko 10, Maa 8, Rolly Go 5.
Il Benetton e la Rolly Go hanno un punto di penalizzazione. Sono ammesse alla poule scudetto le prime quattro dei due gironi. Nel girone B passa l'Eurobags per il criterio dei confronti diretti col Fracasso.

Hockey pista

Risultati della 13.a giornata di serie A 1.
Detroit Follonica-Roller Monza 4-4, Altea Monza-Cgc Viareggio 10-10, Zoppas Pordenone-Despar Reggiana 4-4. (Le rimanenti partite verranno recuperate mercoledì 7 gennaio). Campionato dimezzato questo della 13.a giornata, ultima del girone di andata, per la partecipazione di alcune squadre al torneo internazionale di hockey pista a La Coruña in Spagna, che è stato vinto dal Vercelli.
Risultati di serie A 2.
Sporting Viareggio-Villaoro Modena 4-2, Primavera Prato-Laverda Breganze 2-1, Grosseto-Montebello 8-2, Matera-Giovinazzo 4-4, Tricolore-Goriziana 1-4, Estel Thiene-Marzotto Valdagno 6-2, Seregno-Hockey Viareggio 3-3.
CLASSIFICA: Giovinazzo punti 19; Sporting Viareggio, Este Thiene 18; Villaoro, Hockey Viareggio, Primavera Prato 15, Montebello 13, Seregno, Grosseto 12; Goriziana 11; Laverda Breganze, Marzotto Valdagno 9; Tricolore, Matera 7.

Raininger campione italiano leggeri

CAPO D'ORLANDO — Alfredo Raininger si è confermato campione italiano dei pesi leggeri battendo ai punti in dodici riprese Luigi De Rosa sul ring di Capo d'Orlando.

Sci: «Marciacorta» a Tarvisio

TARVISIO — Elio Ferigo delle Fiamme gialle di Predazzo ha vinto la classica «Marciacorta», gara di fondo sui 15 chilometri con la partecipazione di sciatori e sciatrici di Italia, Slovenia e Carinzia.

Faustini vince la maratona di S. Silvestro

ROMA — Alessio Faustini si è aggiudicato per la terza volta la maratona di San Silvestro di Roma giunta quest'anno alla ventunesima edizione.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ECCO COM'È ANDATO IL 1985 NEL MONDO DELLA MUSICA GIOVANE

In Italia il vento nuovo del rock è soffiato finora come una brezza

Troppo poco di fronte al «Live Aid» di Filadelfia e Londra il «megaconcerto» di Trento

È stato «l'anno di Live Aid». La grande adunata di stelle del rock che il 13 luglio hanno cantato in mondovisione negli stadi «J.F. Kennedy» di Filadelfia e «Wembley» di Londra, per raccogliere fondi a favore delle popolazioni africane colpite dalla carestia (l'incasso complessivo ammonta a circa cento miliardi di lire), ha caratterizzato in maniera decisa un anno che è nato e si è concluso sotto la stessa insegna: la ricomparsa dell'impegno nel mondo della musica e del costume giovanile, dopo anni di «evasione» caratterizzati dal divertimento e dall'individualismo a volte sfrenati.

Perché non c'è stato soltanto «Live Aid», opera di un Bob Geldof autentico «personaggio dell'anno», proposto anche per il Premio Nobel per la pace. Nel 1985 ci sono stati i dischi a favore dell'Etiopia («Usa for Africa», seguito a «Do they know it's Christmas?», del dicembre '84, con la «Band Aid»), i concerti dei gruppi inglesi a sostegno delle lotte e degli scioperi dei minatori, le iniziative e i dischi contro l'apartheid in Sudafrica e i razzismi di tutto il mondo (ultimo in ordine di tempo l'album «Sun City», promosso da Little Steven).

E ancora il concerto di Bob Dylan in aiuto degli agricoltori statunitensi, quello di Bruce Springsteen per la difesa del posto di lavoro in una cittadina vicino alla natia Freehold, il nuovo album di Pete Townshend contro l'eroina, le tante iniziative a memoria della bomba su Hiroshima e contro tutte le armi nucleari. Mille segnali, grandi e piccoli, di un vento nuovo e antico al tempo stesso, che ha ripreso a soffiare nel mondo della musica, un mondo solcato nuovamente da battaglie civili e sociali, in un recupero di quella originaria funziona protestataria che aveva caratterizzato la nascita della musica e della cultura rock.

Questo vento in Italia è per ora soltanto una brezza. Perduta l'occasione di dare un proprio contributo nazionale e autonomo alla parata di «Live Aid» (un possibile collegamento con lo stadio milanese di San Siro non è stato organizzato perché i manager dei maggiori artisti italiani non hanno trovato un accordo), il mondo musicale di casa nostra ha sognato il proprio megaconcerto di beneficenza in settembre, allo stadio di Trento, con «Italy for Italy», a favore delle vittime della tragedia di Stava e della Val di Fiemme. Davanti a una platea ridotta e alle telecamere di Raidue, alcuni dei maggiori cantanti italiani hanno accantonato per una volta invidia, gelosie e divismi, per esprimere la propria solidarietà a quelle popolazioni così duramente provate.

Ma in Italia i due maggiori avvenimenti dell'anno che sta per chiudersi sono stati la lunga tournée «Insieme» di Ornella Vanoni e Gino Paoli (immortalata su disco) e il grande successo toccato ancora una volta a Claudio Baglioni, dominatore dell'estate con una tournée durata tre mesi e vista da un milione di persone, e con un album, «La vita è adesso», che finora ha venduto 900 mila copie.

Per quanto riguarda la tournée di artisti stranieri in Italia, la palma idealmente d'oro va a Bruce Springsteen, che nella notte del solstizio d'estate, allo stadio di San Siro di Milano, ha visto settantamila presenti nell'unico concerto italiano della sua tournée europea e finora anche della sua carriera. Ha promesso che ritornerà, per tutti quelli che non hanno trovato un biglietto per assistere a quello storico concerto.

La sorpresa dell'85 è stata invece, a dicembre, il tour di Sting, che abbandonati i Police è oggi uno degli artisti europei più interessanti e culturalmente validi.

Rispetto alle polemiche di casa nostra, quella sul playback ha dominato la scena. Ci si è resi conto che non ha più senso produrre ed assistere a manifestazioni tutte uguali, nelle quali i cantanti presentano le loro ultime proposte mimando canzoni già registrate. Qualcosa sta cambiando, e infatti il Festival di Sanremo, che aprirà a febbraio, come ogni anno, la nuova stagione musicale, vedrà il ritorno delle esecuzioni dal vivo (su una base musicale, ahinoi!, registrata...).

Sul versante delle produzioni discografiche italiane, ci sentiamo di assegnare un ipotetico Oscar al lavoro di Francesco De Gregori, «Scacchi e tarocchi», nel quale il cantautore romano dà ancora prova di grande rigore stilistico e qualitiativo.

Artisti nuovi degni di menzione, a nostro avviso, non ne sono apparsi: gli altri dischi meritevoli sono arrivati da musicisti «stagionati», come Roberto Vecchioni, Pino Daniele, Paolo Conte...

Negli Stati Uniti intanto, impera Madonna, affiancata da Prince. In Inghilterra dilagano le atmosfere «old fashion»: un occhio alla musica degli anni Cinquanta, per artisti che flirtano più volentieri con il jazz che con il rock. E la ventiseienne anglo-nigeriana Sade, al secondo album «Promise», è l'autentica «sophisticated lady» di questo panorama.

Carlo Muscatello

Se bussasse lei

Roma — Mathilda May, nella foto, è con Virna Lisa la protagonista del film per la Tv «Se un giorno busserai alla mia porta», diretto da Luigi Perelli e prodotto da Raiuno

PER ALCUNI REGISTI L'85 È STATO L'ANNO DELLA RIPRESA

Calata la febbre del video la gente torna al cinema

ROMA — Ebbene sì, nel 1985 la gente è tornata al cinema. Mentre tutti festeggiano il suo novantesimo compleanno, spesso con un'aria di rimpianto per i bei tempi andati, il caro vecchietto si siede sul letto e fa gli sberleffi ai tanti becchini pronti a portarselo via sul carro dei ricordi. Non che sia guarito, ma certo va migliorando.

Anche gli «addetti ai lavori» sono d'accordo. «Negli Stati Uniti già da diversi anni la gente ritorna nelle sale — dice il regista Pasquale Squitieri — finalmente questo accade anche da noi. Perché? Per un'overdose televisiva: la gente non ne può più. Ma non è solo questo. È cambiato il clima delle grandi città. È finita l'emergenza e le persone normali tornano ad uscire di casa. Vale per tutti gli spettacoli «popolari», dallo sport al circo».

Sulla stessa linea è Lina Wertmüller: «Ci avrei scommesso, che prima o poi la febbre della Tv sarebbe calata — commenta — si è trattato di una febbre di crescita, da noi più violenta che altrove, ma destinata ad attenuarsi. Non ho nulla contro il cinema in televisione, purché venga dopo la sala. Il cinema rimane il più interclassista, popolare, socializzante di tuttte le forme di spettacolo».

«A giudicare dai risultati del mio film, dovrei dire che non è vero — aggiunge con ironia Dino Risi, alludendo all'andamento del suo «Scemo di guerra» — invece penso che sia proprio così. Si esce di casa con più tranquillità, affrontando serenamente anche i problemi di parcheggio. I film che la televisione trasmesse sono ormai visti e rivisti, mentre la gente ha bisogno di novità».

C'è poi, chi invita alla cautela, come Enrico Oldoini, sceneggiatore dell'ultimo film di Alberto Lattuada («Una spina nel cuore») e del prossimo di Marco Ferreri («I Love you»), nonché regista di «Lui è peggio di me», con Celentano e Pozzetto: «Spero che non sia un fenomeno fittizio — si augura —. L'affluenza di spettatori sembra aumentata, ma questo non vuol dire che il cinema sia migliorato. Ci sono in giro meno film, più «popolari», confezionati con una maggiore attenzione al botteghino. Ma per continuare a far uscire la gente di casa, devi dare dei grossi bocconi».

E non mancano i dissenzienti. «A me non sembra per niente vero — commenta per esempio Luigi Comencini — anche se mi piacerebbe molto. Le sale continuano a chiudere, segno che la gente non ci va. Sì, ogni tanto qualche film incuriosisce di più e allora ecco le file al botteghino. Ma lo spettacolo-cinema è destinato a cambiare: ci saranno delle piccole sale per la gente «colta» che ama i bei film e delle sale enormi per far scatenare i ragazzini».

Le cifre, però, invogliano all'ottimismo. Nonno cinema, durante la stagione 1983-84 aveva perso nientemeno che 4 milioni e 333 mila spettatori rispetto all'anno precedente. A chiusura della stagione 1984-85, i «disaffezionati» sono stati solo 422 mila. Un primo segno di speranza, che diventa un vero e proprio respiro di sollievo se si guardano i dati del primo quadrimestre della stagione in corso. Da agosto a novembre di quest'anno sono andate al cinema 9 mila persone in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un fatto che da diverse stagioni non si verificava.

Il giudizio complessivo degli «esperti», però, resta negativo. «Si va a vedere un cinema sempre più bello, tecnicamente parlando, ma sempre più povero di contenuti — afferma polemico Squitieri — specialmente l'Italia sembra che non sia in grado di riaprire quel ciclo che si è chiuso col cinema di grande impegno».

QUESTA SERA SU ITALIA UNO ALLO STADIO DEL GHIACCIO DI ASIAGO

Buon anno musicale con dischi strenna

Viola Valentino è fra i protagonisti di «Buon anno musica»

ROMA — Questa sera si conclude, dallo stadio del ghiaccio di Asiago (ore 20.30 Italia 1), la manifestazione musicale invernale organizzata e diretta da Vittorio Salvetti: «Buon anno musica».

Ramona Dell'Abate e Vittorio Salvetti presenteranno le fasi conclusive dei dischi strenna votate dai lettori del settimanale «Sorrisi e Canzoni Tv», con i seguenti risultati: vincono i Matia Bazar con il brano «Ti sento»; quindi Roberto Vecchioni («Bei tempi»); Den Harrow («Bad Boys»); Baltimora («Living in the Background»); Txt («Cold as ice»); Simply Red («Holding back the years»).

Volata finale anche per la «Dance Italia», lo spazio dedicato alle dance-music made in Italy: al traguardo di Asiago troviamo: Smack; Coin Privee; Vincent Thoma e Jay Rolandi.

Attesissimi anche gli altri cantanti che si alterneranno sul palcoscenico di «Buon anno musica»: Sandy Marton; Linda Di Franco; Alberto Fortis; Long Riders; Carrara; Amy e Alla; Viola Valentino; Canton; Meccano; Gaz Nevada; Delia Gualtiero; Banco; Diana Burton; New Glory; Stephen Schlaks.

«Video dell'anno» verrà proclamato quello degli Eurytmics e Aretha Franklyn: Sisters are doint for themselves.

«Buon anno juke box» laurea: Election Day, degli Arcadia, sigla di apertura del programma, prodotta in esclusiva per Italia 1; «Say you, say me» interpretata da Lionel Ritchie, sigla di chiusura.

UNA BIOGRAFIA CHE «SCOTTA» PER VITEK E OPPENHEIMER

Indagano su Rock Hudson trovano soltanto «omertà»

ROMA — «Sarà il ritratto sensibile, affettuoso e fedele di una grande star di nome Rock Hudson». Con queste parole Jack Vitek e Jerry Oppenheimer hanno annunciato l'imminente pubblicazione della biografia dell'attore americano, ma la loro intenzione di raccontare ai lettori d'oltreoceano la storia della vera vita di Hudson, senza trascurare i particolari inediti della sua lunga e brillante carriera e del suo mondo privato, non è stata affatto gradita. Anzi, Hollywood è molto infastidita e, senza esitare, ha sbattuto la porta in faccia ai due autori.

«Moltissimi attori e personaggi dello spettacolo americano ai quali ci siamo rivolti per raccogliere ricordi ed episodi sulla vita di Hudson — afferma Vitek — ci hanno risposto seccamente. Non vogliamo collaborare né con voi, né con il vostro libro — ci hanno detto — dunque cambiate aria».

La biografia — verità di Rock Hudson, morto qualche mese fa stroncato dall'Aids, comincia a scottare. E se il Gotha hollywoodiano è molto, molto indispettito, per i due scrittori sono cominciati i guai.

Anche Dale Olson, il più stretto collaboratore di Rock Hudson, suo public relations per tanti anni, ha aperto le ostilità contro i due signori, desiderosi di scrivere soltanto un libro fedele alla realtà.

Olson ha infatti deciso di collaborare ad un'altra biografia sull'attore scomparso: quella che Sara Davidson sta scrivendo in questo periodo dopo aver firmato l'impegno di devolvere parte dei diritti d'autore alla Fondazione Hudson contro l'Aids.

Le frodi alimentari a «Di tasca nostra»

ROMA — «Il trucco in tavola» è il titolo della prossima puntata di «Di tasca nostra» in onda oggi 30 dicembre su Rai 2.

Nelle grandi frodi alimentari il trucco c'è ma non si vede, soltanto analisi di laboratorio possono rivelare le sofisticazioni dei prodotti derivati dal latte. Le adulterazioni nel settore degli olii, o svelare la carni all'ormone o il pesce a mercurio.

Prime visioni

«Amici miei atto terzo»

«Amici miei atto terzo». Regia: Nanni Loy. Sceneggiatura: Leo Benvenuti, Pier De Bernardi, N. Loy. Fotografia Claudio Cirillo. Montaggio: Franco Fraticelli. Interpreti: Ugo Tognazzi, Adolfo Celi, Gastone Moschin, Renzo Montagnani, Mario Feliciani, Bernard Blier.

«Ruit inesorabile tempus» e, in questo «Amici miei atto terzo» firmato Nanni Loy, ritroviamo i quattro maturi mattacchioni impertinenti, disegnati da Germi prima e Monicelli poi, impietosamente segnati dagli anni. Sono drammaticamente incanutiti l'architetto Melandri (Gastone Moschin), il professor Sassaroli (Adolfo Celi), il barista Necchi (Renzo Montagnani) e il conte Mascetti (Ugo Tognazzi) che è finito addirittura sulla sedia a rotelle.

Ma, nonostante gli acciacchi, non dormono e l'animo è rimasto quello dei sedici anni, come dice Montagnani commentando fuori campo l'ultima «rimpatriata» dei quattro, sempre fanciullescamente alla ricerca di nuove goliardate.

Questa volta, però, i maturi fiorentini hanno più difficoltà ad affermare le esigenze di uno spirito che non sopporta le limitazioni dell'età anagrafica. Lo scontro con la realtà è duro ma inevitabile: Mascetti è costretto a vivere in una casa di riposo, dove lo raggiungerà Melandri che, ormai pensionato, non riesce a rassegnarsi all'inattività e alla solitudine.

Ecco, però, che proprio un universo nuovo e sconosciuto, quello degli anziani ospiti di Villa Serena, offre agli stagionati allegroni insperati appigli per scherzi e birbonate. Ma il tempo passa e non perdona, la giovinezza non può tornare nemmeno con un patto mefistofelico (come i quattro riescono invece a far credere a un attempatto ospite) e si fa sempre più incombente la minaccia della morte.

A farla diventare un po' meno spaventosa sarà non tanto la falsa spensieratezza dei loro lazzi usuali (tanto più che non è più la stessa cosa: quando tornano alla stazione per schiaffeggiare i viaggiatori in partenza, si vedono restituire con gli interessi gli sganasciòni), ma l'umanità pacata di chi accetta la propria età.

Nonostante questo, e nonostante l'abile congegno comico messo a punto da regista e sceneggiatori, il tutto è permeato di una malinconia incombente, che nemmeno le risate riscono a diradare. Siamo arrivati all'ultimo atto.

S. Ra.

L'astrologia ad «Altra frequenza»

Dal 30 dicembre al 3 gennaio il programma «Altra frequenza», a cura di Marisandra Calacione ed Elena Ramacciotti nell'ambito dell'Ora della Venezia Giulia, proporrà un ciclo di trasmissioni dedicate all'astrologia.

A partire da giovedì prossimo 2 gennaio la trasmissione sarà condotta da Roberta Zoldan.

STARE TROPPO DAVANTI AL VIDEO LI FA INGRASSARE

Bambini, attenti alla Tv!

ROMA — Guardare troppo la televisione fa ingrassare i bambini. Lo ha dimostrato un gruppo di ricercatori della «Boston University» che ha esaminato i dati raccolti in occasione del «rilevamento nazionale dello stato di salute». Di 13.500 bambini tra i 6 e i 17 anni è infatti risultante che su 2 mila di essi, riesaminati a distanza di tre o 4 anni, è presente uno stato di obesità e superobesità.

La diagnosi è stata basata sulle dimensioni della plica cutanea all'avambraccio che dà una misura più attendibile rispetto al rapporto peso-altezza.

L'aumento eccessivo di peso riscontrato in questa nuova analisi (tenuto conto anche delle variabili ambientali, economiche, familiari e di una eventuale precedente obesità) secondo i ricercatori di Boston è stato determinato dal maggior numero di ore passate davanti all'apparecchio televisivo: i bambini che hanno dichiarato di guardare di più la televisione hanno infatti mostrato uno stato di obesità e superobesità particolarmente significativo rispetto ai loro coetanei meno dediti alla tv. Questo aumento di peso è stato riscontrato in maniera molto più sensibile negli adolescenti.

La ricerca realizzata negli Stati Uniti ha permesso di accertare che per ogni ora di televisione trascorsa ogni giorno in più davanti all'apparecchio televisivo l'obesità è cresciuta del 3% e la superobesità dell'1,5%.

L'aumento dell'obesità e della superobesità per i bambini «grandi consumatori» di televisione è stata messa in relazione innanzitutto con il fatto che guardare la tv non richiede un grande consumo calorico, e anzi sottrae tempo ad attività caratterizzate da intensa attività muscolare.

È stato poi dimostrato che, con il tempo passato a guardare la tv, aumenta il numero di spuntini fra i pasti. Ciò anche perché i programmi più seguiti dai bambini «sono spesso interrotti da inserti pubblicitari che non si fanno scrupolo di presentare come desiderabili cibi ricchi di zucchero ma poveri di altro valore nutritivo. È stato stimato che un bambino moderatamente amante della tv viene esposto ogni anno a circa 5 mila spot pubblicitari di cibo e dolciumi».

La pubblicità però — è stato rilevato nell'indagine — non è la sola responsabile dell'aumento di peso di bambini e adolescenti. Un'altra causa (cioè l'aumento morboso della fame) e quindi in grado di condurre alla bulimia e all'obesità, è l'ansia prodotta alle scene violente che si riscontrano in molti telefilm trasmessi nei programmi per bambini e ragazzi.

«Rocky IV» spopola nei cinema americani

HOLLYWOOD — «Rocky IV», quarto appuntamento del «serial» cinematografico interpretato da Sylvester Stallone, si è confermato anche questa settimana campione d'incassi in America.

Appuntamenti

Oggi

«Concerto di Natale» al Cristallo

Si tiene oggi alle ore 18.30 al Teatro Cristallo di via Ghirlandaio 12 l'ultimo concerto della serie «I concerti di Natale» promossi dalla Provincia di Trieste.

L'Associazione «Continuum musicale» diretta dal maestro Roberto Repini propone Lieder di Mahler e di Wolff, con il maestro Repini al pianoforte e la soprano Rita Susowski.

La seconda parte del concerto offre brani di Webern e Beethoven. Al violoncello Adriano Vendramelli e al pianoforte Roberto Repini. L'ingresso è libero.

Sulle consuetudini alimentari festive

Ad «Undicietrenta» la rubrica radiofonica curata da Tullio Durigon, Bruno Damiani con la collaborazione di Giovanna Botteri, si parlerà oggi e domani di consuetudini alimentari durante le festività religiose. Interverranno Elia Richetti, rabbino della Comunità israelitica di Trieste, il dietologo dott. Taboga e il dott. Rossitti.

Organista nella chiesa di via Locchi

Oggi nella Chiesa di S. Andrea e S. Rita, in via Locchi 22, avrà luogo il concerto dell'organista Mauro Macrì. In programma musiche di Mendelssohn, Franck, Messiaen, Bach.

Domani

La musica del futuro alla radio

Lo spazio radiofonico della trasmissione di domani sarà tutto occupato dall'importante iniziativa presa dall'Amministrazione Provinciale di Gorizia per l'anno europeo della musica, in collaborazione con la Biennale di Venezia e del Centro di sonologia computazionale dell'Università di Padova: «Interpolazioni: dalla musica elettronica alla musica informatica».

Virgilio Boccardi ed Euro Metelli, insieme a Renzo Cigoi, hanno seguito le fasi principali del seminario che aveva carattere internazionale.

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.

NUOVO GREEN PARK
Prenotazioni per Capodanno. Tel. 040/417618.

BIG-BEN CLUB
Ultime prenotazioni per il veglione di fine anno. Tel. 421452.

DISCOTECA ORLANDO'S CLUB
Prenotazioni veglionissimo di S. Silvestro. Tel. 574553 - 275206 - Muggia.

AL VETTURINO - PIERIS
Cenone di fine anno con musica: Prenotazioni 0481/76042.

NEW FUNNY NEW WAVE
Tel. 62526. Prenotazioni veglione in loco, ultimi posti disponibili.

BIG-BEN CLUB
Oggi e domani il locale rimane aperto. Inizio ore 22.

TORRONI GELATO - PANETTONI RIPIENI
«Il Gelatiere» - Via Giulia 69 - Viale Ippodromo 12.

PALACONGRESSI
Stazione marittima - Molo Bersaglieri. Iniziate le prenotazioni del veglionissimo di fine anno. Tel. 040/768204.

AL CAMPANON
Via S. Giusto. Si accettano prenotazioni veglione Capodanno, tel: 724646, dopo le ore 18.

PER LA RIAPERTURA DEL TEATRO DI OSIJEK

Una «Carmen» quasi triestina

OSIJEK — Oltre Zagabria, Fiume e Spalato, Osijek è la quarta città in Croazia (situata alla frontiera con l'Ungheria) nella quale esiste un teatro lirico, inaugurato nel 1907 e dove nel passato si sono rappresentati diversi spettacoli di qualità. Mi ricordo una eccezionale «Tosca» con il celebre Zinka Milanov.

Ultimamente per circa dieci anni il teatro di Osijek è stato chiuso per restauro, e i lavori sono stati ultimati recentemente.

In questi giorni la città ha celebrato la riapertura del teatro con un programma specialmente preparato per l'occasione, iniziatosi con uno spettacolo appositamente scritto cioè «Thaliam Laudamus» e «Poema». E in seguito sono state presentate «Caligola» di Camus, «Rigoletto» di Verdi, «Il viaggio del paradiso» di Krleza, mentre il periodo celebrativo si è concluso con una nuova produzione di «Carmes» di Bizet.

La direzione del teatro è riuscita ad assicurare la partecipazione di diversi ospiti. Infatti nelle due principali parti si sono esibiti due cantanti ben noti al pubblico triestino, il mezzosoprano Ruza Baldani e il tenore Carlo Bini, ambedue in ottima forma.

Malgrado il fatto che entrambi siano arrivati soltanto due giorni prima dello spettacolo, e avendo avuto quindi solo una prova, le loro prestazioni sono state molto buone e molto applaudite.

Finora questi due cantanti si sono fatti apprezzare nelle parti di Carmen e di Don Josè in molti tra i più celebri teatri, compresi quelli di Vienna, Londra, Monaco, New York ecc., ma non hanno mai cantato prima assieme. La Baldani è stata in ottima forma vocale, scenicamente molto espressiva, e ha offerto una delle sue migliori prestazioni, il Bini ha subito conquistato il pubblico. Egli ha avuto i migliori momenti della sua prestazione nel terzo e nel quarto atto.

In altri ruoli principali si sono esibiti il baritono Goran Gligoric di Belgrado in un dignitoso Escamillo, e Cynthia Hansell Bakic come Michaela, quest'ultima sotto tono rispetto ai colleghi.

L'orchestra è stata guidata con impegno dal maestro Antun Petrusic, mentre la parte figurativa dello spettacolo è stata affidata ai due artisti belgradesi, cioè al regista Mladen Sabijic e lo scenografo Vladimir Marenic, i quali sono stati abbastanza ostacolati dal palcoscenico molto piccolo.

Dragan Lisac

L'attrice Donna Reed è tornata a casa

LOS ANGELES — L'attrice americana Donna Reed è stata dimessa dall'ospedale di Los Angeles in cui era ricoverata da due settimane e ha fatto ritorno a casa dopo essere stata operata per un'ulcera perforante e per la rimozione di un tumore al pancreas.

Cantante italiana ambasciatrice all'Est

ROMA — Anna Rustikano rappresenta una sorta di ambasciatrice della canzone italiana nell'Europa dell'Est: da poco è rientrata da una «tournée» in Cecoslovacchia dove gode ormai di una consolidata popolarità.

Il caso della Rustikano, quello cioè di una cantante che trova il successo oltre cortina, rappresenta una sorte di «unicum» del nostro panorama canoro.

E' piaciuta subito

Parigi — Ha già ricevuto le prime proposte cinematografiche la diciassettenne Valérie Pascale di Parigi, che venerdì scorso è stata eletta Miss Francia 1986 *(Afp)*

GRAZIA SCUCCIMARRA AL PICCOLO ELISEO

Confusione di donna

Nella consueta doppia veste di autrice e attrice, Grazia Scuccimarra debutta oggi al Piccolo Eliseo di Roma con «A noi due, signora»: una satira della donna di oggi, sospesa tra passato e presente. Tra due ideali femminili contrapposti, eppure simili nell'essere troppo «ideali», la formula dello spettacolo è quella già sperimentata nelle passate stagioni: «One woman show», irriverente intellettuali e senza ovvietà.

«Parlo del ruolo femminile — dice Grazia Scuccimarra — perché è un po' di tempo che vedo intorno a me un cambiamento di tendenza. Mi sembra che le donne, ma soprattutto le ragazze, abbiano deciso di tornare indietro, verso ruoli tradizionali, nella famiglia e nella società. E' nuovamente popolare una aspirazione antica: essere madre, moglie, casalinga, e tutto ciò è spesso inteso come una scoperta meravigliosa, come una specie di ritorno all'età dell'oro».

«Credo, invece, che questa "nuova" impostazione della figura femminile si risolva nella confusione della donna: incerta sui modelli da imitare, tra il vecchio e il nuovo anche perché — prosegue l'autrice — non si può tornare completamente indietro e cancellare gli ultimi venti anni di storia».

Ecco così che Grazia Scuccimarra presenta sulla scena una raffica di situazioni in cui la donna vive le conseguenze delle sue scelte. Una galleria di immagini quotidiane, dagli stereotipi delle campagne pubblicitarie ai problemi antichi della vita di casa, attraverso tutto lo spettro delle collocazioni disponibili per la donna nella società. Un universo multiforme di situazioni, speranze, miti, compromessi, visto con garbata e senza cattiveria, soprattutto senza proporre discorsi da «donna a donna».

«Quello che ho voluto fare con lo spettacolo di quest'anno — dice la Scuccimarra — è stato smascherare la tanta retorica, fatta e ancora da fare, sul ruolo e la dimensione della donna, intesi prima come emancipazione e conquista, e oggi come felice riscoperta di situazioni antiche».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore... E la vita continua. 3.a pun. Sceneggiato in 8 puntate di Dino Risi.
11.30 Un terribile cocco di mamma. Telefilm. La mamma sta male.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. I messaggeri degli dei. Addio alla terra.
15.00 Grandi mostre. Sironi a Milano, Roma e Sassari. Di Alfredo Di Laura.
15.30 Dse: Parassitosi del bestiame.
16.00 Tre nipoti e un maggiordont. Telefilm. «Le baby sitters».
16.30 Pal man. Dis. Animato. «Natale a Pac land».
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Cartoni animati. L'ispettore Caboot.
18.00 L'ottavo giorno. Letteratura e cristianesimo (4) J.D. Salinger.
18.30 Parola mia. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film sorpresa da Buonasera Raffaella, un film a grande richiesta.
22.50 Telegiornale.
23.00 Appuntamenti al cinema.
23.05 Speciale Tg 1. A cura di Alberto La Volpe.
24.00 Tg 1 notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampo'.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da vedere, a cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi con la partecipazione di Marco Danè. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo. Gioco.
16.00 Dse Teledidattica. Sigle internazionli: Onu.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. D'Artacan. Dis. animato. «Uno per tutti tutti per uno».
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Oggi e domani di William Azzella con Valerio Riva.
18.30 Tg 23 - Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. «I fuggiaschi».
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Di tasca nostra. Settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore. A cura di Tiro Cortese e Roberto costa.
21.25 La Rai presenta Don Chisciotte 2.o, 4.o e 5.o episodio. (1.a parte). Con Pino Micol, Peppe Barra. Dal romanzo di Miguel Cervantes.
22.10 Tg 2 - Stasera.
22.20 Don Chisciotte. 3.o, 4.o, 5.o episodio (2.a parte).
23.40 Tg 2 - Stanotte.
23.50 Dse Horizon: L'elicottero.
0.20 Cinema di notte: L'avventura è l'avventura. «IL SAPORE DELLA VENDETTA» (1968). Film. Regia di Giulio Coll. Con Tom Tryon, Lorenzo Guerrieri, Ana Castor, Josè Bodalo, Mirko Ellis, Richard Dean.

RAITRE

12.30 C'era una volta un musicista. Franz Liszt e l'avventura romana. Soggetto e dialoghi di Jean Curteun. Con Jean De Coninek, Jean-Pierre Coffe, Mariana Magnasco, Aurora Maris. Regia di Claude Chabrol — Un episodio ispirato alla vita di Franz Liszt quando, abbandonata Weimar nel 1850, venne a Roma, Osteggiato dai critici a Weimar, Liszt decide di allontanarsi e dare una svolta decisiva alla sua vita. Viene a Roma, e si chiude in un convento. L'abito talare però non lo distoglie dal continuare a suonare e comporre, mentre la vita mondana, dopo un certo esilio volontario, lo riprende nel suo vortice.
13.00 American Ballet Theatre. In «Les sylphidees», regia di Brian Large.
13.30 Dall'Università degli studi di Trieste. I concerti d'Aula magna. Violoncellista: A. Meunier, pianista: A. Planes.
14.00 L'Aquila: Rugby. Scavolini-Benetton.
15.30 Solo per la musica. «Salvatore Accardo», regia di Vittorio Armentano.
16.20 «LO CHIAMAVANO BULLDOZER» (1978). Con Bud Spencer, Raimond Harmstroff, Joe Bugner. Regia di Michele Lupo.
18.10 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica. Regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali. Intervallo con Laurel e Hardy. Magia a puntate.
20.05 Dse: Viaggio dentro l'atomo. A cura di Piero Bianucci con Tullio Regge. 11.a pun.: La natura è mancina. Programma sede Rai del Piemonte.
20.30 In cerca di Titina. 4.a ed ultima puntata. Omaggio a Titina De Filippo. Con Amanda Sandrelli e Lorenzo Majnoni. Regia di Luca Verdone.
21.25 Dse: Laboratorio infanzia. Alla ricerca del gatto selvatico. Consulenza scientifica di Giorgio Pigozzi. Testo e regia di Franco Matteucci.
22.10 Tg 3.
22.45 «INTERNATIONAL HOTEL» (1963), film, regia di Anthony Asquith. Con Richard Burton, Elizabeth Taylor, Maggie Martinelli, Orson Welles.

CANALE 5

8.30 Film: «SCRIVIMI FERMO POSTA».
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film. Totò il principe della tisata: «TOTO' CERCA MOGLIE». Con Totò, Marisa Merlini.
15.30 Documentario: Questo è Hollywood.
16.30 Telefilm: «Storie di maghi e di guerrieri».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Arnold».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Cartoni animati: Willicoyote.
19.30 Zig zag, gioco a quiz
20.30 Film: «STATE BUONI SE POTETE» con Johnny Dorelli, Mario Ardof.
22.20 Film: «UN AMERICANO A PARIGI» con Gene Kelly, Leslie Caron. Regia di Vincente Minelli, commedia.
0.30 Film Tv: «DUE NUMERO PERFETTO» con Lynda Lavin.

telefriuli

7.00 Gtx music.
10.15 Sì i no, mercatino telefonico.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Andrea Celeste», telenovela.
13.30 «CELEBRITA'», film.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «L'AMERICANO E IL GIAPPONESE», film.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico. Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

ANTENNA-TMC

12.00 Il risparmione.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Presentazione pellicce.
15.00 Pallamano: Cividin Trieste-Loacker Bolzano.
16.00 Rubrica di cartomanzia: Bruna e i tarocchi.
17.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
18.00 Cartoni animati: La famiglia Mezil.
18.30 Cartoni animati: Doraemon.
18.45 Telemenù.
18.55 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
20.30 Varietà: Supersera.
21.45 Cantamare: Musiche in onda.
22.45 Gli ultimi grandi cavalieri del mondo, documentario. Al termine: Bollettino meteo, Teleantenna notizie (r.).

ITALIA 1

8.30 Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Enos», quattro risate.
11.30 Telefilm: «Sugar time».
12.00 Telefilm: «Lo zio d'America».
12.30 Telefilm: «Another day».
13.00 Telefilm: «Nemici amici».
13.20 Spettacolo: Help, gioco a quiz condotto dai Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati - Pomeriggio insieme.
14.15 Musicale: Dee Jay Televison. Gli eroi di Italia Uno.
15.00 Telefilm: «Manimal».
16.00 Cartoni animati.
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: E' festa con Silvestro.
20.30 Spettacolo: Buon anno musica, conducono Vittorio Salvetti e Ramona Dell'Abate. Collegamenti esterni di Paola ferrari.
23.30 Film: «HOLLYWOOD PARTY» con Peter Sellers e Claudine Lomget. Regia di Blake Edwards, commedia.
1.30 Telefilm: Cannon «Il predente».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

18.00 Telecronaca basket: Marr Rimini-Stefanel.
19.30 Fatti e commenti.
1.30 Fatti e commenti, replica.

TELECAPODISTRIA

13.00 Odersdorf. Coppa del mondo di salti con gli sci.
14.15 Tg notizie.
14.20 «Sherlock Holmes», telefilm.
14.45 Piccola storia della musica.
15.00 Medico e paziente, aggiornamento per medici.
15.45 Helzacomic.
16.30 «Sandokan», telefilm (7.o episodio).
17.30 Natura canadese, documentario.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Rubrica.
20.30 Quel pazzo mondo dello sport.
21.00 «LA VERGINE SOTTO IL LETTO», fil (1.o tempo) con William Holden, Maggie McNamara, David Niven, reg. O. Preminger.
22.00 Tg tuttoggi. Bollettino meteo.
22.10 «LA VERGINE SOTTO IL LETTO», film (2.o tempo).
22.50 Delta.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «La costola di Adamo».
9.00 Film: Vent'anni fa: Sorrisi e canzoni di un'epoca d'oro «LADY BARBARA». Con Renato Profeti e Paola Tedesco. Regia di Mario Amendola, commedia.
11.00 Film: I grandi film secondo Franco e Ciccio. «I DUE SANCULOTTI». Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio Simonelli, comico.
12.45 Ciao ciao. Speciale Natale, conducono Giorgia e il pupazzo Four, cartoni animati.
16.00 Documentario: Il mondo intorno a noi.
17.30 Telefilm: «Il circo delle stelle».
18.30 Film: Un amico un'avventura. «L'AMMIRAGLIO E' UNO STRANO PESCE». Con Don Knotts e Carole Cook. Regia di Arthur Lubin, comico.
20.30 Ciclo «Happy end». IL PICCOLO LORD». Con Ricky Schroeder, Alec Guinness, regia di Jack Gold, commedia.
22.40 Film: «APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO» con Lucille Ball, Henry Fonda. Regia di Melville Shavelson, commedia.
0.40 Telefilm: «Agente speciale».
1.40 Telefilm: «Adam 12».

PORDENONE

13.00 Libri in tv, rubrica.
13.30 «Skyway», sceneggiato.
14.00 Promozionale pellicce.
15.00 Sì o no, mercatino telefonico.
17.05 Cartoni animati.
18.00 «Hazel», telefilm.
19.00 «Il mondo di Joe», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.30 «CRONACA DI UNA FAMIGLIA», film.
22.00 Tpn cronache, repl.
22.40 «Edgar Allan Poe», telefilm.
23.40 «JOE L'IMPLACABILE», FILM.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni aniamti.
9.00 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
10.00 Telefilm: «Ellery Queen».
11.00 Telefilm: «Ben Richards».
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telefilm: «Love story».
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Rubrica.
17.00 Cartoni aniamti.
20.30 Film: «UN CASO DI COSCIENZA», regia di Gianni Grimaldi con Lando Buzzanca e Antonella Lualdi, commedia umoristica.
22.45 Telefilm: «Il ritorno del Santo».
23.45 Campionato italiano di basket: Segafredo Gorizia-Forlì.
1.00 Telefilm.

T V M

16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm «Sos Polizia».
17.10 Film: «CAGLIOSTRO».
19.00 Mixage con Carlo e Penelope.
20.05 Cartoni animati.
20.30 La combinazione programma a quiz con ricchi premi conduce Carlo Blasini.
22.20 Film: «INSEGNAMI AD UCCIDERE».
23.55 Telefilm: «La barriera».

BARBARA

9.30 «Lousiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Live stage, concerti dal vivo.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Lousiana mia», telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 «MOSE'», film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 elefilm.

TELE REPORTER

14.00 L'opinione di Nico Grilloni.
14.05 Telefilm: «Mary Benjamin».
15.00 Film: «L'ASSEDIO DI FUOCO».
16.30 Cartoni animati Scooby Doo.
17.00 Tele Reporter Flash.
17.05 Film: «PINGS AND FREAKS».
18.30 Telefilm: «L'ispettore Maggie».
19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «A1 96».
20.30 L'informatore sanitario.
21.00 Film: «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO» con Curd Jurgens e Adolfo Celo.
22.30 Telefilm: «Westgate».
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. - Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. - 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io 85; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Amico mio, con C. Dapporto; 11.30: «L'invitato» di Tristan Bernard, regia di Franco Gervasio; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.20: Radiouno jazz; 18: Onda verde automobilisti; 18.05: Dse: La donna nella tradizione ebraica (2): «La sposa del sabato»; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox labyrinthus; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: Storia dei Borgia (9) regia di R. Valentini, testo di G. De Leva; 21.03: La Scala è sempre la Scala; 21.38: Musica notte; 22: L'ultima delle prime donne: La vita di Maria Callas (6) di G. Nanetti, regia di F. Crivelli; 22.39: Le canzoni d'amore di Vasco Rossi; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREOUNO

15-24: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 15.55: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57-22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. - 6: I giorni, con Melo Freni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Francesco e la povera dama di G. Gigliozzi, regia di Ottavio Spadaro; 9.10: Taglio di terza; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Discogame; 13.15, 18.30: Gabriella Lodolo presenta: «Scusi, ha visto il pomeriggio?»; 15.05: Noi e il nostro Dio; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamata in causa; 17.32: Cinema ieri e oggi; 18: «Le avventure di Pinocchio», di Carlo Collodi, lettura a più voci (11); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura. I programmi proseguono con Notturno italiano.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici 10, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade comunication; 19.30: Gr2 Radiosera; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 19.50-23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.10, 23.53. - 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Viaggio nella parola; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze politiche; 21.10: Concerto da camera, musiche di Debussy; 22: Il monitore lombardo; 22.30: Dal «Malibran» di Venezia, Anno europeo della musica 1985: XLII Festival internazionale di musica contemporanea; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Willy e Nina; 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Lunedì 6 gennaio alle 20.30 Orchestra Filarmonica della Scala.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 gennaio l'Ater/Emilia Romagna Teatro: «Una burla riuscita», di Tullio Kezich da Italo Svevo.
TEATRO DI VIA DEL COLLEGIO. Oggi alle ore 20.30 l'Istituto d'arte drammatica in collaborazione con l'Associazione Continuum musicale presenta Jasna Corrado Merlak in concerto d'arpa.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway è diventata un grande film: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizione. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo. Ultimo giorno.
EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «I Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.
EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, ult. 22.15: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.
SALA AZZURRA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, ult. 21.45: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.
FENICE. 16, 19, 22 (precise): «Joan Lui - Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì» con Adriano Celentano.
GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. Per chi vuole essere lieto e sereno per i giorni più belli dell'anno, Renato Pozzetto dedica la sua allegria in: «È arrivato mio fratello».
MIGNON. 15, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenna di Natale per tutta la famiglia.
NAZIONALE 1. 15, 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.

PROVINCIA DI TRIESTE
Concerti di Natale
TEATRO CRISTALLO
Via Ghirlandaio n. 12
Oggi alle ore 18.30
Concerto del Continuum Musicale
Musiche di Mahler, Wolff, Webern e Beethoven
Roberto Repini: pianoforte, Adriano Vendramelli: violoncello, Rita Susovski: soprano
INGRESSO LIBERO

NAZIONALE 2. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Santa Claus, la storia di Babbo Natale».
NAZIONALE 3. 15.15 ult. 22.15: «Paola Senatore non stop», sempre buio in sala. L'unico film hardcore interpretato da Paola Senatore. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16: in diretto proseguimento dalla prima visione il divertentissimo film di R. Zemekis presentato da S. Spielberg: «Ritorno al futuro» con Michel J. Fox. Tante pazze risate nel più bel film di questo Natale.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Madonna, Rosanna Arquette e Aidan Ar in «Cercasi Susan disperatamente» la commedia più applaudita al Festival di Cannes e Locarno. Grande successo! Per tutti.

ALCIONE. Tel. 304832. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Agente 007 - Solo per i tuoi occhi». Un'avventura eccezionale dell'agente James Bond, con Roger Moore. Ultimo giorno. Domani e fino a giovedì «L'uomo dalla pistola d'oro» con Roger Moore.
LUMIERE FICE (Telef. 820530). Oggi sala riservata. Da mercoledì 1° gennaio Walt Disney presenta: «Baby il segreto della leggenda perduta».

LUNA PARK
(Chiarbola - Palazzetto dello Sport)
DIVERTIMENTI PER TUTTI
Aperto tutti i giorni
Feriali ore 14 - Festivi ore 10
Bus 29 - 1

RADIO. 15.30, 21.30: A «Pamela» piena de cicia i ghe ga impizà la micia, la xe tuta in erusion. Stemo atenti all'esplosion! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 17.15: «Miami supercops», con Terence Hill e Bud Spencer.

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30, «Concerto di fine anno», con la partecipazione della scuola di danza «Tersicore», la corale «Aris», l'orchestra «A. Conelli», la banda civica «San Michele». Presenta Corrado Manià.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Nido d'amore». V. m. 18 anni.

PALMANOVA
ITALIA. 20: «Urla nel silenzio», drammatico.
GARIBALDI. 20: «All'American girls». V. m. 18 anni.

GORIZIA
CORSO. 17, 19.30, 22: «Joan Lui».
VERDI. 17.30, 22: «I goonies» un film di Steven Spielberg.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: 15.30, 22: «La carica dei 101», un film di Walt Disney.

Oggi sul piccolo schermo

«Tora, Tora, Tora!»

La settimana cinematografica della Rai, che comincia oggi, si svolge all'ombra delle 48 ore non-stop dedicate al cinema e alla sua storia novantennale andate in onda sabato e domenica scorsi. Ma chi pensava ad una sorta di «flessione» almeno quantitativa dopo l'eccezionale kermesse, per ora unica nella storia del mezzo televisivo, incorre in un errore. La vita cinetelevisiva della Rai continua con un buon ritmo sia sul piano del numero sia della qualità.

Oggi tre film di cui almeno due veramente notevoli. C'è innanzittutto «Tora, Tora Tora!», scelto dal pubblico nel corso dell'ultima puntata di «Buonasera Raffaella» e in onda alle 20.30 su Rai uno. La regia è di Richard Flescher con Martin Balsam, Joseph Cotten e Jason Robards. Il film trae il suo titolo dal segnale radio che per la flotta aerea giapponese, nella chiara alba del 7 dicembre 1941, fu il segnale dell'azione dirompente di Pearl Harbor.

Sempre oggi, su Raitre, «International Hotel», regia di Anthony Asquith, storia ad episodi intrecciati all'interno di un grande albergo con decine di attori famosi. In pratica però si tratta di un remake d'un film consimile (a sua volta tratto da un romanzo famoso) girato una dozzina di anni fa.

Domani ultimo dell'anno, quasi nessun film per privilegiare disegni animati e telefilm per i bambini e le altre trasmissioni prettamente di San Silvestro.

* * *

Lo sport — Su Raidue, alle 18.40 come di consueto, «Sportsera», e alle 20.30, sempre dopo il TG2 «Lo sport». Su Raitre, alle 15.30 dall'Aquila: rugby. Scavolini-Benetton, alle 19.30 stessa rete, Sport regione del lunedì.

«**Don Chisciotte**» (Raidue, ore 21.25 e 22.20) in onda il terzo quarto e quinto episodio della prima prima parte, dopo un intervello, il terzo quarto e quinto della seconda parte. Regia di Maurizio Scaparro. Interpreti principali: Pino Micol, Beppe e Concetta Barrà, Laura Fo, Maria Luisa Santella, Grazia Scuccimarra.

* * *

«**In cerca di Titina**» (Raitre, ore 20.30) ultima puntata dell'«omaggio» a Titina De Filippo. Regia di Luca Verdone, che si è avvalso della interpretazione di Amanda Sandrelli e Lorenzo Majnoni.

* * *

«**Alla ricerca del gatto selvatico**» (Raitre, ore 21.25) un viaggio al limite tra l'avventura e la favola, promosso dal Dipartimento Scuola Educazione (Dse), che induce il regista Franco Matteucci a guidare il telespettatore nel parco dell'Uccellina in Maremma, sulle tracce del gatto selvatico, felino esistente ancora in Italia. Consulenza scientifica di Giorgio Pigozzi.

«L'ALTRA FACCIA DEL VENTO»

Bogdanovich terminerà l'incompiuto di Welles

ROMA — Sarà forse Peter Bogdanovich, il regista americano autore de «L'ultimo spettacolo» a portare sullo schermo il film incompiuto di Orson Welles, l'«Altra faccia del vento». Un'opera cinematografica immensa e alla quale il regista recentemente scomparso ha dedicato molti anni di vita: dal 1979, anno in cui ha dato inizio alle riprese, fino a poco prima di morire, qualche mese fa.

Un film, questo di Welles, particolarmente caro al «grande vecchio» del cinema americano, John Huston, che ne è infatti il principale interprete. Lo stesso Huston ha affermato a Roma di non sapere «più nulla della pellicola, la cui lavorazione fu improvvisamente interrotta dalla rivoluzione khomeinista, quando la troupe si trovava in Iran».

John Huston non ha mai visto un fotogramma della pellicola. Ma ha comunque detto che si tratta di «un altro grande e bellissimo progetto di Welles», «L'altra faccia del vento», insieme al «Don Chisciotte» rappresenta l'emblema del perfezionismo e della puntigliosità quasi ossessiva del burbero e gigantesco attore-regista americano.

Ed è proprio sulle dieci ore di pellicola che costituiscono il film-fiume, nel quale Huston interpreta un regista in cerca di soldi per realizzare la sua opera, che Bogdanovich sta lavorando già da qualche tempo. Era stato infatti lo stesso Orson Welles, che apprezzava la classe cinematografica del giovane collega statunitense, a chiedergli di aiutarlo al montaggio del film. E anche adesso che Welles non c'è più, Bogdanovich ha deciso di continuare da solo la grande impresa.

Premio al baritono Lucio Gallo

TORINO — Il baritono Lucio Gallo ha vinto il «Premio Mira Fattori Svarcenberg», assegnato — da un comitato presieduto da Massimo Mila — ad un diplomando e neo diplomato del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Torino, allo scopo di consentirgli il perfezionamento degli studi.

Vincitore del premio Città di Conegliano 1984 per la musica da camera, finalista a Londra nell'«International Lieder Competition Walter Gruner» (1984) e nel concorso internazionale per il premio Verdi (1985), Gallo ha esordito al «Teatro Regio di Torino» nel «Flauto magico» e nella corrente stagione sarà Silvano nel «Ballo in maschera» e riserva nel difficile ruolo di protagonista dell'«Ulisse» di Dallapiccola.

■ VENT'ANNI DOPO — In «20 ans déjà» di Claude Lelouch, seguito di «Un uomo, una donna», recitano Jean-Louis Trintignant, Ainouk Aimée, Philippe Leroy e la figlia del ministro francese della cultura, Caroline Lang.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Ancora delle buone opportunità per la maggior parte di voi, ma non disperdetevi in troppe direzioni se volete raccogliere qualcosa, evitate ogni tipo di eccessi. Amori problematici o dispiaceri affettivi (o nole economiche o di salute) per alcuni della prima decade.

TORO 21-4 • 20-5
Problemi con persone del vostro entourage possono causare nervovismo ad alcuni di voi, ansietà e spiacevoli discussioni; non assumete atteggiamenti sbagliati, sforzatevi di capire e rispettare la personalità altrui. Novità ed opportunità per chi ha pianeti sui 3°-4°.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Se proprio volete rischiare fatelo pure, ma attenti a non commettere una sciocchezza che potrebbe costarvi cara. Date il giusto valore ad una questione che vi fa camminare sul filo del rasoio... possibilmente prima di tagliarvi. Sotto controllo le spese, la salute... tutto.

CANCRO 21-6 • 21-7
In linea di massima dovreste saper utilizzare tutti con determinazione le vostre qualità, attenti comunque dal fidarvi troppo di voi stessi, dalla attuale tendenza a disimpegnarvi con superficialità di certi obblighi... l'autoindulgenza vi rende vulnerabili!

LEONE 22-7 • 22-8
Nella sfera degli affetti o del lavoro sono possibili dei cambiamenti che potrebbero preludere ad avvenimenti importanti; non lasciate perdere un'occasione insperata, se vi impegnerete a fondo otterrete delle grosse soddisfazioni. Spese e dieta sotto controllo.

VERGINE 23-8 • 22-9
C'è sempre la possibilità di incontrare contrattempi, seccature, noie varie, ma non vi manca la sensibilità e l'energia per affrontarli. Non cercate di imporvi agli altri, mantenete una posizione di stallo... eviterete di sbagliare una mossa all'ultimo momento.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Le cose si stanno muovendo con rapidità e dovete esser sempre presenti a voi stessi per cogliere al volo le buone opportunità e scantonare quelle che nascondono dei trabocchetti. Servitevi della razionalità per mettere in pratica le intuizioni, le fantasie.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Non sciupate la giornata con diffidenze, stranezze d'umore e siate coerenti con voi stessi, evitate di farvi abbagliare da nuove conoscenze o proposte insolite... ma tenetevi pronti per trarre il meglio da ogni situazione, per difendere i vostri interessi (e la salute).

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Se seguite solo gli impulsi o la fantasia rischiate di non sentire la voce del buonsenso... o le voci che circolano nel vostro ambiente; non perdete le prospettive tra ciò che è importante e ciò che non lo è, considerate con occhio critico le novità e le opportunità.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Sarete soggetti a momenti di entusiasmo alternati ad altri di delusione, insoddisfazione; siate un po' cauti, occupatevi con cura dei vostri interessi finanziari e professionali, ma cercate anche di svagarvi... le amicizie e gli affetti ora sono molto importanti.

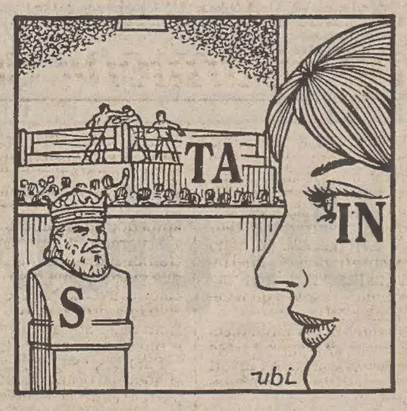
ACQUARIO 21-1 • 20-2
Momenti di malumore e di nervosismo rischiano di appesantire la giornata, ma una buona notizia, un incontro, una gradita sorpresa possono portare una ventata di vivacità e rimettere tutto a posto, migliorare il vostro spirito. Moderazione a tavola... e nello sport.

PESCI 21-2 • 20-3
Non lasciate andare le cose per conto loro ma impegnatevi con serietà in ciò che conta nella vostra esistenza e sorvegliate il vostro comportamento, non lasciate troppo spazio agli impulsi contradditori, con un po' di pazienza otterrete qualcosa di buono.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL 727200

REBUS (Frase: 6, 2, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

S alari; Oscar SO = salario scarso.

PIANO BAR PRINCEPS
UN COCKTAIL SEMPLICE MA RARO
UN POSTO ACCOGLIENTE,
DELLA MUSICA CALDA E DISCRETA,
UN DRINK RAFFINATO, UN SERVIZIO DI CLASSE,
A QUATTRO PASSI DA CASA.
CONVERSARE PIACEVOLMENTE O BALLARE.
A TRIESTE ADESSO C'È: PIANO-BAR DEL PRINCEPS
A GRIGNANO, TRIESTE, TEL. 224346
CHIUSO IL LUNEDÌ

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO cerca posto fisso o stagionale «subito libero», tel. 745886 chiedere di Paolo. 66998/3

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA cerca Foto De Rota largo Barriera Vecchia 9. 6832/4

DITTA operante territorio nazionale cerca ambosessi confezione bigiotteria. Per informazioni scrivere: Missorici, via Agira 25, Catania. 39/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 821353 - 811344 - 810012. 6822/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 821353 - 811344 - 810012. 6822/6

A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, tel. 794100 - 306239. 66935/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano, oggetti antichi, soprammobili, curiosità, ceramiche, vetri, porcellane, tappeti, lampade, intere giacenze. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6771/10

PIZZI antichi, tende, tovaglie, centrini, lenzuola, bigiotteria, corredi, acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6771/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano, mobili, soprammobili, lampade, tappeti, italiani, viennesi del 900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6777/11

C073

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste, con sede in Trieste, piazza Foraggi n. 6, intende indire una licitazione privata per l'esecuzione delle opere murarie, affini e tecnologiche per il completamento, la trasformazione e la ristrutturazione della Casa di Riposo «G. Bartoli» di via Marchesetti - Trieste (ex E.N.L.R.P.) da realizzarsi ai sensi della LL.RR. 22-12-80 n. 70 art. 13, 16-8-82 n. 53 art. 6 e 7 e 6-12-83 n. 83.

L'appalto sarà aggiudicato con il criterio di cui all'articolo 24, lett. a-2) della Legge 8-8-77 n. 584 mediante offerte in ribasso secondo quanto previsto dall'art. 1/a della legge 2-2-73 n. 14.

A sensi di quanto disposto dall'art. 1 della legge 8-10-84 n. 687, sono ammesse anche offerte in aumento.

L'importo a base di gara delle opere messe a concorso è di presunte lire 2.780.000.000.

Sono ammesse a presentare offerte Imprese riunite secondo quanto disposto dall'art. 20 e seguenti della Legge 584/77 ed art. 9 legge 687/84.

Nel presente appalto le principali opere che si intendono scorporabili sono le seguenti:

a) impianti termici, ecc.: cat. 5.a, presunte L. 205.650.000;
b) impianti igienici idrosanitari, ecc. cat. 5b, presunte L. 183.900.000;
c) impianti elettrici, telefonici, ecc.: cat. 5c, presunte Lire 324.705.000;
d) impianti ascensori, ecc.: cat. 5d, presunte L. 84.900.000;
e) fornitura ed installazione manufatti legno, metallo, plastica: cat. 5f1, presunte L. 564.380.809.

La categoria prevalente è la cat. 2 per l'importo presunto di Lire 2.780.000.000.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla sede dell'Istituto appaltante in Trieste, piazza Foraggi n. 6 entro il 31-1-1986.

L'Istituto appaltante spedirà gli inviti entro il 30-4-1986.

L'Amministrazione appaltante si riserva di non procedere all'aggiudicazione in caso di offerte in aumento che eccedono la disponibilità finanziaria che corrisponde all'importo a base d'asta.

Il bando di gara contenete in dettaglio le prescrizioni per la compilazione della domanda di partecipazione può essere ritirato presso la sede dell'Istituto durante le ore di ufficio.

Il bando stesso viene inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. il 23-12-1985. Nella medesima data sarà esposto presso l'Albo Pretorio del Comune di Trieste e all'Albo dell'Amministrazione Appaltante.

Trieste, 23-12-1985.

IL PRESIDENTE
(dott. Ugo Verza)

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio nè offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi promossi da Fondigest S.p.A. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei Fondi ALA e LIBRA sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 14 novembre 1985 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai n. 241/105A e 242/106A

La FONDIGEST S.p.A. società di gestione dei fondi

ALA e LIBRA

comunica che presso gli sportelli delle aziende di credito collocatrici sono in distribuzione i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, in data 14 novembre 1985, ha autorizzato la pubblicazione mediante deposito presso l'apposito Archivio.

La rete di vendita, inizialmente costituita da 51 aziende e istituti di credito, è stata ampliata. Sono state infatti incaricate del collocamento anche:

Banca del Monte di Pavia,
Cassa di Risparmio di Carpi,
Cassa di Risparmio di Cesena,
Cassa di Risparmi di Livorno,
Cassa di Risparmio di Pisa,
Cassa di Risparmio di Rimini.

Risultano così a disposizione dei risparmiatori oltre 2200 sportelli presso i quali possono essere richieste tutte le informazioni sulla convenienza dell'investimento.

Aziende di Credito che propongono e collocano i Fondi ALA e LIBRA.

Banca del Monte di Bologna e Ravenna, Banca del Monte di Milano, Banca del Monte di Parma, Banca del Monte di Pavia, Banca Emiliana, Banca Popolare dell'Etruria, Banca S. Paolo S.p.A., Cassa dei Risparmi di Forlì, Cassa di Risparmi di Livorno, Cassa di Risparmi e Depositi di Prato, Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio della Spezia, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Ancona, Cassa di Risparmio di Carpi, Cassa di Risparmio di Cento, Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Cassa di Risparmio di Fano, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Foligno, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Gorizia, Cassa di Risparmio di Imola, Cassa di Risparmio di Jesi, Cassa di Risparmio di Loreto, Cassa di Risparmio di Lugo, Cassa di Risparmio di Modena, Cassa di Risparmio di Perugia, Cassa di Risparmio di Pesaro, Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino, Cassa di Risparmio di Pisa, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Cassa di Risparmio di Ravenna, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Savona, Cassa di Risparmio di Spoleto, Cassa di Risparmio di Terni, Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Cassa di Risparmio di Vigevano, Cassa di Risparmio di Vignola, Cassa di Risparmio di Volterra, Cassa di Risparmio e Monte di Credito su Pegno di Mirandola, Cassa di Risparmio Salernitana, Istituto Bancario Italiano.

Società di gestione dei Fondi: FONDIGEST s.p.a. Via A. Manzoni, 17 - 20121 Milano

Banca Depositaria: CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

OPZIONI WARRANT CON BOT AZIONI OBBLIGAZIONI CCT BTP

Meglio diversificare scegliendo il meglio.
I fondi ALA e LIBRA lo fanno per Voi.

AVVERTENZE L'Investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nei Prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto o sul mercato dei dati e delle notizie allo stesso relative. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti Informativi appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che li hanno sottoscritti.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 5845/12

PALI di castagno per acquacoltura misure da 8-12 metri, fornisce direttamente azienda di silvicoltura, telef. 0445/630024 pomeriggio ore ufficio. 754/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 4 gennaio lattine Coca Fanta Nastro azzurro 550 Collio 7/10 Buzzinelli 3.300 Livio Felluga 3.950 e 4.650 Prosecco di Valdobbiadene 3.400 Cartizze 5.200 Whisky Four Roses 9.900 Glen Grant 12.900 Pandoro Melegatti da 1 kg 8.900 presso le bottiglierie di via Canova e via Commerciale 27, via Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 793661. 6770/13

14 Auto, moto cicli

A. ATTENZIONE: USATI D'OCCASIONE, SENZA ANTICIPO CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A 112 Elite FL '83, Argenta 2500 diesel '83, Giulietta 1600 '79-'80, R 5 Alpine '80-'81, Golf GTI '82, A 112 LX '83, Alfasud sprint veloce '79, Mini Clubman '81, 127 confort 3 p. '79, 126 p. '78, Ritmo 60 CL diesel '84, Duetto spider, 127 special 3 p. '82, Panda 30 '81, Peugeot 205 GLD '84, Prisma 1600 '83, R 5 TL '76, Ronda GL diesel '84, Golf GLD '81, Seat Fura GL 5 p. '84, Volvo 240 fam. turbo '83, Ferrari 208 GT4 '79, Vespa PX 150 e '85. 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. 6654/14

ALFA 33 Quadrifoglio verde 105 HP nuova d'importazione vendesi 14.500.000 chiavi in mano Autocar S. Forti 4/1, 828655. T.A. 595/14

DISPONGO autovetture nuove, principalmente Alfa Romeo in grandiosa offerta, con sconti fino a lire 5.000.000 garanzia 12 mesi. Anche dilazioni di pagamento ed eventuali permute, presso Autosalone Fiegl strada di Fiume 19. tel. 948337.

LADA Niva 4x4, il prestigioso fuoristrada, ultimo modello, cinque marce, con possibilità stacco ruote anteriori. Permute, facilitazioni, assistenza, ricambi originali. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 6926/14

FIAT PLAHUTA concessionaria viale Miramare 19, tel. 417000 autovetture nuove gamma Fiat esposizione CROMA massime valutazioni vostro usato dilazioni pagamento fino a 60 mesi, leasing. 6682/14

MACCHINE da restaurare: Giuliette Sprint Lancia Flavia spider Peugeot 203 anni 50 Dino 2000 Anficar Triumph anfibio vendesi, tel. 231193. 5935/14

C074

AVVISO

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

DOMANI MARTEDÌ 31 DICEMBRE
osserveranno il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO
saranno aperti con il seguente orario: 17.30 - 18.30

GIOVEDÌ 2 GENNAIO
rimaranno aperti con il normale orario: 8.30 - 12.30 e 15 - 19

Società Pubblicità Editoriale

MERCEDES 200 D 77 occasione vendesi, tel. 281022. 6571/14

MY CAR: PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ACCONTO: Ritmo 60 CL '82, 127 sport '79, Fiesta 1100 S '82, R 5 TL '80, A 112 LX '84, Volvo 240 turbo fam. '84, Ritmo Cabriolet '83, 127 C '82, Fuoristrada Suzuki 410 '83, Alfasud 1200 '80, R 5 GTL '82, Alfetta 2000 L '80-'82, Moto Suzuki 600 DR '85. GARANZIA 3 MESI AUTOVETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE: Giulietta 1600 - 2000, Alfa 33 1300 - 1500 4x4, Peugeot 205 GTI, Uno, Regata, Mercedes. GARANZIA 1 ANNO, PERMUTE CON USATO. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 6653/14

SI Dinoconti, via Flavia tel. 281444 vende con rateazioni fino a 60 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato: FIAT Uno 55 S '83, Panda 30 '81-'82-'83, Panda 45 '82-'83-'84, VOLKSWAGEN Golf 1.3 '84, Golf 1.1 '82-'81-'80-'79, Golf diesel GL '81, Polo 1100 CL '82, CITROEN Visa 650 '81-'82-'83, Visa 1100 '80-'83, GSA 1300 '80-'81, CX 2500 Pallas diesel '79, FIAT Ritmo '79-'80-'81-'83, FORD Fiesta '78-'79-'80, FORD Escort '81-'82, OPEL Kadett '78-'79-'80-'81, Ascona 1.2 '79-'80-'81-'82, Corsa '84 tutte con garanzia scritta 6 o 12 mesi. 6456/14

TRIESTE Motori nuova rivendita autorizzata Peugeot via Fabio Severo 18 vende usati garantiti, massime dilazioni tutto compreso: Giulietta 1600 '81, Peugeot 104, 205, 205 diesel, Fiat Uno 55, 127, Fiesta '84, Mini Clubman, Delta LX aria condizionata, A 112 E, Golf GTI '81 T.A., Jetta 1300 '84, R 5 TS '79, Kadett 200 GT/E '79, telefono 68539.111/14

126 anno '74 discreto vendesi, tel. 281022. 6404/14

131/S 1300 '76, 131 Racing 2000 '79, Opel Ascona 1600 diesel '83, Alfa GTV 2000 '77, Ritmo 65 '80, Renault 5 '78, Peugeot 504 automatica, 126 '74, Mini 90 '78, Lancia Gamma 2000, Land Rover 7 posti '77 e anfibio passo corto vendesi permutando usato con usato, tel. 231193. 6547/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI cercano affitto appartamento in villa zona periferica, tel. 631793. 6670/18

POSIZIONATO residente cerca bell'appartamento libero in affitto, canone da accordarsi, telef. 51132 - 948337. 6656/18

POSIZIONATO, residente cerca bell'appartamento libero, telef. 51132 - 948337. 6826/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI appartamenti ammobiliati non residenti, tel. 208202. 567/19

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITA' noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 6630/20

BAR tavola calda ristorante centro cedesi. Informazioni 10-12, tel. 208731. 567/20

CARDUCCI VENDE 761383. Despar rionale interessante avviamento. 6364/20

CARDUCCI VENDE 761383. Un frutti verdura 30.000.000 avviatissimo. 4364/20

CARDUCCI vende 761383. Prestigioso Bar gelateria con annesso totocalcio sala gioci posizione bella avviatissimo. 6364/20

CEDESI avviatissima attività commerciale Monfalcone, settore animali compagnia, annesso ambulatorio veterinario, toilettatura con personale specializzato. Nessuna concorrenza. Ottimo investimento. Eventuale pagamento dilazionato. Ore negozio 0481/72828. 354/20

IMMOBILIARE CARDUCCI 761383 VENDE TRATTORIA AVVIATISSIMA con cucina e superalcolici interessante metratura con vasta licenza, possibilità bar 116 mq. 6364/20

RABINO 762081 fiori e piante rionale ottimo avviamento buon reddito 22.500.000. 14/20

RABINO 762081 latteria S. Vito clientela propria reddito documentale 24.000.000. 14/20

RABINO 762081 vari bar diverse zone di Trieste da 37.000.000 in poi. 14/20

RABINO 762081 oreficeria bigiotteria centralissima 35.000.000. 14/20

RABINO 762081 S. Giacomo frutta verdura alimentari pane buona clientela 45.000.000. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca per proprio cliente appartamento 6/8 stanze più servizi, oppure due appartamenti stesso piano in stabile decoroso ascensore. Zona Corso Italia - Via Mazzini - Piazza Repubblica. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, tel. 732266. 6613/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 793390 vendonsi ultimi box posti macchina Settembre alta Dalviano Capodistria. 6623/22

CANARUTTO 69349 San Giacomo mq 75 in casa recente, due stanze soggiorno cucinino bagno. 6509/22

CANARUTTO 69349 Baiamonti primo ingresso appartamento lussuosamente rifinito, riscaldamento autonomo, grande terrazza box auto. 6509/22

CANARUTTO 69349 Baiamonti una stanza cucina ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento. 6509/22

CANARUTTO 69349 villa recente Opicina, tre stanze salone doppi servizi taverna garage centraltermica. Giardino mq 1600. Possibilità permuta con appartamento stessa zona. 6509/22

CANARUTTO 69349 Barcola fronte mare bellissime ville signorili. Trattative riservate. 6509/22

CANARUTTO 69349 zona piazza Hortis appartamento, grande mansarda da restaurare. 6509/22

CASA Mia vende appartamenti signorili mq 180 - 130 - 120 doppi servizi varie zone prezzi interessanti, 68858, 16-19. 6829/22

CASA Mia vende urgentemente causa partenza soggiorno, 2 stanze cucina bagno poggiolo soleggiatissimo vista libera tutti conforts, 68858, 16-19. 6829/22

D'ANNUNZIO tristanze, cucina, servizi. Occasione. Immobiliare Solario tel. 61061 orario 16-19. 6657/22

ESCLUSIVAMENTE entro dicembre 20.000.000 S. Giacomo due stanze ampia cucina servizio con doccia vende Il Faro 729824. 17/22

GEOM. Sbisà ufficio viale Ippodromo 14 vende: appartamenti soggiorno, una camera, cucina, servizi: GIULIA recente 40.000.000; FIERA luminoso 48.000.000; BERGAMINO nel verde 52.000.000; 942494. 6620/22

GEOM. Sbisà appartamenti moderni soggiorno, due camere, cucina, servizi: ANANIAN 60.000.000 - 80.000.000; SETTEFONTANE 78.000.000; BATTISTI ultimo piano, 83.000.000; 942494. 6620/22

GEOM. Sbisà soggiorno, tre camere, cucina, servizi: BERGAMINO perfetto 115.000.000; TORREBIANCA restaurare 68.000.000; TESA occasione 68.000.000; SONCINI recente con mansarda 100.000.000; ROSSETTI lussuoso 200.000.000; 942494. 6620/22

IMMOBILIARE CARDUCCI 761383 VENDE TRATTORIA AVVIATISSIMA con cucina e superalcolici interessante metratura con vasta licenza possibilità bar 116 mq. 6364/20

MONOVANO Carpineto nuovo cucina stanza poggiolo ripostiglio vendo, tel. 631793. 6670/22

STRADA DEL FRIULI recente vista mare soggiorno matrimoniale tinello cucinino bagno poggioli 69.000.000 vende Il Faro 729824. 17/22

ROSSETTI camera cucina bagno ripostiglio soffitto 34.000.000 vende Il Faro 729824. 17/22

TERRENO edificabile villetta mq 750 zona Monte d'Oro Immobiliare Solario, tel. 61061 orario 16-19. 6657/22

VESTA vende ville libere zone Sistiana e Rossetti su due piani tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli più taverna e mansarda garage giardino, telefonare 730344 Gallina 4. 6600/22

VESTA vende nuovi zone Gretta Commerciale S. Luigi da 2-3 stanze saloncino cucina doppi servizi con mansarda oppure con taverna riscaldamento autonomo a metano posto macchina, telef. 730344. 6600/22

VESTA vende libero zona Borgo Teresiano piano primo mq 180 adatto studio professionale completamente ristrutturato riscaldamento ascensore, telef. 730344. 6600/22

VESTA vende libero zona Stadio ultimo piano con mansarda stanza salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento centrale ascensore, telef. 730344. 6600/22

26 Matrimoniali

A.A. ANSI, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio, Udine 203533, Trieste 758283, Cervignano 33817, Pordenone 32331, Latisana 50011. 050394/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi-Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene. - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Un piccolo spazio un gran risultato.

Vendere, affittare, offrire, acquistare... Gli annunci economici su "IL PICCOLO" sono la risposta più semplice ed efficace per raggiungere lo scopo. Con "IL PICCOLO" avete la certezza che ogni tipo di messaggio arrivi capillarmente in tutta la regione e nel resto dell'Italia, alle persone più motivate a conoscere quello che accade da noi. Tra le migliaia di lettori è facile cercare persone interessate a un determinato affare. Così il vostro giornale serve anche alle vostre necessità commerciali. E in economia, perché la piccola pubblicità fa contenere al minimo la spesa di questa ricerca. Servirsi della piccola pubblicità è una sicurezza: è piccola solo nei costi.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.

Società Pubblicità Editoriale

Piazza Unità d'Italia 7 - 34121 TRIESTE - Tel. 040 65065 6 7
Sportelli: 34121 Trieste - Via Einaudi 3 B - Galleria Tergesteo
Corso Italia 36 - 34170 Gorizia - Tel. 0481 34111
Via Duca d'Aosta 102 - 34074 Monfalcone - Tel. 0481 72597
Piazza Marconi 9 - 33100 Udine - Tel. 0432 203924